



Ralf Dahrendorf: sta cambiando l'umore europeo

Il voto europeo contiene segni importanti di svolta. Il clima prevalente degli anni Novanta sarà diverso da quello del decennio che finisce. Ralf Dahrendorf (nella foto) lo studioso che sul thatcherismo nel senso più largo ha concentrato la sua ricerca politica e sociale esamina in una ampia intervista all'Unità la situazione europea dopo i risultati elettorali.

A PAGINA 6

Ungheria, nel Posu vincono i riformatori

tre esponenti dell'ala riformatrice oltre a Nyers Imre Fogsgay, cervello politico del rinnovamento e il primo ministro Miklos Nemeth

A PAGINA 7

Craxi non esclude elezioni anticipate

un «sì» al referendum istituzionale. Il Pdsi. Una gabbia di scimmie che litigano per le noccioline. All'interno del Psi accenti critici al segretario il vero congresso del Psi sembra cominciato al 18 giugno

A PAGINA 7

LUNEDÌ SU

CUORE

UNITARIO! Grande referendum popolare sul futuro della sinistra. Combate con noi il corso della storia!
EROTICO! Dopo il voto europeo finalmente si gode non eravamo più abituati
DEFINITIVO! Paolo Volponi assicura che il paradiso non esiste
E IN OMAGGIO... Altan, Vincino, Disegni & Cavaglia, Elle Kappa, Vairo, Lunari, Calligaro, Allegra, Ziche Minogio, Scala e altre folle

A PAGINA 7

A venti giorni da Tian An Men il Comitato centrale ha liquidato dal vertice tutti i riformatori. Il nuovo segretario è Jiang Zemin, un fedelissimo di Deng

Grande purga in Cina

Nominato il successore di Zhao

La politica dei colpi alla nuca

RENZO FOA

C' è volato più di un mese dalla sua ultima apparizione pubblica. Ci sono voluti venti giorni dalla strage sulla Tian An Men ma alla fine il timbro ufficiale è stato posto sulla liquidazione politica di Zhao Ziyang. È niente più di un atto formale. Che una fase della storia cinese fosse stata messa in archivio lo avevano annunciato i carnagioni del 27° corpo d'armata e poi ribadito gli arresti, le condanne a morte, le esecuzioni di questi giorni. Al gruppo di potere che comanda a Pechino restava solo il compito di riempire le poltrone rimaste vuote al vertice e lo ha fatto con una riunione del Comitato centrale a cui il segno è stato dato più dall'asprezza dell'atto di accusa mosso al ex segretario generale che dalla soluzione trovata per il successore. Di Jiang Zemin della sua figura e del significato della sua nomina parla in altra parte del giornale Lina Tamburino. E se ne parlerà sicuramente a lungo si cercherà cioè di sciogliere almeno qualche domanda che riguarda il futuro e gli equilibri non certo stabili fra la generazione degli ottogenari tornata sulla scena e questa di rincalzo. Ma in realtà davanti alla tragedia di queste settimane sono forse le ultime immagini di Zhao il grande sconfitto a darsi quanto le domande sul futuro oggi suonano come un esercizio abbastanza vuoto perché se c'è un elemento di chiarezza questo elemento è dato dal fatto che a Pechino il potere si è ricostituito grazie ad un drammatico trauma. Di ciò che è stato Zhao del suo tentativo «superpartista» a lungo come primo ministro accanito a Hu Yaobang e poi come segretario del partito, è già stato scritto molto. Di lui resta soprattutto il senso della sua ultima apparizione pubblica.

Quando nella notte del 19 maggio scese sulla Tian An Men per rivolgere piangendo un appello disperato agli studenti in sciopero della fame l'appello a tornare a casa perché ormai era troppo tardi perché - ma questo lo si è capito solo più tardi - il potere aveva deciso di andare fino in fondo e di trattare per la libertà come una «rivolta controrivoluzionaria». Resta cioè il senso della rottura di quel rapporto tra società e partito certamente drammatico nella storia della rivoluzione cinese ma che nella fase delle riforme avrebbe dovuto costituire il collante di una svolta rinnovatrice. Dopo quel 19 maggio gli stragi, la caccia all'eroe gli arresti, le condanne, la grande purga nel partito decisa ieri e poi anche la campagna stampa che rivela una più profonda involuzione politica ed ideologica indicano che questa rottura non potrà essere ricompensata.

Non è questa una novità nelle tante esperienze del socialismo reale e del loro fallimento. Direi anzi che sia stata nell'ultimo decennio quasi una regola a cui è difficile che la Cina possa sfuggire nonostante la complessità dei suoi problemi e dei processi politici e sociali che li attraversano. Così la formalizzazione della caduta di Zhao e della conseguente purga rinnovatrice del Pcc ripropone in tutta la sua portata aggiungendosi al dramma rappresentato dall'ondata di condanne capitali, la questione di una scelta internazionale chiara verso il nuovo vertice cinese che mentre è responsabile di feroci crimini e di scelte imprevedibili continua a vedere nell'Occidente un punto di riferimento per lo sviluppo del paese. Qui non possono esserci mediazioni o compromessi né tantomeno furbizie o eccessi di realismo. Ci vogliono un linguaggio chiaro e atti convincenti il potere cinese che governa con colpi alla nuca e purghe deve sentire sulla sua pelle tutto il peso della condanna del mondo con il isolamento politico con un congelamento pieno dei rapporti diplomatici ed economici che gli dicano chiaro e tondo che è al bando.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

Cisterna perde quattro milioni di litri di greggio in un fiume Usa

Naufraga un'altra superpetroliera

Si teme un disastro ecologico

A poche settimane dal disastro della «Exxon Valdez» in Alaska gli Stati Uniti hanno sfiorato una nuova catastrofe ecologica. Una petroliera si è incagliata a poche centinaia di metri dalla costa di Rhode Island rovesciando in mare almeno 3 tonnellate di carburante. In un canale nei pressi di Houston una nave cisterna versa in acqua 4 milioni di litri di greggio.

NEW YORK. Come sia accaduto nessuno lo sa. Ma per molte ore l'incidente occorso per lo scoglio di Rhode Island - ha fatto rivivere all'America l'ancora inconcluso in cubo ecologico della «Exxon Valdez». Sembra che il pronto intervento delle autorità sia riuscito in questo caso ad evitare che la «mare nera» raggiungesse coste considerate tra le più belle degli Stati Uniti (Newport) a pochi chilometri di distanza. È una via più raffinata ed esclusiva località di villeggiatura marina) anche se in realtà ancora non è chiaro quali possano essere le dimensioni e le conseguenze dell'incidente.

La «World Prodigy» - 190 metri di lunghezza ed 800 tonnellate di stazza di proprietà della International Maritime Co di Atene - caricava circa 25 tonnellate di carburante diesel. È proprio questo è il

Il volto nuovo del potere cinese nasce da un compromesso. È stato silurato ufficialmente Zhao, colpevole di aver sostenuto i «disordini studenteschi», e realizzate le purghe che liquidano tutti i riformatori. Ma al posto di segretario del partito è stato chiamato a sorpresa Jiang Zemin un dirigente non coinvolto in prima persona nel massacro della Tian An Men fedelissimo del grande vecchio Deng Xiaoping.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

LINA TAMBURINO

PECHINO. I falchi del Partito comunista cinese hanno ufficializzato le purghe. Con Zhao Ziyang accusato di aver appoggiato i «disordini studenteschi» e di aver diviso il partito sono stati addirittura più duri che a suo tempo con Hu Yaobang (poi riabilitato durante la cerimonia funebre) Zhao è stato privato non solo della carica di segretario del partito ma di tutti gli incarichi e declassato a semplice iscritto. Non è finita. Contro di lui continuano le indagini. Insieme a Zhao sono stati allontanati anche Hu Qili e tutti i collaboratori del segretario destituito. L'ala dura del partito ha ricevuto ampi riconoscimenti nei diversi organismi di partito anche se Deng non ha voluto tagliare tutti i ponti con dieci anni di riforme economico. Ha lasciato ai vertici uomini in grado di gestire l'apertura economica.

Intanto dopo il massacro della Tian An Men in tutto il paese continua la «caccia alle streghe». La «sindrome della delazione» incoraggiata dalla paura di rappresaglie ha portato a circa 1200 denunce telefoniche contro i protagonisti della rivolta. Duecento sono state addirittura autodannunciate nella speranza di pene minori.

ALLE PAGINE 3 e 4



Jiang Zemin

I 12 a Madrid: l'Europa rischia di spaccarsi

Domani e martedì si incontrano a Madrid i capi di Stato, di governo e i ministri degli Esteri dei Dodici. Per l'Italia saranno presenti De Mita e Andreotti. Sarà un incontro difficile visto che in agenda vi è la discussione del piano Delors per l'unificazione monetaria la banca europea e la moneta unica. La Thatcher si dice disponibile, ma solo sul primo punto. Non si possono escludere spaccature clamorose.

GIULIO CAMPEATO

ROMA. Proprio alla vigilia dell'incontro spagnolo Margaret Thatcher ha voluto lanciare un segnale distensivo all'Europa. Il primo ministro inglese ha fatto sapere attraverso i suoi collaboratori che la Gran Bretagna è disponibile ad accettare l'ingresso della sterlina nella Sme senza tuttavia impegnarsi sulla data. La decisione è stata presa dopo un duro dibattito che ha spaccato il partito conservatore in glesie tanto che i «cavalieri del monetarismo» - come De Mita ha definito la signora Thatcher - è stata alla fine costretta a riconsiderare il proprio rigidismo anteuropo. Le in fra l'altro è sceso in campo l'ex ministro della Difesa Heltine in corsa per le presidenze del partito conservatore ha denunciato i pericoli dell'isolamento britannico che rischia di cambiare in peggio l'oro della city di Londra. Gli inglesi comunque hanno fatto sapere che l'apertura sulla Sme sarà seguita da un «no» su moneta e banca unica. L'eventualità di una clamorosa rottura è dunque sempre nella aria tanto che ieri a Bruxelles c'era chi ipotizzava una prossima conferenza intergovernativa senza gli inglesi. Il confronto resta aperto anche sul cosiddetto «spazio sociale europeo» cioè su un minimo di garanzie sociali comuni.

RAUL WITTENBERG A PAGINA 13

La madre del ragazzo colpito dalle molotov leggerà un messaggio antiviolenza

«Vi prego, non vendicate mio figlio»

Disperato appello allo stadio di Bologna

«La vendetta è stupida chi vuole bene a mio figlio non deve odiare nessuno chi vuole bene a Bologna e alla sua squadra deve essere contro la violenza» è un passo dell'appello che sarà diffuso oggi con gli altoparlanti allo stadio di Bologna prima della partita col Milan. Il messaggio sarà letto dalla mamma di Ivan Dall'Olio, il ragazzo di 14 anni ucciso in fin di vita domenica scorsa da teppisti.

ERMANNO BENEDETTI

GENOVA. La vigilia di Bologna Milan di quella che doveva essere per i bolognesi un fatto salvi la chiusura felice di un campionato di calcio l'abbiamo vissuta in un ospedale. Al «San Martino» di Genova con la mamma di Ivan Dall'Olio il ragazzo di 14 anni che da domenica scorsa lotta per sopravvivere. Con il corpo martoriato dal fuoco delle molotov lanciate dai quattro balordi fiorentini contro il treno zeppo di tifosi rossoblu.

È estremamente difficile credere conciliare un evento sportivo con certe immagini del dolore. Anche se purtroppo sta diventando un rito una donna distrutta Maria Dall'Olio che non si stacca mai - ormai da una settimana - dalla panca del pronto soccorso dell'ospedale genovese.

«Vado da Ivan due volte al giorno mi vestono di tutto piumo per entrare nella camera sterilizzata. Il mio ragazzo non ce l'ha con nessuno credo proprio che abbia perdonato i responsabili di questo inspiegabile disastro. Parla poco ma di calcio è rimasto con la mente allo scoppio di Rifredi. Quanti fenti mamma? Qualcuno è morto? Dimmelo».

Ma vi prego non odiare nessuno nemmeno i colpevoli». Così parla Ivan. (Queste sono le parole Maria Dall'Olio che non ha più la forza per pian gere trova la forza invece di registrare per un appello che verrà diffuso oggi dagli altoparlanti dello stadio prima di Bologna Milan.

Ecco il testo: «Voglio dire due parole a tutti gli sportivi soprattutto ai ragazzi a quelli che hanno l'età di Ivan mio figlio o di Massimo Accorsi. Ivan sta soffrendo molto per una bomba molotov gettata da altri ragazzi contro il treno. Ogni domenica ormai si ripetono gesti di violenza e alla fine chi ha vinto? Nessuno. Abbiamo perso tutti».

«Ha perso lo sport. Hanno perso - continua il messaggio - i giocatori costretti a dare spettacolo mentre attorno si uccide e si fanno violenze. Avete perso voi ragazzi che invece di essere contenti o delusi per la vostra squadra siete coinvolti in un assurdo spirale di sconti e di vendette».

«Abbiamo perso noi tutti uomini e donne che invece di parlare il linguaggio della comprensione della ragione invece di ascoltarci con pazienza facciamo di altre donne e uomini non persone ma simboli da colpire e da strappare».

«Se al gioco della violenza come a quello della guerra non vince mai nessuno voglia smetterla e cambiare gioco. Bologna è una città così bella lo chiedo ai giovani e agli sportivi ai tifosi di Bologna di non rompere per nessuna ragione degli atti di violenza. La vendetta è stupida e nessuno si può fare giustizia da sé. Chi vuole bene a mio figlio non deve odiare nessuno. E chi vuole bene a Bologna e alla sua squadra deve essere sempre contro la violenza».



Ivan Dall'Olio

A PAGINA 23

Barricato in casa spara sulla folla uccide un passante

Ha preso il fucile, si è affacciato alla finestra e ha iniziato a sparare sui passanti. Ne ha ucciso uno e ne ha feriti dieci. Poi si è barricato in casa e solo a mezzanotte, dopo ore di tremenda tensione, i carabinieri dei reparti speciali sono riusciti ad arrestarlo, dopo avergli sparato un candelotto lacrimogeno. Il protagonista è un folle di 26 anni Teodoro degli avvenimenti, Ona un centro pugliese.

BRINDISI. Ha preso il fucile all'improvviso nel pomeriggio si è affacciato alle finestre della sua palazzina bianca a due piani che guarda su una strada di Ona piccolo e fino a ieri tranquillo centro del Brindisino. E da quella finestra Roberto Di Giovanni 26 anni una storia di disturbi psichici alle spalle ha iniziato a sparare sui passanti cercando di ucciderli come in un tiro a segno. Ne ha ammazzato uno e ne ha feriti dieci. Poi si è barricato in casa e ha chiuso le persiane blu. Solo a mezzanotte l'esito per nulla scontato della vicenda. Senza altre vittime tutto si è concluso in pochi minuti quando gli agenti dei nuclei speciali hanno tirato l'ennesima serie di candelotti lacrimogeni dentro l'appartamento in cui si nascondeva Roberto. E questa volta invece di rispondere a colpi di fucile all'assalto il ragazzo si è arreso.

A PAGINA 10

«Io, sindaco calabrese senza Stato»

MI SONO DIMESSO dalla carica di sindaco di San Luca. L'ho fatto per solidarietà con mamma Casella e con tutte le famiglie che vivono la sua stessa angoscia. Ma anche per protestare contro la latitanza dello Stato che non riesce a spezzare l'incubo dei sequestri di persona né ad affrontare le tragiche condizioni economiche sociali della nostra gente. Sono solidale con la signora Casella perché è vittima ma con i suoi cari ed i familiari degli altri prigionieri dell'Anonimia di un delitto mafioso che disonora il nome di chi lo commette e getta di scrodo e vergogna su intere comunità anche esse vittime al pari dei sequestrati della violenza delle cosche mafiose. Ma voglio anche ringraziare Angela Casella perché portando in piazza i suoi diritti di madre una testimonianza di altissimo valore umano e civile ha involontariamente acceso i riflettori oltre che sulla sua tragedia anche su quella di questo pezzo della Calabria.

ANGELO STRANGIO

Strano prese il nostro. Fino ad ora non ci aveva ascoltato nessuno. C'è voluto il dramma in piazza di madre coraggio per fare emergere anche il nostro. Per i nostri governanti la Calabria non sono scoppiati le tragedie e come se fosse senza parola. È esattamente il contrario di quel che talvolta scrivono i giornali non siamo noi a non sentirci Stato ma sono i governi che operano come se noi non facessimo parte della Repubblica. Cittadini senza diritti una volta manodopera da esportare oggi serbatoio per scambio di voti che a Roma sostengono i governi continuano a tenerci in questa condizione. Da anni invociamo diritti conciliati ed avanziamo proposte. Silenzio. Per questo mi sono dimesso non per abbandonare il campo ma per lottare meglio contro la mafia gridando i diritti della mia gente.

Possibile che dopo tanti anni lo Stato non sia riuscito a metter fine ai sequestri? Diciamo che la colpa è dell'Aspromonte inspiegabile e cattivo. Non è vero. I sequestrati non vengono trovati non perché la montagna è inviolabile ma perché le cosche sono forti e vengono combattute con armi spuntate. Dietro «i misteri» dell'Aspromonte alimentati per colpire l'immaginazione collettiva degli italiani si nasconde un po' di inefficienza la vergogna delle collusioni per la mancanza della volontà per stroncare il fenomeno.

Cesare non l'ha rapito. L'Aspromonte l'hanno rapito delle persone. Sono loro le cosche e gli uomini dell'Anonimia che vanno individuati e colpiti da parte dello Stato senza inutile sfoggio di muscoli ma con indagini mirate mezzi e strumenti adatti e mettendo in campo almeno un po' di quella professionalità che tutti reclamano ma che fino ad oggi non è vista. Nel lo Stato non si vede un alleato

che possa aiutarci nella lotta contro lo strapotere e l'arroganza delle cosche e per fermare anche da noi i diritti costituzionali ed il rispetto delle leggi. Questo Stato incapace di colpire i veri responsabili spesso si presenta col volto delle retate indifferenziate e del sospetto generalizzato e talvolta appare strumento di tutela del clientelismo e dell'illegalità diffusi.

Sono il sindaco di un paese che per secoli ha vissuto di pastorizia. L'Aspromonte ci ha consentito di vivere per tanto tempo. Anche ora potrebbe essere una grande risorsa per l'intera Calabria se venisse recuperato a fini produttive. Uno straordinario patrimonio naturale da far godere ai turisti e calabresi dove potrebbero lavorare ma veramente migliaia di disoccupati restituendo dignità e prestigio a chi oggi non è visto. Nel lo Stato non si vede un alleato

anche le più dure ormai le usiamo tutti anche chi non ha le carte in regola in questo duro scontro. Dal cuore del l'Aspromonte San Luca avanzo proposte concrete per fare dei passi avanti. Ci ascolterà qualcuno? Il Consiglio comunale ha chiesto l'incremento degli organici di magistratura e forze dell'ordine. L'approvazione della legge Calabria, l'immediata modifica della legge La Torre. Serve colpire le accumulazioni patrimoniali sospette con indagini estese su chiunque abbia convissuto negli ultimi 5 anni con gli indiziati per reati di mafia. Ancora la confisca e l'alienazione delle ricchezze di cui l'indiziato non riesce a giustificare la lecita provenienza. L'immediata sospensione dall'albo di tutti i costruttori sotto procedimento per fatti di mafia, pena in caso di subappalto non autorizzato le pubbliche amministrazioni devono essere obbligate (ora ne hanno solo tacoltà) a rescindere il contratto.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Rai nel mirino

VINCENZO VITA

Cio che sta avvenendo attorno alla Rai desta molte preoccupazioni e deve fare seriamente riflettere. Non si tratta di cose di poco conto; pesano e peseranno sul futuro del servizio pubblico radiotelevisivo. Prima di parlare degli ultimi avvenimenti è bene fare una premessa generale. Nella fase più recente si è saldata un'alleanza tra la parte peggiore della Dc e alcune componenti del Psi (peraltro in conflitto con altre) volta a introdurre nel mondo del mass media una logica di regime. È nota la resistenza di tali parti verso una legge contro le concentrazioni private e sta diventando altrettanto evidente l'obiettivo di mettere in discussione il servizio pubblico. In tal senso il responsabile dc per l'informazione, Radi, ha esplicitamente aperto le ostilità, rivendicando di fatto una minore dimensione per la Rai e un mutamento del suo gruppo dirigente, per lo meno sul versante democristiano. È ancor più paradossale, quindi, che dall'area socialista non vengano più contestazioni dell'eccessivo potere della Dc, ma ormai sono strali contro il presunto potere dei comunisti. Al ridicolo non c'è limite, ma si sta oltrepassando il segno. È da registrare, poi, come l'opinda del doroteismo democristiano e delle espressioni più scatenate del Psi si avvalga di propri organi di stampa: il *Giorno*, il *Giornale*, il *Sabato*.

La Procura di Roma ha emesso una raffica di comunicazioni giudiziarie contro una ventina di dirigenti della Rai per i contratti stipulati con i Cecchi Gori e con la Mgm. Un altro filone di inchiesta riguarda la trasferta americana di Raffaella Carrà. In tutto questo si inserisce la decisione delle Sezioni unite penali della Corte di cassazione di riaprire l'inchiesta sulla produzione del *Marco Polo* chiedendo un nuovo giudizio in cui viene messa in gioco la natura di incaricati di pubblico servizio dei dirigenti e funzionari dell'azienda. Com'è noto vi è una differenza fondamentale tra l'essere la Rai una società per azioni a cui è affidata la concessione di un pubblico servizio o la sua ipotetica collocazione nel sistema come ente pubblico *tout court*. A nessuno può sfuggire, infatti, una verità semplice ed elementare: nel momento in cui cresce la concorrenza nel mercato dei media e si fa strada la competizione nazionale e internazionale, una Rai ricondotta nei vincoli di una struttura di diritto pubblico non può che ridisegnare - smuntono la portata - la propria strategia di impresa competitiva. Qui sta il punto della vicenda che è bene chiarire.

Ciò non significa affatto eludere gli eventuali errori o sotteranei episodi di malgoverno se essi emergeranno. Non è molto utile, però, atteggiamenti di chi - investito di primaria responsabilità nella Rai - si limita a proclamare la propria estraneità rispetto ai fatti in discussione. È bene ricordare, anzi, che all'epoca di quei contratti furono proprio, tra gli altri, i consiglieri di amministrazione di designazione comunista a porre il problema della correttezza di quelle scelte. È pure opportuno rammentare che le nostre richieste di trasparenza ebbero risposte insoddisfacenti e che furono accusati di dar luogo ad eccessivi allarmismi. Allora come oggi, insomma, in verità, la questione fondamentale per il destino della Rai.

Lo che la Rai, insomma, può fare fronte alle trasformazioni che affollano il sistema informativo: se sa emanciparsi da vecchi e desuete logiche assistenzialistiche e orientarsi già negativamente in favore di un monopolio è ora perfino suicida. Va assunta, invece, un'ottica nuova, frutto di una intelligente coniugazione dei compiti di un servizio pubblico con un'adeguata cultura manageriale. Sorretti da tali convinzioni, che espongono in tutte le sedi, non possiamo, però, non sottolineare il pericolo che si apostrofi bruscamente i termini della questione. Un conto sono pulizia e rigore, un altro la surrettizia riduzione degli spazi di mercato. L'iter scelto dalla magistratura faecce, ovviamente, il suo corso naturale ma ci preme ribadire gli elementi essenziali della situazione. Riteniamo per parte nostra che sia bene confermare, per il bene stesso del sistema, la funzione della Rai come società per azioni di diritto privato, concessionaria di un pubblico servizio in grado di muoversi come impresa. O si preferisce far entrare la Rai nel parastato con ciò che ne consegue?

Inoltre, vi è una preoccupante coincidenza nei tempi di alcuni eventi. La Rai è sotto pressione e ad essere presa di mira è la sua persistente anomalia nell'universo della comunicazione italiana. Gli attacchi ripetuti nei mesi scorsi e quelli in corso hanno evidente obiettivo di chiudere una prospettiva di sviluppo per la concessionaria. Per un verso sono indefinite le risorse su cui può contare il servizio pubblico, visto che ogni anno si ripete il teatrino sul «tetto» pubblicitario da assegnare alla Rai sulla base di un meccanismo farraginoso e assurdo che andrebbe finalmente rimosso. Per un altro, si è alzato un polverone un po' sgangherato teso a privatizzare una quota del servizio pubblico.

Infine, come si è accennato, è in corso un'aggressione insieme rozza e volgare contro la permanenza nella Rai di una dialettica democratica, malgrado tutto più aperta di quanto sta avvenendo in certi gruppi privati. Sullo sfondo c'è l'assenza di un sistema di regole di cui sono provvisti gli altri paesi europei e che in Italia non esiste a causa della scelta di sostituire le forme necessarie al governo di un sistema misto con gli spiriti animali del potere reale di pochi oligopolisti, malgrado e contro gli orientamenti in materia della Corte costituzionale.

Non vorremmo, quindi, che tutto ciò - compreso l'effetto indotto dalle opzioni della magistratura - costituisca la premessa per un accordo di maggioranza sull'informazione di sapore spartitorio.

Uno strumento d'intervento politico sempre più diffuso e che occorre regolamentare
Insegnamenti (e limiti) dell'esperienza Usa

Professione lobbista

LUIGI GRAZIANO

Le parole hanno un curioso destino. Solo alcuni anni fa, il termine *lobbista* era o quasi ignorato o citato in modo virgolettato. Oggi siamo tutti politologi. Prevedo un destino analogo, anzi più fortunato, per la parola *lobbista*, che diventerà in pochi anni un elemento centrale del nostro frasario e immaginario sociale. La ragione è semplice: il lobbismo è un aspetto centrale della crisi e trasformazione della politica che si sta compiendo sotto i nostri occhi. Già oggi e in verità da tempo, negli Stati Uniti i gruppi d'interesse, di cui il lobbismo è lo strumento di intervento politico, hanno spodestato i partiti come attori fondamentali del sistema.

Si può fare del lobbismo «rispettabile»? Certo che sì. Fa del lobbismo il presidente degli Stati Uniti, quando cerca di influenzare l'orientamento dei Congressmen verso progetti di legge cari alla Casa Bianca, facendo pressioni soprattutto sui presidenti di importanti commissioni del Congresso. Si parla in questo caso di *Executive Lobbying*, a cui sovrintende dai tempi di Eisenhower uno speciale ufficio della Casa Bianca (assistente speciale del presidente per gli affari del Congresso): Fa attività di lobby il presidente di Harvard e di altre prestigiose università, in materia di fondi federali per la ricerca e lavoratori scientifici come pure in tema di tassazione, problema quest'ultimo che ha effetti decisivi sulle donazioni private di cui vivono molte università americane; e lo fa sia individualmente, testimoniando davanti al Congresso, sia attraverso l'Associazione delle università americane, che cura a Washington gli interessi di circa 50 fra le più importanti università Usa (Harvard, Princeton, Yale, Chicago, ecc.).

In questo processo di generalizzazione delle lobbies e delle loro tecniche di pressione politica, uno dei fenomeni recenti, più interessanti è la crescita delle così dette *lobbies di cittadini*, il cui prototipo è rappresentato dai movimenti per i diritti civili dei neri negli anni 60 e gruppi femminili (come la *League of Women Voters*). Qui lobby non sta, come comunemente si crede, per interessi speciali. Si tratta, in effetti, di gruppi che non perseguono interessi settoriali a esclusivo vantaggio dei propri membri, ma obiettivi di interesse collettivo (leggi, provvedimenti, fondi) che tornano a vantaggio dell'intera collettività. *Common Cause*, fondato da un ex-ministro John Gardner e una delle *citizens' lobbies* fra le più rispettate, è nata nel '70 intorno alla protesta contro la guerra nel Vietnam, sviluppando poi temi come la trasparenza del processo governativo, la moralizzazione dei finanziamenti elettorali, ecc. Nader anima da anni gruppi assai efficaci per la difesa dei consumatori. Gruppi ecologisti, per la difesa dei bambini (*Children Defense Fund*), ecc. sono altri esempi di questo tipo di gruppo.

Ora, la cosa più impressionante e la ragione prima dei loro successo, è che questi

gruppi non settoriali si comportano esattamente come gli altri. In un duplice senso. Parte del loro personale è fatto di lobbisti, che operano presso il Congresso e ragionano da lobbisti. Il loro motto operativo è, come nel caso di *Common Cause*, niente amici e nemici permanenti. Le alleanze, cioè, sono sempre contingenti e circostanziate, variano da problema a problema e rispondono a criteri del tutto pragmatici, non ideologici. In secondo luogo, si cerca di incentivare la partecipazione dei membri (circa 250.000 nel caso di *Common Cause*), che potrebbero essere demotivati

in ragione degli obiettivi molto ampi e generali per cui ci si batte, rendendo tangibile i costi anche personali di scelte collettive ritenute sbagliate (Vietnam e aumento delle tasse, comportamenti «interessati» di Congressmen a favore dei gruppi finanziari, ecc.).

Detto così, il lobbismo sembrerebbe sinonimo di gruppi di interesse. Se così fosse, si tratterebbe di un fenomeno dai confini assai incerti, polidrico, sfuggente. Ma vanno tenute presenti due considerazioni, che circoscrivono il fenomeno e consentono di ipotizzare una regolamentazione giuridica. Molti gruppi pr-

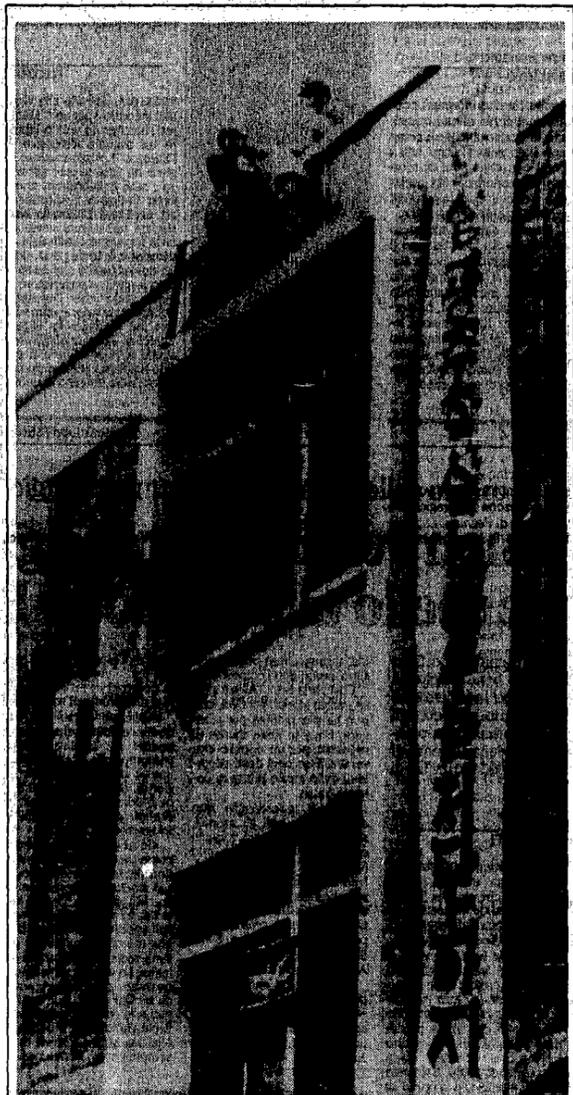
ti tutti i gruppi hanno interesse o sono in grado di compiere, una trasformazione degli incentivi degli associati e una profonda riorganizzazione del gruppo (uffici a Roma, incanti consistenti in leggi oltre che in servizi, ecc.).

Così ancora diversa è la figura giuridica del lobbista. La legislazione americana (che regola il fenomeno (*Regulation of Lobbying Act, 1946*)) definisce lobbista qualsiasi persona o organizzazione che direttamente o attraverso un agente sollecita, raccoglie o riceve denaro... con lo scopo principale di contribuire alla approvazione o rigetto di una legge da parte del Congresso degli Stati Uniti. Il principale obbligo che ne deriva per il lobbista è di comunicare trimestralmente al presidente della Camera dei Rappresentanti il nome dei contribuenti e l'entità dei fondi, nonché nome dei beneficiari e entità dei fondi spesi per attività di lobby nel periodo considerato. Il *Congressional Quarterly*, nel pubblicare la lista periodica dei lobbisti, aggiunge l'indicazione della legge o provvedimento specifico, quando esiste, in rapporto al quale il lobbista ha ricevuto il mandato. Il sistema, insomma, è basato non sulla limitazione dei fondi, che non c'è, quanto sulla pubblicità di questa attività di rappresentanza.

Menire si comincia a discutere autorevolmente anche in Italia del problema della regolamentazione delle lobbies, come ha fatto recentemente il ministro Maccanico, sarebbe utile ponderare alcuni insegnamenti che vengono dall'esperienza americana. Che sono, in particolare, due. Da un lato le lobbies sono insopprimibili e si possono ignorare con il solo risultato, però, di rendere il fenomeno, più virulento, sregolato e corrotto. In positivo, va ricordato che teorici democratici del pluralismo come Harold Lasnik (per nulla tenero verso i privilegi della proprietà), vedevano in una adeguata rappresentanza politica degli interessi il test cardine e l'adattamento più urgente delle nostre democrazie. Quindi non reprimere, ma regolamentare.

Regolamentare, ma se possibile - ed è il secondo insegnamento - in modo efficace. La legislazione americana in materia, succintamente ricordata, presta il fianco a molte critiche, ed è a giudizio dei più largamente inefficace. Basta un accenno, in conclusione, alla scappatoia più clamorosa. Ricade, come si è detto, nella definizione americana di lobbista chi opera con lo «scopo principale» d'influencare il Congresso. Molte organizzazioni, e non delle minori e sicuramente lobbistiche per una parte delle loro attività, come la Camera di Commercio degli Stati Uniti, si sono ritirate di denunciare le proprie spese in materia argomentando che lo scopo principale dell'istituzione non è il lobbying.

Il che è letteralmente vero. Ma se la Camera di Commercio o la *National Association of Manufacturers*, la *Confederazione americana*, altro gruppo renitente, non fanno lobbying, chi lo fa?



KWANGJU (Corso del Sud). Uno studente salta dal tetto del palazzo di giustizia (tre piani) per sfuggire alla polizia. 300 giovani hanno assaltato ieri gli uffici, lasciando sulla facciata una striscione che dice: «Punite il presidente Roh Tae-Woo, che nel 1980 ha massacrato la gente di Kwangju».

Intervento
Nell'Internazionale socialista? Il Pci dovrebbe candidarsi

OLIVIERO MIGNONE

Nessuno, credo, vorrà fare dell'importante risultato elettorale del Pci un uso di piccolo cabotaggio. Sarebbe sultica ragionare soltanto in termini di assistimento difensivo, limitandosi a preparare le scorte e riorganizzare le retrovie, in attesa del prossimo assalto ad un ipotetico Forte Alamo della sinistra italiana. Oggi, più che mai, è il momento di portare fino in fondo un processo di rinnovamento, impostato al congresso di Roma, a cui i fatti di Tian An Men hanno impresso una tragica urgenza. È evidente a tutti - anche a coloro che fingono di non capire e si ostinano a fraintendere - la differenza tra un pur doverosa condanna verbale e la capacità dimostrata di mobilitarsi contro ogni tirannia, anche e soprattutto se parte di una storia che è stata in qualche modo comune.

Cosa significa, ora, andare avanti nella definizione di una fisionomia del nuovo Pci? Alla vigilia del voto ho chiesto ai comunisti di rinunciare ai loro nomi come un'abitudine, una condizione *sine qua non* per evitare una sorta di espulsione dal sistema politico italiano. Chi scrive non è mai stato, nella misura in cui è possibile prevedere, le vicende umane, non si chiamerà mai comunista. Con tutto il rispetto che meritano coloro che continuano a dare a questa parola un alto significato ideale, è ormai difficile negare che essa sia portatrice, quantomeno di un equivoco storico, perché storico è - e non può che essere - il giudizio della grande maggioranza degli uomini e delle donne sul comunismo: non fondato su un'interpretazione teorica, ma sulle sue incarnazioni politiche concrete, che possono essere lette all'esperienza italiana.

Appare ingiurioso ribatte considerazioni, non pochi democratici e compagni di diversa statura hanno trovato in qualche modo fuori luogo come la questione del nome al centro del rinnovamento del Pci e della stessa simbologia che pure ne costituisce un aspetto fondamentale. E ciò non soltanto per una legge elementare dei conflitti che scongiura scelte anche giuste nel momento in cui assumessero il significato di concessioni non liberalmente maturate, ma operate sotto pressione. In tal modo, ciò che può diventare la conclusione simbolica di grande significato di un processo politico sarebbe ridotto ad un atto sostanzialmente privo di contenuto, nella migliore delle ipotesi un'occasione sprecata. In questo senso può essere interpretata la battuta di Achille Occhetto, secondo cui il Pci sarebbe immediatamente accusato di essersi mascherato proprio da coloro che strumentalmente lo sollecitano a mutare vestito.

Il risultato elettorale già attenua un simile pericolo. Non si tratta più di non ammainare la bandiera sotto il fuoco nemico. Eppure, vi sono altre scelte, altre priorità più urgenti e politicamente più qualificanti, proprio collegate al voto europeo, che il rinnovamento impone. Ora, il gruppo socialista costituisce la maggioranza relativa del Parlamento di Strasburgo. Con la cospicua eccezione dei socialisti e dei socialdemocratici italiani, esso è composto da partiti che si pongono in termini alternativi rispetto alle forze moderate conservatrici dei loro paesi. Sono forze che, non diversamente dal Pci, rappresentano in primo luogo lavoratori e lavoratori, tutte quelle personalità che, per una varietà di motivi e forme di emarginazione, non esercitano un potere proporzionato al loro numero nell'Europa di oggi. Mi sembra urgente, per ragioni ideali come per considerazioni dettate da un necessario realismo, che il Pci entri a pieno titolo a far parte di questo gruppo parlamentare come «atto preliminare ad una piena adesione, ormai matura, all'Internazionale socialista. In tal modo il Pci contribuirebbe a rafforzare, all'interno di quell'organizzazione, le forze più avanzate e innovative, che sotto la guida di uomini come Willy Brandt si battono per una politica di pace e di apertura verso quella maggioranza dell'Europa che è oggi esclusa o emarginata dallo sviluppo. Conosciamo l'obiezione. Invece, consideriamo più forte che non è il principio. Nel momento in cui il Pci compie questo atto di coraggio di significato storico, la sua domanda di adesione rischierebbe di essere, se non respinta, disattesa, per il potere di interferenza esercitato da Bettino Craxi (salvo poi rimproverare al Pci di restare a metà del guado).

Può darsi che, per qualche tempo, il segretario del Partito socialista ancora a rivestire il ruolo improbabile (e un poco ridicolo) di guardiano di quello che si ostina a chiamare «partito comunista», ma che la storia è. Alla fine prevaleveranno le ragioni di origine e di programma dell'eurocomunismo, l'esigenza che un paese importante come l'Italia sia rappresentato da una forza alternativa, le prospettive che in Europa si aprono con l'adesione del Pci, la somma le ragioni della politica. L'attesa eventuale del Pci non avrebbe nulla di umiliante per il semplice fatto che la domanda di adesione del Pci costituirebbe di per sé un atto di alto valore politico ed ideale che avrebbe anche il pregio tattico di costringere tutti gli interlocutori ad assumersi pubblicamente le loro responsabilità.

In Italia questa scelta potrebbe rafforzare e alterare una lotta di opposizione e anche costituire l'atto iniziale di un vero e proprio processo di rifondazione capace di comprendere e rappresentare altre forze; di diversa tradizione, separate dai loro partiti di origine, a causa della guerra fredda. Noi oggi partecipiamo alla fine di una fase storica in cui anche gli italiani furono costretti a rinunciare ad una parte delle proprie idee, dei propri valori, per schierarsi secondo parametri che venivano imposti dall'esterno. Nessuno deve più essere costretto a scegliere tra libertà ed eguaglianza.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Boselli, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cami,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al n. 138 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



Certificato n. 1461 del 4/4/1989

BOBO

SERGIO STAINO





Zhao Ziyang sostituito ieri dalla carica di segretario del Pcc

Più duri che con Yaobang: Zhao solo semplice iscritto e sulle sue «colpe» continuano le indagini

Silurati i collaboratori del leader uscito di scena Allontanato anche Hu Qili Le nuove nomine

Compromesso a Pechino Jiang segretario del Pcc

Soluzione di compromesso al vertice del partito comunista cinese: a sostituire Zhao Ziyang, accusato di aver sostenuto i «disordini» studenteschi e diviso il Pcc e perciò destituito da tutti i suoi incarichi, arriva da Shanghai Jiang Zemin, un dirigente non coinvolto in prima persona nei drammatici avvenimenti pechinesi. Allontanato anche Hu Qili, nuove nomine nel comitato permanente.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO



Ecco la nuova struttura al vertice del Partito comunista cinese: Segretario Jiang Zemin

Ufficio politico: Wan Li, Tian Jiyun, Qiao Shi, Jiang Zemin, Li Ruihuan, Yang Shangkun, Yao Yilin, Li Peng, Li Ximing, Wu Xueqian, Qin Jiwei, Li Tieying, Yang Ruda, Song Ping (membro supplente Ding Guangen). Comitato permanente dell'Ufficio politico: Jiang Zemin, Li Peng, Yao Yilin, Qiao Shi, Song Ping, Li Ruihuan. Segretario del Comitato centrale: Qiao Shi, Li Ruihuan, Ding Guangen (membro supplente Weng Jiabao).

Viene da Shanghai il tecnocrate amico di Deng

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Jiang Zemin, il nuovo segretario del Partito comunista cinese, ha 63 anni ed è un uomo del Sud, essendo nato a Yangzhou nel Jiangsu ed avendo prima studiato e poi lavorato come dirigente di imprese pubbliche a Shanghai. Qualcuno lo definisce un tecnocrate e infatti la sua scheda biografica ufficiale è ricca di informazioni sulla sua carriera di ingegnere, con un training di un anno anche a Mosca, ma è molto scarna nella parte che riguarda la carriera politica. Anche perché l'esperienza di Jiang Zemin è maturata innanzitutto nell'apparato di governo, tra l'altro come vice ministro e poi ministro dell'industria elettronica.

Al vertice del partito comunista, Jiang Zemin arriva nel 1982 quando viene eletto membro del Comitato centrale. Il XII Congresso, quello che sembrava fosse stato vinto da Zhao Ziyang, non solo lo conferma nel Comitato centrale ma lo porta anche nell'ufficio politico. Si dice che questa rapida scalata sia dovuta al fatto che Jiang Zemin viene considerato un «riformatore», almeno dal punto di vista in cui venne eletto sindaco di Shanghai, nel 1985, e fu costretto a prendere possesso della sua carica solo dopo tre mesi, perché troppo forti erano le resistenze dei conservatori.

Come sindaco, anche se ricopriva contemporaneamente l'incarico di vice segretario del partito, Jiang Zemin ha fronteggiato la rivolta studentesca della fine dell'86, che a Shanghai toccò punte di particolare asprezza. In quella occasione, Jiang si recò alla università delle comunicazioni, una delle più prestigiose della Cina, per intavolare un dialogo con gli studenti. Anche se la iniziativa fallì e il 22 dicembre dell'86, il sindaco vietò le manifestazioni, quella iniziativa è servita a dare a Jiang Zemin la fama di un «mediatore».

Lasciato l'incarico di sindaco nel 1988, Jiang Zemin, che ha sposato la figlia dell'ex presidente della Repubblica Li Xiannian, ha ricoperto fino a ieri l'incarico di segretario del partito di Shanghai. In questa fase di disordini che hanno coinvolto anche Shanghai, in prima linea è stato il sindaco che ha scelto una strada diversa da quella seguita da Pechino. Il segretario del partito non lo si è sentito, ma è fuori discussione che la situazione a Shanghai non è degenerata come a Pechino e di questo Jiang Zemin si è avvantaggiato ai fini della sua carriera politica.

□ L.T.

pubblico avallo autorevolissimo, quello di Deng Xiaoping. La prima pagina del *Quotidiano del popolo* ieri mattina era quasi interamente dedicata alla pubblicazione di una serie di dichiarazioni rilasciate dal vecchio leader in varie occasioni nel corso di questi anni contro la «liberalizzazione borghese», considerata in questo momento in Cina una minaccia mortale per il partito comunista, il socialismo, lo sviluppo della società cinese. Se la Cina seguisse la via capitalista, borghese, ha detto Deng in una di queste sue dichiarazioni, avremmo solo un piccolo gruppo di privilegiati e non potremmo mai uscire dalla nostra povertà.

La nomina di Jiang Zemin invece è stata una sorpresa: fino all'ultimo momento era impressione comune che in corsa per la successione a Zhao fossero il primo ministro Li Peng e Qiao Shi, membro del ristretto comitato permanente a cinque alla testa del Pcc. Entrambi sono coinvolti in prima persona nei tragici avvenimenti di Pechino: Li Peng ha firmato la legge marziale, Qiao Shi l'ha difesa e l'ha sostenuta anche nei suoi approdi sanguinosi. Ma alla fine, a quanto si vede, è prevalsa la linea di portare al vertice del partito qualcuno che non fosse direttamente compromesso con le vicende che hanno sconvolto il paese danneggiando anche la immagine all'estero. L'ala dura che aveva imposto la defenestrazione di Zhao, la legge marziale, l'ingresso delle truppe a Tian An Men, ha dovuto accettare questa soluzione, probabilmente voluta dal Comitato centrale o dal vecchio Deng Xiaoping. Il quale, a quanto pare di capire, da un lato si è

mosso deciso a stroncare senza esitazioni la protesta giovanile e popolare e a sterzare un attacco di inaudita violenza alle tendenze borghesi, dall'altro si è preoccupato di non buttare a mare del tutto la linea dell'apertura e della riforma economica. Perciò ha lasciato a portarlo ai vertici del partito degli uomini che questa linea almeno siano in grado di gestirla.

Quanto sia solido il compromesso raggiunto e varato ieri dal Comitato centrale, è difficile dirlo. Non è stato solo sostituito il segretario. Sono stati defenestrati alcuni dei più stretti collaboratori di Zhao. Ma sono anche stati promossi dei dirigenti che non si possono identificare con le posizioni conservatrici, anche se in questa fase di drammatica lotta politica la vecchia gerarchia interna di partito risulta del tutto scompaginata e non più leggibile secondo le abituali divisioni tra riformisti, moderati e conservatori. A Hu Qili, fedele di Zhao, è stato tolto ogni incarico, ma è rimasto membro del Comitato centrale. Sono stati privati della loro funzione di membri del segretario del Comitato centrale Rui Xingwen, ex segretario di partito di Shanghai e Yan Minghu, che da Zhao era stato incaricato di aprire il dialogo con gli studenti in Tian An Men durante la prima fase dello sciopero

Savimbi non entrerà nel governo?



Il presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko ha affermato che il capo dei guerriglieri dell'Unita, Jonas Savimbi (nella foto) non entrerà a far parte del governo angolano, nonostante lo storico accordo per il cessate il fuoco che dovrebbe porre fine a una guerra civile che dura da 14 anni. «Posso dirvi con buona autorità che Savimbi categoricamente non sarà parte di quel governo», ha dichiarato Mobutu in una conferenza stampa tenuta ieri nel suo palazzo a Gbadolite, località dello Zaire settentrionale, dove il giorno precedente si erano incontrati Savimbi e il presidente angolano José Eduardo Dos Santos. «Non sta a noi dire a Savimbi o ai suoi uomini: voi farete questo o farete quello», ha aggiunto. Egli ha peraltro smentito informazioni secondo cui, in base all'accordo di tregua raggiunto, Savimbi potrebbe andare in esilio temporaneo. «Questo è falso», ha detto Mobutu.

Usa: membro del Ku Klux Klan condannato per omicidio di un nero

Un membro del Ku Klux Klan è stato condannato a Mobile (Alabama) all'ergastolo perché riconosciuto complice nell'assassinio di un nero nel 1981. Il giudice ha condannato il camionista bianco Benjamin Cox, di 28 anni, affermando che intendeva così punire «un crimine odioso e senza motivo». Secondo le testimonianze, nel corso di una riunione locale del Ku Klux Klan il 18 marzo 1981 era stato deciso di uccidere un nero per rappresaglia dopo che un altro nero era stato assolto per l'omicidio di un poliziotto bianco. Due membri della setta avevano allora rapito a caso il nero Michael Donald, lo avevano malmenato e poi strangolato con una corda fornita dall'imputato; il corpo nero era poi stato appeso ad un albero di Mobile.

In Pakistan esplose un gasdotto Sabotaggio?

A Lahore, in Pakistan, un gasdotto è scoppiato provocando morte e distruzione nell'antica capitale del Punjab: lo scoppio è avvenuto nel corso della notte tra venerdì e sabato in un quartiere abitato: i testimoni parlano di un grande boato seguito da enormi fiamme che hanno presto avvolto diverse abitazioni mentre la gente era a dormire. Si contano almeno dodici morti, perlopiù bambini sorpresi nel sonno. I feriti e ustionati sono centinaia. Non si conoscono ancora le cause del disastro, ma le autorità sospettano che si tratta di un atto di sabotaggio.

Belgio: sventato rapimento del ministro della giustizia

Fonti della polizia belga hanno confermato quanto riferito dal quotidiano *Le Soir* sul tentativo di rapimento del ministro della giustizia Melchior Wathelet. Le forze dell'ordine hanno fatto irruzione in una decina di appartamenti di Bruxelles e Charleroi e hanno interrogato numerosi cittadini jugoslavi, albanesi e turchi che pare volevano rapire il ministro per ottenere la scarcerazione di un jugoslavo arrestato qualche mese fa in relazione al sequestro dell'ex primo ministro Paul Vanden Boeynants. Nessuno dei fermati è stato per ora incriminato formalmente. Vanden Boeynants era stato rapito il 14 gennaio e liberato un mese dopo. Il giorno stesso il cittadino jugoslavo Bani Bajrami era stato arrestato a Metz, in Francia, con parecchi riscatti pagati dalla famiglia dell'ex premier. L'indagine numero uno per il rapimento di Vanden Boeynants è Patrick Haerens, 36 anni. Fuggito di prigione due anni fa, è stato arrestato il 27 maggio a Rio de Janeiro.

Vince la causa cane ereditiera

Il cane Master Teddy l'ha spuntata un'altra volta: ha avuto partita vinta nella seconda causa intentata dai genitori della sua padrona, imbestialiti perché la signora ha lasciato al suo più fedele amico, e non a loro, la villetta di sua proprietà (del valore di 102mila dollari, 143 milioni di lire). Celeste Crawford, scomparsa nell'84, stabilì che la casa di Rockville, nel Maryland, sarebbe stata di Teddy fino alla sua morte; i genitori ricorsero al giudice, che stabilì tre anni fa la piena legalità dell'operazione, dando ragione al cane.

VIRGINIA LORI

Mercoledì al confronto col governo parteciperanno assieme senatori e deputati Manifestazioni di solidarietà con le vittime della repressione

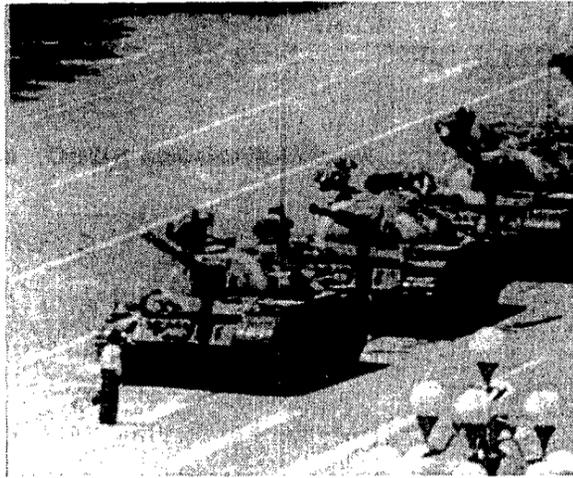
E sulle sanzioni la Dc chiede prudenza

Le comunicazioni del governo sulla crisi cinese avverranno davanti alle commissioni Esteri di Camera e Senato, riunite mercoledì in seduta congiunta. La decisione è stata presa ieri dai presidenti lotti e Spadolini, d'intesa col ministro Andreotti. Richieste nuove iniziative economiche e politiche contro il regime di Deng, dopo le prime timide misure commerciali. Ma la Dc richiama tutti al «senso di responsabilità».

ROMA. Ci saranno anche i deputati della commissione Esteri, mercoledì prossimo, ad ascoltare quel che il governo ha da dire (e soprattutto da fare) dopo i massacri e l'avvio della sanguinosa repressione in Cina. I presidenti del Senato, Giovanni Spadolini, e della Camera, Nilde Iotti, hanno infatti convenuto sull'opportunità che la riunione della commissione Esteri del Senato, già convocata appunto per il 28 giugno, abbia luogo in seduta congiunta con l'analoga commissione di Montecitorio. L'annuncio è stato dato ieri mattina da un comunicato della presidenza del Senato, nel quale si precisa anche che la decisione è stata presa d'intesa con il ministro degli Esteri, Andreotti. L'appuntamento resta fissato a palazzo Madama. Sarà la prima volta dai massacri della Tian An Men, che il governo e le forze politiche discuteranno formalmente sulla crisi cinese, così

come avevano richiesto subito i presidenti dei gruppi parlamentari del Pci, Zangheri e Pecchioli.

Sul confronto parlamentare avranno un ruolo importante le decisioni del Consiglio europeo, in programma domani a Madrid. Assieme, naturalmente, alle «sanzioni» decise autonomamente dal governo e ritenute da più parti «inadeguate ed in fin di conti di scarso peso. Non però dal Popolo che si occupa oggi della crisi cinese con un editoriale decisamente in sintonia con la «prudenza» del ministro degli Esteri. «Il dramma cinese», scrive il quotidiano della Dc, «non si risolve rompendo le relazioni diplomatiche, né troncando i rapporti commerciali con decisioni di un singolo Stato. Sia sul piano economico, sia sotto il profilo politico, le decisioni devono essere prese con grande senso di responsabilità dagli organismi e dai consessi internazionali



Premiata la foto simbolo del maggio cinese

È la foto dell'anno. Questa eccezionale immagine di uno studente che cerca di frenare l'avanzata dei carri armati cinesi verso la piazza Tian An Men è stata ripresa dal fotografo Jess Widener dell'agenzia americana Associated Press. Un riconoscimento speciale gli è stato concesso dalla giuria del Premio Chia-Sardagna per la capacità di trasmetterci con uno scatto tutta la drammaticità degli avvenimenti di Pechino.

Polemiche sul blocco degli aiuti

Gli esperti dicono: «Misure retroattive»

ROMA. L'annullamento dei nuovi progetti di cooperazione dell'Italia con la Cina

annunciato l'altro ieri dal ministro degli Esteri Andreotti colpisce, come è possibile vedere dalla tabella pubblicata a fianco, quel volume di aiuti finanziari che a partire dal 1981 il governo ha elargito alla nostra industria per penetrare nel mercato cinese. Questi aiuti alla cooperazione sono di due tipi: crediti a basso interesse e donazioni a fondo perduto che vengono concessi direttamente al partner cinese per comprare tecnologia (come nel caso della fornitura di aerei Atr 42 e Atr 72, venduti ai cinesi dall'Aeritalia), finanziare i programmi di formazione professionale svolti da esperti italiani o la costruzione di impianti in Cina (come nel caso della fabbrica di camion della Fiat a Nanchino).

Il meccanismo della cooperazione internazionale è stato più volte criticato da diverse parti. Alcuni esperti sottolineano che andrebbe riconsiderato perché da un lato tende a creare nel paese che fa il credito e in quello che lo riceve delle lobby che gestiscono senza troppi controlli il finanziamento statale, dall'altro favorisce una forma di commercio «drogato» tra i due paesi. In sostanza senza il finanziamento statale i cinesi non comprenderebbero tutto quello

La cooperazione italiana in Cina

1° piano triennale 1981-83
78 milioni di dollari (crediti di aiuto a basso interesse) 38 milioni di dollari (donazioni a fondo perduto)

Settori	Aiuti	Progetti
Comunicazioni	3,5	2
Sanità	6,2	3
Formazione professa.	6	2
Industria	87	11

2° piano triennale 1984-86
121 milioni di dollari (crediti) 45 milioni di dollari (donazioni)

Settori	Aiuti	Progetti
Comunicazioni	1	1
Sanità	6	3
Formazione	8	5
Agricoltura	10	2
Industria	141	10

(fra questi aiuti per la cooperazione, i più importanti sono quelli destinati alla costruzione dell'impianto Fiat di Nanchino (50 milioni di dollari) e l'acquisto di generatori elettrici per un impianto di Danang (23 milioni di dollari)

3° piano 1987-89
152 milioni di dollari (crediti) 23 milioni di dollari (donazioni)

La Cina rappresenta il 35% dei fondi di cooperazione italiana diretti verso l'Asia, l'80% di questi fondi sono utilizzati dalle grandi industrie (Fiat, Iri, Montedison)

che gli imprenditori italiani hanno intenzione di vendere. Tra gli europei, l'Italia è con la Francia, il paese che ha investito di più nella cooperazione industriale con la Cina. Ma la sospensione dei nuovi progetti annunciata da Andreotti non garantisce che questo flusso di denaro venga fermato: perché tutti gli stanziamenti già fatti sono rateizzati in diversi anni e, per essere davvero effettive, le sanzioni del ministero degli Esteri dovrebbero essere anche retroattive.

Fino a metà giugno quasi 1200 denunce sono arrivate negli uffici della polizia Duecento si sono consegnati spontaneamente sperando in riduzioni di pena

Autodifesa e spirito di conservazione la molla che spinge le «spie» Ma si raccontano anche casi esemplari di solidarietà verso i «sospetti»

La delazione, nuova sindrome cinese

Alle volte basta un piccolo dettaglio, ad esempio una faccia troppo pallida per appartenere a un operaio ed ecco che scatta l'opera di delazione. Spesso la molla è l'autodifesa, la mia sopravvivenza personale contro la tua. Finora 1.127 denunce telefoniche. Ma in effetti la polizia aveva già da tempo sotto controllo, fin nelle minime mosse, i capi della «rivolta reazionaria».

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURINO

PECHINO Può bastare un piccolo dettaglio ed è la fine. Veramente quel ragazzo appena arrivato dall'aria così perbene e dalla faccia così pallida è un operaio? Non è possibile. È Liu Gang, uno dei capi studenteschi nella lista del 21, è stato tradito dal suo aspetto e arrestato. Può scattare anche il sospetto di un inserviente. A Zhang Jiakou, una zona periferica di Pechino dalla quale si esce per andare verso il sud, nel locale albergo la cameriera ha trovato molto strano che un giovane cliente appena arrivato di chiara e tranquilla di essere studente. Ha avvertito il direttore che naturalmente ha subito telefonato alla pubblica sicurezza e Liu Jaming, un operaio che si era riconosciuto alla televisione tra quelli che erano stati ripresi in strada nella notte tra il 3 e il 4 e aveva cercato di scappare, è stato arrestato. Liu Puan invece studiava all'istituto di medicina di Zhan Jiakou e allora che bisogno aveva di andare a passare la notte in albergo? È stata avvertita la polizia, si è scoperto che Liu era uno dei



Immagini di controlli di giovani diffusi dalla tv cinese

capo della federazione autonoma degli studenti e comandante della piazza Tian An Men. Incantato dai soccorsi è stato arrestato e ha fatto i nomi di due insegnanti, una coppia, anche loro alla ricerca di un rifugio e anche loro fermati. Zhang Jaakou, ha scritto il *Quotidiano economico* nel commentare queste informazioni, è veramente «una porta di acciaio a difesa di Pechino». Questi sono solo alcuni dei prodotti della sindrome della «delazione». A Pechino ogni quartiere ha un numero della polizia che si può chiamare per denunciare i «rivoltosi» e la televisione, la radio, il quotidiano locale lo hanno ripetuto in continuazione. Fino al 14 giugno ufficialmente c'erano state 1127 denunce. Dopo, non sono state più fornite cifre anche se il *Quotidiano di Pechino* l'altro giorno ha scritto che grazie alle «segnalazioni» sono stati fatti molti arresti anche «eccellenti», di capi studenteschi e operai. A spingere alla delazione giocano molti fattori: l'istinto di autodifesa ed autoconservazione, ad esempio. Che è quello che ha portato la sorella di Zhou Fensuo a denunciare il fratello lo studente di 22 anni al quinto posto nella lista dei ventuno capi ricercati il suo tutore e quello della sua famiglia in cambio del futuro del fratello. Nessuna esitazione. O chissà. Anche l'istinto di autodifesa ha spinto il legistimone a denunciare l'uomo che la mattina del 4 giugno, sulla Chang An, di fronte al palazzo dei telegrammi, ha partecipato al massacro di un militare. La descrizione di quanto è avvenuto quella mattina è stata, sul *Quotidiano di Pechino*, così dettagliata e rassicurante da poter essere fatta solo da

come questa dove è ancora molto forte la lotta per la sopravvivenza. Ma già su questo fronte le cose diventano più complicate. 1127 denunce sono tante. Raccontano però che durante la rivoluzione culturale la pratica della denuncia era generalizzata, straripava, non guardava in faccia nessuno. Oggi siamo in una situazione diversa, «la rivoluzione culturale è stata un errore», ha scritto l'ultimo editoriale del *Quotidiano del popolo*, e non pare che ci sia una valanga di telefonate.

Se si sta alla propaganda e alle informazioni di questi giorni estremamente dettagliate sui passi e le mosse dei leader studenteschi nelle università a Tian An Men, durante la notte tra il 3 e il 4, se ne deve dedurre che ha lavorato molto bene benissimo il servizio informativo della polizia armata della pubblica sicurezza forse della stessa armata popolare della legge marziale. La macchina fotografica e quella televisiva veramente hanno seguito passo per passo, senza lasciarsi sfuggire il minimo particolare, i capi studenteschi o i capi operai. Realmente in questi giorni le autorità danno l'impressione di aver sempre saputo tutto, «dall'interno», su più diversi passaggi delle mosse politiche che porta alla denuncia per conto loro che stiamo ospitando del ricercato? La rappresaglia può avere tante facce dal carcere al venir meno di quegli aiuti indispensabili per andare avanti nelle maglie di una società per niente «garantista» e ancora tanto povera. Raccontano che su denuncia di «estremi» che lo hanno visto lanciare pietre contro i carri militari, è stato arrestato un ragazzo subito però rilasciato perché la madre ha le conoscenze «giuste». Ecco la prova di come possa agire, anche se in questo caso con segno contrario, lo stesso meccanismo che porta alla denuncia per conto loro che stiamo ospitando del ricercato? La rappresaglia può avere tante facce dal carcere

do largamente le forze della pubblica sicurezza a fare il lavoro di polizia.

Ma sulla base di impressioni e sensazioni, di contatti avuti con cinesi (sempre più scarsi per la verità), della lettura dei giornali si può azzardare una seconda ipotesi. La gente è stata troppo coinvolta in questa vicenda dei giovani per poter tranquillamente accettare l'idea di una «denuncia di massa». Nessuno sui luoghi di lavoro si azzarda a fare la minima pressione. Si racconta, anzi, del contrario. Ci sono notizie di solidarietà attive che in maniera del tutto «legale» hanno permesso ad alcuni intellettuali importanti dell'Accademia delle scienze sociali di abbandonare Pechino per recarsi all'estero proprio nei giorni di più tragica incertezza sulle sorti personali e su quelle della città. Ci sono piccoli episodi di vita quotidiana come la autorizzazione data abbastanza rapidamente a cinesi che, in questa situazione di emergenza hanno deciso di affrettare le loro nozze con stranieri. Si può dunque fare anche una terza ipotesi: è come se ad un certo livello della società agisse una rete di sostegno reciproco, sulla quale difficilmente si può abbattere una ondata repressiva generalizzata e distruttiva. Mancando su quello che sta accadendo in Cina in questo momento informazioni che non siano quelle ufficiali, forse questa terza ipotesi è soltanto una grande illusione. Spenamo ardentemente che non sia così.

**Cina-Rfg
Diplomatico
si rifugia
a Berlino**

BONN Un diplomatico cinese ha abbandonato l'ambasciata del suo paese a Berlino Est riparando all'Ovest. La notizia della fuga è stata data ieri dalle autorità statunitensi di Berlino Ovest che quali hanno precisato che il diplomatico, che risponde al nome di Ding Ding, ha espresso l'intenzione di chiedere asilo politico nella Repubblica federale di Germania. Sull'episodio non sono stati resi noti i particolari. Le autorità si sono limitate solo a darne notizia.

Le fonti tedesche non hanno precisato se Ding Ding, che aveva preso i primi contatti con le autorità americane venerdì scorso, si trovi ancora a Berlino Ovest, oppure se abbia già raggiunto la Repubblica federale. Hanno solo parlato dell'esistenza di una richiesta di Ding Ding di dare un visto di ingresso in Germania occidentale alla moglie Ma Outun, anche lei addetta al servizio diplomatico cinese, presumibilmente nella rappresentanza di Tokio, che avrebbe lasciato il 14 giugno scorso.

In una dichiarazione diffusa dalle autorità statunitensi a Berlino Ovest, Ding Ding afferma che le simpatie sue e di sua moglie per il movimento democratico sono note in Cina e che quindi entrambi sono minacciati di persecuzione politica nel loro paese.

**Pechino
La stampa
attacca
Taiwan**

PECHINO Il governo nazionale di Taiwan ha approfittato dell'ondata di proteste democratiche per sferrare un attacco anticomunista e per tentare di riconquistare la Repubblica popolare, così scrive oggi il *Quotidiano del popolo*, organo del Comitato centrale del partito.

A Taiwan, scrive il quotidiano, sarebbe stata messa in piedi un'operazione ad ampio raggio di natura economica per sostenere i movimenti anticomunisti che opererebbero in Cina. Infatti, specifica il quotidiano, sarebbero stati raccolti cento milioni di dollari da donare in sostegno del movimento degli studenti dell'isola nazionalista, aggiunge, televisione e radio mandavano in onda continuamente servizi da Pechino e da altre città cinesi, mentre i giornali diffondevano «voci false e tendenziose» sulla situazione del continente.

Inoltre il governo dell'isola avrebbe mandato agenti in molte città a sobbilare operai e studenti con lo scopo di abbattere il sistema socialista nel paese. A Taipei, capitale di Taiwan, la Lega dei giovani anticomunisti avrebbe organizzato una manifestazione di oltre un milione di persone in appoggio agli studenti pechinesi.

Secondo il quotidiano, un dirigente del governo di Taiwan l'11 giugno avrebbe anche detto: «Il movimento democratico sul continente è la miglior prova della bontà del nostro lavoro».

E quasi a voler confermare direttamente e concretamente l'esistenza di un'organizzazione anticomunisti avrebbe detto che i fondi ufficiali di Pechino hanno annunciato l'arresto di almeno 11 «spie» ed «agitatori» di Taiwan.

La escalation di violenza nei territori

Coloni fermati per omicidio «Giallo» nel sequestro di Gaza

Fermati undici coloni israeliani della Cisgiordania per l'uccisione, l'altro ieri presso Ramallah, di un palestinese; si rafforza il sospetto che fra i coloni sia già all'opera una «cellula» terroristica. Ma intanto i servizi di sicurezza sollevano dubbi sulla vicenda del rapimento a Gaza dell'americano Chris George, sospettandolo in pratica (in quanto pro palestinese) di aver collaborato con i suoi rapitori.

GIANCARLO LANNUTTI

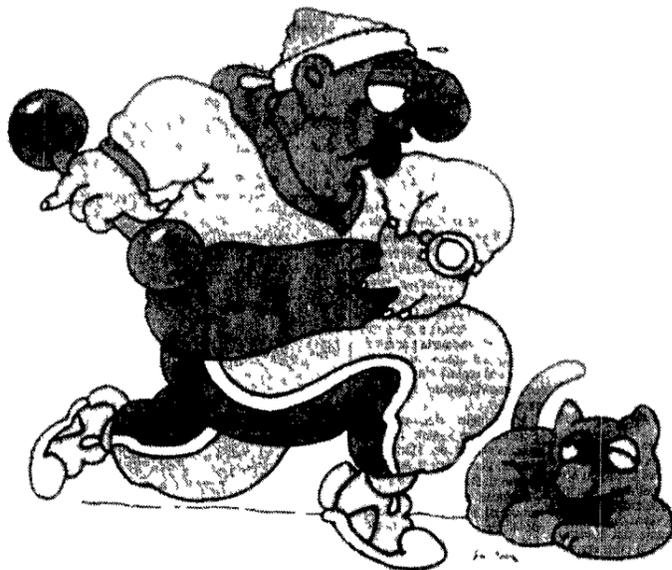
Adesso che i coloni di transiti si sono rivoltati contro lo stesso primo ministro Shamir, forse le autorità di polizia si sono decise ad intervenire in modo più fermo nei loro confronti. Ieri undici coloni della Cisgiordania sono stati fermati dai servizi di sicurezza per la «spedizione punitiva» compiuta venerdì nel villaggio di Karawet Banl Zays, presso Ramallah, dove un giovane palestinese è stato ucciso. I coloni sostengono di avere sparato in aria. Staremo a vedere se si andrà, questa volta, fino in fondo e se gli autori

dei suoi rapitori (il terzo, Mohamed Abu al Nasr è un personaggio abbastanza noto a Gaza), non credono che egli non sia in grado di riconoscere l'edificio nel quale è stato trattenuto, sostengono in ogni caso che egli «da l'impressione di non voler cooperare» con le autorità. La radio lo ha addirittura definito per

sona «nota per la sua ostilità nei confronti del governo israeliano» ed ha sostenuto che in passato sono state prese nei suoi confronti «misure giudiziarie», senza però fornire dettagli. Infine si apprende che Yas ser Arafat giunto a Bitar ha offerto alla resistenza di ghanà la sua mediazione politica per giungere a una soluzione del conflitto con il colloquio con uno dei leader più intransigenti della guerriglia Guibadin Hekmatyar cui ha presentato la sua iniziativa di pace tesa alla costituzione di un governo neutrale che gestisca libere elezioni.

Intanto i servizi di sicurezza, forse per bilanciare l'intervento contro gli ultra israeliani, stanno tingendo di giallo la vicenda del rapimento, nella striscia di Gaza, del cittadino americano Chris George di 38 anni direttore dell'organizzazione internazionale «Save the children», salviamo i bambini. In sostanza gli inquirenti stanno insinuando il sospetto che George, notoriamente amico dei palestinesi, abbia collaborato con i suoi rapitori. Non si arriva (o non si arriva ancora) fino a sostenere che il sequestro sia stato una «montatura» organizzata dai palestinesi insieme a Chris George ma si sollevano comunque una serie di interrogativi sul suo comportamento «durante» e «dopo» il sequestro. In particolare, i servizi di sicurezza lo accusano di non aver voluto fornire una descrizione di due

SABATO 1° LUGLIO, LE CURE DEL CORPO: VI SVELIAMO TUTTI I TRUCCHI E I TRUCCHETTI.

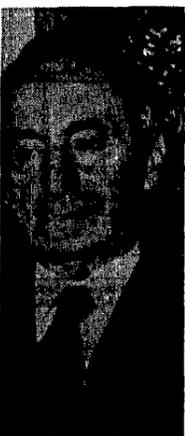


Trucchi creme, fiati e tinture. Massaggi lampade ultrasuoni. Chirurgia estetica. Palestra, alimentazione, terme. Tutta la cultura del corpo. Venta e brutture del business della bellezza. Sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**

È morto a Parigi Michel Aflaq fondatore del partito arabo Baas



Michel Aflaq

Michel Aflaq fondatore negli anni '40 del Partito Baas arabo socialista (attualmente al potere con due fazioni contrapposte a Baghdad e a Damasco) è morto la notte scorsa a Parigi per le complicazioni sopravvenute in seguito ad un'operazione al cuore. La notizia è stata diffusa da Baghdad dove i funerali si svolgeranno domani in forma solenne. Attualmente Aflaq ricopriva la carica di segretario generale del Baas di osservanza irakena. Radio Baghdad ha anche annunciato che Aflaq proveniente da una famiglia greco-ortodossa, si era convertito all'Islam, ma aveva chiesto che la notizia venisse diffusa solo dopo la sua morte.

Con la scomparsa di Michel Aflaq si chiude una pagina della storia del nazionalismo arabo. Nato a Damasco nel 1910, laureato alla Sorbona, ministro dell'Educazione siriano nel 1949 Aflaq aveva fondato nel 1940 a Damasco in-

sieme a Salah-ed Din al Bitar il Partito della rinascita araba (Baas significa appunto rinascita), dalla cui fusione con il Partito socialista arabo di Akram Hourani nacque poi nel 1953 il Partito Baas arabo socialista. Prima ancora del nascerismo (e in modo più organico e per cost dire più «ideologico»), il partito Baas ha incarnato agli occhi delle masse popolari l'ideale dell'unità della nazione araba dandogli - per volontà appunto di Aflaq e di Bitar - una connotazione programmatica laica e socialista anche se si trattava di un socialismo dai contorni piuttosto indeterminati. Organizzato in una direzione «nazionale» (cioè pan araba) e tante direzioni «regionali» quanti sono i Paesi arabi il Baas è andato al potere negli anni '60 in Siria e in Irak, ma il suo «diventare Stato» ha coinciso con la sua spaccatura in due tendenze contrapposte che si sono combattute a suon di complotti e di colpi di

mano. Esautorato a Damasco insieme a Bitar dal colpo di Stato del febbraio 1966 - che dopo tre anni di regime baasista in Siria portò al potere la corrente di sinistra marxisteg gigante, poi a sua volta deposta da Assad nel 1970 - Aflaq si trasferì a Baghdad dopo la «rivoluzione» del luglio 1968 diventando segretario generale della tendenza irakena del Baas e rivendicandone la «ortodossia» nei confronti della tendenza siriana. Da allora il suo impegno è stato soprattutto di carattere ideologico essendo le leve del potere effettivo saldamente nelle mani del presidente Saddam Hussein. Nel 1980 Salah Bitar anch'egli pro irakeno fu assassinato a Parigi ora con la morte di Michel Aflaq scompare l'ultimo esponente della «vecchia guardia» del movimento baasista ridotto di fatto a un appendice (o ad uno strumento) dei regimi di Baghdad e Damasco. □ G.L.

Rfg
Psichiatra
muore
in diretta tv

MAGONZA. È morto in diretta tv mentre analizzava il fenomeno dei «Republikaner» nelle recenti consultazioni elettorali per il Parlamento europeo. Il saggista e docente di psichiatria austriaco Friedrich Hacker, è stato colto da male ed è morto, nonostante l'intervento di un medico, durante una dibattito in diretta alla rete televisiva tedesca-occidentale «3 Sat», venerdì sera. Il dibattito era stato organizzato con la partecipazione di eminenti personalità della cultura, della politica e della scienza per discutere il fenomeno del successo della formazione di estrema destra nelle recenti elezioni europee, in Germania. Il titolo del programma era: «Republikaner: solo un partito di protesta?».

Cuba
Inizia
il processo
ai generali

L'AVANA. La «Castro Connection», come chiamano a Miami il caso Ochoa, sta assumendo dimensioni sempre più complicate. Il tribunale che dovrà giudicare gli ufficiali implicati nel traffico di droga è stato convocato per oggi e su questo processo si è concentrata tutta la curiosità e l'interesse del paese, sconvolto dalle rivelazioni di Raul Castro e del quotidiano del Partito comunista cubano. Il nervosismo aumenta mentre circolano voci sulla possibilità che altre personalità del paese siano sottoposte ad interrogatorio. Fra gli indiziati, nell'inchiesta che ha portato all'esterno di alcuni alti ufficiali dell'esercito cubano implicati nel narcotraffico, figurerebbe lo stesso ministro degli Interni Abrantes. Numerose persone amiche del gemello La Guardia (il generale e il colonnello già arrestati) sarebbero agli arresti domiciliari. Le eventuali responsabilità di Abrantes erano state ventilate anche dall'ex generale delle forze aeree cubane Del Pino che, da Radio Miami, l'emittente degli Stati Uniti che si ascolta a Cuba, ha fornito una diversa interpretazione dei fatti. Secondo Del Pino non sarebbe il narcotraffico la vera ragione dell'arresto degli alti ufficiali cubani. In realtà Fidel Castro starebbe soltanto cercando di sbarazzarsi di un gruppo «infedele» o, per dirla con il linguaggio un po' grossolano di Del Pino, di un gruppo di aiutanti rivoluzionari che si oppongono allo «stalinismo» del leader massimo.

In Ungheria si accelera
il rinnovamento
Grosz resta segretario
ma cambiano i vertici

Un presidium a quattro
dirigerà il partito
fino al congresso
convocato per ottobre

Nyers presidente del Posu Vincono i riformatori

Cambiano gli equilibri, a favore dell'ala riformatrice, ai vertici del Posu: dopo due giorni di duro scontro, il Comitato centrale ha eletto alla carica di presidente Rezzo Nyers, padre della riforma economica, esponente di punta del rinnovamento. Alla testa del partito, un nuovo presidium a quattro, formato dallo stesso Nyers, dal segretario Grosz, da Imre Pozsgay e dal premier Nemeth.

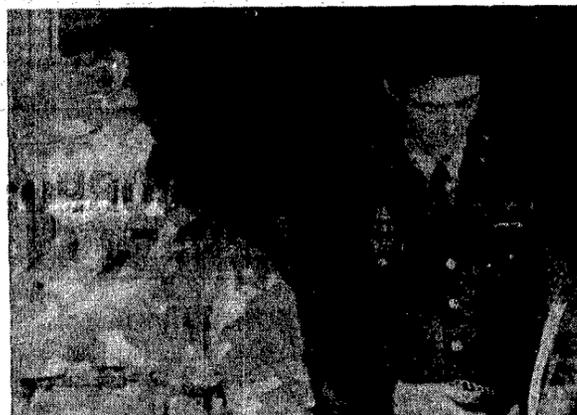
BUDAPEST. I più radicali dei riformatori volevano, subito, la testa di Karoly Grosz, l'uomo che ha diretto il Posu dal maggio dell'88, non certo da posizioni conservatrici, ma con una cautela giudicata incompatibile con le esigenze di un rapido cambiamento sia in campo economico che politico. Da molti dirigenti del partito, il Comitato centrale convocato venerdì per decidere l'agenda del prossimo congresso speciale che si terrà a ottobre, si era trovato di fronte ad una forte pressione, da parte dell'ala riformista, per un cambiamento immediato alla testa del partito. A Grosz si rimprovera, soprattutto, l'ambiguità

drasticamente ridimensionato. Quali saranno i rapporti del nuovo presidium con l'attuale politburo del partito, quali poteri manterrà il vecchio organismo nei confronti di quella che è ormai evidentemente la nuova direzione del Posu, resta da verificare. Quello che è chiaro è che l'uomo forte dell'Ungheria è ora il riformista Rezzo Nyers. Sessantacinque anni, laureato in economia, ideatore di una coraggiosa riforma economica alla fine degli anni 60, fu vittima della repressione staliniana dell'età brezneviana. La stagnazione in Urss non permetteva troppo radicali cambiamenti nei paesi del-est, e così Nyers fu costretto a chiudere in un cassetto il suo piano, e venne relegato a un ruolo subalterno nell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze. Al momento della svolta, segnata dalla conferenza nazionale del Posu del maggio '88, Nyers fu riportato in primo piano: membro dell'ufficio politico e poi

da novembre, ministro per l'economia. Ma dall'esperienza degli anni 70, il riformatore illuminato aveva tratto una lezione di fondo: non può esserci riforma economica senza un altrettanto profonda riforma del sistema politico. Ecco perché Nyers occupa oggi nel Posu, accanto a Pozsgay, una posizione centrale del blocco riformatore. I giochi, tuttavia, non sono ancora del tutto decisi. Proprio ieri, mentre era ancora in corso la riunione del Comitato centrale, è stata resa nota la sospensione dalle sue funzioni del vicecapo del dipartimento affari internazionali del Posu, Csaba Tabajdi, «colpevole» di aver ipotizzato in un'intervista alla *Stampa* un mutamento della strategia militare dell'Ungheria. Siamo elaborando una nostra dottrina di sicurezza nazionale in chiave difensiva», affermava Tabajdi, indicando il maggior pericolo non da parte dell'Occidente, ma della Romania di Ceausescu.

Proteste islamiche a Istanbul contro la Bulgaria

La condanna del regime bulgaro per l'esodo forzato degli appartenenti alla minoranza turca e la solidarietà per gli sfortunati «contrattati» hanno fatto da filo conduttore agli interventi degli oratori. La manifestazione è stata organizzata dal partito al governo, la madre patria, che nella circostanza ha avuto il consenso dell'opposizione socialdemocratica e del partito del vero sentiero. Nell'ambito dell'esodo di dimensioni bibliche iniziato nelle passate settimane, più di 60.000 appartenenti alla minoranza turca hanno varcato la frontiera, venendo accolti a braccia aperte nella terra del loro avi. Sul versante bulgaro della frontiera continuano a formarsi quotidianamente lunghe file di veicoli con gli sfollati, che si portano dietro le poche cose raccolte in fretta prima della partenza. Durante il viaggio verso la frontiera, ieri fra gli esuli si sarebbero registrati due decessi per cause naturali e 10 parti. L'esodo di massa si è messo in moto dopo che, il mese scorso, si erano registrati violenti scontri fra gli appartenenti alla minoranza turca e le forze di polizia. Secondo le informazioni fornite dalle autorità bulgare, gli incidenti avrebbero causato 7 morti: fonti diplomatiche occidentali a Sofia hanno fissato a non meno di 30 le vittime. Subito dopo i tumulti, Sofia aveva espulso 5.000 bulgari di origine turca, successivamente altri 250.000 musulmani avevano ricostituito il passaporto: 150.000 avrebbero già ricevuto il documento. Il dramma della minoranza turca che vive in Bulgaria ha alle sue radici motivazioni di natura religiosa oltre che etnica. L'elevato indice di natalità della comunità musulmana (pari al 10 per cento, su una popolazione di 9 milioni) ha alterato l'equilibrio con la maggioranza slava, che al contrario diminuisce di anno in anno, cosicché nell'84 il regime di Sofia lanciò una campagna di assimilazione, imponendo tra l'altro la slavizzazione dei nomi dei cittadini di origine turca. Da ciò erano scaturiti anche i sanguinosi incidenti del mese scorso. Preoccupato dalle dimensioni dell'esodo, e pur manifestando la disponibilità del governo turco a accogliere gli esuli senza alcun limite numerico, il primo ministro turco Turgut Ozal sollecitò le autorità bulgare a trovare una soluzione negoziata al grave problema. «Basta con la crudeltà bulgara», «libertà per i turchi in Bulgaria», «l'esercito a Sofia», si cantò contro la Bulgaria. Questi alcuni degli slogan che hanno caratterizzato la grande manifestazione di solidarietà svoltasi oggi a Istanbul con i bulgari di origine turca, costretti a abbandonare in massa la patria di adozione a causa delle misure repressive delle autorità di Sofia. In piazza Taksim, nel centro di Istanbul, si sono radunate 150.000 persone. Alla imponente manifestazione hanno partecipato anche migliaia di espatriati bulgari di origine turca. Uno dei beraggi presi di mira dagli slogan scanditi dalla folla è stato il leader bulgaro Todor Zhivkov. I manifestanti hanno gridato: «Zhivkov bol», e «Zhivkov, nuovo Hitler».



Germania ovest Michael Perl Condannato a 30 anni per spionaggio

È un militare americano la spia del giorno nel traffico dei documenti tra le due Germanie. Michael A. Perl (a destra) è stato condannato da una corte militare americana per aver passato documenti segreti alla Germania orientale. La corte non è stata elementare: gli ha inflitto trenta anni di carcere. Alla apertura del processo il 21 giugno scorso Perl si era dichiarato innocente respingendo le accuse di spionaggio. Lo foto lo ritrae mentre lascia l'edificio della corte dove si è svolto il procedimento.

Due morti e cinquanta feriti nel paese centroamericano
Il governo ripristina la pena di morte

S. Salvador: bomba al mercato

Una bomba lanciata in pieno giorno nel centralissimo mercato di S. Salvador, provoca due morti e 50 feriti. È uno dei più gravi attentati dopo l'elezione alla presidenza della Repubblica del leader di destra Alfredo Cristiani. Il governo preannuncia il ripristino della pena di morte ed un inasprimento delle misure contro la guerriglia. Continuano, intanto, le partite di calcio in preparazione dei Mondiali.



Civili soccorsi dopo l'attentato al mercato di S. Salvador

SAN SALVADOR. Una bomba è stata lanciata alle 10,20 ora locale, l'altro, ieri nell'affollatissimo mercato centrale di S. Salvador. L'attentato ha provocato due morti e cinquanta feriti, ma il bilancio delle vittime potrebbe aggravarsi nelle prossime ore, secondo le stime dei medici accorsi subito dopo l'esplosione. Si tratta del primo atto terroristico compiuto contro un luogo pubblico così frequentato: chi ha organizzato l'attentato cercava proprio la strage. Diversi testimoni riferiscono di aver visto un uomo lanciare una bomba in direzione della folla, anche se le prime notizie fornite dalla polizia e dagli artificieri dell'esercito parlano di un congegno esplosivo collocato all'interno del sotterraneo del mercato di S. Salvador. Il grave gesto terroristico non è stato ancora rivendicato da nessuna formazione ed ha suscitato le immediate proteste della Chiesa, dei partiti e dei sindacati. L'attentato fa seguito ad una recrudescenza dei combattimenti tra formazioni della guerriglia antigovernativa e esercito che hanno provocato decine di vittime nei due schieramenti, ed è certamente il più grave da quando, lo scorso 9 giugno, venne ucciso il ministro della Presidenza José Antonio Rodríguez Porf. Fonti salvadoregne non escludono che l'azione terroristica possa essere stata compiuta da formazioni paramilitari di estrema destra per convincere il presidente Alfredo Cristiani ad approvare in tempi brevi e senza più esitazioni una serie di misure contro la guerriglia e gli atti terroristici. Proprio nei giorni scorsi il presidente Cristiani, insediato il 19 giugno, ha preannunciato, tramite il suo segretario particolare, che il governo sta pensando

di ripristinare la pena di morte per i delitti di strage e terrorismo, una decisione severamente criticata dalle forze di opposizione, che temono un inasprimento della repressione. Di queste questioni il presidente salvadoregno discuterà domenica prossima con il suo collega costaricano Oscar Arias, il quale sarà a San Salvador per assistere alla partita di calcio tra le nazionali dei due paesi valida per le qualificazioni ai mondiali di calcio del prossimo anno. Arias ha deciso di presenziare all'incontro di calcio per manifestare la sua solidarietà al popolo del Salvador, dopo che Stati Uniti, Trinidad e Tobago, che insieme a Guatemala, Salvador e Costa Rica formano il gruppo del Centro, Nord America e Caraibi che sta disputando le eliminatorie per due qualificazioni per i mondiali di calcio, avevano chiesto alla Fila di non far disputare partite nel Salvador per i rischi della guerra civile e di attentati. Intanto è prossimo il trasferimento negli Usa di suor Mary Mackey, la missionaria statunitense settantaduenne, ferita al capo durante un agguato avvenuto mentre si dirigeva, insieme a due sue consorelle e a un sacerdote, verso la sostituzione dell'ex capo della polizia, il generale José Guillermo Medina Sanchez, dimesso dal presidente Virgilio Sarco con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti.

Poste sotto la protezione del Primo emendamento anche le «porno-telefonate» Ma il vero banco di prova sarà la decisione sull'aborto

Dalla Corte Usa sentenze controcorrente

Dopo aver dichiarato «non punibile» il fatto di bruciare la bandiera nazionale, la Corte suprema, con una nuova sentenza a sorpresa, ha posto anche le «porno-telefonate» sotto la protezione del Primo emendamento. Mentre sistematicamente affossa i diritti civili delle minoranze, insomma, la Corte sembra decisa ad estendere al massimo i diritti della «libertà di parola». Come finirà ora lo scontro sull'aborto?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Busy Bernice è una donna felice. «Questa dice rigate ai cronisti - è una grande vittoria della libertà di parola». La sua euforia appare pienamente giustificata: le parole - ed il loro libero uso in campo commerciale - sono per Busy fonte di lavoro e di vita. E di una vita, a quanto pare, tutt'altro che stentata. Busy gestisce uno degli oltre 500 servizi «dial-a-porn» - ovvero: fatti una telefonata

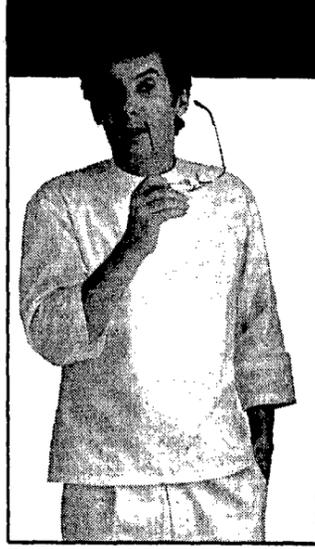
il mese a proibire per legge il servizio - almeno fino a quando la sindacazione, si è occupata come costituzionale alla libertà di parola, non varchi il peraltro labilissimo ed indefinibile confine della «oscenità». Reato quest'ultimo che, a detta della Corte, resta pienamente punibile. La questione del «dial-a-porn» si era imposta all'attenzione dei legislatori alcuni anni fa, in seguito all'ondata di proteste che, come una incontenibile ed indignatissima marea puritana, si era mossa dalle acque cetele della cosiddetta «famiglia media americana». La quale appariva legittimamente preoccupata tanto per la difesa dell'innocenza della propria prole, quanto (e forse più) per il disastroso impennarsi delle bollette telefoniche. Si calcola infatti che, solo nell'84 (ultimo

anno nel quale sono state raccolte precise statistiche), almeno 200 milioni di americani - in grande prevalenza adolescenti e com'è ovvio, all'insaputa dei genitori - non abbiano saputo resistere alla tentazione di iniziare se stessi ai misteri del sesso ascoltando gemiti e sospiri via telefono. Da allora il fenomeno non ha accennato a diminuire, spingendo i legislatori di diversi Stati a varare leggi che proibivano quella diffusissima e lucrosa attività. Attività alla quale, come si è visto, la Corte ha ora riconosciuto l'alta qualifica di diritto costituzionale, tanto in partenza (diritto alla parola), quanto in arrivo (diritto, sia pur non gratuito, all'ascolto). Che si tratti di una sentenza molto liberale non vi è dubbio. Così come liberale era stata - su un terreno assai più

Colombia Narcotraffico Strage A Medellin

MEDELLIN. In quattro irrompono nella sala mortuaria del cimitero Campos De Paz uccidendo sei persone, è accaduto ieri a Medellin, una città colombiana al centro del traffico internazionale della droga. Sotto il piombo dei killer sono caduti il padre ed il fratello di Helbert Bonado Posada, ucciso il giorno prima a Bogotá, più alcuni amici che stavano vegliando la salma. Gli inquirenti parlano di una vendetta personale maturata negli ambienti del «narcotrafficante». Medellin, per ammissione del suo sindaco, Juan Gomez Martinez, è una delle città del mondo a più alto rischio droga. Proprio nei giorni scorsi la polizia colombiana ha portato a termine una operazione iniziata cinque mesi fa, distruggendo dieci laboratori che producevano ogni settimana dieci tonnellate di cocaina raffinata. Nell'operazione, denominata «Arcobaleno», sono stati impegnati cinque elicotteri e 70 agenti. Dal primo gennaio di quest'anno la polizia colombiana ha sequestrato 11.300 chili di cocaina, una quantità che si avvicina a quella sequestrata l'anno scorso. La campagna antidroga in atto nel paese è la più massiccia dopo la sostituzione dell'ex capo della polizia, il generale José Guillermo Medina Sanchez, dimesso dal presidente Virgilio Sarco con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti.

Quando si deve cambiare lo spazzolino?



Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfetta condizione. Quando lo spazzolino è nuovo le setole sono flessibili e rimuovono la placca con la massima efficacia. Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia. Infatti le setole tendono a curvarsi e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca. Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi. PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana

Intervistiamo Ralf Dahrendorf: il voto conferma che la «cultura dell'addizione» è al tramonto, negli anni Novanta l'accento cadrà sui diritti sociali

Il fallimento del socialismo: è finita la fede nelle soluzioni indiscutibili, dobbiamo convivere con l'incertezza. Avanza lo spettro del fondamentalismo

Thatcheriani, il vento cambia

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI

LONDRA. Cominciamo dallo stato delle cose nel paese dell'Europa occidentale. Lei ha individuato come centrale il conflitto tra Thatcherismo e diritti di cittadinanza, tra quelle che chiama *provisions* (creche, accumulo di beni e risorse) ed *entitlements* (diritto di accesso a questi beni). Dopo le elezioni come giudica il campo di battaglia tra questi contendenti?

Penso che le elezioni europee confermino la mia impressione, che il clima prevalente degli anni Novanta sarà molto diverso da quello degli Ottanta. Nel prossimo decennio ci sarà davvero una insistenza maggiore sui diritti sociali di cittadinanza, ma - e questo è importante - non come fatto che esclude la crescita economica, ma in combinazione con essa, perché i partiti che sono andati bene, o meglio la maggior parte dei partiti che sono andati bene, non si sono effettivamente opposti a quello che io chiamo *provisions*, cioè alla prosperità, ma vogliono dare alla prosperità un fondo sociale, uno sfondo di accesso per tutti alla cittadinanza. E poi innegabilmente c'è anche la questione di importanza emergente su tutte le altre, quella dell'ambiente, che è perciò una dei campi di battaglia se vogliamo usare questo termine, si tratta di una questione mondiale, che interessa gli esseri umani dovunque. Ma in termini sociali penso che stiamo entrando in un periodo nel quale il Thatcherismo rozzo degli anni Ottanta, non vincerà più le elezioni. Questa mi sembra la lezione principale.

Ma il ragionamento sugli anni Novanta è la crisi del sistema degli Stati del socialismo reale. Qual è stata la sua reazione agli avvenimenti cinesi e come giudica l'evoluzione politica degli altri paesi dell'Est, da Mosca a Varsavia?

Ovviamente la mia prima reazione è stata una reazione pura e semplice di orrore e di shock. Orrore per il fatto che ci siano leaders capaci di mobilitare l'esercito contro il popolo, contro gente che era naturalmente pacifica proprio fino all'ultimo momento. È vero che, dopo che l'esercito aveva cominciato a sparare, c'è stata violenza da entrambe le parti, ma non c'è stata alcuna provocazione che potesse servire come scusa. Questa la primissima reazione, ma, più in profondità, sono necessarie considerazioni più complesse. Se è vero che il socialismo realmente esistente ha del tutto evidentemente fallito, questo è avvenuto in due modi: esso in primo luogo non ha prodotto gli avvenimenti economici che aveva promesso, e in secondo luogo non ha dato alla gente i diritti di partecipazione, la cui esigenza si stava facendo avanti, e che in questi paesi è stata spesso chiamata democrazia. Dunque né la prosperità, né la democrazia. E questo porta a un grande vuoto, a un grande *vacuum*. Alla domanda su come uscire da questa crisi le due risposte che sono state date finora sono entrambe in qualche misura insoddisfacenti. Una è quella cinese quella che dice cioè «va bene, usiamo il meccanismo del mercato per creare crescita ma teniamo compressi i diritti politici». Ma abbiamo visto che questo non funziona perché una volta che si incoraggia la gente a partecipare alla vita economica essa rivendicherà per forza i diritti politici e la democrazia. L'altro metodo è quello usato da Gorbaciov, che consiste nel dire «va bene, vi diamo i diritti politici, un certo grado di democrazia e speriamo che lo sviluppo economico seguirà». Ma anche qui, purtroppo questa scelta sembra non funzionare sul piano economico. Non c'è un riscatto economico automatico dei diritti politici, e c'è da guardare con un certo grado di paura e di appren-

sione alla reazione dei cittadini sovietici alla persistente insostenibile situazione economica. Quindi il socialismo realmente esistente ha fallito sia sul piano della prosperità che su quello della democrazia, ma le alternative non sono ancora chiare.

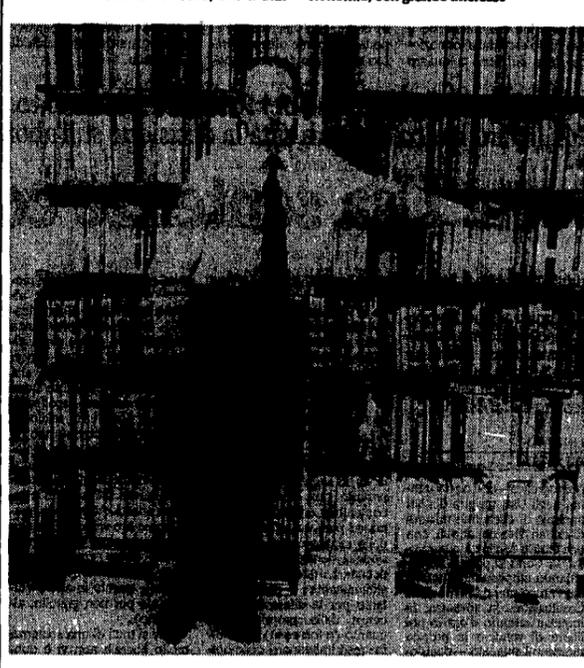
La fase di crisi e di transizione di questi paesi, con le sue incognite e speranze, si riverbera sull'intera situazione mondiale. Come possiamo immaginare la prossima scena, quella in cui stiamo entrando?

Putroppo la prima cosa che dobbiamo considerare è che la fine di una specifica ideologia non significa necessariamente che va di colpo a cominciare il regno della libertà. Ci sono altre alternative alle credenze di ieri. E una delle alternative che mi preoccupa moltissimo è, nel senso più largo della parola, il fondamentalismo. Noi siamo di fronte a vari tipi di fondamentalismo in molte parti del mondo. Nel Terzo mondo ci sono esempi di paesi che hanno cessato di credere nel socialismo e che hanno abbracciato una sorta di fondamentalismo tradizionale e di tipo religioso. Nel secondo mondo, quello del socialismo realmente esistente, il fallimento sembra aver suscitato lo spettro dei movimenti nazionalisti, anche essi illiberali. E nella nostra parte del mondo, purtroppo, noi vediamo ai margini della società il ritorno di nazionalismi, di rivendicazioni di omogeneità. È il caso di Le Pen in Francia, del «Republican» in Germania e di altri fenomeni analoghi, altrove. Il punto che voglio mettere nella massima evidenza è questo: non facciamo illusioni, non c'è un percorso automatico verso un mondo *liberal*, nel senso più largo della parola. Ma detto questo, ciò che dobbiamo fare è assicurarci che venga colta l'opportunità di una politica di cambiamento strategico, cioè di una politica che accetti i vantaggi e i progressi del mercato, ma vi aggiunge i progressi e i vantaggi della cittadinanza. È questa combinazione che a me sembra essere il compito, e non una conseguenza automatica, degli anni Novanta.

Le elezioni in Polonia, che hanno mostrato il livello reale di consenso del partito al potere da quarant'anni, il cammino del popolo sovietico in direzione di forme di democrazia e dello Stato di diritto. E come la fine di un grande ciclo, di un grande sogno. Che cosa, nell'essenziale, è giusto al termine?

Voglio dire senza ambiguità che noi vediamo la fine di quel particolare sogno, quello del marxismo, avvenuto attraverso un processo piuttosto lungo. E, come sappiamo bene, questo sogno è cambiato negli anni Venti e Trenta. Oggi vediamo precisamente la fine della nozione che esiste un processo inevitabile che conduce, dopo un periodo di capitalismo, o comunque lo si voglia chiamare, alla società marxista o socialista.

Sono giorni allegri per tutti i «progressisti». Questo turno europeo non lo dimenticheranno né i giovani attivisti del Labour Party, che hanno appeso nelle loro case le coccarde della campagna elettorale come trofei, né i conservatori è sorprendente vedere giornali della sera di solito sbraccatamente Thatcheriani mettere alla berlina nelle loro vignette la signora e la sua formazione politica «chiusa per bagno di sangue» o rappresentare la situazione del partito di governo come quella di una nave da cui tutti, alla vista della Thatcher che sale sulla scaletta di imbarco, fuggono come topi. E largo è anche il sorriso di Ralf Dahrendorf, che incontriamo nel suo severo club londinese, dove ha il suo recapito quando lascia Oxford e il St. Anthony's College. È evidente la sua soddisfazione per un risultato elettorale che conferma i suoi giudizi, che castiga i paladini dello sviluppo «modello anni Ottanta», che allude a un decennio venturo dal volto nuovo. Dietro le valutazioni di Dahrendorf c'è un lavoro di ricerca inteso, sintetizzato in un libro *Il conflitto sociale nella modernità*, che l'editore Laterza pubblicherà nei prossimi giorni in Italia e che l'Unità ha già presentato diffusamente nell'aprile scorso. La tesi centrale che vi è sostenuta è quella che il contrasto che domina il campo è quello tra crescita e prosperità, da un lato, e diritti di cittadinanza dall'altro, che il Thatcherismo ha enfatizzato in forme radicali il primo polo a discapito del secondo e che è perciò necessaria una svolta nell'agenda politica, un cambiamento strategico dopo la cavalcata neoconservatrice di questi anni, con i suoi pesanti costi sociali. Dahrendorf ritiene che questa «cultura dell'addizione», del camerismo, dell'arricchimento a tutti i costi ha messo in difficoltà la sinistra sul piano mondiale e ne ha trascinato con sé una parte, nella fattispecie alcuni partiti socialisti *à la Craxi*. Il cambiamento riguarderà dunque anche loro. Ma l'orizzonte politico e sociale del mondo si presenta carico di incertezze e anche di rischi. La crisi e il fallimento del socialismo reale ci portano nell'ambito degli interrogativi sollevati nel dibattito italiano da Norberto Bobbio chi prenderà su di sé le domande di giustizia sociale da cui è scaturito il movimento comunista a un secolo e mezzo fa? Fuori dal clima di fazioni e accanimento contro il Partito comunista italiano del nuovo corso che ha dominato la campagna elettorale dopo la tragedia cinese, la riflessione di Dahrendorf, con i suoi tratti tipicamente liberali, muove in una direzione analoga a quella del socialista Bobbio: importanti opportunità ma anche nuove incognite. È una ricerca alla quale le aree più vive della sinistra europea guardano, ciascuna con la propria fisionomia, con grande interesse.



bilità storica dei fini di un particolare movimento e, poi, che tutti dobbiamo riconoscere che il mondo è incerto e che dobbiamo agire piuttosto che affidarci a «forze storiche» che compiano il lavoro per noi. Significa, in secondo luogo, la fine della credenza che la classe operaia sia il «soggetto della storia» e la forza principale del futuro. Sviluppi numerosi hanno reso chiara questa constatazione. E questo, a sua volta, vuol dire che quando agiamo dobbiamo rivolgerci a gente di tutti i gruppi sociali. E poi chiamare in causa uomini e donne come individui. In terzo luogo è la fine della nozione di un mondo perfetto. L'elemento utopico nella politica è stato sconfitto, ha perso. Quindi dobbiamo accontentarci di avanzamenti pezzo per pezzo, di cambiamenti graduali, ma strategici, come a me piace chiamarli. Penso perciò che ancora rimanga un compito grande per la politica per una politica riformista cercare quello che io chiamo le maggiori *life chances* le maggiori possibilità di vita per il maggior numero di persone. E più possibilità di vita significa una combinazione di efficacia di scelte e di riti che la gente deve avere a disposizione, una combinazione efficace di prosperità e cittadinanza. Questo è uno scopo per la politica e l'antropologia che sta dietro a questa idea. E direi, un'antropologia realistica, né negativa, né positiva. Non presumiamo che l'uomo è buono e creerà

una bella società grazie alla sua bontà, ma non dobbiamo neppure presumere che l'uomo sia una creatura malvagia di natura e la società abbia semplicemente il compito di proteggerci dal male. No, si tratta di una miscela di cose, frutto di una valutazione realistica che porta a un approccio attivistico piuttosto che a uno deterministico basato sulla necessità.

In sostanza, lei dice: meno Rousseau e più Hobbes. Non dobbiamo fare tutta la strada fino a Hobbes, le mie amicizie a Locke. Ma certamente meno Rousseau.

Parliamo del soggetto politico che deve sostenere una prospettiva di riforme. Nel suo libro lei si dichiara incerto su una questione che riguarda, in primo luogo, il futuro della sinistra, se cioè da questa situazione carica di rischi ma anche di opportunità emergerà una nuova forma della socialdemocrazia o di un nuovo tipo di liberalismo radicale. Ci sono elementi che hanno modificato la sua incertezza?

Fondamentalmente sono ancora incerto. C'è una differenza tra l'interrogativo su quali sono i partiti politici che perseguiranno questi nuovi obiettivi e quello circa i gruppi sociali che li appoggiano. Per quanto riguarda i partiti penso che avremo un quadro diverso in paesi diversi, basta vedere le diversità che risultano dalle elezioni europee. Non bisogna fare generalizza-

zioni. Ma per quanto riguarda le forze sociali è vero che, ovunque, non sono così identificabili come lo erano nel periodo in cui bastava parlare di classe. In effetti quello che bisogna fare oggi è rivolgersi a individui di una intera gamma di status sociali e di posizioni di vita, ai giovani, agli anziani, a gente che vive nelle metropoli, nelle campagne, che lavora negli uffici, ai lavoratori delle fabbriche, ai disoccupati, alle donne, in altri termini a una grande quantità di aspetti che rendono molto più difficile e precario vincere le elezioni e molto più incerta la identificazione del soggetto storico.

La sua direzione di ricerca, per diversi aspetti, non mi sembra in contrasto con quella della socialdemocrazia tedesca, della bozza di Irsee, che si interroga appunto sulla questione del soggetto sociale. Se ripenso ora alla discussione che ebbe con Willy Brandt, quando lei sostiene che l'esperienza socialdemocratica appartiene al passato e non ha più il futuro con sé, la rifarebbe negli stessi termini?

Sì la farei nello stesso modo. Non ho idea di quello che succederà in Germania se i socialdemocratici ce la faranno. Vedo però che non vanno molto forte non guadagnano di molto e non sembrano perdere. Al contrario hanno perso di nuovo e non sembrano attrarre la fantasia di un elettorato attivo. La mia propria in-

sistenza sulla capacità dei sistemi politici di cambiare è diversa dalla loro. Penso di essere fondamentalmente un *liberal* nel senso tradizionale, quasi ottocentesco, quello che si chiamava un *utopista* cioè sul iniziativa individuale, per uno Stato che mette l'individuo in condizioni di tutti i costi ha messo in difficoltà la sinistra sul piano mondiale e ne ha trascinato con sé una parte, nella fattispecie alcuni partiti socialisti *à la Craxi*. Il cambiamento riguarderà dunque anche loro. Ma l'orizzonte politico e sociale del mondo si presenta carico di incertezze e anche di rischi. La crisi e il fallimento del socialismo reale ci portano nell'ambito degli interrogativi sollevati nel dibattito italiano da Norberto Bobbio chi prenderà su di sé le domande di giustizia sociale da cui è scaturito il movimento comunista a un secolo e mezzo fa? Fuori dal clima di fazioni e accanimento contro il Partito comunista italiano del nuovo corso che ha dominato la campagna elettorale dopo la tragedia cinese, la riflessione di Dahrendorf, con i suoi tratti tipicamente liberali, muove in una direzione analoga a quella del socialista Bobbio: importanti opportunità ma anche nuove incognite. È una ricerca alla quale le aree più vive della sinistra europea guardano, ciascuna con la propria fisionomia, con grande interesse.

Torniamo agli interrogativi di Bobbio: non c'è solo la domanda su che cosa seguirà alla sconfitta del socialismo, ma lei ha già risposto insistendo sui rischi del fondamentalismo, ma c'è anche la considerazione che non basta dichiarare la vittoria della democrazia contro il comunismo, per illudersi che i problemi della società si risolvano grazie allo sviluppo e alle istituzioni democratiche. Pensiamo al Sud del mondo, ma anche alle contraddizioni tra le società sviluppate.

Sono assolutamente d'accordo. E penso per esempio anche al Nord dell'Inghilterra che non ha avuto benefici dalla enorme prosperità degli anni Ottanta, o al Sud d'Italia. Per questo io non parlo di vittoria della democrazia, ma solo di sconfitta del comunismo e del socialismo, perché penso che sul del tutto incerto chi ha vinto. Dobbiamo vincere coloro che credono nelle possibilità di vita per gli uomini dovunque. E vinceranno soltanto se faranno lo sforzo di andare al di là della credenza ingenua nella crescita economica come capace di risolvere tutti i problemi. No, non li risolve. E allora il compito è davanti a noi piuttosto che dietro di noi. E la vittoria è ancora lontana, molto lontana.

Eric Hobsbawm ha dedicato un saggio sulla «New Left Review» alla fine della coscienza di classe come fattore unificante delle politiche laburiste e socialiste. Il passaggio, per i partiti di questa tradizione, a una diversa strategia di avanzamento sociale comporta una quantità enorme di problemi politici e teorici. Lei come giudica questa transizione?

In primo luogo dobbiamo parlarci chiaro. Non c'è alcuna certezza che questi partiti sopravviveranno come forze politiche importanti. Ciò cui assistiamo oggi è l'emergere di movimenti sociali, di *single-issue groups* di gruppi che sorgono su una singola questione, che sono spesso alimentati per quanto questi partiti. Si tratta per esempio di ecologisti di gruppi che difendono i pensionati (pensiamo al voto in Lussemburgo), che difendono i diritti delle donne, che difendono l'automobile (per esempio in Svizzera), che difendono qualunque cosa. Non sappiamo che ne sarà della struttura dei partiti in secondo luogo se questi partiti vogliono sopravvivere devono spostarsi, devono abbandonare la dipendenza da certi gruppi particolari e devono affidarsi di più a politiche e a combinazioni di politiche con le quali possano attrarre tutto uno spettro di strati di popolazione. In terzo luogo penso che queste revisioni dei partiti esistenti sono davvero dolorose perché richiedono una quantità enorme di tempo per districarsi dal loro passato. Collegare il loro futuro con il loro passato è preoccupazione che è comprensibile - rende lentissimo il raggiungimento della nuova problematica. Ma certo non sono la persona giusta per risolvere questi problemi. Io non sono sposato a nessuno di loro in ogni caso stanno entrando in un periodo in cui tutti i partiti saranno forse

meno importanti di quanto non fossero all'epoca della coscienza di classe.

Sono cambiamenti profondi che toccano idee, simbologie, valori per i quali sono state spese enormi energie umane.

Io sono, diciamo così, un *one-man institution*, una istituzione costituita da una sola persona, cioè da me stesso. Non rappresento nessun gruppo in particolare. E però lei mi sta parlando, altri mi stanno parlando. Penso che la chiave di questo fermento che stiamo vivendo è un pezzo di pensiero indipendente. Io penso che quel partito che si aprono a questo dibattito con il pensiero indipendente sono quelli che, con più probabilità, realizzeranno la transizione necessaria. Ma non c'è nessun successo garantito. Nessuno è in grado di fare questa promessa.

Nella discussione sul futuro dei partiti c'è anche la questione della loro struttura operativa: c'è il partito di massa, il partito di tipo americano. Qual è la forma che lei ritiene più adatta alla politica che lei ha in mente?

Ci sono le differenze tra paesi, non si possono trasferire semplicemente istituzioni da un paese all'altro. Quando sarò a Roma, martedì, invitato dalla presidenza della Camera, parlerò delle istituzioni britanniche e le descriverò in modo che spero sia interessante per l'Italia. La democrazia britannica è capace di cambiamenti, è uno strumento valido per criticare le istituzioni di altri paesi europei, più rigide, meno adattabili. È questo il tema: come cambiare, senza naturalmente seguirne la strada della Thatcher. Ma non ho certo intenzione di raccomandare il trasferimento. Così vorrei che fosse preso *cum grano* quello che voglio dire adesso: e cioè che sono colpito positivamente dalle istituzioni americane. Penso che esse siano piuttosto adatte a questo periodo di cambiamento, via dalle classi, e ad elevata capacità di assorbire i nuovi movimenti sociali, le nuove idee.

Nel suo ragionamento sulla tradizione marxista e sui partiti che ne sono scaturiti, sul movimento operaio, qual è, secondo lei, l'elemento alla radice del guaio, sul piano concettuale e culturale? In sostanza come separare la motivazione di generosità che è stata alla base di tutto da certe conseguenze?

Bisogna distinguere tra le nostre società e i paesi in via di sviluppo. Non penso che alla base ci sia una questione di generosità, qui il socialismo è stato fondato sul bisogno elementare di formare gruppi per battersi a sostegno di diritti fondamentali. Il socialismo nell'Unione Sovietica e nell'Est è stato qualcosa di molto diverso, è stato un metodo alternativo di sviluppo. Ha condotto solo fino ad un certo punto e non di più. Si potrebbe parlare di questa transizione, ma è una storia diversa da quella che abbiamo di fronte qui. E la nostra storia è quella della rivendicazione di diritti elementari per tutti, è qualcosa di fondamentale, che deve ora proseguire in circostanze diverse. Quanto all'errore essenziale da rimuovere si tratta della credenza in una unica, giusta e indiscutibile soluzione. Il rifiuto dell'incertezza del mondo in cui viviamo. Da qui sono venuti i guai. Bisogna accettare per la politica e l'economia il metodo del *trial and error*, del provare, sbagliare e correggere. Bisogna accettare che la gente esplori possibilità che possono fallire. La gente non conosce le risposte, non può conoscerle. È importante che si possa dire che stanno facendo dei tentativi onesti per risolvere i problemi. Ecco la vera lezione che abbiamo imparato.

LOTTO

29° ESTRAZIONE (24 giugno 1989)

Capitoli	80	30	70	13	30
Genova	27	27	27	27	27
Milano	27	27	27	27	27
Napoli	27	27	27	27	27
Palermo	27	27	27	27	27
Roma	27	27	27	27	27
Torino	27	27	27	27	27
Venezia	27	27	27	27	27

Enalotto (colonna vincitrice) 2 X 1 - 2 X 2 - 2 X - 2 1 X

PREMI ENALOTTO
al punto 15 L. 24.600.000
al punto 11 E. 1.000.000
al punto 10 E. 111.000

È IN VENDITA IL MESEGGIO DI LUGLIO

giornale del LOTTO

da 20 anni

PER NON GIOCARRE A CASO!

Per vincere un TERNO AL LOTTO è necessario indovinare dei cinque numeri che vengono estratti ogni sabato nelle dieci ruote del gioco, tre numeri in una ruota scelta in precedenza.

- Se vengono giocati tre soli numeri per la sorte di termo viene denominato TERNO SECCO e riceverà il premio intero di 4250 volte la posta lorda (a cui verrà trattenuta l'imposta fissa dell'11% per cento); oppure se vengono giocati più numeri per la sorte di termo il premio dovrà essere calcolato dividendo 4250 per la quantità di termi che si formano con i numeri giocati e moltiplicando per i termi vinti.
- Con i novanta numeri dell'urna al formano 117 480 termi possibili e con i cinque numeri estratti in una ruota se ne formano soltanto dieci.
- Il premio corrisposto in caso di vincita di un termo è pari al solo 30,2 per cento della sua probabilità di sortita.
- Se lo Stato dovesse pagare equamente il premio sarebbe di 11 748 volte la posta contro le 4250 corrisposte.

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA
REGGIO EMILIA - Via P. Marani 9/1 - Tel. 0522/23 323 23 658

3 LUGLIO - 29 LUGLIO 1989
Corso nazionale per segretari e dirigenti dei circoli territoriali

Il programma si articolerà in tre parti:

- Letture e commento di parti scelte dalle opere di A. Gramsci - Il Pci e la costruzione della democrazia in Italia - Trasformazione e crisi della società italiana negli anni della direzione di Berlinguer.
- Partecipazione alle attività e alle iniziative della Festa nazionale della Fgci che si terrà a Modena.
- L'ultima settimana del corso sarà dedicata ai seguenti temi: marginalità e disagio giovanile, volontariato; nuove forme di impegno nel segno della solidarietà; elezioni amministrative 1990: i giovani e gli enti locali; l'associazionismo giovanile.

Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagnie e i compagni da far partecipare al corso, telefonando alla segreteria dell'Istituto: 0522/23.323 23.658

REGIONE LOMBARDIA

Avviso di concorso pubblico

La Giunta regionale della Lombardia, per la copertura di posti vacanti nel proprio organico indica corso-concorso pubblico per esami a N. 10 posti nella seconda qualifica funzionale dirigenziale.

Requisiti richiesti:
● diploma di laurea,
● cinque anni di effettivo servizio, cumulabili, in amministrazioni statali, regionali o in enti di diritto pubblico in qualità di corrispondenti per contratto di prestazioni alla prima qualifica funzionale dirigenziale.

Per le modalità, requisiti e condizioni di partecipazione, consultare il Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, n. 23, serie inserzioni del 21 giugno 1989.

Le domande di partecipazione, in carta semplice devono pervenire a cura e sotto la responsabilità degli interessati all'Ufficio assunzioni del servizio personale, via Fabio Filzi 22, Milano, non più tardi delle ore 12.30 del 21 luglio 1989.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio personale della Giunta regionale, via Fabio Filzi 22, Milano (22° piano) dal lunedì al giovedì (ore 9.30-12 e 14-16) e il venerdì (ore 9-12).

Informazioni telefoniche possono essere richieste all'Ufficio assunzioni del servizio personale della Giunta regionale ai numeri 67654968 e 67654949 dal lunedì al venerdì (ore 9.30-12).

L. ASS. AGLI AFFARI GENERALI Carlo Comini

FIOM CGIL LOMBARDIA

CONVEGNO INTERNAZIONALE
La galassia auto
Quali analisi per quali relazioni sociali

Interventi di:
F. Volpato, M. Schuman, A. Dina, G.P. Castano, C. Köpke, P. Bergström, G. Barbieri, G.P. Matti, L. Rezio, O. Marchisio, H. Neumann, H. Park, M. Frey, A. Patrino, N. Michie François, A. Arzuffi, S. Camusso, U. Jürgens, A. Airoldi

MILANO - PALAZZO STELLINE (Corso Magenta, 61)
29 - 30 GIUGNO 1989

Con il patrocinio di Commissioni Comunità economiche europee assessorato al Lavoro Regione Lombardia assessorato al Lavoro Provincia di Milano

Segreteria organizzativa del convegno presso
FIOM CGIL LOMBARDIA
Via Breda, 56 - Sesto S. Giovanni - Tel. 02/24 40.112 Fax 02/2402428

Craxi allude a elezioni politiche anticipate con le amministrative. Intanto patteggia una riedizione della maggioranza battuta dal voto

De Mita chiede a Forlani un «sì» al referendum istituzionale. Il Psdi: «Una gabbia di scimmie che litigano per le noccioline»



Arnaldo Forlani

Bassolino Sul ticket non basta l'autocritica



Antonio Bassolino (nella foto), della segreteria del Pci, prende atto delle varie dichiarazioni rilasciate in questi giorni da numerosi esponenti della Dc e del Psdi sul ticket, ma si chiede: «Nelle trattative per il nuovo governo si sta parlando del ticket e poi del fisco, dell'occupazione e della ripresa dell'inflazione...»

«Si potrebbe votare fra 10 mesi» Tra Dc e Psi spunta un governino a termine

«Potrebbero capitarci tra capo e collo le elezioni politiche», ripete Craxi, con l'accortezza di metterle assieme al voto amministrativo del '90. Più che una minaccia è una confessione di rassegnazione a un governo a termine: 10 mesi. «Per affrontare poche questioni», puntualizza l'Avanti!, De Mita e Forlani decidono di marciare di concerto sul programma, compreso il controverso referendum istituzionale...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Tu cosa hai capito?», Ciriaco De Mita e Arnaldo Forlani si sono ritrovati ieri per confrontare l'esito degli incontri che ciascuno dei due ha avuto l'altro giorno con Bettino Craxi. E l'impressione di entrambi è che il Psi cercherà di aumentare il prezzo ma non fino al punto da provocare una rottura. Allora? «Vai avanti!», dice il segretario dc. «Va bene, ma la partita rischia di diventare lunga», dice il presidente del Consiglio reincaricato. E il tono tradisce una domanda difficile da por-

re in termini crudi: «Potrà contare sul leale sostegno di tutta la Dc?». Questa volta, però, l'appoggio sollecitato allo scudocrociato non riguarda tanto se stesso, bensì i contenuti della trattativa che da giovedì prossimo si aprirà a palazzo Chigi con i cinque partiti della vecchia maggioranza. I risultati elettorali hanno fatto fuggire dalla scuderia dc i più quotati cavalli di riserva, tanto è evidente che con i nuovi rapporti di forza c'è spazio soltanto per un governicchio fino alle

amministrative del prossimo anno. Non a caso Bettino Craxi richiama il voto in calendario tra 10 mesi per avvenire (o far sapere che è d'accordo) che «se la situazione politica dovesse farsi ancora più complicata e confusa potrebbero capitarci tra capo e collo anche le elezioni politiche». Lui è sicuro di essere sempre sorretto dall'«onda lunga»: «I sondaggi accreditavano al Psi una percentuale superiore al 16%». Ha ottenuto il 14,8%, meno del preventivo 15,3%, ma si consola così: «Ci sono state le astensioni senza le quali bisogna calcolare un aumento di circa due punti rispetto alle politiche di due anni fa...»

De Mita sa bene che Craxi vorrebbe incassare (anche per placare una parte del dissenso interno) la rinuncia del suo tentativo. E' anche disposto a cedere il testimone, ma non prima di aver costretto i socialisti ad assumersi la responsabilità del rifiuto di un governo solido. Il «sostegno

di cui ha bisogno riguarda, dunque, i contenuti della trattativa che ora si apre. Le schede programmatiche preparate dalla presidenza del Consiglio si fermano all'aggiornamento dei punti del programma definito a suo tempo nel pentapartito. Andare oltre sarebbe stato, infatti, uno scavalcamento del perimetro indicato alla trattativa dalla direzione della Dc, soprattutto sul terreno delle riforme istituzionali. Tuttavia De Mita non ha mai fatto mistero di essere più possibilista del segretario dc sul referendum per l'elezione diretta del capo dello Stato proposto dal Psi, sia pure presentandolo come uno strumento tecnico di registrazione di tutti i contrasti che dovessero emergere, da un apposito tavolo istituzionale. E nell'incerto segreto dell'altro giorno con Craxi proprio questo è apparso il trucco di scegliere i ministri tra gli stessi alleati del vecchio pentapartito. Il Psdi si dichiara pronto a te-

contribuito programmatico. Dovrebbe essere definito entro martedì (quando si riunirà la Giunta esecutiva dallo scudocrociato, guarda caso contestualmente alla direzione socialista), mentre De Mita sarà a Madrid per il vertice europeo. E al suo ritorno l'incaricato potrà affrontare il secondo giro di consultazioni utilizzando sia le schede di palazzo Chigi sia quelle dc, in modo che sia evidente che qualsiasi rifiuto sarebbe diretto non solo alla persona di De Mita ma anche alla Dc. Craxi non chiede forse un «asse privilegiato Dc-Psdi»?

Ma sul tappeto è anche la questione della formula del nuovo governo. De Mita ci ha provato a scavalcarla con l'ipotesi cosiddetta del «governo dei presidenti» ma senza riuscire a trovare credito tanto evidente è il trucco di scegliere i ministri tra gli stessi alleati del vecchio pentapartito. Il Psdi si dichiara pronto a te-

realistico ed imperniato su poche questioni essenziali ed urgenti. Nulla, insomma, che somigli al governo di solidarietà politica chiesto dalla Dc. Ma le prese di posizione ufficiali del Psi non lasciano nemmeno margini alla rivendicazione interna di una corruzione di rotta. E così i tempi lunghi diventano un comodo alibi anche per via del Corso. Ma non basterà trascinare ulteriormente i tempi alla ricerca di espedienti e soluzioni di ripiego per cancellare gli effetti sconvenienti, come li definisce Giuseppe Chiarante su *Rinascita*, delle elezioni del 18 giugno, mettendo in guardia dal vecchio trucco di presentare come apertura di una fase nuova «governi ponte» o «balneari» che in realtà preparino il ritorno all'antico. Su questo il Psdi è netto: «Un governo transitorio è cosa assai diversa dall'apertura di un processo di transizione, che è il vero problema che oggi si pone o si dovrebbe porre».

Cisl a De Mita: importante è il programma

«La crisi di governo - dice Franco Bertinotti, segretario confederale della Cisl - rientra molto di più nelle tattiche per arrivare in buona posizione al confronto elettorale... comunque - aggiunge - le recenti elezioni,

dai risultati che hanno dato, non incoraggiano nuove consultazioni e quindi si dissolve l'ipotesi di andare nuovamente alle urne per rinnovare la Camera». Perciò, commenta l'esponente sindacale, «il clima dovrebbe essere disteso» ma per la soluzione della crisi «è importante la scelta del programma, perché gli errori commessi dal precedente governo si sono rivelati una delle principali cause che hanno portato lo stesso governo al guado». Tra gli errori, Bertinotti annovera «la manovra di risanamento finanziario con l'infatuato taglio delle spese sanitarie e l'introduzione dei nuovi ticket».

Filo diretto a ItaliaRadio con i nuovi elettori Pci

Oggi, dalle 10 in poi, il «filo diretto» della radio del Pci sarà interamente dedicato a chi ha votato per la prima volta o è tornato a votare per il Pci dopo un periodo di disaffezione. ItaliaRadio definisce così l'iniziativa: «Un'indagine in presa diretta sul nuovo voto al Pci che può dare indicazioni sulle aspettative, le idee, le critiche di chi il 18 giugno ha scelto o è tornato a scegliere Pci». Gli ascoltatori che telefoneranno saranno intervistati dai redattori della radio.

Gruppo Verde: le donne si candidano a dirigere

A conclusione della due-giorni dedicata dal parlamento del gruppo Verde alla valutazione del voto, sei deputate verdi hanno proposto che il direttivo del gruppo (da rinnovare) sia composto di sole donne. Alessandra Cecchetto, Anna Maria Proccacci, Laura Cima, Francesca Bassi, Rosa Filippini e Gloria Grosso hanno sostenuto che «gli ultimi risultati sono stati combinati con la presentazione delle due liste nelle elezioni europee; che però, nonostante il successo personale delle donne candidate, non ne hanno vista nessuna eletta. E per questo che le sei deputate hanno chiesto al pretore Amendola, eletto in due circoscrizioni, di optare per quella del Centro, consentendo così il subentro della prima del Nord eletti nella circoscrizione Nord Ovest, Finuccia Balzamo».

Lega Lombarda: «Razzisti noi? No, ma tenetevi i meridionali»

Il leader della Lega Lombarda, Luigi Moretti, in un'intervista a *«Epoca»*, smentisce che il movimento che dirige sia razzista. Con invidiabile buon gusto, infatti, afferma: «Razzisti noi? Ma facciamo il piacere. Contro i negri non abbiamo proprio niente. Anzi, per noi sono meglio dei terroristi». E spiega: «Siamo contro Roma che manda a Nord i suoi consoli a comandare. Contro gli insegnanti meridionali... i prefetti meridionali... i giudici di tribunale meridionali... funzionari tecnici dell'intendenza di finanza...». Tutto alla faccia di chi l'accusa di razzismo.

MONICA LORENZI

Nesi, Del Turco e Formica: troppi gli errori di Craxi

Sembra davvero esser cominciato il 18 giugno il «vero» congresso del Psi, complici il successo del Pci e il mancato «fondamento» socialista. Mentre Craxi continua a tacere, gli altri prendono la parola a ripetizione, con toni a volte inediti. Dice Nesi: «Il Psi ha perduto l'anima». Va eco Del Turco: «Dobbiamo occuparci dei problemi materiali della gente». E Formica chiede al Pci un «segnale».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Parlano del governo, i dirigenti socialisti, e il motivo di fondo è il risultato per De Mita. E parlano, soprattutto, del Psi e del Pci. Ritorna Formica, Nerio Nesi, Ottaviano Del Turco (in altrettante interviste a *Panorama*, all'*Espresso* e al *manifesto*), tutti in qualche modo riconducibili a posizioni interne di centro-sinistra, tratteggiano le linee di una discussione che, almeno finché Craxi non prenderà posizione, sembra destinata a crearsi in vista della direzione di martedì prossimo. Il più esplicito nelle critiche alla gestione e alla linea del partito è il presidente della Banca nazionale del lavoro Nesi, già protagonista, nei mesi scorsi, di sortite polemiche. Nesi co-

mincia col chiamare le cose col proprio nome: anziché consolarsi con una presunta «onda lunga» che procederebbe indisturbata, parla di «marcata battuta d'arresto» per il Psi. E ne indica le cause in «alcune impostazioni di Craxi, a cominciare dalla droga e dagli attacchi alla giunta di Palermo. Non solo: per Nesi il gruppo dirigente del Psi avrebbe mostrato «una scarsa conoscenza della società italiana», dipingendo un'Italia «ricca, contenta e spensierata» e dimenticando invece l'esistenza della «fascia più debole». Aggiunge Del Turco: «A questa gente abbiamo dato risposte sbagliate». E osserva che «il partito non ha funzionato» e

che i socialisti al governo non han fatto sentire «il timbro della nostra iniziativa». Basta pensare al ticket. Del Turco non risparmia una frecciata a Craxi: «Si è voluto attirare contro una parte di quella protesta. Nessuno glielo aveva chiesto». Insomma, conclude Nesi, «è come se avessimo perduto la nostra anima». E per recuperare, fa capire, va scelta l'alternativa. Ma un punto deve essere chiaro (ed è un'altra critica a Craxi): «È un errore chiedere al Pci di andare a Canossa e pretendere di essere noi il perno dell'aggregazione». Osserva Del Turco: «Il riequilibrio c'è già stato». Anche se, si affretta a precisare, il Pci non potrà mai guidare l'alternativa.

Meno esplicite le parole di Formica, che tuttavia non manca di lanciare segnali a sinistra, cominciando col dichiarare che «la Dc non è più il punto di equilibrio del sistema politico». Formica si arripiglia sugli specchi per difendere il «successo» del suo partito, tirando in ballo una «campagna antisocialista» che per la verità pochi hanno visto. La sola «autocritica» è sulla crisi, che avrebbe dovuto

essere aperta a gennaio. Per fare che? Formica non lo dice, né lascia capire che succederà ora. E rilancia la palla al Pci, con un'argomentazione simile a quella svolta da Del Turco: i comunisti hanno detto in campagna elettorale cose importanti. Ora però si tratterebbe di vedere se, dietro il fumo dei comizi, c'è anche l'aroganza della politica. Il Pci, dice Formica, dovrebbe invitare De Mita a tornare e a cedere, e magari chiedere le elezioni anticipate. E conclude: «Ora bisogna che si dia un segnale di apertura». E allora, come si dice a poker, parola al servizio. È un modo di ragionare curioso, per un partito che continua a muoversi in questo quadro politico. Ma tradisce forse un certo imbarazzo. Come se Formica (e la sinistra di Ruffolo e Signorile, e Del Turco, e lo stesso Martelli) aspettassero dal Pci un segnale capace di far pendere dalla loro parte il precario equilibrio che si è creato nel Psi del dopo-voto. In attesa che Craxi dica la sua. E nel timore che gli «incontri segreti» con De Mita e Forlani abbiano già tracciato la via dei prossimi mesi.

Pannella fonda un lega «per la Costituzione»

I repubblicani tacciono (e Del Pennino se la prende col Psi), la minoranza liberale torna all'attacco di Altissimo e ne chiede a gran voce le dimissioni, Pannella già pensa ad altro: procede così la discussione sul fallimento del polo laico. E la «lega per la difesa della Costituzione» il nuovo parto del leader radicale. Obiettivo: sbarrare la strada all'elezione diretta del capo dello Stato voluta da Craxi.

ROMA. Mentre liberali e repubblicani continuano a riflettere sulla clamorosa sconfitta del «polo laico», alternando le autocritiche alle accuse a Pannella, la richiesta di repentine rese dei conti interne alla riproposizione di rose speranze per l'avvenire, il leader radicale già guarda oltre, lanciando a Gianfranco Spadaccia l'onere di difenderlo dalle critiche più velenose. Pannella ha così proposto due nuove «leghe»: la prima, «laico-democratica», per la riforma della legge elettorale; la seconda, destinata ai parlamentari, per la difesa della Costituzione e la svezza della decima legislatura. Quest'ultima, soprattutto, sembra destinata a far parlare di sé, e segna un passo ulteriore nella

forza liberaldemocratica consistente e autorevole, che comprende e non espelle il patrimonio politico radicale. In casa liberale è invece la minoranza a venire allo scoperto: nel mirino non c'è però Pannella, ma il segretario Altissimo. Alfredo Biondi gli chiede esplicitamente di trarre le logiche conseguenze politiche dalla nuova sconfitta, la terza della sua gestione, e respinge l'accusa di aver sabotato, nella circoscrizione Nord-Ovest, l'elezione di Altissimo a Strasburgo (la vicenda non è ancora conclusa, e non si escludono provvedimenti disciplinari nei confronti di Biondi e del suo compagno di cordata Raffaele Costa). E anche Costa alza il tiro sul segretario, invocando «profondi mutamenti». Silenzio invece in casa repubblicana, dopo gli attacchi a Pannella. Il capogruppo Antonio Del Pennino, tra i pochi davvero favorevoli all'accordo con il leader radicale, polemizza col Psi: «Immaginare l'area laica e privilegiare il rapporto con la Dc non può che essere una scelta strategicamente perdente per i socialisti».

Catania Il Pci: «No a crisi al buio»

CATANIA. La Dc ha chiesto ufficialmente l'azzeramento della giunta comunale retta dal repubblicano Enzo Bianco. Lo ha fatto ieri, nel corso di un incontro collegiale tra le forze politiche che compongono la maggioranza (Dc, Psi, Pci, Pri, Psdi, Lista civica). Nelle scorse settimane lo stesso sindaco aveva accusato alcuni settori della Dc di impedire il normale svolgimento dell'attività amministrativa e di puntare alla riconquista di spazi di potere perduti. La posizione dei comunisti è stata espressa dal segretario provinciale Vasco Giannotti. «Senza certezze sul futuro, non si può aprire una crisi al buio - ha detto. L'attuale giunta deve continuare a lavorare. Intanto ci sono le condizioni perché i partiti dell'attuale maggioranza elaborino un programma che consenta un salto di qualità. La Dc, d'altra parte, non sa proporre alcuna alternativa». Ieri sera, intanto, il Consiglio comunale ha iniziato la discussione sulle nuove regole per la «trasparenza» della vita amministrativa, proposte da Franco Cazzola, assessore alla cultura ed agli affari istituzionali.

Calabria La Dc rompe il patto istituzionale

CATANZARO. È entrato in crisi per responsabilità della Dc il patto unitario istituzionale che aveva consentito, unico caso in Italia, che la presidenza del Consiglio regionale della Calabria venisse affidata ad un rappresentante dell'opposizione, il dc Anton Giulio Galati. Il capogruppo del Pci, Nino Sprizzi, ha chiesto ieri ufficialmente le dimissioni del presidente. Si sono già dimessi il vicepresidente Quirino Ledda (Pci) ed il segretario Giuseppe Cristoforo, della Sinistra indipendente. Ledda ha motivato il suo gesto con l'intenzione di favorire un chiarimento. Alla rottura del patto istituzionale si è arrivati dopo che Galati si era rifiutato di accettare una mozione a firma del capogruppo del Psi, avvocato Bruno Dominijanni, che chiedeva che le commissioni consiliari inquisissero l'esame del bilancio per poterlo mettere in discussione al primo punto del prossimo Consiglio. Per Sprizzi «la Dc si è assunta la grave responsabilità di aprire una gravissima crisi istituzionale irrisolvibile ulteriormente la situazione politica calabrese. Viene confermata la sciagurata linea dello scudocrociato che punta allo sfascio ed all'ingovernabilità della Regione». □A.Va.

Dopo gli attacchi del «Popolo» ad Agnes e al Tg1 La sinistra dc critica Forlani «Non possiamo svendere la Rai»

La sinistra dc, almeno una sua parte, teme che la svendita della Rai e la decapitazione del suo gruppo dirigente servano alla segreteria Forlani per convincere il Psi a rinsaldare un patto di governo con la Dc. Chiesto nuovamente un confronto negli organismi di partito. Il sindacato dei giornalisti Rai: «Contrasteremo con durezza il disegno di ridimensionare e militarizzare la televisione pubblica».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Scende in campo il sindacato e lancia un monito severo ai partiti, mentre nella Dc lo scontro è frontale. In gioco non c'è solo la testa del direttore generale, Agnes: la sua defenestrazione sarebbe una vendetta, ma anche il presupposto che serve alla Dc forlaniana per normalizzare la tv pubblica, ridimensionarla alla fine di un equilibrio diverso tra Rai e Berlusconi: ottimo cemento per un patto Dc-Psi ai fini della ricostituzione del governo, un bel colpo da far ingoiare a De Mita per il suo ritorno a palazzo Chigi. Del resto, questo è lo scenario che sul *Popolo* è stato tratteggiato dall'on. Radi, responsabile per la tv, in replica alle critiche che Cabras e Silvestri, della sinistra dc, avevano rivolto alla segreteria Forlani e al giornale del partito. Ieri la sinistra è

discutibile nel partito perché la Dc non deve assolutamente dare al Psi l'impressione di abbassare il livello del suo disegno politico... la Rai rappresenta la vera riforma istituzionale e nella prossima definizione del programma di governo la Dc deve avere le idee chiare. Per il sindacato dei giornalisti, sul terreno della Rai sarà possibile misurare concretamente la differenza tra quanti chiedono una ulteriore militarizzazione dell'azienda e quanti, per ora pochi, credono nella necessità di restituire un senso alla distinzione tra tv pubblica e tv private... se questo fosse il disegno, spetterebbe al sindacato e alle redazioni il compito di contrastarlo con la necessaria durezza». Sul fronte giudiziario, c'è una iniziativa dell'avvocato Marazzita, difensore di Luigi Locatelli, sino a un mese fa direttore di Rai due e perciò destinatario di una delle 21 comunicazioni giudiziarie partite dal tribunale di Roma. L'avvocato Marazzita ha chiesto la sospensione dell'azione penale poiché essa si basa su un presupposto inesistente: che la Cassazione abbia già stabilito che dirigenti e dipendenti Rai siano «incaricati di pubblico servizio».

Perché il freddo dà fastidio ai denti?

Advertisement for Mentadent toothpaste. Text: «I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando la gengiva, aggredita dalla placca, si ritira lasciando scoperto il colletto del dente: "lo dentino", dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché caldo e freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili. Nes Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità. PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana»



Agrigento Il vescovo replica a Donat Cattin

AGRIGENTO. «Alcuni vescovi parlano troppo e dalle volte fanno poco. Con il suo solito stile...»

Secondo referendum consultivo per la città lagunare: alle urne 300mila cittadini

Per l'autonomia di Ostia dalla capitale decideranno 130mila abitanti

Voglia di un Comune tutto per sé Divorzierà Venezia da Mestre? Oggi si vota

Libera la terraferma dall'abbraccio soffocante nella laguna? Mantenere assieme Venezia e Mestre...

sono anche i sindacati (e i principali consigli di fabbrica) gli istituti culturali più prestigiosi...

che risiedono in laguna. Fare due comuni porterebbe qualche vantaggio ai partiti...

che risiedono in laguna. Fare due comuni porterebbe qualche vantaggio ai partiti...

blico, ad esempio, molti stanziamenti della Legge Speciale per Venezia...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

VENEZIA. Come in un tacito accordo, l'ultima giornata di propaganda elettorale è stata spesa da «unionisti» e separatisti nel campo avversario...

terminanti dovrebbero essere gli incerti, ammessi che votino domenica e lunedì...

Il litorale di Roma sceglie se separarsi dal Campidoglio

Comune o quartiere della capitale? Centotrentamila abitanti del litorale romano oggi sceglieranno il loro futuro istituzionale...

ascoltato le posizioni di tutte le forze in campo. Una volta che il referendum sarà stato deciso...

chiedendo che votassero tutte le circoscrizioni in nome del futuro comune...

settimane si sono moltiplicate le iniziative di tipo politico...

nimo. L'esigenza di un piano quinquennale non l'attenzione di strada che in questi ultimi anni...

FABIO LUPPINO

ROMA. Autonomia, autonomia. Dopo un mese di campagna elettorale, oggi Ostia decide se restare circoscrizione o entrare nell'era comunale...

stazione del Pci, l'unico partito schierato ufficialmente per il «sì» senza tentennamenti...

Indagine Ispes sul ministero Pochi soldi e mal spesi per i Beni culturali

ROMA. I residui passivi superano il bilancio ordinario di un anno. Questo solo dato la dice lunga su come è gestito il ministero dei Beni culturali...

funzione di una maggiore razionalizzazione del ministero, secondo l'Ispes è quello del rapporto con i privati che dovrebbe diventare più oculato...

tuale cresce poi nuovamente fino allo 0,30% dello scorso anno, ma dovuto in gran parte alla assunzione di personale ex legge 285...

Commercianti in guerra per l'ordine del sindaco Assisi, bar e negozi chiusi Serrata contro il «no alle auto»

Ad Assisi serrata dei commercianti contro il provvedimento di chiusura a fasce orarie del traffico nel centro storico...

fuori «sì minacce»: così le ha definite lo stesso sindaco di Assisi...

promesso. Dunque tutti a piedi e senza caffè e cappuccino, senza ristoranti e senza i tradizionali souvenir...

ciso ad andare avanti nella lotta contro le automobili: non lo spaventa neppure il calo di circa nove punti in percentuale registrato alle ultime elezioni europee...

FRANCO ARCUTI

ASSISI. La gente è convinta che San Francesco avrebbe dato ragione al sindaco socialista di Assisi, Edo Romoli...

La risposta dei commercianti ostili al provvedimento non si è fatta attendere. «Quella adottata dal sindaco è affermarci molti esercenti del centro storico di Assisi...

Intanto per questa mattina i commercianti hanno anche organizzato un sit-in di protesta nella principale piazza della città...

ore 9.30 - Cos'è il Pcus oggi BENVENUTI Democrazia, socialismo, diritti nell'Urss di Gorbaciov UMBERTO CERRONI

NEL PCI Tesoramento. I dati del rilevamento di martedì 27 giugno debbono essere trasmessi attraverso i Comitati regionali alla Commissione di organizzazione non oltre la mattina di mercoledì 28.

ISTITUTO TOGLIATTI ECOLOGIA ed ECONOMIA Seconda Sessione 28 giugno - 1 luglio 1989. Programma di incontri e dibattiti su temi ambientali ed economici.

ISTITUTO TOGLIATTI GLI SCENARI INTERNAZIONALI ALLE SOGLIE DEL DUEMILA Seconda Sessione 3 - 5 luglio 1989. Temi: URSS, Cina, Est Europeo.

ISTITUTO TOGLIATTI Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse.

I giudici Carla Del Ponte e Claudio Leman sfuggirono per un ritardo di lavoro all'attentato ordito contro Falcone. Il loro impegno tra Lugano e Palermo

La pista del «riciclaggio» ripropone vicende e personaggi al centro di complesse inchieste giudiziarie. Il ruolo del «pool antimafia»

Gli svizzeri: «Siamo salvi per caso»

Sono Carla Del Ponte e Claudio Leman i due magistrati svizzeri che hanno rischiato di essere coinvolti nell'attentato contro Giovanni Falcone. Erano in Sicilia per fare il punto su importanti inchieste sul riciclaggio dei proventi della droga. Falcone aveva condotto intense indagini nei mesi scorsi in Svizzera. Nel suo mirino diverse «finanziarie» che coprono le operazioni della criminalità.

FABIO INWINKL

ROMA. «E grazie ad un ritardo che non siamo saltati tutti per aria». Sono parole di Carla Del Ponte, sostituto procuratore di Sottoceneri (Lugano), che con il suo collega svizzero Claudio Leman doveva essere ospite della villa al mare affittata da Giovanni Falcone e «minata» dal com-

Ma non c'era solo la rogazione nel programma della delegazione elvetica. E così i due si sono attendati nel «bunker» di Falcone, al palazzo di giustizia, e l'invito al mare, all'origine fissato per la stessa sera di martedì, è slittato al giorno dopo. Uno spostamento providenziale, se è vero che alle 7 del mattino di mercoledì uomini della scorta di Falcone avvistavano tra gli scogli la borsa con la gelatina e i congegni per l'esplosione comandata a distanza.

La pista «svizzera» sembra offrire spunti significativi. La tratteria siciliana della Del Ponte e di Leman si intreccia con un assiduo impegno di Falcone a ridosso del «san-

tu» delle banche e degli istituti finanziari che nella confederazione elvetica proteggono il riciclaggio del denaro sporco.

Il giudice del «pool» di Palermo aveva inquadrato nel suo mirino investigativo personaggi e organizzazioni da tempo attive su questo terreno. È il caso del turco Sari Avni Musullulu, un personaggio che ebbe un ruolo di primo piano nella lunga vicenda nota come «Piazza connection», titolare di alcune società create per coprire i trasferimenti dei capitali mafiosi Musullulu dal suo ufficio di Zurigo coordinava gli acquisti di morfina base in Turchia per avviarla a raffinare della

mafia in Sicilia, da dove l'eroina partiva poi per l'America.

Raffiora il nome della «Shakarchi», la società di un finanziere libanese che stroncò, alla fine dell'88, la brillante carriera politica di Elisabeth Kopp, vicepresidente e ministro della Giustizia della Confederazione. Il marito della Kopp era vicepresidente di questa società, coinvolta in un'operazione di dimensioni gigantesche: il riciclaggio di mille miliardi di narcodollari. La signora Elisabeth dovette dimettersi perché aveva telefonato al consorte per avvertirlo che la polizia aveva scoperto tutto.

L'affare che «inguaio» i co-

nugi Kopp è stato ribattezzato «Liban connection». Non si può trascurare di richiamare il ruolo di un libanese come Ben Gassan, ambiguo «super-testimone» manovrato dai servizi segreti, nell'inchiesta e nell'interminabile vicenda processuale sull'assassino di Rocco Chinnici, consigliere istruttore di Palermo. Anche allora fu usata per l'attentato una tecnica che richiama quella organizzata per l'operazione che doveva colpire Giovanni Falcone e i suoi ospiti. Un'analoga messa in rilievo da Giuseppe Ayala, magistrato di punta della Procura di Palermo, nel primo maxiprocesso.

Lo stesso Ayala, in alcune dichiarazioni, osserva che tutti i maggiori attentati mafiosi hanno coinciso con periodi di assestamento del potere ai vertici delle cosche. E ha ribadito il carattere di organizzazione centralizzata e verticalizzata della mafia, messo in discussione da alcune recenti pronunce a livello di Cassazione.

Due arresti per il sequestro De Angelis in Sardegna



Tre persone, componenti della stessa famiglia, sono state arrestate dai carabinieri nell'ambito delle indagini sul sequestro del costruttore romano Giulio De Angelis (nella foto) 57 anni rapito il 12 giugno dell'anno scorso sulla «Costa Smeralda» e rilasciato dopo 142 giorni di prigionia previo pagamento di un riscatto di tre miliardi di lire. Gli arrestati sono nativi di Auzana (Nuoro) e risiedono a Dolianova, centro dell'hinterland Cagliari a circa 21 chilometri dal capoluogo. Bloccati dai carabinieri sono stati accompagnati al carcere «La Rotonda» di Tempio Pausanias (Sassari) a disposizione del giudice istruttore Emilia Grassi che conduce l'inchiesta giudiziaria. Sono finiti in carcere, per concorso in sequestro di persona, i coniugi Mario Fortunato Piras 61 anni, allevatore, e Nina Nieddu 54 anni, casalinga, il figlio Enrico di 12 anni è stato accompagnato all'istituto di rieducazione dei minorenni per il ritrovamento di un fucile a canne mozzate.

Maltempo nelle Marche Ucciso da un fulmine

Nelle ultime ore le Marche sono state colpite da nubifragi e da grandine. Il maltempo ha incominciato ad infierire a Pesaro e su tutta la provincia. Chichici di grandine, dal diametro di 4 cm, hanno flagellato campi e colture, causando il ferimento di alcune persone e danneggiando auto e vetrate. Nell'Umbria il maltempo ha fatto anche una vittima. Augusto Pazzaglia, 52 anni. Si trovava sulle pendici del monte Nerone in cerca di funghi sorpreso dal temporale è stato colpito da un fulmine ed è morto.

Cesare Salvi sulla situazione del tribunale di Avellino

«Tra le prossime scadenze che il Consiglio Superiore dovrà affrontare - ha detto Cesare Salvi, responsabile del Pci per la Giustizia - è la situazione del tribunale di Avellino, dove da diverse settimane gli avvocati sono scesi in sciopero per chiedere il trasferimento del procuratore Gagliardi. È da auspicarsi che il Consiglio verifichi con rigore la sussistenza delle ragioni di incompatibilità ambientale che rendono opportuno il trasferimento del magistrato».

Bus contro auto 38 feriti in Umbria

Più di 30 feriti, due dei quali gravi, sono il bilancio di un incidente stradale fra un autobus e un'automobile, proveniente da Cascia e diretto a Roma, e un'automobile avvenuta ieri sera verso le 18,30 sulla strada statale «209», nei pressi di Borgo Correto. Per cause in corso di accertamento, l'autobus è entrato in collisione con l'automobile, rovesciandosi e incendiando sopra l'auto. I due feriti gravi sono gli occupanti dell'automobile, i romani Franco Pizzi di 58 anni, e Maria Giustina Pica, di 53. I due sono stati portati trasferiti in quello di Perugia, ove i sanitari si sono riservati la prognosi. Gli altri feriti sono ricoverati agli ospedali di Spoleto e di Norcia. Nell'autobus viaggiavano una cinquantina di persone.

Con parrucca alla «Gullit» fa una rapina al supermercato

Indossando una parrucca alla «Gullit» un «malgiornatore» insieme con un complice - ha compiuto una rapina a Bari nel supermercato «Decca» portando via qualche milione di lire. L'uomo indossava una parrucca di colore nero con numerose e lunghe «treccine». Il complice, invece, indossava un paio di occhiali scuri. Dopo aver preso il denaro i due sono fuggiti facendo perdere le loro tracce. Indagini sono in corso da parte della questura di Bari.

De' Resmini presidente della Federazione mondiale strada

Filippo Carpi De' Resmini è stato eletto presidente dell'Irf, l'International Road Federation (la federazione internazionale della strada), l'organizzazione mondiale degli enti pubblici e imprese private che si occupano di progettazione, realizzazione, gestione e finanziamento delle costruzioni stradali e autostradali.

GIUSEPPE VITTORI

Casella, summit di esperti. Fiaccolata del Siulp per mamma Angela. Ma i rapitori tacciono

Il telefono resta muto. Mamma Casella, che ha chiesto ai rapitori di dimostrare che Cesare è ancora in vita, aspetta in un albergo vicino Paola. Lungo colloquio tra uno dei capi della Criminalpol milanese ed Ezio Arcadi, sostituto procuratore a Locri. A Reggio fiaccolata Siulp per mamma Angela. Cossiga non ha ancora deciso se e quando incontrare i sindaci della Locride.

ALDO VARANO

LOCRI. La notizia è trapelata soltanto ieri. Due ore fite di discussione faccia a faccia in una stanza della Procura di Locri. Da un lato Marcello Cardona della Criminalpol milanese, lo 007 che ha diretto, fin dall'inizio le indagini sul rapimento di Cesare Casella, dall'altro, Ezio Arcadi, sostituto procuratore di Locri, un magistrato da anni impegnato sul fronte caldo della lotta contro l'Anonima considerata uno dei maggiori esperti italiani nel settore. L'incontro, la sua durata, le modalità hanno subito fatto pensare a possibili sviluppi nelle indagini sul rapimento dello studente di Ravia Cardona, che nei giorni scorsi aveva avuto un ruolo di primo piano nel convincere madre coraggio ad allontanarsi da Locri, avrebbe consegnato ad Arcadi un voluminoso rapporto sulle «famiglie» della «ndrangheta» calabrese che operano in Lombardia.

Si sta lavorando a qualche pista che potrebbe metter fine al dramma di Casella? Agli investigatori milanesi pare servano dei riscontri e delle verifiche per compilare una mappa aggiornata delle cosche. Anche della cosca che ha organizzato il sequestro di Cesare? E, soprattutto, il braccio di Anonima che ha «rubato» Cesare nel gennaio dell'anno scorso è lo stesso che ha ora in mano il ragazzo e sta trattando il rilascio? Gli interrogativi si accumulano mentre non si attenuano le angosce di mamma Angela che aspetta in un albergo vicino Paola in provincia di Cosenza che le forniscono la prova che Cesare è ancora in vita. Per solidarietà con lei il Siulp ha scelto la città di Reggio per i lavori del suo Consiglio nazionale che si è concluso con una grande fiaccolata contro la mafia. Dal Siulp viene con forza la richiesta di un coordinamento effettivo tra polizia, carabinieri e finanza che, invece, continuano ad operare separatamente con grave pregiudizio nella lotta contro i clan.

Sub bombaroli, era una messa in scena. Elicotteri per proteggere Falcone

L'esplosivo è stato portato sulla scogliera con un canotto. Sub bombaroli, era una messa in scena. Elicotteri per proteggere Falcone



LA FOTO ITALIANA DELL'ANNO «Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e la sua scorta» è la fotografia selezionata dalla giuria del premio Chia Sardegna. È stata realizzata da Mauro Calligani di «Epoca».

Il giudice Giovanni Falcone ieri mattina alle 10 è tornato al suo ufficio. Eccezionali le misure di sicurezza. Un elicottero seguirà d'ora in avanti il corteo di «Alfetta» blindate. Il magistrato in mattinata ha condotto numerosi interrogatori nell'ambito della sua attività istruttoria ordinaria. Primi risultati concreti sulle indagini per il mancato agguato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Volevano adoperare un telecomando piccolissimo in plastica, di quelli che usano i ragazzi per mettere in moto i trenini elettrici, o gli appassionati di aeromodellismo. Un congegno tascabile. Più che sufficiente per far brillare i 58 candelotti di gelatina ma doveva essere azionato da una distanza molto ravvicinata. Apparentemente uno scherzetto. Ma dietro questo scenario inverosimile, che avrebbe potuto provocare la morte del giudice più scomodo d'Italia, c'è un'organizzazione militare spietata che aveva previsto ogni dettaglio. Stanno venendo alla ribalta particolari interessanti sul fallito agguato.

«Torinesi, aldilà gratis se vi fate cremare»

TORINO. L'idea è stata sua e Beppe Lodi, assessore repubblicano ai servizi demografici, ne è molto soddisfatto. «Si tratta di un passo avanti sulla strada di Torino europea». Può darsi che nonostanti i torinesi, messi al corrente dai manifesti affissi nelle strade cittadine, hanno fatto gli scongiuri, toccato ripetutamente ferro e materiali ritenuti equipollenti. A chiarimento di queste reazioni va detto che l'idea, già diventata delibera e quindi operante, riguarda il modo di togliere definitivamente il disturbo una volta esalato l'ultimo respiro. Il tradizionale uso dell'intermentamento o della collocazione della bara nei loculi cimiteriali con-

suma aree sempre più preziose che vengono sottratte ad altre destinazioni. Come fare? In una prospettiva di contenimento degli spazi dei cimiteri, Beppe Lodi ha lanciato la proposta cremazione gratuita, «una iniziativa che affronta coraggiosamente un problema profondo che tocca tutte le coscienze».

Dai manifesti firmati dal noto pubblicitario Armando Testa, un puttinotto dorato che regge un'antica urna cineraria invita il passante a valutare attentamente l'offerta. «Da oggi a Torino - recita la dicitura a caratteri cubitali - la cremazione è un servizio a spese del Comune. La cremazione non cancella il ricordo. Non brucia l'anima. Non è peccato. E non prende spazio». Agli interessati il servizio cimiteriale fornisce le indicazioni necessarie chi intende scegliere la soluzione del forno deve manifestare questa sua volontà con una dichiarazione scritta di propria pugno da affidare a persona di fiducia oppure iscriversi alla Società per la cre-

mazione (completa di epigrafe precisa la circolare municipale) per quindici anni. Unica condizione il trasporto diretto dal letto di morte all'impianto crematorio. Se la famiglia vuole che il funerale costi per le esequie o desidera un'urna con certe caratteristiche dovrà pagare questi «extra». Ma la cremazione resta comunemente gratuita.

Un tempo la Chiesa non ammetteva la pratica della costruzione delle salme col fuoco raccomandando si conservasse «la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti». Ma tutto cambia. Alla presentazione dell'iniziativa municipale è intervenuto anche un delegato vescovile il quale ha spiegato che non ci sono obiezioni perché la cremazione viene proposta «prevalentemente per motivi igienici» e senza intenzioni contrastanti con la dottrina della Chiesa.

Ma si sa anche l'estremo viaggio è fonte di «business». E chi ha storto il naso è trovato da ridire sono le imprese di onoranze funebri. Il loro rappresentante Alberto Patrucco, ha parlato chiaro. «Ammettiamolo pure che la cremazione abbia i suoi vantaggi. Ma non è eccessivo che il Comune metta a disposizione la bara gratuitamente? Dovrebbe farlo ci sembra solo nei casi di reale condizione di necessità». Sarà bene aggiungere che a Torino la tariffa per un funerale medio parte da un minimo di due milioni di lire.

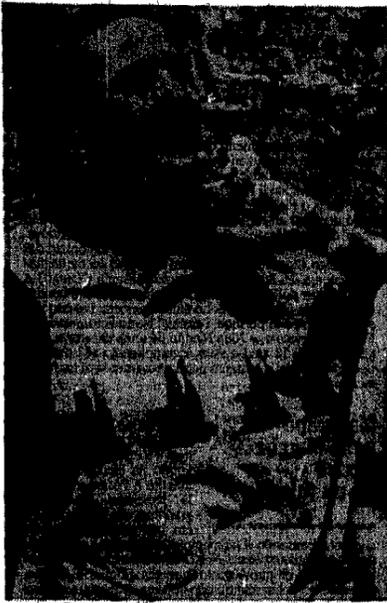
Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattato dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana



Addio vecchio cocodrillo è arrivato il cammello

butta con magliette colorate e arabesche con disegni tutte con la raffinatezza del cammello. Una parte del ricavato andrà alla cooperativa Oasis che intende utilizzare per realizzare servizi sociali e familiari per i lavoratori immigrati

Un morto e dieci feriti a Oria, un tranquillo centro vicino a Brindisi Catturato a tarda notte

Il folle è riuscito a respingere un primo assalto coi lacrimogeni di polizia e carabinieri

Barricato in casa tenta la strage sparando sui passanti

Sparatoria in provincia di Brindisi, a Oria ieri pomeriggio un giovane di 26 anni, Roberto Di Giovanni, si è affacciato ad una finestra con un fucile da caccia e ha cominciato a far fuoco sui passanti. Ne ha ucciso uno e feriti almeno una decina: tra questi carabinieri e poliziotti che avevano tentato di fermarlo. A tarda notte reparti speciali sono riusciti a catturarlo.

BRINDISI Ore di angoscia e di terrore, len per tutto il pomeriggio, a Oria, una cittadina nota per avere avuto una delle più floride comunità ebraiche del Sud un giovane, di 26 anni, Roberto Di Giovanni, da tempo malato di mente, figlio di un carabiniere in pensione, ha aperto il fuoco sui passanti con un fucile da caccia e una pistola. Ne ha ucciso uno che transitava nella zona con l'auto sulla quale c'era tutta la famiglia. Altri dieci persone sono dovute ricorrere alle cure dei medici. Tra questi, carabinieri e poliziotti che avevano tentato una irruzione

nella casa del giovane, una vecchia villetta in via Torre Santa Susanna, proprio nel centro del paese. Tutto era cominciato poco dopo le 14. A quell'ora, Roberto Di Giovanni, impugnando un fucile da caccia calibro 12, si era affacciato ad una finestra della casa dove abitava con il padre. Qualche testimone ha poi raccontato lo svolgersi del dramma. Roberto da tempo in cura per disturbi mentali e già noto per aver ferito e coltellato un vicino di casa, si è guardato intorno e ha aperto subito il fuoco.

È così cominciato un assedio lunghissimo di traffico è stato bloccato, almeno 150. L'assalto, sotto gli occhi della gente, è continuato per ore. Uno dei colpi ha centrato anche una donna che si era affacciata alla finestra. All'imbrunire, Roberto Di Giovanni ha dato fuoco a mobili e suppellettili, ma non si è arreso. All'ospedale sono stati ricoverati sei carabinieri e agenti con feriti da 7 a 20 giorni e tre passanti. Alcuni sono stati sottoposti a lunghe e difficili operazioni.

Comunque, dopo un primo tentativo di cariche lacrimogeni, carabinieri e poliziotti hanno tentato una irruzione, ma lo sparatore, dall'interno, ha aperto un fuoco temibile. Sotto i suoi colpi sono caduti feriti alcuni carabinieri un paio di agenti e, pare, anche un vigile urbano. Altre ambulanze sono giunte sul posto e hanno cominciato il servizio di pronto soccorso. Il termine va in direzione dell'ospedale di Francavilla Fontana mentre, dall'interior della villetta, continuavano a partire

colpi di fucile da caccia. Ne sono stati contati, nel giro di due ore, almeno 150. L'assalto, sotto gli occhi della gente, è continuato per ore. Uno dei colpi ha centrato anche una donna che si era affacciata alla finestra. All'imbrunire, Roberto Di Giovanni ha dato fuoco a mobili e suppellettili, ma non si è arreso. All'ospedale sono stati ricoverati sei carabinieri e agenti con feriti da 7 a 20 giorni e tre passanti. Alcuni sono stati sottoposti a lunghe e difficili operazioni.

Equo canone ed inflazione Governo ancora diviso sul blocco degli aumenti dei contratti di affitto

Ci sarà o no il blocco degli affitti ad equo canone? Per ora, il governo è diviso. I cinquecento miliardi che gli inquilini dovrebbero risparmiare con lo stop dell'indicizzazione sono meno di quanto pagano gli sfrattati con l'aumento del 20% per le case e il 100% per esercizi commerciali e artigiani. Un provvedimento confuso e contraddittorio per i Suma e piccoli proprietari.

ROMA. Se per legge non dovesse scattare l'aumento annuale dell'equo canone, i cinque milioni di famiglie di inquilini potrebbero risparmiare in un anno poco meno di 500 miliardi. La decisione potrebbe essere presa dal Consiglio dei ministri con un decreto legge. Ma tutto è ancora in alto mare. Infatti, per cercare di frenare l'inflazione, il ministro del Tesoro Amato è disposto a proporre il blocco di tutte le tariffe amministrative e dell'equo canone. Ma il governo è diviso. Decisamente contrario il ministro dell'Industria Battaglia sostenendo che l'inflazione non si arresta con un assurdo blocco dei prezzi per editto. L'inflazione secondo Battaglia nella prima parte dell'89 è di circa il 10% (0,2% da decisioni del Cipe (Comitato interministeriale prezzi) su tariffe e prezzi amministrativi e per il 0,5% da decisioni prese in altra sede su tariffe ferroviarie idriche, Iva).

Casandrino (Na), si indaga su 3 sindaci Le riunioni della giunta si tenevano a casa del «boss»

Le mani della camorra sul comune di Casandrino. La Procura della Repubblica di Napoli ha emesso sette ordini di cattura e 35 comunicazioni giudiziarie per l'infiltrazione della malavita nelle attività comunali. Comunicazioni giudiziarie a tre sindaci dc, 4 assessori e due consiglieri comunali. Una riunione della giunta si è svolta addirittura a casa di un boss della camorra.

NAPOLI Le attività del comune di Casandrino, un grosso centro alla periferia nord di Napoli, erano controllate dalla camorra. È la conclusione di una lunga inchiesta dei carabinieri in due anni di indagini hanno accertato che non c'era una lira uscita dal comune che non fosse controllata dal clan che domina la zona. I sostituti procuratori della Repubblica Armando D'Alteno e Luigi Gay hanno emesso sette ordini di cattura e 35 comunicazioni giudiziarie per le attività dell'amministrazione nel periodo '85-88. I reati ipotizzati sono quelli di interesse privato in atti di ufficio, peculato, associazione per delinquere e, per alcuni dei 7 ar-

restati, tutti camorristi, persino omicidio. Hanno ricevuto un avviso giudiziario anche i tre sindaci dc che si sono succeduti alla guida della giunta dall'85. Rocco Galdieri, 73 anni, Nicola Marrazzo, 32, Almerigo Galdieri, di 49 anni, nipote di Rocco e tuttora in carica. Gli altri amministratori comunali raggiunti dai provvedimenti sono i dc Alfredo De Lorenzo, assessore, Sossio Chianese e Raffaele Di Virgilio, consiglieri comunali, e gli assessori Nicola Morelli del Psdi, e Antimo Silvestre socialista.

Gli inquirenti hanno scoperto, coal, che l'appalto di manutenzione per l'illuminazione pubblica era stato affidato alla ditta «La Paola», di Gaetano Macchiarola, quello per la manutenzione delle scuole cittadine alla ditta di Angela Esposito quello per la fornitura della carne alle mense scolastiche alla «Good market» di Francesco Ponticello e Giuseppe Picardi (quest'ultimo assassinato davanti ad un bar nel novembre '87) tutti appartenenti o legati da vincoli di cospirazione al boss Pasquale Pucca. Nel rapporto dei carabinieri è descritto anche un episodio sconcertante che risale al novembre dell'87. La giunta non riusciva a trovare un accordo

Soggiornava vicino a Milano Arrestato per rapina il figlio di Cutolo

MILANO. Roberto Cutolo, ventatreenne erede del grande capo della Nuova camorra organizzata, è stato arrestato lunedì mattina dai carabinieri a Tradate, il paese in provincia di Varese dove la magistratura l'aveva inviato in soggiorno obbligato nel 1988. Il figlio di don Raffaele è accusato di una rapina effettuata pochi giorni fa in provincia di Milano.

Quando i giudici l'avevano spedito in Lombardia, al termine di un processo che l'aveva visto imputato insieme al celebre genitore, Roberto Cutolo aveva annunciato alla stampa che intendeva vivere da onesto cittadino e che non riteneva giusto che le colpe dei padri ricadessero sui figli. Il proprio padre, d'altronde, l'aveva descritto come una specie di abile idealista, tutto teso a fare del bene al prossimo e trasformato in «mostro dai giudici» dai giornali. Ma i guai per il giovanotto, erano iniziati presto già nel 1988, due anni dopo l'arrivo a Tradate era finito nel mirino della magistratura varesina

che l'aveva ingiustamente per associazione per delinquere di stampo camorristico, con un'appendice ancora più cupa in cui si era parlato di ragazze costrette a prostituirsi. A costargli l'arresto di ieri è stata invece una rapina di modesta entità, una di quelle cui un «vero boss» non si sogna neppure di partecipare personalmente. Avvenne presso il via, il 15 giugno scorso, fu l'ufficio postale di Pregnana Milanese «due uomini a viso scoperto dopo avere aggredito e disarmato la guardia all'ingresso, si erano impadroniti di trentacinque milioni in contanti. Poi erano fuggiti a bordo d'una moto. Ai numerosi testimoni i carabinieri avevano mostrato, insieme alle foto segnalatiche di numerosi pregiudicati anche quella del giovane Cutolo che era stato riconosciuto come uno dei banditi. Il riconoscimento è stato confermato pochi giorni dopo in un confronto all'americana.

Il figlio di don Raffaele è stato arrestato nel confortevole appartamento di Tradate dove abita con la moglie (e dove pare gli arrivi, ogni mese, un sostanzioso assegno dalla Campania) non ha opposto resistenza ed è stato portato nel carcere di Varese. Ma forse i guai per lui non sono ancora finiti. I carabinieri indagano sul suo conto anche per un'altra rapina, compiuta sempre nello stesso ufficio postale che finì a benefici di più di quaranta milioni.

Mafia a Roma 42 arresti per traffico di droga

ROMA. È la conferma dell'infiltrazione mafiosa a Roma. Otto mesi di indagini per smantellare l'organizzazione che controllava lo spaccio di droga nella capitale. 42 arresti a Roma, Siracusa e Catania, fra i quali alcuni nomi di spicco della «cupola». Primo fra tutti quello di Cirino F. 60 anni, uno dei fiduciarci del boss Nitto Santopaulo e Salvatore Avolese detto «Sam», elemento di collegamento fra la mafia siciliana e quella italo-catanese. Avolese è un personaggio notissimo a Siracusa. Abilissimo sarto, dieci anni fa uccise la moglie per questioni di onore. Il suo compito era quello di nascondere la droga dentro le imbottiture delle «spalline» delle giacche. Nel gigantesco blitz, coordinato dalla squadra mobile romana, sono stati impiegati più di 500 uomini, con oltre 100 perquisizioni. Cocaina da Roma in cambio di eroina dalla Sicilia. Il traffico avveniva con spedizioni settimanali di decine di chili di droga. Nella capitale sono stati arrestati 24 persone, fra le quali un medico e un farmacista. Tre mandati di cattura sono stati notificati in carcere ad altrettanti mafiosi.

Imposimato «Innocenti i «mostri» di Ponticelli»

NAPOLI. Tre innocenti sono in carcere, condannati all'ergastolo con sentenza definitiva per un delitto che non hanno commesso. È necessario riaprire le indagini sul «caso» del duplice omicidio delle piccole Barbara Sellini e Nunzia Munzili, le due bimbe del quartiere Ponticelli, seviziate ed uccise nel luglio 1983 per scoprire il vero colpevole di quel tragico delitto e per salvare i tre presunti colpevoli. Cirino Imperatore, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo da un'ingiusta condanna. È quanto afferma in un articolo che apparirà sul prossimo numero del settimanale «Epoca» che ha anticipato il senatore Ferdinando Imposimato. «Il mio ruolo di senatore non mi consente - scrive tra l'altro Imposimato - di riaprire processi già conclusi ma il mio passato di giudice l'esperienza professionale e la coscienza mi impongono di parlare». Studiando per un anno gli atti processuali - scrive ancora Imposimato - e parlando con i protagonisti di questa vicenda ho maturato un convincimento. Io mi batterò con tutte le mie forze per dimostrare l'estraneità di questi tre uomini dal delitto di Ponticelli e perché il vero colpevole sia identificato.

ISTITUTO TOGLIATTI LA DEMOCRAZIA COME VALORE Percorsi e futuro della democrazia nelle società contemporanee Frattocchie, 29-30 giugno 1989, Istituto Togliatti, via Appia Nuova km 22 giovedì 29 giugno, ore 9,30 Introduzione al seminario di Franco Ottaviano Democrazia e politica Democrazia e culture politiche negli anni Ottanta Mario Tronti Soggettività e cittadinanza Pietro Barcellona Democrazia, socialismo, interdipendenza Nuove strade tra democrazia e socialismo Giuseppe Vacca Democrazia è diritti dell'uomo nelle società dell'Est europeo. Umberto Cerroni Democrazia e potere in Polonia un compromesso possibile? Jan Wawrynjak venerdì 30 giugno, ore 9,30 Teorie La democrazia difficile Danilo Zolo Sovranità, rappresentanza, democrazia Giacomo Marramao Neoliberalismo e democrazia sociale Domenico Losurdo Democrazia e tradizione comunista Marcello Montanari Soggetti e forme della democrazia Democrazia e differenza sessuale Adriana Cavarero Movimenti, rappresentanza e sistema politico Giuseppe Cotturri Conclusioni del seminario Biagio de Giovanni: Per informazioni rivolgersi a segreteria dell'Istituto Togliatti Stefania Fagiolo/tel. 06/9358007/9358482

Associazione per una Borsa di Studio intitolata a Pietro Golini Per ricordare Pietro Golini, un protagonista delle lotte degli edili negli anni '70 recentemente scomparso, alcuni amici hanno deciso di istituire a suo nome una borsa di studio annuale dell'importo di lire otto milioni netti, rinnovabile per una seconda annualità. La borsa di studio dovrà essere utilizzata per effettuare una ricerca sul tema «Gli effetti della ristrutturazione industriale sulla condizione di vita e di lavoro degli edili romani». Potranno presentare domanda per l'assegnazione della borsa - che è incompatibile con altri impieghi pubblici e privati - tutti coloro che abbiano conseguito il diploma di laurea in discipline storiche, politiche, sociologiche, economiche, statistiche e urbanistiche, in data non anteriore al 31/12/1984. Le domande per la borsa dovranno essere inviate entro il 31/07/1989 all'indirizzo del Comitato, in piazza delle Storne 1 - Roma, allegando la seguente documentazione: - certificato laurea attestante anche gli esami sostenuti - breve curriculum vitae - dettagliato progetto di ricerca sull'argomento - copia della tesi di laurea - qualunque altro titolo attestante l'attitudine alla ricerca del candidato. Le domande ed i relativi titoli saranno esaminati da una Commissione composta da docenti universitari esperti nella materia, che comunicherà entro il 30/10/1989 il nome del vincitore. La Commissione assicurerà il massimo supporto scientifico allo svolgimento della ricerca. Al termine del primo anno di svolgimento della borsa il candidato presenterà al fine del rinnovo per il secondo anno, una dettagliata relazione sulla ricerca svolta alla commissione giudicatrice. Tale rinnovo potrà essere concesso ad insindacabile giudizio della commissione. Il vincitore della borsa, fatti salvi i suoi diritti di pubblicazione, si impegna a mettere gratuitamente a disposizione i dati emersi, a favore dell'Unità, di Manifesto e della Federazione Lavoratori delle Costruzioni. Per l'Associazione il Presidente Fausto Viccaro

**Sicilia
Primi dati
di Goletta
verde**

ROMA. Goletta verde ha diffuso ieri i primi dati sullo stato di salute del mare italiano. Sul litorale siciliano, da Messina a Palermo, viene confermata la presenza di un inquinamento prevalentemente di origine organica, reso in molti casi preoccupante dall'incontrollata proliferazione di nuovi insediamenti lungo le coste, quasi sempre privi di adeguata depurazione. Degli oltre 300 depuratori realizzati in Sicilia, solo 5 o 6 sono realmente funzionanti e lungo il litorale settentrionale il solo depuratore in funzione è quello di Cefalù, peraltro sottodimensionato rispetto alla popolazione estiva. Così i dati microbiologici rilevati (coliformi totali e fecali, streptococchi fecali) risultano spesso superiori ai limiti di legge: è il caso della spiaggia di Contemprazione, dove vige un divieto di balneazione che però è assai poco segnalato, della spiaggia di Fondachello, di Acquedolci, nei pressi di Sant'Agata di Militello. Nemmeno mancano, in quest'ultimo tratto, problemi di inquinamento chimico: a Brolo, a Sant'Agata e a Santo Stefano di Camastà sono stati infatti rilevati valori di ammoniaca superiori ai limiti previsti dalla direttiva Cee sulle acque di balneazione. La situazione è tutt'altro che tranquillizzante: e in quest'ottica appare ancor più sconvolgente il fatto che il Rapporto sulla qualità delle acque di balneazione del ministero della Sanità non fornisca alcun dato sui 350 chilometri di costa della provincia di Messina. Non avendo dati sufficienti il ministero ha preferito stendere una sorta di black-out su questo tratto di mare. La Black Demon e la Anelloe (le due navi di Goletta verde) forniranno nuovi dati il 30 giugno da Agrigento e da Napoli.

**Bari
Carabiniere
violentava
e rapinava**

BARI. Un giovane carabiniere in servizio presso la legione di Palermo è stato arrestato dalla polizia a Bari (dove si trovava in licenza) con l'accusa di aver compiuto nell'aprile di circa un anno una quindicina di rapine ed altrettante violenze carnali. Si tratta di Mauro Sparapano, di 22 anni, nato a Pavia e residente a Rovo di Puglia (Bari). Il giovane - che è stato arrestato in flagranza nel centro della città - ha confessato le rapine e la violenza carnale. Il sostituto procuratore della Repubblica Nicola Magrone. Il magistrato ha inviato il giovane al carcere militare di Bari, e ha confermato ai giornalisti che Mauro Sparapano utilizzava la pistola di ordinanza per bloccare le donne per strada e costringerle a rapporti orali nei portoni anche in pieno giorno, per poi fuggire con denaro e oggetti in oro sottratti alle vittime.

**Udine, Pistoia e Ancona
Banane e pere avvelenate
da prodotti cancerogeni
sequestrate e distrutte**

ROMA. Banane e pere trattate con pesticidi o con sostanze cancerogene sono state sequestrate a Cividade del Friuli, a Pistoia, ad Ancona. Le banane - 150 quintali - sequestrate ad una ditta di Remanzacco (Udine) sarebbero risultate contaminate da dibromocloro di zinco, fornito da Roberto Paolucci, processato un mese fa a Rimini per una vicenda analoga. Il dibromocloro viene utilizzato per far maturare velocemente la frutta. I carabinieri hanno denunciato i titolari di due ditte di Remanzacco e di Trestese. La frutta pericolosa è stata distrutta. Più complicata la questione che riguarda le pere. La frutta sequestrata proviene dall'Argentina. Si tratta di pe-

**In Romagna ancora proibito
il consumo di cozze
Per le vongole il divieto
è stato invece revocato**

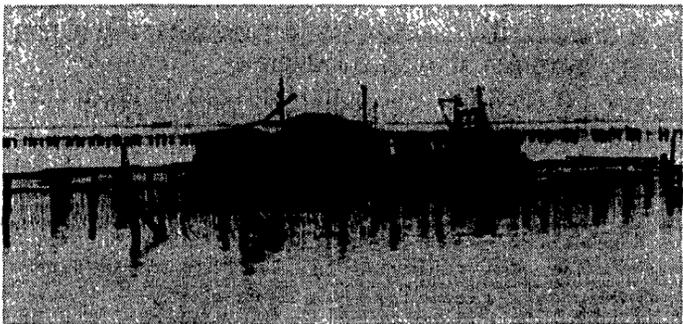
Primo weekend coi turisti soprattutto inglesi e svedesi: la balneazione non rischia alcun pericolo

L'alga non frena la corsa al mare

Da oggi le vongole, se controllate, si possono vendere e mangiare. Ieri, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guerzoni, ha firmato una nuova ordinanza con cui se ne liberalizza la vendita. Sempre da ieri, intanto, è scattato il primo grande esodo dell'estate. L'Automare è rimasta più volte intasata già a partire dalla notte di giovedì. Stessa cosa per la statale Adriatica.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RIVIERA ROMAGNOLA. Le cozze restano vietate, tassativamente. Filtrando troppa acqua di mare, digerendo tutto, assimilando anche i possibili veleni, ma via libera, invece, per le vongole. «La misura che abbiamo assunto - dice il presidente Guerzoni - interviene a sdrammatizzare ulteriormente una situazione che teniamo continuamente controllata e che ci consente di affermare che non solo oggi, ma anche nei giorni scorsi mai ha proposto pericoli per la balneabilità. Faccio appello agli organi di informazione affinché si muovano verso l'opinione pubblica sulla linea della responsabilità. Non si sa ancora se a causare le centinaia di in-



Allevamento di cozze sulla riviera adriatica

toscazioni sia stata la famigerata alga «dymophis fortii» o piuttosto una grande partita di cozze avariate. I risultati delle analisi, pronti tra una decina di giorni, sgombreranno il campo da ogni ragionevole dubbio. Quello che si sa per certo è che in una partita di cozze, in vendita a Miramare di Rimini, è stata trovata la micidiale alga che provoca nell'uomo violente gastroenteriti. In laboratorio, i biologi l'hanno sperimentata su una cavia animale che poi è morta. Per ora la presenza della «dymophis fortii» è ancora un'ipotesi. Ma in Francia e Spagna esiste già da anni. Oltre ai pescatori di Goro anche il «Consub», un'impresa ravennate che raccoglie cozze, si è trovata in crisi: chiederà la

**Ottimista
l'assessore**

«Anche se fosse stata l'alga a causare quelle intossicazioni - dice l'assessore regionale al turismo, Giuseppe Chichì - il rischio sarebbe soltanto per chi mangia le cozze. Il mare è assolutamente balneabile, il pesce e, da oggi, anche le vongole, si possono tranquillamente vendere a consuma-

re. Ci sono segnali importanti di attenuazione del rischio. Certo i contraccolpi all'immagine del turismo romagnolo saranno imponenti. Ma la stagione è appena cominciata e i conti si fanno alla fine. Il nostro turismo è molto particolare, le offerte (spettacoli, festival, meeting, fiere) sono occasioni uniche in Europa. L'ottimismo a metà dell'assessore, non è completamente condiviso dalle decine e decine di operatori economici della zona, che hanno già iniziato a lamentarsi per l'effetto alga dell'anno scorso. Dai lidi di Comacchio a Cattolica, la grande metropoli costiera stenta a rialzarsi dal primo, anticipato, colpo basso dell'anno.

**Ma calano
le prenotazioni**

A tutt'oggi le prenotazioni sono calate rispetto all'anno scorso. Ma, come ogni anno, si assiste ad un incremento notevole della vacanza breve, quattro-otto giorni. È una tendenza inevitabile soprattutto tra le nuove generazioni che «mordono e fuggono» alla ricerca dei divertimenti. Gli operatori temono un calo a fine stagione del 30/40%.

Mentono e sanno di mentire. Si sfogano così gli operatori turistici, ma qualcuno fa autocritica. «Dire la verità è una cosa importante e non sempre l'abbiamo fatto. Quest'anno con «Mareinforma» (un bollettino settimanale elaborato dal battello della Regione, Daphne II, che documenta le condizioni del grande malato) diamo un servizio in più al turista. «E poi - aggiungono da Rimini - sono aumentati troppo i prezzi di ristoranti e bar».

**Ma calano
le prenotazioni**

A tutt'oggi le prenotazioni sono calate rispetto all'anno scorso. Ma, come ogni anno, si assiste ad un incremento notevole della vacanza breve, quattro-otto giorni. È una tendenza inevitabile soprattutto tra le nuove generazioni che «mordono e fuggono» alla ricerca dei divertimenti. Gli operatori temono un calo a fine stagione del 30/40%.

Da giovedì notte, comunque, la Riviera è al completo. Turisti di casa e turisti stranieri, provenienti soprattutto dall'Inghilterra (paese scelto dall'Apt di Rimini per campagne promozionali massicce) e dalla Svezia. «Ci hanno tradito i tedeschi - dice Donati dell'Apt di Rimini - Ma è un pezzo che ci hanno tradito. È già il marco e il loro governo sta facendo promozione "autarchica". E poi i settimanali più letti hanno iniziato a fare campagna contro di noi già dall'anno scorso».

Già, e questa nuova storia dell'alga killer aggiunge altre paure. «Non sappiamo più cosa fare - dicono scontenti gli operatori - A Rimini piove sul bagnato. Eppure il mare non è mai stato così buono. Non lo diciamo solamente noi, ma le analisi del battello oceanografico Daphne II. Non c'è alcun rischio né per l'uomo, né per i pesci».

L'Adriatico è completamente balneabile e la bandiera blu della Cee per il mare pulito e le buone attrezzature è stata assegnata a Cattolica e a Misano. La stagione comincia.

**I cittadini in piazza col Pci
Autobotti dall'Emilia-Romagna**

**A Caltanissetta
l'acqua arriva
2 ore a settimana**

NINNI ANDRUOLO

CALTANISSETTA. Da mesi nel centro storico e nei quartieri alti l'acqua arriva una volta la settimana per due ore. Nelle zone periferiche la situazione è ancora più drammatica: i rubinetti rimangono asciutti anche per quindici giorni. Tra la gente tensione ed esasperazione, Assemblee, proteste, manifestazioni spontanee, domenica scorsa, in cinquemila hanno scritto woglia.

Ritorna in primo piano il problema della gestione delle acque, della mancanza di una politica di programmazione e di coordinamento, delle enormi speculazioni che fioriscono. Da oggi il Fanaco, uno degli invasi che riforniscono Caltanissetta, chiude a causa della siccità: la situazione potrebbe diventare esplosiva. Il presidente della Regione siciliana, il democristiano Rino Nicolosi, nei giorni scorsi aveva assunto impegni precisi per l'utilizzazione dell'acqua del lago Castello. La giunta comunale chiede che questa misura venga adottata al più presto. Il Pci farà pressione sul governo regionale, lo farà con una presa di posizione ufficiale dei suoi organismi dirigenti siciliani e nazionali.

«Nell'emergenza-acqua che colpisce tutta la Sicilia la nostra struttura rappresenta una straordinaria priorità», dice Pietro Folena. Sabato 8 luglio, a Palermo, si svolgerà una marcia promossa dal Pci ed aperta ai sindacati, alle associazioni ambientaliste, alle organizzazioni agricole. Lo slogan della manifestazione sarà: «L'acqua è vita». «Vogliamo sollevare davanti all'opinione pubblica nazionale il grande problema della crisi idrica in Sicilia», sottolinea Folena. «Il Pci ha elaborato un piano articolato per dare risposte urgenti e per permettere la fuoriuscita dall'emergenza. Da più di un anno rimangono inutilizzate decine di miliardi. Per appaltare lavori indispensabili e urgenti, l'assessore Salvatore Scianguaglia, democristiano della corrente di Lima,

**«Nuoce, ma non è un killer
Vero imputato l'inquinamento»**

Non è un'alga killer. Non ammazza nessuno. Ha creato problemi anche nel passato, in genere in aprile. Quest'anno è esplosa a giugno, cioè in un periodo turistico in cui c'è più gente che consuma i mitili. La microalga non sarebbe altro che uno dei tanti sintomi di un ecosistema collassato. La Lega ambiente ha fatto ieri a Pesaro il check-up dell'Adriatico avanzando richieste alle Regioni e al governo.

DANIELA CAMBONI

PESARO. Povera *Dymophis fortis*, che si è ritrovata sbattuta sulle prime pagine di tutti i giornali con il titolo di alga killer, di mostro della disenteria. La microalga incriminata insieme alla *Proocentrum nitens* nel bacino del Mediterraneo c'è sempre vissuta, senza provocare grossi danni. Certo, di lei non si può dire che sia un'alga senza peccato. Anzi, delle duemila specie presenti nell'ecosistema marino, la *Dymophis*, assieme a un'altra ventina di alghe (le *Dinoflagellate*) e conosciute dai biologi come una delle pecore nere della grande famiglia delle «Dinoflagellate». In passato le sue marchette (cioè gli attacchi di disenteria che colpiscono chi mangia le cozze che l'hanno assorbita) erano passate più o meno inosservate. Colpiscono soprattutto i residenti nelle città co-

gnito di un ambiente che ha perso il suo equilibrio. Ma non è il caso di parlare di alga killer e fare del terrorismo psicologico. La balneabilità del mare non è messa in pericolo. Facendo il bagno non succede niente. Semmai è in pericolo l'alimentazione, ma solo per quanto riguarda il consumo di cozze; il pesce, e da ieri anche le vongole, sono considerati sicuri. Il pesce infatti non metabolizza la microalga e le vongole vivendo sul fondo non la possono assorbire visto che questa si sviluppa in superficie: (è una pianta e ha bisogno di luce).

La Lega ambiente ha denunciato ieri la posizione della Regione Marche (dove sono state pescate alcune delle cozze incriminate): questa Regione, a differenza della contigua Emilia Romagna, non ha ancora messo alcun veto sul consumo e sul commercio dei mitili. Ma cosa è successo in pratica in questi giorni? «Le alghe sono improvvisamente proliferate - ha detto Marina Cabrini, del Laboratorio di biologia marina di Trieste - a causa del degrado del mare. Tutti i nutrienti, azoto e fosforo, hanno contribuito all'esplosione. E questa è avvenuta a giugno in un periodo cioè in cui ci sono più turisti e quindi maggior consumo. Le cause precise le stiamo comunque studiando, per questo diciamo che è necessaria un'opera di monitoraggio continua. Non soltanto a livello microbiologico, come si sta facendo già in alcune zone (vedi l'esempio Emilia Romagna), con il battello *Daphne*, è l'unica regione in Italia che esamina settimanalmente le acque, ndr) ma an-

che a livello biologico. Dobbiamo sapere esattamente quali organismi sono presenti nel nostro mare, come agiscono e perché». Che fare quindi? La Lega ambiente ha formulato precise richieste alle Regioni e al governo. Innanzitutto si chiede un'opera di monitoraggio a tappeto dal punto di vista biologico e microbiologico. Fare in modo che le Usi analizzino tutte le cozze e i molluschi, sia di importazione sia locali. I provvedimenti da prendere a monte riguardano il disinquinamento dei fiumi che ora sono delle vere e proprie fogne e la «rinaturalizzazione» del Po. Inoltre si chiede di dirottare i fondi per l'agricoltura soltanto a quelle aziende che garantiscono l'uso di fertilizzanti organici, e alla ricerca sull'agricoltura biologica.

**Il tribunale decide domani
No del pubblico ministero
alla libertà provvisoria
per il piduista Ortolani**

MILANO. È stato depositato nella cancelleria del tribunale di Milano il parere del pubblico ministero sull'istanza di remissione in libertà presentata dai legali di Umberto Ortolani. Nonostante il riserbo mantenuto sul contenuto del documento, si è appreso negli ambienti giudiziari che il dot. Pierluigi Dell'Oso si sarebbe opposto alla scarcerazione dell'anziano banchiere italo-brasiliano costituito nei giorni scorsi dopo sette anni di latitanza. Il rappresentante della Procura milanese, pubblico ministero in diverse istruttorie che vedono Ortolani imputato o indiziato, non ritenebbe insomma opportuno rimettere immediatamente in libertà il finanziere, sussistendo consistenti margini di dubbio sulla pericolosità sociale del soggetto. Il parere del dott. Dell'Oso, che è obbligatorio ma non vincolante, sarà esaminato fin da domani dai giudici della terza sezione del tribunale penale ai quali spetta la decisione.

Antonino Messina ha attratto il piccolo in casa

Diciottenne picchia e violenta bimbo di 3 anni a Palermo

Un'altra brutale storia di violenza sui minori a Palermo. Un giovane di 18 anni, Antonino Messina, ha violentato e picchiato un bambino di appena 3 anni procurandogli ferite ed ecchimosi in tutto il corpo. L'agghiacciante episodio è avvenuto venerdì poco dopo le 19 in un quartiere alla periferia della città. Messina è un lontano parente della famiglia del piccolo.

PALERMO. Lo ha violentato per due ore dopo averlo attirato nel suo appartamento. I pianti e le urla del piccolo, un bambino di appena tre anni, non hanno fatto desistere Antonino Messina, 18 anni, scaricatore al mercato ortofruttilico di Palermo, dalla sua brutale impresa. L'episodio si è verificato venerdì sera in un quartiere popolare alla periferia della città. L'incontro tra il bambino e il suo violentatore, secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, sarebbe avvenuto in una piazzetta nei pressi di via Altofiore. Il piccolo, che stava giocando con alcuni coetanei sotto il portone di casa, è stato avvicinato da Antonino Messina che con la scusa di un gelato lo ha convinto a seguirlo. Messina è un lontano parente del padre del bambino violentato: per questo i vicini di casa non si sono insospettiti quando il giovane si è allontanato in compagnia della sua vittima. Dopo aver fatto un giro in macchina, l'uomo ha portato

il bambino nella sua abitazione di via Altofiore 250 dove, dopo averlo spogliato e picchiato, ha cominciato a violentarlo. Una scena raccapricciante che, stando alle prime indagini, sarebbe andata avanti per almeno un paio di ore. Quando fuori era ormai buio, Antonino Messina ha deciso di liberare il bambino che, sanguinante e impaurito, è riuscito a raggiungere da solo la casa di una zia che abita nei paraggi. Alla parente il piccolo, visibilmente scosso, ha raccontato tutto. Gli investigatori della squadra mobile si sono subito messi al lavoro e nel giro di pochi minuti hanno fatto irruzione in casa di Antonino Messina dove hanno ritrovato le mutandine del bambino sporche di sangue. Il piccolo è stato ricoverato subito all'ospedale civile di Palermo dove gli sono stati applicati parecchi punti di sutura

all'ano. Le sue condizioni, tuttavia, non sono gravi. Appena sarà dimesso dall'ospedale, il bambino potrebbe trovare ospitalità - almeno per un breve periodo - presso il Centro accoglienza infanzia del Comune dove, circondato da assistenti sociali e psicologi, sarà aiutato a dimenticare, per quanto sarà possibile, la terribile avventura. Proprio ieri il Comune di Palermo ha inaugurato un servizio telefonico. Sos infanzia, tramite cui sarà possibile denunciare tutti i casi di violenza sui minori. «Stiamo cercando di porre un argine ad un fenomeno che a Palermo come in altre città d'Italia si estende a macchia d'olio - dice Marina Marconi, comunista, assessore ai servizi sociali del Comune di Palermo - tra le prossime iniziative ci sarà anche quella di assegnare un assistente sociale ad ogni quartiere della città».

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Il Sincacato Pensionati C.G.I.L.
in collaborazione con **ItaliaRadio** presenta

LIBERETÀ

Dal martedì al venerdì, alle ore 8.20
NOTIZIE, CORRISPONDENZA, CULTURA E SALUTE
Domenica 25 giugno, alle ore 11.30
presentazione del programma con intervista a BRUNO TRENTIN

Alessandria 90.950; Novara 91.350; Torino 104.000; Biella 106.600; Genova 88.550 / 94.250; Imperia 88.200; La Spezia 102.550 / 105.200; Savona 92.500; Cosenza 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Lecco 87.900; Milano 91.000; Pavia 90.950 / 90.100; Piacenza 103.300; Varese 96.400; Belluno 106.600; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Trento 103.000 / 103.300; Bologna 94.500 / 87.500; Ferrara 105.700; Parma 92.000; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Arezzo 99.800; Firenze 104.700 / 96.600; Grosseto 104.800; Livorno - Lucca - Pisa - Empoli 105.800 / 93.400; Massa Carrara 102.800 / 102.550; Pistoia 104.700; Siena 94.900; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 92.250 / 95.600; Macerata 105.500 / 102.200; Pesaro 96.200; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Terni 107.600; Frosinone 105.550; Latina 97.600; Rieti 102.200; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Viterbo 97.050; L'Aquila 99.400; Chieti - Pescara - Teramo 106.300; Napoli 88.000; Salerno 102.850 / 103.500; Foggia 94.600; Bari 87.600; Reggio Calabria 89.050; Catanzaro 104.500; Catania 104.400 / 107.300; Palermo 107.750; Ravenna - Forlì - Imola 107.100; Trieste 103.250 / 105.250.

Quando la fabbrica diventa un campo minato

NINO BOSCO

L' incidente mortale della Falck dimostra come ancora in fabbrica si muore ed in modo atroce. Le prime cause vanno ricercate nelle limitate azioni di manutenzione nella assenza totale o parziale di piani di sicurezza e di prevenzione degli incidenti interni ed esterni. Sono pratiche quotidiane e strategie di intervento che vengono o rifiutate o a fatica parzialmente accettate dal padronato. La fabbrica non può essere un campo minato dove quando meno se lo aspetta il lavoratore può subire un incidente mortale per lui e in molti casi coinvolgere il territorio e la popolazione esterna.

Il nostro paese con gli incidenti di Seveso, della Farmoplast, dell'Acna ha un triste primato. Questi incidenti non sono conseguenza di fatti imprevedibili, ma generalmente sono causati da disservizi derivanti da una scarsa manutenzione o da un'assenza di sistematici interventi di prevenzione. È impressionante come gli stessi operai che rischiano non tutti i giorni la loro incolumità fisica vengono colpevolizzati ed accusati dal padronato di scarso attaccamento al lavoro se solo vogliono rendere gli impianti più affidabili e quindi in ultima analisi più efficienti.

Tutti quanti ci prepariamo al fatidico 1992 però i nostri imprenditori sembrano non aver capito che la sfida con l'Europa può essere affrontata con l'uso di tecnologie avanzate, di sistemi di produzione efficienti e sicuri e con cicli tecnologici che si integrino con gli equilibri presenti nell'ecosistema. Senza un rapporto equilibrato tra l'industria e l'ambiente, la fabbrica rischia di scomparire perché oltre un certo limite crea un danno irreversibile alla salute della popolazione e all'ecosistema e quindi un rigetto naturale degli stessi cittadini a tali attività produttive. Non bastano più gli appelli o le proposte generali, bisogna essere più puntuali nell'applicare le leggi ambientali e richiedere la messa in atto da parte del governo di politiche industriali che costringano gli imprenditori a ripensare il loro modo di produrre.

Il processo produttivo da realizzare per il futuro è quello che assicuri la crescita economica e la salvaguardia dell'ambiente contenendo al massimo i rischi e gli inquinamenti industriali interni ed esterni alla fabbrica. È limitativo il discorso di quanti pensano che gli investimenti per la ricerca tecnologica e per la sicurezza industriale fanno saltare la fabbrica perché i costi aggiuntivi mettono

fuori mercato i loro prodotti. I casi di Seveso, della Farmoplast, dell'Acna dimostrano che l'incidente industriale ha arrecato danni permanenti o transitori alla popolazione e al territorio anche molto lontano dal perimetro della fabbrica. Questa situazione ha di fatto decretato la «morte» di queste industrie. In tal modo il risultato economico ed ecologico è stato disastroso per l'economia della zona e del paese. Infatti sono andati in fumo posti di lavoro, investimenti economici, professionalità dei lavoratori ed infrastrutture costose con un obiettivo ammontamento del processo di crescita e la presenza di problemi di bonifica che durano anni e pesano sull'economia della nazione.

Una manutenzione programmata e costante e l'organizzazione di piani di emergenza predisposti per ogni singola fabbrica sulla base delle tecnologie presenti e delle lavorazioni in corso nell'azienda comporta costi di qualche centinaio di milioni. Invece l'ecologizzazione su tali spese porta ad una perdita diretta ed indiretta di centinaia di miliardi, di centinaia di disoccupati e di un inquinamento, che si diffonde a macchia d'olio. Quest'ultimo danno sul suolo, sull'atmosfera e sulla falda idrica è difficilmente bonificabile anche nel tempo, e comunque con costi economici e sociali altissimi. La bonifica di Seveso si è trascinata per anni, quella della Farmoplast ancora deve incominciare dopo un anno dall'incidente, nella Valle Bormida si è arrivati alle sommosse popolari.

Una scomunica silenziosa (ne ricordiamo una clamorosa)

Caro direttore, nei giorni scorsi si è venuto a sapere che anche i mafiosi, come i comunisti, sono scomunicati. Si tratta di una notizia che stimola qualche riflessione.

Come si sa, accade proprio quest'anno il duecentesimo anniversario della Rivoluzione francese. Di tutto ciò che di nuovo quel capovolgimento ha comportato ed esportato per il mondo, una sola cosa è stata accolta ed adottata dalla Chiesa: la ghigliottina. Nella Roma papalina questo civile arnese aveva due distinte categorie di clienti: i patrioti che si battevano contro la tirannia del papa-re, ed i delinquenti comuni (briganti, assassini ecc.).

Quando i bersaglieri arrivarono a Porta Pia, era cessato da pochi anni il divertente gioco di far rotolare teste nel panierino. Così, messa in pensione la «Vedova», ai Papi ed alla Curia romana era rimasta un'unica arma per imporre la propria volontà di dominio: la scomunica.

Nel 1949, Papa Pacelli regnante, la Chiesa ha decretato, in appoggio elettorale alla Democrazia cristiana, una scomunica clamorosa e scomunica per tutti coloro, comunisti in testa, che votavano per i partiti di sinistra. È stato un plateale gesto di terrorismo religioso avente evidenti finalità politiche. Quindi, a quel tempo, per la Chiesa i delinquenti più pericolosi, da additare solennemente al pubblico ludibrio, erano noi operai, impiegati, intellettuali e lavoratori in genere colpevoli di votare per la sinistra.

Così, ammesso che sia vera, la scomunica per i mafiosi, i camorristi e tutti coloro che appartengono al genere più repellente che l'umanità abbia mai prodotto, era solo una scomunica «in pectore» e nes-

suno ne ha mai saputo nulla: la loro insomma è stata una scomunica silenziosa, quanto la nostra è stata clamorosa. Nonostante la soave ipocrisia con cui la gerarchia ecclesiastica fa ora mostra di avere accantonato la clamorosa «maledizione» di cui ci ha gratificati nel 1949, io rimango in attesa, per crederci, di una revoca fatta con la stessa solennità e clamore con cui è stata lanciata.

Ma sarà poi vero che è esistito un Papa di nome Angelo Roncalli?

Giulio Costa. Milano

Quel metano azzurro come la Mamma di fa paura

Caro direttore, bisogna ammetterlo: i pubblicitari della Snam conoscono il loro mestiere. Da sempre, ma con forte intensità negli ultimi dieci anni, il metano gode di un'immagine azzurra di bellezza e di bontà che una volta era riservata alla Mamma. Quando il metano si dimostra indegno di questa immagine, allora si confondono le acque e si fa di tutto per dimostrare che non era metano o, se lo era, non era colpa sua.

La prima notizia del disastro di Ufa, in Siberia, l'ha data la televisione. Anche se la notizia era molto rapida, alcune cose erano chiare:

a) Si era trattato di una perdita al grande metanodotto della Siberia.

b) Vi erano stati 800 morti o dispersi.

c) L'esplosione era stata causata dall'incrocio di due treni e le vittime erano tra i viaggiatori degli stessi treni.

Al solito, la colpa viene attribuita all'operatore del metanodotto, che, accortosi del calo di pressione dovuto alla perdita, aumentò la velocità del compressore invece di spegnere l'impianto.

Già al primo arrivo della notizia ai giornali la questione diventava più sfumata: il metanodotto era diventato un gasdotto (potenza delle parole); il gas era diventato un liquido; la parola metano compariva nel testo nelle pagine interne e non era mai ripresa nei titoli; nei giorni successivi la notizia è scomparsa dai giornali.

Ma quel che più conta, l'incidente veniva rappresentato come un incidente ferroviario. Non c'è stato nessun grup-

WEEKEND di VANNINI



po ecologista, nessun profeta della Natura che abbia chiesto, neanche a voce soffusa e come pura ipotesi, che il metano venisse abolito o comunque controllato. Nessuno che si sia preoccupato di rilevare che il nostro Paese sia percorso in lungo e in largo da metanodotti, o che abbia cercato di capire se e come i nostri metanodotti siano diversi da quello siberiano.

Eppure c'è di che preoccuparsi, e parecchio. La storia dell'uso del metano è cospar-

za di disastri piccoli e grandi, dai disastri piccoli e diffusi (edifici e strade che scoppiano) a catastrofi apocalittiche, come quella sovietica o quella analoga avvenuta negli Stati Uniti circa 60 anni fa. Gli studi analitici di sicurezza hanno dimostrato che una delle più grandi catastrofi può nascere dall'operazione di scacco di una grande metaniera da duecentotomila tonnellate in cui il metano è caricato sotto forma liquida a bassissima temperatura. Il conto è presto fat-

to: si tratta di un'esplosione di 500 kiloton di tritolo, una bomba equivalente in energia a venti bombe come quella di Hiroshima.

Ci si può chiedere quale misura di sicurezza attiva o passiva degna di questo nome protegga la popolazione da operazioni di questo tipo, quale autorità statale debba giudicare sulla sicurezza delle operazioni connesse col metano.

Non intendo fare dell'allarmismo, ma se il metano scoppia ad Ufa, può scoppiare anche in Val Padana o se l'operatore sbaglia in Siberia può sbagliare dappertutto. Intendo solo mettere in guardia: vi sono operazioni molto pericolose e solo un'autorità statale efficiente, che oggi non esiste, può garantirne la sicurezza delle popolazioni.

Paolo Loizzo. Roma

Caro direttore, chi ti scrive, come tutti i comunisti, è realista: questa è la caratteristica che ci rende unici come partito, ma anche qualche volta vulnerabili di fronte a certe forme di rifiuto popolare della realtà, da cui possono conseguire cali di consensi.

Ricordo che fin dalla più tenera età avevo seri dubbi e facevo lunghe discussioni in merito al contenuto delle favole, che mia mamma mi raccontava con tanto amore; ma io riflettevo e mi dicevo che tutto quello era perlopiù possibile di verifica.

Oggi che sono adulto e che ancora cerco di capire la realtà, ancora mi sento raccontare favole, storie propinate dai grandi mezzi dell'informazione ufficiale e governativa. E sento raccontare favole dal De Mita e Craxi; e ancora non trovo riscontri nella realtà e sono arrivato alla conclusione che costoro spesso ritengono l'Italia un grande asilo infantile. È purtroppo talvolta non sbagliano, perché molti italiani vivono sognando vincite miliardarie alle lotterie, ecc.

Hanno bisogno di favole per non doversi scontrare con la cruda realtà che li circonda.

Caro direttore, la maggioranza silenziosa non esiste, esiste invece talvolta la maggioranza fantasiosa e il nostro Paese sembra trasformarsi in un grande asilo nido: e mi vien da pensare: ecco perché noi comunisti italiani possiamo perdere consensi; ma non raccontiamo favole. Del resto poi...

Franco Maratori, Piumazzo (Modena)

Caro direttore, il mio Pci è nato con un giornale scolastico chiedendo una palestra, un professore di matematica e un insegnante di religione intelligente; ottenni un 7 in condotta invece del solito 9.

Il mio Pci si è svestito in famiglia nell'amara lotta per un po' di libertà contro il potere ottuso di un padre coglione.

Il mio Pci è cresciuto scontrandosi con la morale ipocrita di una piccola città «bianca» in una ricca borghese provincia del Nord.

Il mio Pci si è incattivito sul posto di lavoro che voleva premiare il mio cuoio ma non la mia professionalità.

Caro direttore, il mio Pci ha preteso il coraggio di rompere un matrimonio dove uno solo dava e uno solo prendeva.

Il mio Pci si è arricchito incontrandosi con tante altre donne.

Il mio Pci odia i ruffiani, i corrotti, i furbi, gli spacciatori, i nepotismi e i rapporti clientelari, i mafiosi di ogni tipo, i palazzinari, gli evasori, i fascisti e i prevaricatori di ogni genere e razza.

Il mio Pci pensa con pochi soldi, tante idee, tanta forza e tanti compagni di tutti i colori che si interrogano, lo criticano e lo rinnovano.

Il mio Pci ha oggi gli occhi lucidi, tanta rabbia e orgoglio, tanta voglia di alzare il pugno insieme, in mezzo a un mare di bandiere rosse, un mare di uguali, un mare senza petroliere e portuali.

Se possibile vorrei dire ai compagni che oggi più che mai non bisogna

credere nell'utopia lavorando per realizzarne, ognuno come è più capace, un frammento.

E che imperfetti e scomodi e nonostante tutto...

Isabella Piombo, Roma

Caro direttore, voglio indirizzare questa mia lettera a tutti coloro che hanno contribuito, col loro voto, al consolidamento e all'avanzamento del nostro partito per dir loro: bravi.

Io da quasi quarant'anni sono iscritta al Pci e per questo partito ho subito carcere e deportazione. E nel marzo 1944, davanti a un tribunale fascista, un ufficiale delle SS urlava: «Tutti i comunisti saranno uccisi, e non uno ne dovrà rimanere». Invece sono qui, anziana ma con tanta soddisfazione a vedete tanti e tanti bei visi di giovani compagni.

Non è stata sempre facile la militanza nel Pci per noi anziani: lotte, delusioni, sacrifici; ma ora penso che se anche per voi giovani vi saranno lotte e difficoltà ad intraprendere il nuovo corso del Partito, ebbene sono certa che siete sulla via giusta.

Bice Azzali, Milano

Gentile redazione, vorrei dire a Giuliano Ferrara che mi ha stupito sino allo scandalo la sua difesa a spada tratta della pubblicità-interruzione di spettacolo.

Mi è stato insegnato da giovane, oltre che ad essere severo con me stesso, ad essere più severo con i potenti, meno con i deboli, e a non interrompere chi sta parlando. Ora, io reputo che chi sta esibendo il proprio lavoro cinematografico, teatrale, musicale, d'intrattenimento abbia il diritto di non essere interrotto, così come ha lo stesso diritto lo spettatore.

Ledere questo diritto è cafonaggine americana importata dai caloni nostrani (dagli Usa ci sarebbe da imparare ben altro, come la funzionalità del fisco e del controllo degli alimenti e medicinali, per esempio).

Circa la sua asserzione: «gli spot garantiscono il pluralismo dell'informazione», dubito che i sacerdoti del profitto a tutti costi finanzieranno programmi a loro non graditi, di critica e di segnalazione dei «nostri» costi umani ed ecologici del «loro» progresso.

Preferisco pagare chi non mi interrompa (a cosa siamo riciclati), pagare con i miei soldi anche chi la pensa diversamente da me, come il Ferrara, garantendogli di non essere interrotto.

Antonio Sermi, Cernusco sul Naviglio (Milano)

Il riscaldamento del padiglione ha le sue giustificazioni

Signor direttore, non senza stupore leggiamo sul giornale da lei diretto, in data 15 giugno u.s., l'articolo intitolato «Reparti chiusi senza personale ma anche parti con 6 osterie» di Cinzia Romano.

Proprio all'inizio dell'articolo si dice: «Quattro milioni al giorno spesi per riscaldare ad Udine un padiglione materno infantile chiuso». La notizia è priva di fondamento.

Il Padiglione materno infantile, ceduto all'Università di Udine, è parzialmente occupato dal servizio di neurofisiologia del sistema nervoso e questa parte è riscaldata. Il

resto dell'edificio è tenuto leggermente riscaldo (sei/sette gradi e limitatamente al periodo invernale), per evitare il pericolo di congelamento delle tubazioni oltre a quello dell'accumulo di umidità negli ambienti con conseguente rapido degrado. È noto che gli immobili disabitati degradano più rapidamente di quelli abitati, specialmente alla nostra latitudine.

La spesa per riscaldare il Materno Infantile è di 328.000 lire al giorno (trecentoventotto mila). La somma di 4 milioni di lire costituisce la spesa giornaliera per riscaldare l'intero ospedale, 443 mila metri cubi, con 1887 posti letto.

Comprendiamo molto bene la necessità di rimediare alle disfunzioni strutturali della sanità italiana, ma la notizia apparsa sul giornale da lei diretto ci amareggia. Penalizza e criminalizza la serietà e il rigore degli operatori amministrativi, tecnici e sanitari di questa Usl oltre che degli amministratori che, di fronte a numerose difficoltà, stanno lavorando per mantenere alto il prestigio dell'Ospedale civile di Udine.

Dott. Romeo Martelli, Presidente dell'Unità sanitaria locale n. 7 - Udine

Ci siamo limitati a riportare alcuni casi - come abbiamo chiaramente scritto nell'articolo - contenuti nel dossier realizzato dal Movimento federativo in collaborazione con le Confederazioni sindacali e reso noto alla stampa nella Giornata dei diritti del malato. La notizia sul riscaldamento del Padiglione materno infantile, riportata da noi e da altri quotidiani, era stata appunto ripresa dal dossier.

Cinzia Romano

Un nuovo abuso nella Scuola italiana

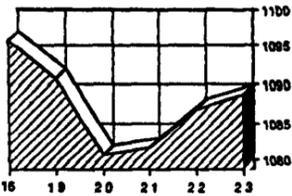
Caro direttore, non so se i cittadini italiani siano a conoscenza di ciò che è accaduto nei giorni scorsi nei Consigli d'interclasse e nei Collegi dei docenti della scuola elementare, dove gli insegnanti e genitori sono chiamati a discutere sull'adozione del libro di testo per l'anno scolastico 1989-90.

In questi Consigli e Collegi, oltre ai libri di lettura ed ai sussidiari, c'è l'obbligo, come esige la circolare del ministro Galloni, dell'adozione del libro di religione cattolica che tutti gli alunni avventisti dovrebbero utilizzare nel nuovo anno scolastico. A questo punto sorge la domanda: «Chi pagherà questo libro dovrebbe essere acquistato da parte dello Stato, quindi con i soldi di tutti i contribuenti, siano essi credenti, non credenti o appartenenti ad altri confessioni religiose. Tutto questo fino a che, con l'approvazione dei nuovi ordinamenti della scuola elementare da parte del Senato, sarà pagato dalle famiglie (salvo particolari esenzioni per indigenti)».

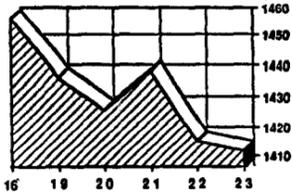
A questo punto c'è da domandarsi cosa possiamo fare noi cittadini e che posizione prenderanno i nostri rappresentanti al Parlamento di fronte a questa circolare, emanata da un ministro di un governo dimissionario e dopo la sentenza della Corte Costituzionale sull'ora di religione.

Franco Cavallini, S. Croce sull'Arno (Pisa)

**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

**Confapi
Ora tutti
guardano ai
contratti**

ROMA. La famosa disdetta dell'accordo sulla scala mobile sta diventando sempre più un miraggio estivo, una specie di straccio rosso sbandierato da autorevoli dirigenti della Confindustria prima delle elezioni, forse per fare da cornice ai rozzoli comizi di Romiti, e poi subito rimosso nel cassetto, o, più probabilmente per tentare di convincere i sindacati a rinunciare all'autonomia contrattuale delle singole categorie.

L'ultima organizzazione imprenditoriale a pronunciare il proprio dissenso da una ipotesi di disdetta è la Confapi, l'organizzazione delle piccole aziende, reduce dalla propria assemblea generale. Essa ha infatti inviato una lettera a Trentin, Marini e Benvenuto per chiedere un confronto complessivo sul costo del lavoro e non solo sulla scala mobile. Non è che tale posizione sia priva di insidie per i sindacati. Gli imprenditori minori non rinunciano, infatti, ad esprimere una valutazione negativa sul meccanismo di indicizzazione dei salari. Vogliono però esaminarlo nell'ambito di una discussione globale, chiamando in causa anche governo e Parlamento. Non solo: la Confapi invita anche i propri associati a non prendere in considerazione eventuali piattaforme contrattuali contrastanti con le compatibilità economiche aziendali, in attesa degli esiti del negoziato globale. Un invito che sembra la richiesta di un blocco dei contratti.

Martedì, nel frattempo, avranno inizio gli incontri bilaterali programmati tra Confederazioni e Confindustria. E su questi colloqui non potrà non pesare anche questa presa di posizione della Confapi, accolta ieri con grande favore dalla Uil. Giorgio Benvenuto ha infatti tenuto a dichiarare che «la posizione responsabile assunta da quella organizzazione dimostra che essa, a differenza dell'Insiad che si accoda sempre passivamente alle decisioni della Confindustria, ha una sua identità politica precisa, con la quale porta avanti da tempo un rapporto non conflittuale col sindacato che ha permesso di trovare la soluzione a molti problemi». Ma siamo davvero sicuri che tra l'atteggiamento della Confindustria e quello della Confapi vi siano molte differenze? Non sarà che anche l'Insiad ha agitato quello straccio rosso della scala mobile solo per puntare ad un maxinegoziato non solo sul costo del lavoro, ma su tutti i contratti?

**Domani e martedì a Madrid
capi di Stato e di governo
per attuare il piano Delors
Ma lo scontro è ancora aperto**

Il «vertice» della discordia Conferenza tra undici governi senza Thatcher?

Domani e martedì capi di Stato, di governo e i ministri degli Esteri della Cee si riuniscono a Madrid. Per l'Italia saranno presenti De Mita e Andreotti. All'ordine del giorno dei lavori il piano Delors per l'unificazione economica e monetaria dell'Europa. Ma gli inglesi non ci stanno. Rischi di rottura con conseguente conferenza intergovernativa senza inglesi. Sterlina nello Sme: verso un compromesso.

ROMA. L'altro giorno a Bruxelles presentando come di consueto alla stampa il vertice dei Dodici che si tiene domani e martedì mattina a Madrid, il presidente della Commissione Jacques Delors aveva paragonato l'incontro alla frazione di montagna di un giro ciclistico. E si sa che le tappe alpine hanno per caratteristica non solo quella di affaticare molto i concorrenti, ma anche di provocare distacchi tra i corridori. E se succedesse lo stesso anche nella competizione che ha per traguardo l'Europa? Con una fuga a undici ed un unico inseguitore, la Gran Bretagna, rimasta ferma a guardare gli altri che scappano avanti. L'ipotesi, non del tutto peregrina, ven-

prendano corpo e peso le posizioni più filo-europee esistenti sia nel governo, sia nel partito conservatore inglese. Anche perché l'Oltremontana si ha buon gioco a sostenere che se loro frenano, altrove c'è chi ha innestato la marcia più bassa.

Il piano Delors prevede di arrivare all'Europa in tre tappe: il completamento dell'attuale sistema monetario (mancano ancora all'appello dello Sme Inghilterra, Grecia e Portogallo), l'unificazione delle competenze monetarie economiche e nazionali (ci vorrà un nuovo trattato) per giungere prima ad una banca europea e poi alla moneta unica in un regime di cambi fissi. Tre tappe che appaiono ancora futuribili nonostante il presidente della Commissione voglia approfittare dell'appuntamento madrileno per ottenere un impegno politico esplicito da parte dei Dodici a raggiungere tale obiettivo. Infatti, messi di fronte alla necessità di aderire sin d'ora apertamente ad una scelta strategica di grande respiro, non solo gli inglesi ma anche

**La «Lady di ferro» non sembra
voler abbandonare una posizione
antieuropeista nonostante
l'indebolimento elettorale**

altri paesi sembrano titubanti. Prima tra tutti la Germania la cui banca centrale si mostra preoccupata degli ancora forti differenziali tra gli indici economici tedeschi e quelli di molti altri paesi della comunità. Tanto più che si è dimostrato molto più arduo del previsto il raggiungimento del compromesso su misure indispensabili al processo europeo come l'armonizzazione dell'Iva e l'unificazione del trattamento fiscale delle rendite finanziarie.

Con queste premesse, è più che probabile che la due giorni madrilena possa concludersi con un compromesso: un impegno a rafforzare i meccanismi dello Sme (magari con un rinnovato «assenso» britannico all'ingresso della sterlina nel serpente, pur senza impegni quanto alla data) e a coordinare con maggior efficacia le rispettive politiche economiche. Molto più in là non si dovrebbe andare, nonostante gli uomini di Mitterrand abbiano fatto sapere che il presidente butterà in campo tutto il suo peso e tutto il suo prestigio perché dal vertice



La Borsa valori di Londra

Sindacati a De Mita: difendi la Carta dei diritti sociali

Senza la garanzia di alcuni diritti fondamentali minimi per i lavoratori, il mercato unico rischia di schiacciare le loro condizioni di lavoro in una concorrenza selvaggia sul piano sociale. Per questo a Madrid domani si discute sulla «Carta sociale» europea, il decalogo dei diritti minimi, rifiutato dalla Thatcher. Ai sindacati non basta una «dichiarazione solenne», vogliono una Direttiva vincolante per tutti i paesi Cee.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il vertice comunitario di Madrid sarà il primo banco di prova per la politica sociale della Cee nella costruzione del mercato unico, volta a tutelare i lavoratori dei Dodici dalle conseguenze negative della loro condizione di lavoro. Potrebbero verificarsi con l'abbattimento delle fron-

tere. Il Summit infatti esaminerà la «Carta sociale» predisposta dalla Commissione di Jacques Delors, una sorta di decalogo dei diritti fondamentali da garantire a tutti: la creazione di uno «spazio sociale» che l'Esecutivo di Bruxelles ritiene indispensabile per una efficace cooperazione fra le economie degli Stati membri nella formazione del «grande mercato».

Ovviamente le confederazioni sindacali italiane sono particolarmente interessate a questo appuntamento, e non nascondono le loro preoccupazioni. Non solo per la ferma opposizione del primo ministro britannico Margaret Thatcher, che definisce la «Carta» una specie di codice «marxista». Ma anche perché temono che altri governi, pur non opponendosi ne approfittino per annacquare contenuti e natura del progetto, tanto da rendere la «Carta» priva di ogni incidenza pratica. Per questi ieri Trentin, Marini e Benvenuto hanno inviato un telegramma al presidente del

Consiglio De Mita e al ministro degli Esteri Andreotti affinché a Madrid sostengano le tesi Cgil Cisl Uil (già difese da Formica nel Consiglio dei ministri del Lavoro Cee a Lussemburgo) e si impegnino per l'approvazione della «Carta» da parte del vertice dei capi di Stato e di governo. C'è, infatti, una posizione degli imprenditori europei dell'Unione (Confindustria compresa) che così, osservano Cgil Cisl e

Uil, «sconfessano i loro rappresentanti nel Comitato economico e sociale, di cui è il rappresentante della stessa Confindustria». In effetti il Comitato aveva votato per l'adozione di uno strumento giuridico che garantisce l'inserimento dei diritti sociali nelle legislazioni nazionali: la Direttiva, appunto.

Ciò che i sindacati italiani ed europei della Cee vogliono impedire è che senza uno «zoccolo» comunitario di condizioni minime sociali (sicurezza assistenza e previdenza) e contrattuali (diritto al negoziato collettivo), si innesci una concorrenza selvaggia sul terreno sociale tra imprese che schiacciano le condizioni di lavoro in nome della competitività.

quadro normativo europeo che garantisca i diritti fondamentali dei lavoratori. Il massimo sarebbe la forma giuridica del Regolamento (si applicherebbe direttamente ai singoli cittadini comunitari), impossibile senza il consenso unanime dei dodici governi. Più realistica la forma della Direttiva (che vincola i singoli paesi a introdurre nei rispettivi ordinamenti giuridici). Invece la Commissione e alcuni governi vorrebbero che da Madrid uscisse una semplice «dichiarazione solenne», forse per ammorbidire l'opposizione della Thatcher. E infatti questa la posizione degli imprenditori europei dell'Unione (Confindustria compresa) che così, osservano Cgil Cisl e

**Protestano
gli edili Cgil
per il morto
nel cantiere**



Dopo il crollo dell'impalcatura di un cantiere sull'autostrada Napoli-Bari nei pressi di Avellino che ha ucciso un operaio e ne ha feriti altri quattro, il segretario della Filcea Cgil Roberto Tonini ricordando che in Impinia è ormai una strage di lavoratori edili con 143 morti in tre anni, ha denunciato in una dichiarazione la gravità della situazione degli appalti fatti di assenza di controlli e di piani di sicurezza, progettazioni sommarie, latitanza delle Usl sulle misure di sicurezza. Cgil Cisl Uil di Avellino hanno proclamato 8 ore di sciopero nei cantieri e si costituiranno parte civile nell'azione giudiziaria.

**Ferrovie
La Fisafs
vuole incontrare
Schimberni**

Il segretario del sindacato autonomo dei ferrovieri Fisafs, Antonio Papa, ha chiesto con una lettera al commissario straordinario Ps Mario Schimberni un incontro per discutere i problemi della categoria non accettando, ha detto Papa, «la discriminazione attuata dall'Ente Fs, su pressione di Cgil Cisl Uil, verso la Fisafs. Intanto gli autonomi del personale di stazione (Saps) hanno confermato lo sciopero di 4 notti consecutive, dalle ore 21 del 30 giugno alle 6 del 4 luglio. Infine, riguardo al recente sciopero dei Cobas di quattro giorni, le Fs comunicano che vi ha aderito non più del 55% dei macchinisti, mentre ha viaggiato il 59% dei treni a lunga percorrenza, il 55% dei locali e il 41% dei treni merci.

**Oggi niente
sciopero stradale
Sciopera
il personale Anas**

A quello indetto dai sindacati dei trasporti Cgil Cisl Uil, si aggiunge lo sciopero del personale Anas del soccorso stradale proclamato per oggi dalla confederazione degli addetti ai servizi Cias a sostegno del rinnovo del contratto. Dalle 14.30 a fine turno tace il centralino «116»; dalle 15 alle 23.30 si fermano i centri di soccorso sulle autostrade e nei maggiori centri urbani.

**Sidemeccanica
«No ai rinvii,
entri subito
nell'Iva»**

Il «Comitato di difesa Lovore Sidemeccanica» (sindacalisti, politici e amministratori) hanno sollecitato il presidente dell'Iri Prodi affinché nell'imminente riunione fra l'Istituto e i liquidatori della ex-Finsider si decida l'immediato conferimento dello stabilimento siderurgico lombardo all'Iva, la finanziaria della siderurgia di Stato nata sulle ceneri della Finsider. «Sarebbero inaccettabili ulteriori rinvii», scrive il comitato, «che penalizzerebbero i lavoratori che tanto hanno contribuito a rendere l'azienda competitiva ed efficiente».

**Farmacisti
privati,
negoziato
interrotto**

Nonostante la laurea, sono tra i peggio pagati in Italia con un milione e 200mila lire al mese, privi di rappresentanza sindacale autonoma, licenziabili in qualunque momento: si tratta dei farmacisti delle farmacie private. Le trattative per rinnovare il loro contratto soprattutto sul piano dei diritti negati alle piccole aziende, si sono interrotte l'altro giorno perché la Federfarma non vuol saperne. Flicams, Fiascat e Illicitus hanno dichiarato otto ore di sciopero nazionale per venerdì 21 luglio.

**Vigili urbani
«Solo
per contratto
l'indennità Ps»**

Il Consiglio regionale siciliano sta per approvare un disegno di legge regionale sulla qualifica di pubblica sicurezza e l'armamento per i vigili urbani, che sulla questione e in genere sulla loro condizione di lavoro hanno aperta la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale. Solo che nel disegno di legge siciliano si dispone anche del trattamento economico, l'indennità di Ps, che invece secondo la legge quadro è di esclusiva competenza del contratto nazionale di lavoro. «I vigili urbani hanno diritto al pieno pagamento dell'indennità», ha dichiarato il segretario della Funzione pubblica Cgil siciliana Giuseppe De Santis, «ma attraverso il rinnovo del contratto in corso». Il disegno di legge deve essere approvato, ma senza «la parte impropria» relativa all'indennità, che oltre tutto controbatterebbe l'azione degli organi di controllo e di governo. Evitare dunque «vie traverse destinate al fallimento», conclude De Santis.

RAUL WITTENBERG

Porta aperta per un «golpe» nella chimica italiana?

ROMA. In un ring televisivo Prodi-Gardini, arbitro Biagi, il presidente dell'Iri disse che tra le qualità di un manager pubblico deve anche essere quella di saper prendere schiaffi in faccia. Il presidente della Montedison sembra averne fatto tesoro. Quello assediato a Reviglio con la vicenda Enimont, infatti, è uno di quei tipici sganascioni di cui anche il Vangelo ha avuto modo di occuparsi. Ma la forza della sberle è stata tale che per una volta non si è reagito poggiando supinamente l'altra guancia. Infatti, dopo un primo attimo di smarrimento, l'Iri ha cercato di rispondere per le rime all'arroganza del ravennate: la decisione finale spetta al partner pubblico, se ne riparla fra tre anni, nel frattempo Gardini sta zitto. Ancora più dura la risposta del ministro delle Partecipazioni Statali Fracanzani che ha addirittura chiamato in causa possibili effetti negativi per la regolarità delle quotazioni di Borsa. Ma Gardini non si è scomposto, anzi, ha minacciato la rottura dell'intesa se non gli verrà riconosciuto il suo preteso diritto a prendere

il controllo dell'Enimont senza sborsare una lira. Il gioco è dunque chiarissimo e vengono meno le cautele di chi pretendeva di interpretare la sortita di mercoledì (fra tre anni porterò Himont in Enimont e diventerò l'unico padrone della chimica italiana) come un eccesso di ruvidità da parte di un finanziere che notoriamente si muove con la delicatezza di un elefante in un negozio di cristalleria.

Sia chiaro, Gardini ha tutto il diritto di aspirare a diventare, oltre che l'uomo della soia, anche l'uomo della chimica italiana pur se i risultati di simili assalti cui abbiamo assistito in passato dovrebbero forse consigliarlo alla cautela. Soprattutto se si intendessero privilegiare ambizioni finanziarie piuttosto che progetti industriali. Tuttavia, anche lo Stato ha pieno diritto (anzi dovere) di salvaguardare le prospettive di un settore decisivo per la nostra economia e per i nostri conti commerciali: oltre che di difendere, anche se non sembra oggi andare molto di moda, gli interessi della proprietà pubblica che

leri un'agenzia di stampa indicava già il nuovo nome di battesimo di Enimont: «Nuova chimica italiana». Questo per venire incontro al desiderio di Gardini che vuole che la joint-venture chimica ricordi il meno possibile i due genitori. Visto che egli non ha nascosto di voler diventare fra tre anni il socio principale

sarebbero chiaramente compromessi dalla mossa di Gardini. Enimont è nata da una constatazione: l'industria chimica italiana è troppo frammentata, non ha la massa critica necessaria per affrontare sfide in cui vincerà chi è leader mondiale nelle varie specialità. Nei confronti internazionali i due «giganti» Eni e Montedison diventano quasi nani. L'alleanza è per entrambi una necessità di sopravvivenza. Da qui è nata l'idea del matrimonio. Si è trattato di nozze difficili, tormentate sin dalla stesura del contratto nuziale. Una logica industriale avrebbe inoltre voluto che nella dote

GILDO CAMPESATO

Montedison entrassero anche Himont ed Erbamont. Per una duplice ragione: la sua apertura internazionale, la sua presenza in un settore chiave come il proplene. Ma Gardini non ha voluto mettere in gioco il suo «gioiello». A nozze col pubblico ha preferito portare le parti meno remunerative del suo impero chimico. Inoltre, per coinvolgere a nozze Gardini ha anche preteso di non pagare le tasse sulle plusvalenze realizzate con i congegni. Uno sconto fiscale non da poco: oltre 1.500 miliardi. Alla fine, in nome della superiore necessità dell'economia del paese, anche questo gli è stato concesso. Ma ciò evidentemente non

(senza sborsare una lira), ciò significa eliminare sin d'ora la presenza del partner pubblico anche nella denominazione societaria. Gardini è proprio in una botte di ferro? I patti parasociali farebbero pensare di sì. Ma ha un tallone d'Achille: 1.500 miliardi di sgravi fiscali chiesti allo Stato

è bastato a placare gli appetiti di Gardini. Nella neonata Enimont è infatti subito iniziata una guerra sotterranea per le poltrone. Con Gardini che ha cercato di scalzare gli uomini dell'Eni e piazzare propri emissari in posti chiave, forzando quella specie di manuale Cencelli che era stato individuato per la spartizione degli incarichi: potere ripartito sulla base del peso dei rispettivi conferimenti. La guerra sulle poltrone è stata la prima avvisaglia di una strategia già ben delineata: incidere sui primi atti di vita della società per orientare la costruzione in modo coincidente agli interessi di Gardini. E far sapere a

dirigenti, quadri, tecnici e lavoratori, soprattutto se provenienti dall'Eni, che il vero padrone è lui.

Il disegno ha buone probabilità di essere realizzato giacché Gardini gode di un'ottima carta: proprio il contratto che ha dato vita all'Enimont. Concepito dopo una estenuante trattativa condotta dall'Eni sotto la supervisione costante del ministero delle Partecipazioni Statali ma senza che il Parlamento, che pure doveva votare uno sconto fiscale di 1.500 miliardi ne potesse valutare la portata, esso si è dimostrato in realtà un boomerang, un harakiri per la proprietà pubblica. Infatti, in base a quegli accordi a Gardini basta non sborsare una lira ma conferire Himont nella società per fare di una joint-venture paritetica pubblico-privato un gruppo privato. L'unica alternativa per l'Eni è sborsare migliaia di miliardi per comprars tutta la quota di Gardini (il 40%) in Enimont. Un'ipotesi improponibile. Tranne per Gardini che si troverebbe in tasca una liquidità da banchiere.

A questo punto, viene da

chiedersi che logica abbia l'affare Enimont. Che la chimica abbia bisogno di grandi dimensioni non vi è dubbio. Che lo Stato debba rinunciare a 1.500 miliardi di entrate fiscali per favorire i processi di fusione può anche essere proponibile. Ma che prima venga cancellata la parte di donati i soldi del contribuente «materializzati» sotto forma di industria chimica pubblica pare francamente eccessivo. Gli accordi di Enimont sono firmati e appare difficile rimediare all'imperizia dei contraenti pubblici che di fatto hanno firmato la privatizzazione della chimica senza dirlo. Tuttavia, non vi è nessun accordo che obblighi lo Stato a regalare a Gardini 1.500 miliardi di tasse. E questa la vera arma ancora in mano al pubblico. Sarà bene che il Parlamento se ne ricordi in occasione della ricostituzione del decreto legge (ed anche il governo in caso si arrivi al rinnovo): quei soldi, infatti, possono andare a Gardini solo di fronte a precise garanzie: il futuro industriale del gruppo, ma anche la certezza che non saranno golpe proprietari.

Il Pci: «Niente sgravi fiscali senza garanzie»

ROMA. «Inutilmente arrogante e clamorosamente incauta» così Giulio Quercini, responsabile industria del Pci, giudica la sortita con cui Raul Gardini ha annunciato la volontà di prendere possesso di Enimont fra tre anni. Quercini ricorda che saranno Eni, governo e Parlamento a dire l'ultima parola sulle sorti della joint-venture chimica, mentre deve ancora essere approvato dal Parlamento il decreto sugli sgravi fiscali. Secondo Quercini è necessario «modificare nel senso già proposto dal Pci, condizionandone la validità al mantenimento dell'attuale assetto paritario di Enimont».

«Resta il rammarico - dice inoltre Quercini - di dover constatare ancora una volta che i grandi gruppi capitalistici italiani intendono le joint-venture pubblico-privato come una forma mascherata e dilazionata di privatizzazione. Fu l'errore che portò al fallimento dell'intesa Iri-Fiat nelle telecomunicazioni. Avevamo sperato - sostiene ancora Quercini - che Gardini non volesse seguire la stessa strada. Ha ancora tre anni per riflettere. Lo avesse fatto prima di parlare con tanta arroganza e assenza di cautela, avrebbe evitato che la nuova società dovesse aggiungere ai molti problemi del suo decollo anche quelli dei sospetti sulle intenzioni future del partner».

«Ma tant'è - conclude Quercini - i nostri capitani d'industria si confermano capaci solo di comandando arrogante anche quando servirebbe la paziente collaborazione. Per fortuna in questo caso governo e Parlamento hanno gli strumenti per insegnare, e se necessario costringere, il dott. Gardini a praticare le doti che da solo sembra non possedere».

Il pericolo ammesso dallo stesso presidente Randone in assemblea

Generali, rischio di scalata

le monete
Dollaro giù, peseta stabile

Alla stabilità dell'azionariato delle Assicurazioni Generali, la più grande compagnia assicurativa italiana, alla testa di un gruppo che raccoglie ogni anno circa 11.000 miliardi di premi, non basta più l'ombrello delle dimensioni. La conferma è venuta dallo stesso presidente Randone, nel corso dell'assemblea di bilancio a Trieste. «Non ho avvisaglie però - ha aggiunto - di nessuna scalata»

Uguale prudenza Randone ha dimostrato nella conferenza stampa successiva, nel corso della quale ha citato la presenza nell'azionariato di una non meglio identificata «minoranza importante», patrice di un buon 24% di azioni della società. Chiunque volesse comandare a Trieste dovrebbe intanto superare questa soglia, e non è facile.

Resta però il fatto che quella del controllo delle Generali resta la questione più rilevante dell'Italia finanziaria che si prepara al '92. Tra le grandi della Borsa, questa, che pure è la maggiore, è anche l'unica senza un socio di maggioranza. Nella società, infatti, il maggiore azionista è Mediobanca con il 5,49% del capitale.

Particolare al suo nome tutelare Enrico Cuccia, sono attribuiti ambiziosi progetti di sistemazione definitiva del caso. L'ultimo tra i tanti coinvolgerebbe in passato anche la Comit, destinata ad acquistare il misterioso pacchetto di Generali parzialmente in Lussemburgo. Euralis, finanziaria della banca Lazard e della stessa Mediobanca. In cambio, la Lazard comprenderebbe una consistente quota della stessa Comit, diventandone il secondo azionista dopo l'Iri, il quale però dovrebbe scendere sotto la soglia del 51%. Si creerebbe così in un sol colpo un gigantesco conglomerato bancario assicurativo, il vero cartello privato al polo polifunzionale in via di definizione tra Bnl, Ina e Inps.

allo studio è noto da tempo. Eppure anche negli ambienti deputati se ne discute assai poco. Come mai? «In questa vicenda - dice Angelo De Mattia, responsabile del credito alla Direzione del Pci - c'è qualcosa di più. Sembra di rivedere le fasi che precedettero la privatizzazione di Mediobanca. Anche qui, centomila pronunciamenti sulla creazione del polo pubblico, mentre su questo progetto si sta a guardare: il fatto è grave. Pieno del disegno di Cuccia è la privatizzazione della Comit. Il ministro Pracanzani ha detto a mano di essere contrario. C'è qualche elemento nuovo che autorizza a cambiare idea? E che cosa ne pensa l'Iri? Quando finalmente Prodi ci rivelerà il suo pensiero?»

Che un simile progetto sia

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Speranze afflosciate

MILANO. Sarà stato l'effetto dei risultati elettorali che hanno sconcertato piazza Affari, oppure il normale esaurimento dell'euforia che ha dominato la Borsa la settimana scorsa, sta di fatto che dopo undici giornate consecutive di crescita il mercato dei titoli si è improvvisamente afflosciato. Nella settimana che si è appena chiusa l'indice Mib ha subito una flessione abbastanza consistente (meno 0,64%), ma quel che più conta è stato il ritorno in piazza Affari di quel clima di perplessità e di attesa che impedisce l'estendersi degli scambi. Gli operatori, come sempre avviene di fronte a situazioni complesse, si dividono in ottimisti i quali ritengono in ottimismo i quali ritengono, oltre ad essere un fatto benfico, è da imputare esclusivamente a motivi di natura tecnica, dopo che 1.500 ritorni sono stati registrati nel giro di una settimana. Euforici i pessimisti che sono i cosiddetti «ribassisti», ritengono invece che il mercato abbia perduto per il momento larga parte della sua vivacità e ha retto in questi giorni solo per merito di una attenta regia dei gruppi più potenti, per cui è da prevedersi nel prossimo futuro un mercato ancor più depresso.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI
ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 16-8 al 23-8-1989)
AZIONI Variazione % Variazione % Quotazione 1988
STET ABG, UNIPOL P., MEDIABANCA, FERRUZZI AGRI, PIN. O., PIRELLI SPA ORD., COMIT ORD., CIR O., CREDITO IT. ORD., STET ORD., IRI O., ITALCERENTI ORD., IRI ORD., MONTEDISON ORD., GENERALI, FIAT PRIV., IAS O., IRI PRIV., FONDARIA, BNP O., OLIVETTI ORD., ALLENZANA O., ARISTALIA, TORO O., FERFINI ORD., SIP R.N.C., GEMINA O., SME, FIDIS, BENETTON, indice Fiduram (30/12/82=100)

GLI INDICI DEI FONDI
FONDI ITALIANI (31/12/88=100)
Indice Generale, Indice Fondi Azionari, Indice Fondi Bilanciati, Indice Fondi Obbligazionari
FONDI ESTERI (31/12/82=100)
Indice Generale

LA CLASSIFICA DEI FONDI
I primi 5 azionari e bilanciati, I primi 5 obbligazionari
FONDO PROFESSIONALE, LAGEST AZIONARIO, SALVADANARO BIL., PRIMECAPITAL, LIBRA
FONDO F. FUTURO FAMIGLIA, F. AURORE RENDITA, CASHBOND, PRIMECASH, MONEY-TIME

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici
A CURA DI MASSIMO CECCHINI
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

Bancomat più caro

Con ogni probabilità già dai prossimi giorni aumenterà la commissione richiesta dalle banche per i prelevamenti a mezzo carta Bancomat effettuati presso sportelli di banche diverse da quella che ha rilasciato la carta. Il motivo è quello della perdita di valuta: da parte della banca che effettua in concreto il pagamento. Scusa abbastanza pretestuosa in quanto non si tiene conto che la cosiddetta «perdita di valuta» si compensa attraverso i propri clienti che effettuano prelevamenti presso altri istituti.

Alleanza alla svedese

Si chiama «Lavoro e Previdenza», è stata promossa dal gruppo Unipol e Cgil, Cisl e Uil, vuole offrire ai lavoratori dipendenti ed alle loro famiglie un importante servizio capace di soddisfare le loro esigenze di previdenza integrativa individuale, collettiva e di gruppo. Dopo anni di riflessione, i grandi sindacati italiani hanno dunque deciso di passare il guado e di entrare - per ora con una quota del 15% - nella compagnia socia-

Depositi Il 57,3% non conosce i tassi

ROMA. Oltre metà degli italiani non sa a quanto ammontano gli interessi con i quali è remunerato il proprio conto corrente bancario. È quanto emerge da un sondaggio della Swg di Trieste, per conto del settimanale «Il Mondo», condotto tra i correntisti bancari in tutta Italia. Nonostante l'operazione trasparenza promossa dagli istituti di credito, più della metà degli intervistati (il 57,3 per cento) non conosce con precisione il tasso di interesse del proprio conto corrente, addirittura il 74,3 per cento del campione non sa distinguere con certezza tra spese e commissioni che gravano sul proprio rapporto con la banca.

Nesi Settimana decisiva per il polo

ROMA. La nascita del polo bancario, assicurativo e previdenziale tra Bnl, Ina e Inps è ormai ai blocchi di partenza. Nel giro di due settimane potrebbe infatti essere firmata la lettera di intenti tra i partner del polo, come richiesto dallo stesso ministro del Tesoro, Giuliano Amato. Lo ha lasciato intendere il presidente della Bnl, Nerio Nesi, il quale ha dichiarato che le condizioni tecniche per firmare la lettera di intenti entro due settimane ci sono. Anche la richiesta del presidente dell'Inai, Alberto Tomassini, di entrare nel polo e di aumentare la partecipazione in Bnl non è vista da Nesi come un allungamento dei tempi, anzi il presidente della Bnl ha apprezzato l'interessamento dell'Inai.

Ad un anno dalla scomparsa di ERNESTA CALDERONI
Le figlie Vera e Luciana con i genitori e i nipoti la ricordano con profondo rimpianto e immutato dolore. Roma, 25 giugno 1989

1972 / 1989
La moglie Elena, i figli Gino, Nella, Maria Pia ricordano con infinito affetto il compagno

LUGI CRISTIANO
della Sezione Togliatti di Coenza e compagni ed amici sottoscrivendo per l'Unità del compagno

Per onorare la memoria del compagno AGOSTINO VININI "SEPP"
i cognati Alberto e Isolda, i nipoti Gabriele, Maria, Paola e Gianfranco sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità. Pesaro, 25 giugno 1989

A 13 anni dalla morte di ANOS MARCHIONNI
la moglie Tina e i figli Alberto e Maria lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Pesaro, 25 giugno 1989

I compagni delle Sezioni del Pci "Di Vittorio" e "Villa San Marino" profondamente addolorati per la prematura scomparsa del compagno VITO CECCONI

esprimono a Rosanna e Eyer e a tutti i familiari sentimenti di profondo cordoglio e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Pesaro, 25 giugno 1989

La Coop Soci di l'Unità di Pesaro esprime sentite condoglianze a tutti i familiari del compagno VITO CECCONI e ricordandolo come instancabile attività nella diffusione del nostro giornale sottoscrive per l'Unità. Pesaro, 25 giugno 1989

Le famiglie di Vichi Alberto, di Gabriele e di Gianfranco commosse e addolorate per la scomparsa del compagno VITO CECCONI si stringono affettuosamente a Rosanna, Eyer e a tutti i familiari col profondissimo dolore per la perdita del loro caro. Sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Pesaro, 25 giugno 1989

Il 25 giugno del 1944 cadeva in battaglia contro l'Impero nazista il partigiano ENZO FONTANELLI (MACCHINO)

non ancora ventenne. Era iscritto al partito clandestino, impegnato nella brigata di assalto Garibaldi-Spartaco Lavagnini. La famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità. Piacenza, 25 giugno 1989

A due anni dalla scomparsa del compagno FRANCO CANGI
i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Sesto Fiorentino (FI), 25 giugno 1989

Nei 77° anniversario della scomparsa del compagno MARIO PECUNIA
la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità. Porto Vado, 24 giugno 1989

Gli inquilini di via Portolupis 7 e 7 si uniscono al dolore della famiglia Boi per la morte dell'amico e compagno LUGI BOI

Sottoscrivono per il suo giornale. Colleugo (To), 24 giugno 1989

I compagni della 2° sezione del Pci di Colleugo si uniscono al dolore della famiglia Boi per la morte del compagno LUGI BOI

Sottoscrivono per il suo giornale. Colleugo, 24 giugno 1989

A quattro anni dalla scomparsa del compagno FLORO LA PIANA
la famiglia lo ricorda e quanti lo conobbero è sconcertato per la sua cristallina onestà. La sua prematura scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile tra compagni e amici. Padova, 25 giugno 1989

Nei quattro anniversario della scomparsa del compagno VASCO PACINI
la moglie e i figli con le nuore e i nipoti lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Caccina (FR), 25 giugno 1989

A dieci anni dalla scomparsa del compagno GRAZIANO MENGGOZZI
di Foggia, la moglie e i figli nel cordoglio sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità. Riparbella (PI), 25 giugno 1989

Nei quattro anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO ROSSETTI
la moglie e i figli sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Fivizzano (PT), 25 giugno 1989

La sezione comunista di Piacenza ricorda la figura e l'impegno militante del compagno FRANCESCO CAMESSINI e sottoscrive per l'Unità. Arezzo, 25 giugno 1989

Al compagno FRANCESCO
per avermi accolto con grande disponibilità e un servizio levante. Arezzo, 25 giugno 1989

A ricordo della lunga militanza politica e della grande amnistia che mi ha fatto il compagno FRANCESCO
nella lotta più giusta. Bolzano. Arezzo, 25 giugno 1989

Anna e Beppino, Cristina, Paolo e Servi, nel tragico della scomparsa del compagno ALFREDO GIANNI
di Milano, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Santa Croce sull'Arno (PT), 25 giugno 1989

Nei settant'anni della scomparsa del compagno GIULIO GARIMONTI
fondatore nel 1921, membro della sezione del Pci di Piacenza, la famiglia lo ricorda al compagno e a quanti lo conobbero. Piacenza, 25 giugno 1989

Venerdì ricorre il 49° anniversario della morte del compagno MARIO CHINTI
medaglia d'argento. La moglie nel cordoglio sottoscrive per l'Unità. Firenze, 25 giugno 1989

Il 1° anniversario della scomparsa del compagno MAURO RICCI
la figlia Felice lo ricorda con affetto e rimpianto a quanti lo amavano e si stringono in una memoria sottoscrivendo per l'Unità. Cetina, 24 giugno 1989

Nei 49° anniversario della scomparsa del compagno RINALDO SANNA
Piero lo ricorda con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Genova, 24 giugno 1989

Nei 11° anniversario della scomparsa della compagna ANITA SCOLA
zia, fratello
i figli, il genero, la nuora e le nipote lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 24 giugno 1989

Nei 1° anniversario della scomparsa della compagna ANITA SCOLA
la sorella Wendy, che la ricorda con grande affetto in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 24 giugno 1989

E' deceduto il compagno GIOBATTIA BISIO
Aveva 79 anni, era iscritto al Partito dal 1945. I funerali in forma civile avranno luogo questa mattina alle ore 8 dall'ospedale di S. Pierandrea. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Avo, della Federazione e de l'Unità. S. Pierandrea, 24 giugno 1989

CITTÀ DI COLLEGGNO
PROVINCIA DI TORINO
Concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di 8 posti di agente postale multiplole - V qualifica funzionale di cui n. 3 riservati a persone in servizio di ruolo (copribili nell'anno 1989 n. 2 posti). Scadenza 20 luglio 1989 ore 16.00. Per informazioni di ordine tecnico rivolgersi all'ufficio personale. IL SINDACO F. Migliorini

TELECAPODISTRIA
Domenica 25 giugno, dalle ore 15
l'orchestra di MIRKA E MARIO GALBUCCI
a "Noi, la domenica"
trasmissione condotta da Cesare Cadeo

Il Sindacato Pensionati Italiani Lager 45, Serco è vicino al compagno Ferdinando Guzzononi per la scomparsa della cara moglie ANITA CASPARI
e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Milano, 24 giugno 1989

La famiglia Corvo è unita al dolore della famiglia Guzzononi per la morte della compagna ANITA CASPARI
Milano, 24 giugno 1989

I compagni della segreteria Pion-Cgil del Piemonte profondamente commossi per la perdita del compagno ENRICO FRATELLI MARINELLI
lo ricordano per l'interissima figura di dirigente sindacale alla Cgil, onore e maestro per tanti compagni nella ricostituzione dell'organizzazione sindacale in fabbrica. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino, 24 giugno 1989

E' scomparso con PIETRO TROMBETTA
una figura significativa del movimento operaio, anticlericale, associativo, il concreto operante della sua vita rimasta come uno tra gli esempi più alti della nostra vita. Il segretario e il direttore di Archivio sono sinceramente vicini ai familiari, a Mario, al suo ciclo. Torino, 24 giugno 1989

Dopo un anno della estrema età. Mercoledì lo ricorda il compagno ALDO BIANCHI con affetto al dolore del familiare per la scomparsa del compagno PIETRO TROMBETTA
in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 24 giugno 1989

Nei ricordo di PIETRO TROMBETTA
Vittorio, Tino, Silvia e Piero (e Parigi) Venezia sono vicini al marito e al compagno Achille e ai familiari le insensate condoglianze dei compagni delle redazioni di Milano e Genova. Genova, 24 giugno 1989

E' deceduto il MADRE
del compagno Achille Sarchi, inno trasportatore da molti anni. Ai compagni Achille e ai familiari le insensate condoglianze dei compagni delle redazioni di Milano e Genova. Genova, 24 giugno 1989

Nei 1° anniversario della scomparsa del compagno MAURO RICCI
la figlia Felice lo ricorda con affetto e rimpianto a quanti lo amavano e si stringono in una memoria sottoscrivendo per l'Unità. Cetina, 24 giugno 1989

Nei 49° anniversario della scomparsa del compagno RINALDO SANNA
Piero lo ricorda con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Genova, 24 giugno 1989

Nei 11° anniversario della scomparsa della compagna ANITA SCOLA
zia, fratello
i figli, il genero, la nuora e le nipote lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 24 giugno 1989

Nei 1° anniversario della scomparsa della compagna ANITA SCOLA
la sorella Wendy, che la ricorda con grande affetto in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 24 giugno 1989

E' deceduto il compagno GIOBATTIA BISIO
Aveva 79 anni, era iscritto al Partito dal 1945. I funerali in forma civile avranno luogo questa mattina alle ore 8 dall'ospedale di S. Pierandrea. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Avo, della Federazione e de l'Unità. S. Pierandrea, 24 giugno 1989

RASSERVA
STAMPA
L'handicap fuori dalla riserva
Tutti i mesi - articoli - inchieste - commenti - recensioni - notizie flash dall'Italia e dall'estero - conegni
Redazione e abbonamenti:
V. degli Ort, 60
40139 Bologna, 051/444945

Portuali, disgelo avviato Stop alla «grande guerra» Ma il Consorzio al crack rischia il commissariamento

E se poi, alla fin fine, i portuali fossero i soli capaci di salvare il porto dal grande disastro economico e organizzativo in cui si sta avviando? Il quesito sono gli stessi «camalli» a porlo e la città questa volta li ascolta. La lunga storia della vertenza non è finita, anzi. La guerra alle compagnie aperte dal ministro Prandini ha fatto la prima vittima: il consorzio del porto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. A palazzo San Giorgio l'assemblea generale del Cap ha mostrato che il consorzio ed il suo sistema sono ormai allo sfascio. Si è parlato apertamente di commissariamento e, nubi nerissime si addensano sul suo futuro, con i bilanci delle società in dissesto e una autorità ridotta al lumicino a tal punto che le monime di una speranza sono state allegramente da Prandini. E questi dovrebbero essere i vincitori del durissimo scontro in banchina.

E i «vinti»? A San Benigno, sede della Culmv, non c'è aria di sconfitta. Tutt'altro: i problemi, naturalmente, sono gravissimi: i 1600 portuali rimasti si vedono tagliare fuori dalla busta paga importanti fette di salario: la quattordicesima, le ferie, le giornate di infortunio, tutti quegli istituti, insomma, che erano pagati dai fondi centrali oggi in dissesto. Peggiora, al limite della sopportazione, la situazione dei 500 «camalli» che hanno utilizzato l'esodo agevolato voluto dal governo. Da due mesi non hanno visto una lira né di pensione né di liquidazione, sempre per via del dissesto dei fondi messi in crisi dai decreti Prandini che hanno ridotto la riserva portuale e abolito le quote di tariffa che dovevano essere pagate su quelle operazioni e servivano a finanziare le quote di salario differite.

La compagnia, archiviata le tentazioni di arroccamento, ha imboccato la strada del dialogo, della flessibilità e del pragmatismo. A San Benigno sono state organizzate anche le giornate di incontri e dibattiti sul porto. C'è stata una conferenza pubblica di Piero Ottone al consorzio Paride Batini e una visita al porto per vedere come e se funziona. Visita, questa, assai istruttiva sul ritardo tecnologico e strumentale dello scalo che, funziona solo se i portuali ci mettono voglia di intelligenza e fantasia. Poi un altro dibattito, molto seguito, coordinato dai giornalisti che hanno seguito la lunga vertenza. Lunedì pomeriggio è previsto un altro confronto con i porti d'Europa e la partecipazione di rappresentanti di Amburgo, Amsterdam, Rotterdam, Marsiglia e Barcellona.

Accanto alle parole, che pure hanno un loro giusto peso, i fatti. La lacerazione col sindacato si è andata ricomponendo: Fil Cgil, delegati sindacali della Culmv e consoli si sono incontrati ed hanno lavorato sulle prospettive di lavoro sindacale e le lotte da fare in difesa del salario e del contratto.

ITALIANI & STRANIERI

Formica al palo sulla Consulta

GIANNI GIARDINO

Cosa aspetti Formica a costituire la «Consulta per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie», forse è inutile chiederlo. Sia di fatto che di diritto, per legge, di costituirlo almeno due anni e mezzo o sono, ma non lo ha fatto.

Senza la Consulta la legge sulle pari dignità fra italiani e immigrati non funziona, rimane poco più di un pezzo di carta del quale le autorità non tengono conto. Come, appunto, è accaduto in questi anni.

Infatti, l'innovazione civile e democratica della legge - la sola esistente in Italia, se si eccettua il Testo Unico di polizia del 1951 - consiste nello spostamento delle competenze degli organi di polizia a quelli del ministero del Lavoro, spezzando la catena perversa che rende impossibile la vita legale degli immigrati: senza il lavoro non avrai il permesso di soggiorno e senza permes-

so di soggiorno non potrai trovare il lavoro. Con buona pace delle immigrazioni clandestine, di chi le organizza e le sfrutta, cui non sembrano estranee vergognose complicità o tolleranze, come rivelano alcune indagini giudiziarie sugli stessi organi di polizia a Roma, Trieste e nel Molise.

Che vi fossero ostacoli e, a dir poco, scarsi entusiasmi all'interno del ministero del Lavoro, era noto sin dai giorni del dibattito parlamentare. Ma era lecito pensare che, una volta approvata, la legge sarebbe stata, come si dice, uguale per tutti. Invece, non solamente l'uguaglianza è negata a chi ne avrebbe sacrosanto diritto, ma chi è tenuto al rispetto e all'applicazione della legge la viola e la elude.

Se ve ne fosse stato bisogno, il recente voto europeo per fortuna ha riportato in primo piano il grande tema della solidarietà e dell'uguaglianza.

A Cornigliano si lavora ancora E le donne protestano: chiudere

Per l'acciaieria di Cornigliano tutto rimane come prima. L'ordine di fermare la produzione non è stato rispettato. Gli operai «come forma di lotta» hanno deciso di mantenere gli impianti in piena attività. «È una presa in giro - dicono le donne di Cornigliano -, la Regione prima fa la delibera e poi non la fa rispettare». Per domani è in calendario un nuovo incontro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Per l'acciaieria di Cornigliano, almeno sino a lunedì, tutto rimane come prima. Ieri mattina, una giornata festiva per la città data la ricorrenza del santo patrono, c'è stato un incontro in Regione finito con uno speranzoso rinvio a lunedì pomeriggio.

All'appuntamento c'erano, anche se non sempre tutti assieme, i protagonisti principali della vicenda: la giunta regio-

nale, l'industriale Emilio Riva, l'amministratore delegato Del Bono, il direttore dello stabilimento, i sindacati e le rappresentanti delle donne del comitato contro i fumi.

La Regione ha ribadito la validità della propria delibera che aveva imposto a Riva il fermo della produzione già dalla mattina di venerdì scorso. Sospensione, dicono in

Regione, finalizzata all'esecuzione degli importanti lavori di modifica agli impianti per riportarli entro i limiti di sicurezza per l'ambiente. L'azienda ha replicato che non è assolutamente possibile, per evidenti ragioni di sicurezza, bloccare il ciclo di produzione spegnendo l'altoforno e il convertitore dell'acciaio. Al massimo si può mantenere al minimo l'altoforno continuando però a bruciare coke. Peraltro dovrebbe essere acquistato altrove dato il contemporaneo fermo delle cokerie. Secondo i tecnici la graduale riduzione dell'altoforno sino al suo spegnimento potrebbe compromettere l'esistenza stessa del grande impianto. L'azienda ha comunque annunciato che dopo la notifica della delibera regionale la direzione dell'acciaieria ha ab-

bandonato lo stabilimento. Sono rimasti però tutti i quadri tecnici intermedi e naturalmente gli operai che, come si ricorderà, avevano deciso in pieno accordo con i sindacati di rimanere regolarmente al loro posto, mandando avanti la produzione in modo da realizzare le modifiche anziché evitare la diffusione di polveri e fumi. Bisogna registrare gli elettrofiltri, fare una pulizia radicale nello stabilimento, sistemare in modo diverso il minerale e costruire una rete di apparecchiature capaci di dare l'allarme al minimo accensione di danno per l'ambiente e di imporre l'altrettanto immediata riduzione dei processi produttivi. Almeno tre o quattro mesi di lavoro.

Sul modo in cui stanno andando le cose non sono però assolutamente d'accordo le

gramma vincolante di lavori in grado di giungere al risanamento dell'ambiente senza conseguenze sull'occupazione.

I lavori da eseguire nell'acciaieria sono rilevanti: bisogna ricoprire o comunque schermare i quindici chilometri di nastri trasportatori, in modo da evitare la diffusione di polveri e fumi. Bisogna registrare gli elettrofiltri, fare una pulizia radicale nello stabilimento, sistemare in modo diverso il minerale e costruire una rete di apparecchiature capaci di dare l'allarme al minimo accensione di danno per l'ambiente e di imporre l'altrettanto immediata riduzione dei processi produttivi. Almeno tre o quattro mesi di lavoro.



Il centro siderurgico «Ostar Sintergias» di Genova-Cornigliano

donne di Cornigliano organizzatrici di quel comitato per l'ambiente che da quattro anni lotta contro i fumi. «È una presa in giro - dice Lella Malonco -, la Regione si è limitata a mandare una diffida intimando il fermo alla produzione e poi non la fa rispettare». Le donne nel pomeriggio di ieri si sono quindi recate dal prefetto chiedendogli di

impegnarsi, mandando magari carabinieri, a vedere il perché non sia stata fermata la produzione: «Siamo fermati per il risanamento dell'azienda - hanno ribadito - e il rispetto dell'ambiente in cui viviamo in ventimila». Se il passo non avrà esito le donne hanno preannunciato un ricorso al ministro per l'Ambiente Ruffolo.

Cambio di abitudini sulle nostre tavole. Tutti d'accordo scienziati e gastronomi, salutisti e dietologi, manager, sportivi e donne di casa.

L'evoluzione Vallespluga nella moderna alimentazione

Assistiamo sempre più spesso a mutamenti nei nostri costumi di vita, verso traguardi del tutto imprevedibili fino a pochi anni fa.

Un po' in tutti i settori, non escluso il campo delle direttive alimentari ormai ben diverse da quelle abitudini che erano state a lungo tradizionali per tener conto della tutela in fatto di salute.

A questo rinnovarsi di usanze familiari, non è sfuggito il pollo arrosto, classico «Mentù» del giorno di festa per gli italiani.

quello che una volta era un lusso di pochi ma che poi, con l'estendersi del benessere, si era diffuso, coi suoi famosi «quarti» sui quali si scontravano le preferenze dei commensali. Oggi che tutti possono permettersi i Galletti Vallespluga - con belle porzioni di mezzo Galletto a testa o tutto intero se l'appetito è molto forte - non ci sono più discussioni.

Col pieno assenso - in fatto di proteine, calorie, digeribilità - da parte dei competenti nella Scienza della nutrizione,

I Galletti, gustosissimi, teneri, digeribili, e ricchi di proteine, costituiscono una moderna sicura risposta per una più attenta qualità dei consumi.

(Foto LO SPLUGA. Edizioni Ede.)



Immagini di un ambiente incontaminato. Starleggia località della Valle Spluga con i letti delle baite viste dal sentiero che scende dalle cime alpine.

«Mettilo un Tigre (nota bene, maschio) nel motore».

È stato uno dei più indovinati slogan che la moderna pubblicità abbia suggerito al nuovo modo di parlare degli italiani.

Era un simpatico paradosso. Voleva, e ci riusciva, dare l'idea di quanta forza, energia, elasticità e potenza, acquistasse la nostra magari non proprio giovanissima auto, qualora la si alimentasse al meglio di quanto offriva il mercato dei carburanti.

E sul «Tigre» in tutte le sale, dalla testa alla coda, grintoso e sorridente, è stato per anni ed è tuttora un susseguirsi di seduzioni.

Anche il nostro fisico è un motore. Tra l'altro più complesso e degno di attenzione di quello delle nostre auto, ma sicuramente molte volte oggetto di un po' di trascuratezza: è certamente non sempre alimentato proprio al meglio per quanto riguarda la quotidiana nutrizione. Troppo grassa o troppo pesante. Troppo mal equilibrata. Troppo ricca di carboidrati o povera di proteine nobili; insomma - lo ripetiamo come un sincero mea culpa - decisamente curata da orecchianti maldestri e non da specialisti quale il valore del nostro motore meriterebbe.

E allora ci vien voglia di dire, senza chiedere il permesso agli inventori del vecchio slogan,

«Mettilo un Galletto nel motore».

A dir la verità è una raccomandazione superflua per molte famiglie.

Perché il Galletto Vallespluga al quale alludiamo ormai si trova presso tutta la grande distribuzione e nei migliori negozi di tutta Italia: a prezzo uniforme al chilogrammo e con numerose raccomandazioni in fatto di ricette accolate ovunque col più vivo successo.

Vogliamo invece rivolgerci a quelli che ancora non l'hanno provato e non sanno immaginare quali siano le doti di gusto e le caratteristiche nutrizionali che hanno portato i Galletti al vertice della moderna gastronomia. E pensiamo - che non ci vorrà molto per convincerli a fare subito una prova, seguendo uno dei tanti modi coi quali «Galletti» si possono cucinare: ma forse ancor di più, dopo aver letto queste righe di presentazione.

Ma vogliamo conoscere più a fondo le sane, genuine caratteristiche del Galletto Vallespluga?

Per prima cosa è allevato «a terra» e nutrito per circa un mese con sano becchime a base di granturco giallo per circa il 70% di soia tostata per il 22% e di erba medica per il 6% e cresce assimilando le sostanze naturali nell'aria pura delle vallate e delle campagne.

Nessuna sorpresa, pertanto se il suo valore nutritivo è eccellente: infatti un Galletto del peso all'incirca di 450 grammi pronto per la cottura, se cucinato allo spiedo o alla griglia, assicura un elevato contenuto di proteine, un modesto quanti-

l'abitudini alimentari di qualche persona particolarmente raffinata?

Niente di tutto questo. Il Galletto Vallespluga, comparso per la prima volta in Italia nel 1970, è un affermato «secondo» dalle proprietà molto interessanti: a tal punto che ha saputo imporsi nelle cucine del nostro Paese fino ad arrivare, per molti, a costituire un «punto di forza» delle abitudini alimentari.

E non solo in fatto di gusto, ma anche come parte integrante di una dieta corretta, sana ed equilibrata. Un prodotto graditissimo e in piena regola con i dettami della moderna alimentazione.

Ma vogliamo conoscere più a fondo le sane, genuine caratteristiche del Galletto Vallespluga?

Per prima cosa è allevato «a terra» e nutrito per circa un mese con sano becchime a base di granturco giallo per circa il 70% di soia tostata per il 22% e di erba medica per il 6% e cresce assimilando le sostanze naturali nell'aria pura delle vallate e delle campagne.

Nessuna sorpresa, pertanto se il suo valore nutritivo è eccellente: infatti un Galletto del peso all'incirca di 450 grammi pronto per la cottura, se cucinato allo spiedo o alla griglia, assicura un elevato contenuto di proteine, un modesto quanti-

tativo di grassi e un giusto apporto di 550 calorie, quante ne occorrono per un piatto unico e nutriente, digeribilissimo e facile da preparare, e per di più molto gustoso. Un piatto che, cucinato in mille modi seguendo le ricette accluse in ogni confezione, o come la fantasia può suggerire, può costituire da solo un intero, splendido menù.

E allora mettiamo pure un Galletto nel nostro motore: ben venga il Galletto Vallespluga sulla nostra tavola. Perché, per mettere i puntini sulle «i», il Galletto accontenta proprio tutti: la ragazza moderna preoccupata della propria linea, la madre attenta anche al bilancio domestico e al buonumore di tutti i componenti la famiglia, il raffinato intenditore che pur pressato da impegni di ogni tipo non vuol perdere l'occasione di gustare un buon piatto, i ragazzi che con la fame di chi cresce vorrebbero sempre due cosce e due petti.

Accontenta anche i salutisti, sempre in guardia non solo per quello che mangiano, ma anche per quello di cui si nutre cioè che noi mangiamo. Insomma, ce n'è proprio per tutti i gusti.

E così, seguendo le orme di chi scopre giorno per giorno le virtù del Galletto, si va creando una piccola grande rivoluzione nelle cucine di tutti gli italiani che amano nutrirsi bene, in maniera equilibrata e sana, ma senza sacrificarsi e spaventarsi per il responso della bilancia.

Il marchio rosso a forma di scudetto del Galletto Vallespluga compare sempre più frequentemente, sulla pubblicità dei giornali e delle tivù.

E nelle cucine. Probabilmente, tra qualche anno, «mettere un Galletto nel motore» sarà più familiare che rifornire la nostra automobile che completa copertura del fabbi-

so-gno calorico giornaliero, e, insieme, la massima soddisfazione anche da parte dei palati più esigenti.

E allora mettiamo pure un Galletto nel nostro motore: ben venga il Galletto Vallespluga sulla nostra tavola. Perché, per mettere i puntini sulle «i», il Galletto accontenta proprio tutti: la ragazza moderna preoccupata della propria linea, la madre attenta anche al bilancio domestico e al buonumore di tutti i componenti la famiglia, il raffinato intenditore che pur pressato da impegni di ogni tipo non vuol perdere l'occasione di gustare un buon piatto, i ragazzi che con la fame di chi cresce vorrebbero sempre due cosce e due petti.

Accontenta anche i salutisti, sempre in guardia non solo per quello che mangiano, ma anche per quello di cui si nutre cioè che noi mangiamo. Insomma, ce n'è proprio per tutti i gusti.

E così, seguendo le orme di chi scopre giorno per giorno le virtù del Galletto, si va creando una piccola grande rivoluzione nelle cucine di tutti gli italiani che amano nutrirsi bene, in maniera equilibrata e sana, ma senza sacrificarsi e spaventarsi per il responso della bilancia.

Il marchio rosso a forma di scudetto del Galletto Vallespluga compare sempre più frequentemente, sulla pubblicità dei giornali e delle tivù.

E nelle cucine. Probabilmente, tra qualche anno, «mettere un Galletto nel motore» sarà più familiare che rifornire la nostra automobile che completa copertura del fabbi-

Consigli pratici

Su RAI Televideo Vallespluga col suo Galletto

A pagina 624, ricette di successo.

Dopo il successo delle dispense illustrate e di tutte le rubriche inserite un po' ovunque con tanti suggerimenti di buona cucina, si poteva pensare di essere arrivati al massimo in fatto di saggi consigli destinati alla gioia di chi si siede a tavola.

Macché. Bisogna dire che il desiderio di accontentare il buongustaio in Italia non ha proprio limiti, se adesso per quelli che ancora non conoscono i famosi Galletti Vallespluga c'è arrivata persino la Televideo di Stato pronta a dare col Televideo preziosi insegnamenti quotidiani per una più gradevole e saggia preparazione dei pasti familiari.

Per chi non lo sapesse è questo uno dei tanti servizi che la RAI ha predisposto per dare sull'istante informazioni e notizie su tutti gli argomenti, compresi i migliori menù di stagione.

Ma torniamo alle ricette del Galletto Vallespluga per la donna che vuol meglio or-

ganizzare le abitudini di casa. Ora la RAI col Televideo propone quotidianamente alla pagina 624 tutte le informazioni sulle proprietà nutritive dei Galletti - la digeribilità delle loro carni e il basso contenuto di grassi, l'elevato contenuto di proteine e il giusto apporto di calorie - ben evidenziate per una sana alimentazione quotidiana.

E con queste, anche due ricette, continuamente aggiornate dagli esperti di cucina, intesa nel moderno criterio di alimentazione gustosa, equilibrata e al tempo stesso di veloce e facile preparazione.

È interessante la conclusione del suggerimento per la persona più inaffarata e più desiderosa di fare un pasto ricco e completo, energetico e digeribile il Galletto Vallespluga offre da solo un gustosissimo «piatto unico» con tutte le proteine necessarie al benessere del nostro organismo.

Ma torniamo alle ricette del Galletto Vallespluga per la donna che vuol meglio or-



I camion della Vallespluga consegnano direttamente alla grande distribuzione e a tutti i migliori negozi d'Italia «Galletti» confezionati, pronti per la cottura e a prezzo di vendita uniforme al chilogrammo.



Stop ai pesticidi/3

Un'aggressione tentacolare
Vittime: piante, animali e suolo

Rendono aridi e spesso inutilizzabili i terreni
Producono l'insorgere di diversi tipi di cancro nell'uomo

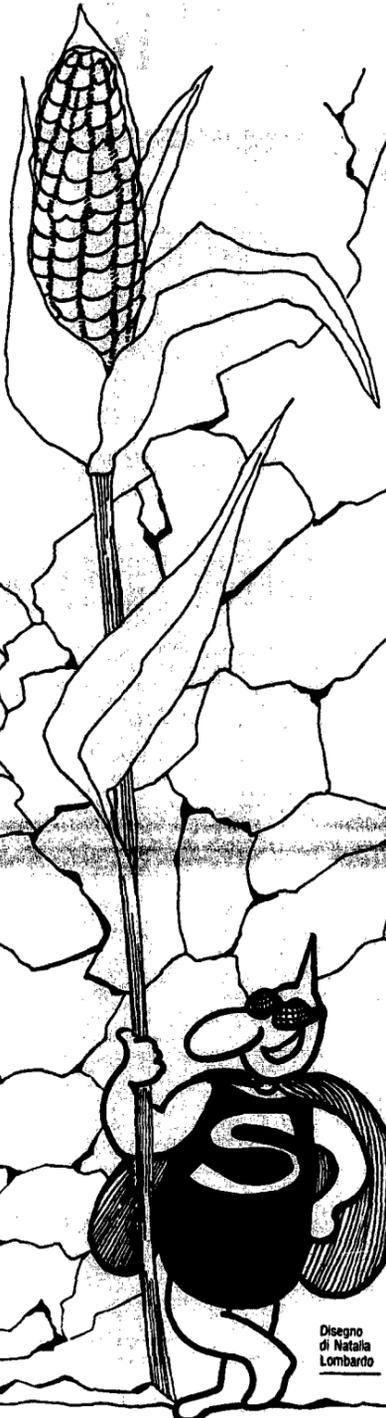
L'assedio all'ecosistema

La fortezza ecosistema è aggredita da tutte le parti dai pesticidi. Molte piante e molti animali rischiano di scomparire. I suoli si inaridiscono progressivamente, sino a diventare veri e propri deserti. Gli uomini rischiano gravi malattie: molti studi dimostrano che i fitofarmaci determinano un aumento dei casi di cancro. È proprio una lunga marcia contro l'ambiente.

variazione della composizione chimica delle acque, come la modifica del ciclo dell'azoto, dell'ossigeno e del carbonio.

Alcuni evaporano. Altri, adsorbiti da finissime particelle di polvere, sono trasportati dalle correnti d'aria. La quantità di pesticidi che finisce nell'atmosfera e poi precipita giù con la pioggia non è certo poca. È stato calcolato che la metà di quelli inerti a spruzzo resta a lungo in aria finendo per depositarsi in luoghi anche molto distanti dalla superficie trattata.

È così che attraverso il terreno, l'acqua e l'aria i pesticidi più persistenti si diffondono capillarmente in tutta la biosfera. Tracce di Ddt sono state trovate tanto nei tessuti grassi di foche ed orsi polari che nel fitoplancton degli oceani. I pesticidi non si comportano solo come agenti «democologici» sterminando le specie animali e vegetali direttamente esposte ai loro effetti tossici.



Ma sono responsabili anche di azione «biogenetica», capace di alterare i complessi equilibri di un ecosistema biologico: intere catene di piante e di animali scompaiono mentre altri si riproducono a dismisura. Tra questi piante, insetti ed acari che la selezione genetica ha reso capaci di resistere ai fitofarmaci. Nel 1938 vi erano solo 7 specie di insetti, o acari così abili. Nel 1985 ne sono stati individuati 447. Il più dannoso assicura Sandra Postel. Nel 1970 non c'era alcuna pianta infestante capace di sopravvivere alla guerra chimica. Oggi sono almeno 50. Inoltre i pesticidi, proprio come i metalli pesanti e gli elementi radioattivi, si concentrano lungo le catene alimentari finendo per accumularsi negli animali superiori, che spesso si ammaliano e muoiono. Scrive Loreto Rosai, ecologo dell'università di Roma: «Tracce liberate in aria o in acqua si concentrano nei tessuti degli organismi viventi. Le concentrazioni più alte si realizzano negli organismi appartenenti ai livelli trofici più elevati: i carnivori. E l'uomo si trova all'apice di complesse catene trofiche». Il Ddt, sospeso cancerogeno, è stato trovato nel latte materno delle donne sia in India, dove è ancora usato, che in Occidente, dove è ormai proibito da un considerevole numero di anni.

Ed ora attenti, perché stiamo per entrare nel campo minato della polemica tra scien-

terogeni dei residui di pesticidi, nella nostra dieta quotidiana. Nessuno infatti contesta i test di laboratorio: molti principi attivi usati in agricoltura si sono dimostrati nel lungo periodo mutageni, teratogeni e persino cancerogeni. E pochi si sentono di contestare che il lavoro del contadino è un lavoro a rischio. L'instabilità diretta causa migliaia di morti ogni anno nel mondo. Nel 1985 6 agricoltori su 10 sono risultati intossicati in una provincia brasiliana. Ma anche gli studi sul rischio oncologico sono troppi e ben documentati per poter essere contestati. Come quello che ha rilevato il notevole numero di cancro alle ovaie delle contadine costrette a lavorare nelle acque ricche di atrazina delle risaie di Alessandria d'Egitto. Una conferma dei risultati dell'indagine condotta dall'Istituto di epidemiologia dei tumori di Torino su un gruppo di mondine che lavoravano negli anni 50: la frequenza del sarcoma dei tessuti molli è 2,7 volte superiore alla media. È addirittura 15,5 volte tra le lavoratrici di età inferiore ai 45 anni. D'altronde l'Istituto di Medicina agricola dell'Università dello Iowa (Usa) ha dimostrato nel 1986 che alcuni contadini che usavano un certo insetticida restavano contaminati a dispetto delle più rigorose norme di prevenzione usate.

No, la reale materia del contendere è questa: quanto reale è il rischio di cancro associato ai pesticidi contenuti nel cibo che una persona qualsiasi consuma ogni giorno? Elevato, dicono al «Natural resources defence council»: negli Stati Uniti ortaggi e frutta regaleranno un cancro a 1,5 milioni di persone nell'arco di 10 anni. In media 200 ogni anno. Gli ambientalisti americani fa eco l'ultimo numero del mensile italiano «La nuova ecologia»: nel nostro paese ogni anno vi sarebbero almeno 3600 tumori da pesticidi. Cosa rispondono i minimalisti? Irridono. «Io faccio scorpacciate di broccolo e succo di mele comprati al supermercato», dichiara Robert Hollingworth, direttore del Centro di ricerca sui pesticidi dell'Università del Michigan. E, brandendo anch'essi nodose cifre, fanno a pezzi il sistema di calcolo dei rivali. La Food and drug administration su 14.492 campioni di cibo: (per metà d'importazione) analizzati negli Stati Uniti ha trovato il 57% senza tracce alcuna e appena l'1% con residui tossici superiori ai limiti di legge. Troppo poco per considerare a rischio i seducenti prodotti dell'agricoltura moderna, assicurano.

Difficile dire chi abbia ragione. Ma è certo che le analisi sono ancora insufficienti e che il rischio di cancro è ancora miscelato con altri fattori. Ma, al di là della boutade del professore americano, due sono i gruppi che si fronteggiano: l'uno per affermare, l'altro per minimizzare gli effetti cancerogeni, mutageni e

ziati. Come sempre accade, quando gli interessi in gioco sono molti e gli strumenti d'analisi pochi. Qual è il rischio che l'uomo come a causa delle sostanze chimiche di sintesi che usa per proteggere le sue piantagioni? «Nessuno», anzi sono loro che tutelano la nostra salute dai malefici attacchi dei biopesticidi che inverte e verdure producono per difendersi da insetti e agenti patogeni assicura Bruce Ames, un cancerologo americano a cui l'università di Bologna ha conferito la laurea honoris causa e Giorgio Celli (l'Unità, 7 maggio 1989) l'appellativo di «perito dimissionario» per i suoi «barbari assiom».

Ma, al di là della boutade del professore americano, due sono i gruppi che si fronteggiano: l'uno per affermare, l'altro per minimizzare gli effetti cancerogeni, mutageni e

Lenti a contatto Pericolose Infezioni

Il lavaggio delle lenti a contatto con acqua di rubinetto o anche con acqua minerale può provocare una grave infezione della cornea che può portare fino alla perdita totale della vista. Sei casi di questa nuova malattia - di cui si è discusso in un congresso a Houston recentemente - sono stati individuati in Francia. Tre casi sono stati trattati a Brest: tre giovani tra i 13 e 22 anni, che hanno dovuto subire un trapianto corneo perché l'infezione aveva immediatamente danneggiato la loro cornea. L'infezione è provocata da parassiti presenti nell'acqua, da 50 a 150 per litro. Essi si incolano sulla lente provocando l'infezione della cornea che all'inizio è facilmente curabile. Se la malattia non è presa a tempo, solo il trapianto può permettere di salvare la vista.

Lo stato di salute del mare siciliano

I responsabili di «Goletta verde» della Lega per l'ambiente hanno illustrato a Palermo, in un incontro con i giornalisti, i primi dati, dopo quattro tappe, dell'iterario che prevede la circumnavigazione della Sicilia e quindi, lungo le coste dell'Adriatico, l'arrivo nell'Istria. Francesco Ferrante, uno dei coordinatori nazionali, ha detto che i dati di quest'anno relativi al litorale settentrionale dell'isola confermano la presenza di un inquinamento prevalentemente di origine organica con punte elevate in prossimità degli agglomerati urbani. «Il mare siciliano - ha proseguito Ferrante - soffre a causa della proliferazione di nuovi insediamenti, lungo le coste, quasi sempre privi di adeguata depurazione. In Sicilia, su oltre 300 depuratori, ne funzionano appena 5 o 6. Sul tratto di costa fra Messina e Palermo, è in funzione solo quello di Cefalù che comunque è sottodimensionato». I dati microbiologici - ha detto Ferrante - risultano superiori ai limiti di legge. I dati ufficiali saranno resi noti a conclusione della campagna, «Black Demons», l'imbarcazione della Lega per l'ambiente, partirà domani da Palermo verso il Trapanese.

Un programma per controllare gli alimenti

Un programma che coordina i controlli nazionali e regionali sui prodotti alimentari in Italia è stato chiesto, a Roma, dal direttore del laboratorio alimenti dell'Istituto superiore della sanità Angelo Stacchini in una conferenza stampa, organizzata dall'Istituto, sulla direttiva della Comunità europea per il controllo ufficiale degli alimenti in vista dell'apertura delle frontiere del '93. In Italia si fanno molti controlli e il personale è altamente qualificato - ha sottolineato Stacchini - ma non c'è una programmazione e, quindi, i dati raccolti non possono essere utilizzati per stabilire dei criteri generali per il controllo. Secondo Stacchini è necessario, innanzitutto, stabilire i criteri generali della programmazione e delle priorità. Fra queste, al primo posto sono i controlli sui residui nelle carni e nei prodotti agricoli. Il prossimo appuntamento, nel quale l'Italia si confronta con le posizioni degli altri paesi della Comunità sul problema della direttiva Cee, è fissato per dicembre, in un confronto internazionale organizzato dall'unione dei chimici igienisti italiani e dall'Istituto superiore di sanità.

Una rara infezione mette vittime in Urss

Il focolaio dell'infezione la febbre emorragica della Crimea, è stato completamente localizzato, ha dichiarato all'organo dei sindacati Kumangalyeva, vice-capo ispettore sanitario del Kazakistan. L'infezione è stata diffusa dagli acari che infestano le preghi di pecore di aziende agricole nella regione di Dzhambul. Le vittime hanno contratto l'infezione mentre stavano tosando le pecore. Non è la prima volta che gli abitanti della regione contraggono questa febbre. Tuttavia nonostante che sappiano perfettamente che la lana delle pecore può essere «avvelenata» in primavera, i pastori non hanno preso le misure precauzionali necessarie», ha detto Kumangalyeva.

GABRIELLA MECUCCI

Miracolo chirurgico» Sta bene e ricamminerà il bambino al quale hanno riattaccato la testa

PHOENIX (Arizona). Timothy Mathias, di 11 anni, che a ragione i medici definiscono «il fanciullo-miracolo», ha lasciato ieri l'ospedale, due mesi dopo essere stato sottoposto ad una delicatissima e complicatissima operazione chirurgica per riattaccare alla spina dorsale la testa che gli era stata staccata accidentalmente da un autotreno che lo aveva agganccato, trascinandolo per cinque metri, il 26 aprile scorso.

I medici intervenuti immediatamente dopo l'incidente, non speravano che il ragazzino potesse sopravvivere, né che potesse, nella migliore delle ipotesi, riprendere il controllo funzionale della motricità. Timothy, che è tornato a casa su una seggiola a rotelle, è in grado di camminare con l'aiuto di un bastone e con una buona fisioterapia in alcuni mesi egli potrà ripren-

PITRO GRECO

I campi di granturco negli ultimi anni sono diventati molto più produttivi. Ma il paesaggio è meno ricco di colori. No, non è (solo) per far valere le ragioni della poesia che abbiamo rubato le parole al biologo inglese Robert Barras. Ma per tentare una più prosaica valutazione del rapporto tra costi e benefici nel più ampio massiccio di pesticidi in agricoltura. Scomparso dai campi per far posto alla chimica i mille colori delle piante che l'uomo definisce infestanti portano via con sé i complessi sistemi di difesa che la natura adotta contro un nemico sempre in agguato: l'aridità. E così se tra i benefici occorre annoverare l'attuale incremento delle rese, in conto bisogna mettere il progressivo inaridimento del suolo. Spesso infatti dopo anni di monocoltura intensiva e di impiego massivo di pesticidi un terreno, esausto, lascia spazio al deserto. In Nicaragua, ricorda Sandra Postel del Worldwatch Institute, le grandi piantagioni di cotone sono state irrorate con quantità crescenti di insetticidi, invertendo un andamento durato 3 lustri, in 4 anni consecutivi il raccolto è diminuito del 30%. Mentre i loro nemici naturali morivano i vecchi insetti dannosi imparavano a resistere ed altri nuovi, immuni e famelici, accorrevano. Simili processi fanno temere per le piantagioni di riso e di cavoli nel Sud-est asiatico e per quelle di granturco negli Stati Uniti. In Europa e ancora negli Stati Uniti diminuisce la resa delle patate. In Inghilterra quella delle barbabietole da zucchero. Insomma le monocolture sono in pericolo un po' in tutto il mondo.

Ma non è solo la perdita di efficienza a scatenare un'arma più adatta alla guerra lampo che a quella di trincea. Il sovietico Georgi Gruzdevyev elenca alcune delle caratteristiche che ne rendono il rapporto con l'ambiente del tutto originale: è impossibile prevenire la diffusione nell'ecosistema, si trasferiscono lungo la catena alimentare, si accumulano negli organismi viventi, sono spesso tossici per gli animali e per l'uomo, entrano in contatto con intere popolazioni. Cinque buone ragioni per giungere alla drastica limitazione dell'uso di prodotti chimici in agricoltura. Vediamo perché.

La lunga marcia dei pesticidi nell'ambiente inizia appena dopo la loro irrorazione. Buona parte è subito degradata. Attraverso processi fisici (calore e luce), chimici (idrolisi

anche più persistenti e mobili. Tuttavia, sostiene Stefano Greco, docente di chimica della fertilità presso l'Università di Viterbo, sviluppando una rete di laboratori per l'analisi chimica, geologica e biologica sul territorio, si potrebbe perlomeno aiutare i contadini ad usare i pesticidi più facilmente degradabili nei loro terreni.

Nel suolo il destino dei pesticidi oltre ad essere piuttosto complesso, perché dipende da svariati fattori, è anche poco conosciuto. Se non sono decomposti, possono essere adsorbiti da particelle solide e colloidali, così si accumulano oltre misura, uccidono la componente batterica, la microraflora e la microraflora, e rendono il terreno sempre più arido.

Per dilavazione del terreno, per un uso maldestro o addirittura per scarico diretto di rifiuti, parte dei pesticidi finisce nelle sorgenti d'acqua dolce, è il caso dell'atrazina nella Pianura Padana, nei fiumi e infine nel mare. Gli studi sul comportamento in acqua dei pesticidi, iniziati in definitiva solo nel 1963 dopo l'incidente dell'endosulfan che inquinò il Reno in Germania, sono carenti. Ma sufficienti a documentare i notevoli danni che la biosfera subisce per azione tossica diretta, acuta o cronica, o in modo indiretto con la

dei veri maestri di diplomazia, piuttosto che dei cultori della forza bruta.

L'etologia americana ha scoperto tra l'altro che a guidare il gruppo non sono i grossi, insulti maschi, tutti zanne e muscoli; l'elemento che conferisce stabilità ed ordine alla piccola tribù è invece il gruppo familiare composto dalle femmine e dai piccoli.

Tutto ciò potrebbe sembrare paradossale se si osserva l'aspetto fisico di un babbuino maschio: a che cosa servirebbero infatti tutto quell'equipaggiamento terrifico a base di canini lunghi come pugnali, larghe spalle dai muscoli possenti e folta criniera, se non a sottolineare un ruolo di dominio?

Infatti si era sempre pensato che anche i babbuini come molti altri animali sfruttassero l'aggressività per conquistarsi un rango più elevato fra i loro simili, in modo da avere più cibo e femmine migliori. Invece si tratterebbe di apparenza. I maschi infatti, pur avendo un ruolo indiscutibilmente essenziale nella difesa del territorio

in caso di pericoli soprattutto dall'esterno, come i predatori, non sarebbero comunque la spina dorsale del gruppo e tantomeno quelli sultani dispotici verso femmine e piccoli come si era sempre pensato. La d.ssa Strum ha notato infatti che i maschi di rango più elevato sono anche i meno aggressivi, sia verso le femmine che verso gli altri maschi, e in ogni caso la loro autorità è molto limitata.

La scoperta più sensazionale riguarda proprio i legami di amicizia che i babbuini stringono fra loro, legami già noti agli studiosi, ma dei quali pare si sia sottovalutata l'importanza.

Un'aggressione tentacolare
Vittime: piante, animali e suolo

Feroce babbuino? No, un vero diplomatico

A guardarli sembrano ferocissimi. Eppure i babbuini, con quel muso e quei muscoli da far paura, sono animali che non amano l'uso della forza. Preferiscono anzi la diplomazia. Sono degli amiconi, amano la compagnia e l'arte della mediazione. Nel gruppo non sono i più robusti a comandare, ma le

femmine e i più piccoli. Si comportano con le loro dame da perfetti gentiluomini. Non usano l'aggressività, ma il savoir faire. Il ruolo sociale dei maschi dipende dalla loro capacità di stringere alleanze, di non farsi troppi nemici. È questo il nuovo, inusuale ritratto del babbuino fatto da Shirley Strum.

Il trucco sta nel fatto che la femmina o il piccolo sequestrati per far da scudo non sono individui scelti a caso, ma «amici» del babbuino che era stato sfidato, che stanno al suo fianco in cambio di favori passati o futuri, come cibo od altre attenzioni.

Infatti anche l'aiuto, nonché la disponibilità all'accoppiamento, nel caso delle femmine, si ottengono grazie alla diplomazia e non con la forza. La d.ssa Strum ha visto più volte come un maschio particolarmente esuberante e bellissimo, dopo aver duramente lottato per ottenere il possesso di una femmina, si veda «molto» da questa in seguito ad una sola timida avanzata da parte di un altro maschio, meno forte ma più «esperto».

Nella maggior parte dei casi infatti è la femmina che alla fine decide quale sarà il partner giusto, scegliendo non in base alla sua fierezza o bellicosità, ma perché gli ispira fiducia, mentre le esibizioni di aggressività non fanno che spaventarla.

Per conquistare i favori delle «dame» anche fra i babbuini

occorre soprattutto *saavoir faire* oltre che una complessa strategia del tipo «io do una cosa a te e tu ne dai una a me». Se infatti un maschio sfidato da un qualsiasi sfidante alterna per sbaglio una femmina od un piccolo «estraneo» (ossia con i quali non ha nessuna intesa particolare) questi si metterebbe a strillare a più non posso, scatenando una reazione opposta a quella desiderata: l'intero gruppo lo assallerebbe istantaneamente per difendere il piccolo.

Il ruolo sociale dei maschi quindi dipenderebbe proprio da quanto sono abili nel costruirsi amicizie nei vari gruppi di femmine e piccoli, i quali, all'occorrenza, non mancherebbero di sostenerlo, in cambio di favori nella spartizione del cibo e di protezione.

Insomma, anche nei babbuini, come negli uomini, il successo sarebbe frutto di buona politica e di non brutallità. È apparso però che i babbuini, diversamente dagli uomini, mantengono sempre i patti.

SILVIO RENESTO

Sono soprattutto le femmine che stringono profondi legami di aiuto reciproco e coi piccoli. Se qualche maschio riesce a conquistare la fiducia di uno di questi gruppi, avrà molte più probabilità di conquistare un rango elevato che se vincesse un'infinità di duelli con altri rivali. Quando uno di questi maschi «diplomati» si vede minacciato da un concorrente più grosso ed «arrabbiato», anziché combattere o fuggire non esita a ripartirsi dietro a una femmina o a un piccolo, che afferra senza troppi complimenti, parandosi davanti a mo' di scudo di fronte all'aggressore. La femmina o il piccolo così «sequestrati», anziché lamentarsi come sarebbe logico e prevedibile, se ne stanno quanto mai tranquilli fissando direttamente negli occhi lo sfidante, nel quale, alla vista di una femmina o di un piccolo indifesi, si scatena un riflesso inibitore automatico (un innato senso di cavalleria, potremmo dire) che lo costringe a desistere.

Dopo ripetuti tentativi di aggressione, costantemente bloccati con questo stratagemma, lo sfidante rimane così frustrato da rinunciare ad ogni pretesa ed allontanarsi pieno di bile, mentre l'aggressore ha praticamente «vinto l'incontro» senza muovere un dito.

(3. continua)

La nuova danza sovietica si presenta in Italia con tre spettacoli d'avanguardia: così ha rinunciato a principi, cigni e tutù

Il MystFest al via con un bel film dell'inglese Mowbray Ironica storia (alla Hitchcock) di due macellai e di un cadavere surgelato

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Scrivere e morire da nero

Richard Rive, grande romanziere sudafricano assassinato a Cape Town: l'ironia e la militanza

ITALIA VIVAN

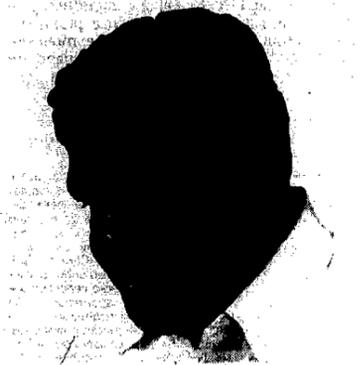
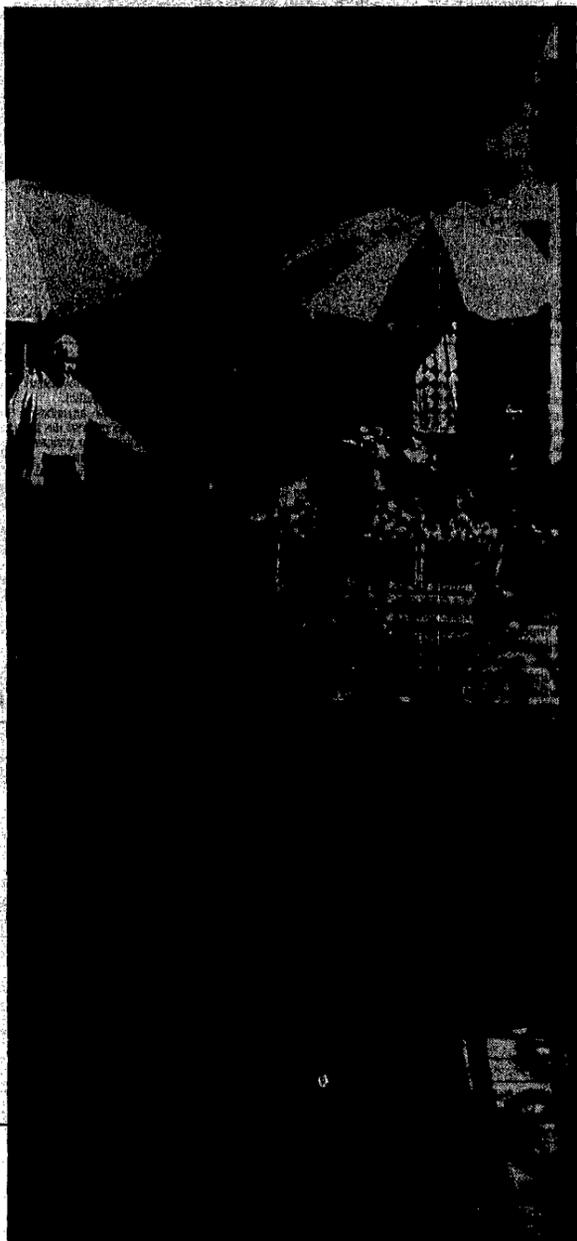
Uno scandalo, un furto: la sottrazione di un oggetto che ci è caro; la cui perdita lascia mutilati e stralati. La morte. Non è forse anche questo che si prova, dinanzi alla morte di uno scrittore che si ama? La lacerazione — ci si sente strappati via un brandello di se stessi — è tanto più dolorosa quando questo scrittore rappresentava un vivace interlocutore, e non soltanto nella pagina, ma anche nella parole parlate. Una voce presente, un amico che, con la sua esuberanza, il suo humour, la sua dialettica, la sua torrenziale vitalità, riempiva e animava un suo intero mondo.

Domenica 4 giugno lo scrittore sudafricano Richard Rive è stato trovato assassinato nella sua abitazione di Città del Capo. Con lui bruscamente tacca e scompare un ampio, ricco angolo di quell'universo sregolato, torturato e frantumato che è il Sudafrica. Meticcio, occhi azzurri e corporatura robusta, da esportivo, Richard Rive era nato nel 1931 nel celebre quartiere di District Six («Zona Sei») di Città del Capo, raso al suolo dalle ruspe governative negli anni Sessanta per segregare ulteriormente la gente di colore, per scacciarla dai centri urbani, per distruggere il tessuto sociale del loro mondo. A quel suo brulicante, animato quartiere, Richard era intensamente legato nel ricordo; quando mi portò a vedere l'area devastata, un tempo era un'isola, la rabbia gli agitava ancora la voce e le mani, mentre esclamava: *They bulldozed my past, you see...?* «Hanno schiacciato con la ruspa il mio passato, capisci? Ecco cosa ne è rimasto...» e indicava la distesa di macerie in cui ancora spiccavano, solitarie, una chiesa, e, più in là,

una moschea. Al District Six aveva dedicato le sue fatiche più recenti, condensando in un romanzo scintillante di humour e ironia, ma anche venato di nostalgica amarezza, la memoria di un'epoca in cui in Sudafrica si poteva ancora abitare in quartieri misti, si poteva ancora scegliere dove vivere. Quel romanzo, che poi comparve nel 1986, si intitolava *Buckingham Palace, District Six*. Decisi di farlo conoscere in Italia: infatti tra qualche mese uscirà nella traduzione di Carlo Corsi, nella collana «Il lato dell'ombra» delle Edizioni Lavoro di Roma. Se ne riporta, in questa pagina, un breve stralcio: più che un'anticipazione, un commosso omaggio al talento di uno scrittore amico.

Cresciuto negli anni Trenta nel povero ma vivace District Six, in una famiglia meticcica che parlava afrikaans, Rive aveva studiato in scuole di lingua inglese, rivelando un precoce e attraente temperamento di narratore che emerse negli anni Cinquanta all'interno della generazione di intellettuali di colore che gravitavano intorno alla rivista «Drum», che svolse un ruolo importante nel panorama culturale sudafricano di allora. Stogliando i vecchi numeri di «Drum», ho ritrovato i suoi racconti, a partire dal primo, costruiti in una prosa rapida e brillante, «jazzy», che mescola gli influssi della tradizione afroamericana alla sensibilità tutta sudafricana nata nel ghetto nero, tra i ritmi jazz, l'occhio del cinema, il reportage giornalistico, fondendoli tutto in uno stile inconfondibilmente legato al tempo breve e tumultuoso di quell'epoca.

Il gruppo di «Drum» si disseperse e scomparve tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio



degli anni Sessanta. Anche Rive si staccò dal Sudafrica e prese a uccidere prima in Africa e in Europa con una borsa di studio, poi negli Stati Uniti, dove prese un Master alla Columbia University di New York, e infine in Inghilterra, ad Oxford, dove nel 1974 conseguì la specializzazione con una tesi sull'opera della grande scrittrice sudafricana Olive Schreiner. Ed Olive Schreiner rimase sempre un suo amore, come lui stesso più volte mi ebbe a dire: scrisse su di lei, e raccolse le sue lettere, delle quali pubblicò il primo volume nel 1987. Il secondo volume, da tempo, penso uscirà presto a Città del Capo.

Intanto, ancora nel 1963 aveva pubblicato una prima raccolta di suoi racconti, *African Song*, subito bandita dal governo di Pretoria. Analoga sorte ebbe il suo primo romanzo, *Emergency*, del 1964; all'estero uscirono *Quartet* (1963) e *Modern African Prose* (1964), due fondamentali antologie che, a eguaglianza un'epoca nello sviluppo letterario dell'Africa di lingua inglese.

Cosmopolita, brillante e arguto conversatore, ineccezionevolmente poliglotta e franco osservatore del proprio panorama letterario, dopo la specializzazione Rive era tornato a vivere a Città del Capo, dove insegnava letteratura inglese allo Hwatt Training College, una scuola per meticcii. Viag-

Per il Rose Theatre si va davanti ai giudici



Il Rose Theatre, il teatro di Shakespeare (nella foto) recentemente portato alla luce nel centro di Londra è al centro di violente polemiche (vogliono costruirci sopra un palazzo). Ma ora la vicenda conosce una novità: il caso arriverà al più presto (fine luglio) davanti alle High Courts di Londra, il tribunale civile. Fino ad allora tutto è bloccato. Ma, intanto, i lavori di scavo continuano. Il teatro è stato portato alla luce quasi tutto. Accanto è sorto anche un piccolo ufficio, dove ha sede l'organizzazione che si sta battendo per la sua salvezza.

In manuale descritto il giornalista della Cee

Presso la sede della Federazione nazionale della stampa di Roma è stato presentato il libro di Pietro Mazza su *Il giornalista Cee*. L'hanno illustrato il presidente di sezione del Consiglio di Stato Carlo Gezza e il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti Giuseppe Morello. Nel libro per la prima volta viene ripiegato per intero la normativa della Comunità europea sul giornalismo. Tra l'altro si scopre così che in Spagna i giornalisti non hanno diritto di scioperare. In Lussemburgo non vengono riconosciuti i cronisti sportivi, a Londra la tessera d'accesso alle fonti d'informazione viene rilasciata dalla polizia.

A Fano Humour Festival assegnerà una patente

Il tradizionale Humour Festival di Fano quest'anno si svolgerà dall'1 al 4 luglio. Sarà presentato in prima nazionale lo spettacolo *Quelli che...* di Enzo Iannacci e una mostra monografica dedicata a Cemal. La manifestazione più curiosa è invece la consegna di patente di umorista che verrà assegnata dall'1 al 4 luglio. Chi vuole ricevere la patente può mandare saggi del proprio umorismo entro il 30 giugno all'Azienda di soggiorno di Fano, via Cesare Battisti 10.

Aumentano gli spettatori di cinema in Francia

La frequentazione delle sale cinematografiche in Francia nel primo trimestre 1989 rispetto all'anno precedente è aumentata dell'11 per cento. In particolare sono aumentati gli spettatori di film francesi (39,7 per cento contro 29,5), mentre quella di film americani è scesa dal 52,5 per cento al 45,6. L'aumento è stato più forte in provincia che a Parigi. In città come Bordeaux, Marsiglia, Lilla e Lione è stato del 20 per cento, a Parigi del 9.

Pino Daniele non ci sarà al concerto per Stratos

Pino Daniele ha dato forfait per il concerto che si svolgerà questa sera a Milano al Pano Lambrò e che sarà dedicato al cantante Domenico Stratos. Il cantante napoletano è stato colpito da una lieve improvvisa indisposizione. Per questo ha comunicato la sua rinuncia agli organizzatori di «Milano suona Festival». Al concerto quindi parteciperanno Tullio De Piscopo, Francesco Di Giacomo e il «Banco». Eugenio Finardi, Roberto Vecchioni.

Jacqueline Bisset reciterà in un film di Clare Peploe

Jacqueline Bisset, interprete di tanti film, di registi come Cukor, Polanski, Comencini, ha accettato di girare un film diretto da Clare Peploe, la moglie di Bernardo Bertolucci. Per la regista anglo-italiana si tratta del primo lungometraggio e si intitolerà *Sofie's Grey*. Nel film, girato in un'isola del Mar Egeo, la Bisset interpreta il ruolo di una fotografa che si batte per salvare quei luoghi dalle devastazioni del turismo. «A questo punto della mia carriera mi piacciono le scommesse», ha detto l'attrice.

GIORGIO FABRE

Cinque anni dopo, qualche anno prima che il lento sgocciolio della gente costretta ad andarsene diventasse un diluvio. Ricordo le Grandi giornate, ad esempio Natale e Capodanno. Ma soprattutto Natale. Erano giorni lieti, erano giorni tristi prima che dal Comune cominciassero ad arrivare le lettere di sfratto nelle loro buste commerciali, prima che si presentassero i vigili con le loro domande e coi loro formulari, prima che le minacce di sfratto diventassero realtà. Parlo dei giorni che precedettero una diaspora in miniatura. Erano gli anni in cui eravamo convinti che noi, gli abitanti del District Six, avremmo vissuto per sempre da quelle parti, eravamo certi che, se qualcuno si trasferiva, era solo perché non aveva i soldi per pagar l'affitto o per la bolletta della luce oppure perché gli andava di vivere da qualche altra parte. Non ci passava neppure per l'anticamera del cervello che qualcuno si mettesse ad ordinare uno sfratto solo per via del colore della pelle della gente da cacciare. La parola trasloco, almeno nel nostro vocabolario, significava solo andare a vivere nell'isolato vicino, al più si riferiva ad un trasferimento da Clifton Hill a Horsburg Lane.

I preparativi per il Natale cominciavano alla vigilia o magari già una settimana prima. Ci sono di quelli secondo cui i preparativi cominciavano già a partire dal giorno di Santo Stefano dell'anno precedente. Ricordo l'atmosfera di grande aspettativa tipica della

vigilia di Natale nonché la realtà del giorno di Natale nel District Six, prima che fossimo costretti a traslocare chi ad Hanover Park, chi a Bontheletswel e chi a Manenberg. Qualche volta, ancora oggi, specie in occasione di quelle Grandi Giornate, i nostri occhi viaggiano al di là di quelle montagne di macerie, oltre a quei crateri creati dall'uomo e a quegli ammassi di suolo senza più vita per celebrare quei giorni di Natale che appartengono al nostro passato. Li ricordiamo ancora.

Il mio giorno di Natale, quando avevo quindici anni e crescevo in fretta, quando m'ero appena iscritto alle superiori e indossavo i miei primi pantaloni lunghi, quando m'ero innamorato colto e sfiorbiato tutti i giorni la purla che chiamavo baffi e m'esercitavo per far sì che la mia voce assumesse un timbro da adulto, iniziava puntualmente la sera della vigilia. Elvis Presley la faceva da padrone e ci pettinavamo tutti alla Tony Curtis, vale a dire con la banana. Quando, un'ora prima di mezzanotte, le campane di Saint Mark cominciavano a suonare, aveva inizio la cerimonia della vestizione per andare a messa. Facevo sforzi sovrumani per comportarmi da adulto, ma ricadevo da sonno e i rintocchi delle campane mi riverberavano a lungo nel cervello addormentato. L'oscurità c'era piombata addosso dalla Table Mountain, a coprire strade e vicoli, verande e case. L'aria odorava di pioggia. Al secondo scampanio, mezz'o-

Ultimo Natale a District Six

Quello che pubblichiamo è un capitolo di *Buckingham Palace, District Six*, il romanzo forse più noto di Richard Rive. Fino ad oggi in Italia non è uscito nulla dello scrittore sudafricano assassinato a Cape Town. Ora il romanzo sta per uscire in Italia per iniziativa delle Edizioni Lavoro di Ro-

ma, con la traduzione di Carlo Corsi. District Six è il quartiere dove Rive è nato, un luogo quasi mitico per i neri sudafricani che il regime bianco decise di radere al suolo quando, all'inizio degli anni Sessanta, furono varate le durissime leggi dell'*apartheid*.

RICHARD RIVE

più tardi, si facevano saltare le lampadine, oppure le si spegneva, venivano chiusi a chiave i portoni di casa, dopo di che la gente s'avviava compunta, con un'andatura che gareggiava in santità, per Clifton Street diretta alla chiesa in pietra di Clifton Hill che già profumava d'incenso. Odoravamo tutti degli abiti acquistati (o noleggiati) nel negozio di Waynick e dei deodoranti ricevuti come regalo di Natale. I miei fratelli più grandi puzzavano anche di fumo e mia sorella, ancora nubile, di

un'acqua di colonia, così dolce che si chiamava «Passione di Mezzanotte». Incedevamo solenni, evitando accuratamente le pozzanghere, indifferenti al molleggio e alle invettive di cui eravamo oggetto da parte degli assai poco teratici ubriachi della vigilia di Natale, decisi a disturbare la quiete pubblica. Mentre ci cambiavamo, mio fratello maggiore ed io ci eravamo trovati soli in camera dei ragazzi. Mi feci iocchioli prima di passarli un bicchiere con una robusta razio-

ne di whisky. Aggiunse anche che dopo tutto Natale veniva una volta all'anno e che avevo ormai passato gli esami di licenza media. Buttai giù il liquido in un sol colpo e le budella mi presero subito fuoco. Una volta arrivato in chiesa cominciai a sentire le vertigini, oltre che la nausea. L'atmosfera ovattata, il profumo dolciastro dell'incenso, la musica dell'organo, tutto contribuiva a darmi il voltastomaco. Per mia fortuna, ero in mezzo ai miei due fratelli più grandi, impeccabili nei loro abiti nuo-

Un'immagine di District Six, a Cape Town dove Richard Rive, lo scrittore ucciso, era nato. Qui hanno lavorato molti fotografi della rivista nera Drum. In alto, Richard Rive

vi, apprettati, color blu notte, a cui mi appoggiavo senza preoccuparmi più di tanto. Impossibile tener dietro alla predica, lunga e sofferita; ma riuscii comunque a intriettare i passaggi in cui il prete parlava delle gioie del Natale. Ma quelle gioie non erano le mie. In uno stato di semiconoscenza, mi sentivo schiacciare sotto il peso della colpa, del peccato commesso da un ragazzino quindicenne, che andava ancora a scuola, e che, pur essendo ubriaco o quasi, aveva avuto il coraggio di andare a messa in quelle condizioni. Altro conato di vomito. Ero terrorizzato all'idea di vomitare sul posto, o meglio sui vestiti nuovi color blu notte dei miei fratelli, diventando così la pecora nera della famiglia. Quando loro si portavano all'altare per comunicarsi, mi sentii troppo depresso, troppo incerto sulle gambe, per accompagnarli.

Alla fine della funzione mi sentivo già molto meglio. Quando uscimmo dalla chiesa scoprimmo che era caduta una leggera acquedrola e che era comparsa una brezza allegra che risultò alquanto utile, almeno per me, per disperdere gli ultimi fumi dell'alcool. Ormai la stanchezza la faceva da padrona, così com'anche una sonnambula, aggrappato al braccio di mia sorella. Dopo essermi infilato fra le coperte, mi ritrovai subito a cavallo, alla testa di

ISTITUTO GRAMSCI CRITICA MARXISTA

CARLO CARDIA GIUSEPPE CHIARANTE EMMA FATTORINI PAOLA GAIOTTI DE BIASE FILIPPO GENTILONI PAOLO GIUNTELLA ALDO ZANARDO

DISCUOTONO IL N. 3 DI CRITICA MARXISTA DEDICATO A

LA QUESTIONE CATTOLICA OGGI

SCRITTI DI

FRANCO BATTISTRADA ENRICO BERTI GIUSEPPE CHIARANTE EMMA FATTORINI PAOLA GAIOTTI DE BIASE FILIPPO GENTILONI PAOLO GIUNTELLA MARCO IVALDO FRANCO MONACO LUIGI F. PIZZOLATO ANDRÈ TOSEL

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1989 ORE 17 VIA DEL CONSERVATORIO 55 ROMA

RAIDUE ore 22.30

La follia, gli angeli, l'amore

La copertina di Mixer di questa sera (Raidue, ore 22.30) è dedicata alla follia. Un'inchiesta, che si annuncia agghiacciante, sulla realtà della malattia mentale oggi, a undici anni dall'applicazione della legge 180, affronta il dramma delle 40 mila persone, per lo più anziani senza famiglia, che ancora vivono negli ospedali psichiatrici. Da un sondaggio realizzato da Mixer in collaborazione con la Makno e con la clinica psichiatrica dell'Università di Napoli, risulta che in Italia il 52% della popolazione ha avuto o ha contatti con malati di mente. Nell'inchiesta, realizzata da Bianca Berlinguer, si metteranno a confronto le due facce della psichiatria: gli ospedali ancora aperti e le soluzioni alternative adottate in alcune regioni. Per l'attualità politica saranno di scena i verdi. Per la prima volta una telecamera ha filmato interamente l'assemblea dei soci della Montedison durante la quale gli ambientalisti si sono presentati all'attacco di Foro Bonaparte. Seguirà un'inchiesta di costume dal titolo «La cosa». La prima volta, le prime cose, la prima macchina, le prime emozioni e i primi baci degli adolescenti. Un piccolo viaggio attraverso ricordi e racconti dal tono agrodolce. Curioso, invece, il dato che vuole l'8% degli italiani credere negli angeli custodi. Accompagnati da alcuni angeli custodi romani si va con Mixer alla ricerca estetico-filosofica di una dimensione Continuo, infine, le storie di piccola mafia dall'Italia di frontiera di Enrico Deaglio e Gianni Barcellona. Per il faccia a faccia questa sera Giovanni Minoli intervista la prima donna del Pakistan Benazir Bhutto. E per finire alla domanda di Sandra Monteleone (che cos'è la passione?) rispondono Matz Wiland, Federico Zerri, Gianna Nannini e Gabriele Lavia.

A Torino la coreografia di Boris Eifman, a Sesto Fiorentino sei giovani leningradesi e il «Plasticskoj Drama» di Mosca propongono la nuova immagine del balletto sovietico

Danza la perestrojka: crani rasi e tanta biacca

A Torino, Boris Eifman, il coreografo della «perestrojka», ha presentato il suo Teatro di danza contemporanea. A Sesto Fiorentino, sei leningradesi dal capo rasato e dal corpo coperto di biacca hanno proposto il loro Buto «alla russa», preceduti da un complesso, il Plasticskoj Drama, che ha messo in scena addirittura il Suono giallo di Kandinsky. Cambia l'immagine del balletto sovietico.

MARINELLA QUATTERINI

SESTO FIORENTINO A «Torinodanza» il Maestro e Margherita, trasposizione ballettistica del celebre romanzo di Bulgakov con le scene coloratissime di Tejmuraz Murvanidze e la coreografia di Eifman, è piaciuto enormemente al pubblico. La critica ha apprezzato di più le parole del coreografo, melanconico personaggio dal fascino cechoviano che si ispira ai grandi classici della letteratura, per trasformarli, dice, in qualcosa di immediato, di non letterario, di suo proprio, come la danza richiede. Nei fatti il Maestro e Margherita, è però un balletto molto didascalico. Sorretto da un'innanzitutto versatile tecnica dei danzatori, cirton fuso di effetti scenici plateali, squadra i personaggi dell'opera bulgakoviana (Pilato, Jesu, il Maestro, Margherita Woland) senza mai vincere per davvero la tentazione di illustrare il complesso romanzo. Lo avevamo già notato per l'Idiota di Dostojewski presentato in video a un'assise di critici a Lisbona. Boris Eifman parla bene e «razzola male». O meglio è riuscito prima ancora che Maurice Béjart fosse in via a Leningrado in occasione delle scene Notte Bianche a coinvolgere il pubblico sovietico sul terreno, molto



I ballerini leningradesi diretti da Boris Eifman presenti a Torino e, a destra, lo spettacolo in rassegna a Firenze

né a invocare, almeno per educare e fasulle pose estatiche, il misticismo dei veri bonzi dal cranio rasato, o gli splendori del teatro imperiale giapponese, i Derovo ci gettano in una speralistica desolazione. Si presentano come relliti umani Amaro circondarsi di puti dume (liquidi colle brandelli di nonnassché placentre regolarmente squarcelate) esaltate come i danzatori di Ma Guy Mann nelle opere di un'antica morale della coreografia francese. Divergono giunti a far precedere le sue esibizioni teatrali da lunghi prologhi all'aperto dove gli attori semplicemente si offrono allo sguardo pubblico. Ma se con gli Shusaku e gli Shinkai Juku si poteva decifrare il desiderio

di nevocare, almeno per educare e fasulle pose estatiche, il misticismo dei veri bonzi dal cranio rasato, o gli splendori del teatro imperiale giapponese, i Derovo ci gettano in una speralistica desolazione. Si presentano come relliti umani Amaro circondarsi di puti dume (liquidi colle brandelli di nonnassché placentre regolarmente squarcelate) esaltate come i danzatori di Ma Guy Mann nelle opere di un'antica morale della coreografia francese. Divergono giunti a far precedere le sue esibizioni teatrali da lunghi prologhi all'aperto dove gli attori semplicemente si offrono allo sguardo pubblico. Ma se con gli Shusaku e gli Shinkai Juku si poteva decifrare il desiderio

di nevocare, almeno per educare e fasulle pose estatiche, il misticismo dei veri bonzi dal cranio rasato, o gli splendori del teatro imperiale giapponese, i Derovo ci gettano in una speralistica desolazione. Si presentano come relliti umani Amaro circondarsi di puti dume (liquidi colle brandelli di nonnassché placentre regolarmente squarcelate) esaltate come i danzatori di Ma Guy Mann nelle opere di un'antica morale della coreografia francese. Divergono giunti a far precedere le sue esibizioni teatrali da lunghi prologhi all'aperto dove gli attori semplicemente si offrono allo sguardo pubblico. Ma se con gli Shusaku e gli Shinkai Juku si poteva decifrare il desiderio

di nevocare, almeno per educare e fasulle pose estatiche, il misticismo dei veri bonzi dal cranio rasato, o gli splendori del teatro imperiale giapponese, i Derovo ci gettano in una speralistica desolazione. Si presentano come relliti umani Amaro circondarsi di puti dume (liquidi colle brandelli di nonnassché placentre regolarmente squarcelate) esaltate come i danzatori di Ma Guy Mann nelle opere di un'antica morale della coreografia francese. Divergono giunti a far precedere le sue esibizioni teatrali da lunghi prologhi all'aperto dove gli attori semplicemente si offrono allo sguardo pubblico. Ma se con gli Shusaku e gli Shinkai Juku si poteva decifrare il desiderio

La rassegna dei nuovi comici

Metti il Riso in una scatola

Tra i comici «emersi» negli ultimi anni sono in molti ad aver par... 'ipato a «Riso in Italy», la rassegna dedicata alla nuova comicità e curata a Roma dal Teatro Spaziozero. Questa sera, sotto l'occhio vigile delle telecamere di Raidue, si concluderà la quinta edizione. Cinque i finalisti, molti gli ospiti, insindacabile il verdetto della giuria. E per tutti i concorrenti una speranza: uscire fuori dalla mischia.

ANTONELLA MARRONE

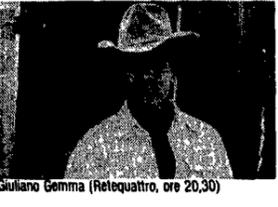
ROMA. A rischio di far la figura dei «nostalgici» o dei «vecchietti un po' rimbambiti che ripetono sempre la stessa cosa, come già lo scorso anno ci ritroviamo, anche per questa edizione di «Riso in Italy», a constatare che un piccolo tendone come Spaziozero vale molto più dei ricchi premi e colloni del lucente Sistine. Almeno per quanto riguarda rassegne come questa. La struttura paratelevisiva, costata intorno al concorso, soffoca l'idea stessa di uno spazio lasciato libero per la nuova comicità, i tempi sembrano stringersi intorno ai concorrenti e la presenza di Monica Nannini, in qualità di conduttrice, non fa che accentuare questa impressione. In più, c'è il pizzico di «colore» portato da quel pubblico, forse unico nel suo genere, che si accomoda sulle poltroncine di questo teatro senza avere la minima idea di quello che vedrà.

«Riso in Italy» è dunque diventato un «contenitore» (a quando una ribellione di massa di attori ed artisti vari verso questa ideologia della confezione e delle salmine in scatola?) La prima parte è la più breve paradossalmente è in fatti quella dedicata ai comici in concorso, quattro per sera, con al massimo otto minuti ciascuno. Segue, poi, tutti il carrozzone degli ospiti, i comici della passata edizione, i comici che non sono passati per le altre edizioni e hanno più o meno sfondato in tv. I comici fissi Orlando e Russo-Netto, la musica delle Sorelle Bandiera e quella della South River Jazz Orchestra. Nella «baracchata» trova posto la giuria composta da giu-

RAIUNO
11.00 SANTA MESSA
12.00 MEETING INTERNAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA
12.30 PAROLA E VITA. Le notizie
12.55 LINRA VERDE
13.30 TO L'UNA. Rotocalco della domenica
13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE
14.00 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 CAMILLA. Film con Franco Fabrizi Luciana Angiolillo Regia di Luciano Emmer
15.00 SAPORE DI GLORIA. Con G. Base, Franco Bertini. Regia di Marcello Baldi
17.00 PREMIO REGIA TELEVISIVA: NAXOS GIOVANE
17.50 NOTIZIE SPORTIVE
17.55 PREMIO REGIA TELEVISIVA: BUONE VACANZE (1ª parte)
18.50 90' MINUTO
19.30 BUONE VACANZE (2ª parte)
19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 UNA VITTORIA. Film con Julie Marthe Keller. Regia di Luigi Perelli
22.15 LA DOMENICA SPORTIVA.
24.00 TGI NOTTE

RAIDUE
10.30 VIDEO WEEK-END. Il cinema in casa
11.00 LE PERLE NERE DEL PACIFICO. Film con Virginia Mayo, Dennis Morgan. Regia di Allan Dwan
12.30 IL MEGLIO DI PIÙ SANI, PIÙ BELLI
13.00 TGS ORE TREDICI
13.30 TGS - LO SPORT
13.30 PICCOLI E GRANDI FANS. Spettacolo con Sandra Milo. Regia di Raoul Morales
15.45 TGS - LO SPORT
17.45 45' MINUTO
17.55 TIRAMI SU. Regia di Giancarlo Nicotra
18.50 CALCIO. Serie A
19.35 METEO 2. TELEGIORNALE
19.45 TGS TELEGIORNALE
20.00 TGS DOMENICA SPRINT
20.30 CONTO SU DI TE. Un programma di Jocelyn
22.05 TGS STASERA
22.30 MIXER. Conduce Giovanni Minoli
23.30 BORGENTE DI VITA
24.00 JAZZ BOLOGNA '88

RAITRE
11.10 DANCEMANIA '88. Varietà musicale
12.00 MADAME CURIE. Film con Greer Garson. Regia di Melynn Le Roy
14.00 TENNIS. Torneo Internazionale
16.45 VA' PENSIERO. Programma di Andrea Barbato con E. Giordano. Regia di Patrizia Belli
19.00 TELEGIORNALE
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 SPORT REGIONE
20.00 CALCIO SERIE B
20.30 CHI L'HA VISTO? Con Donatella Raffai. Paolo Guzzanti. Regia di E. Macchi
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 TGS NOTTE
23.05 RAI REGIONE CALCIO



Giuliano Gemma (Retequattro, ore 20.30)

7
11.00 SPORT SPETTACOLO
12.40 RUGBY
16.30 JUKE BOX
17.00 BASKET
20.30 A TUTTO CAMPO.
22.40 CALCIO. Milan-Brasile (replica)
23.30 CICLISMO. Giro della Svizzera
24.00 CAMPOBASE. Di A. Fogar
7
13.30 DONNE IN CERCA D'AMORE. Film con Joan Crawford
13.30 BUCK ROGERS. Telefilm
13.30 NERO WOLFE. Telefilm
20.30 IL PROVINCIALE. Film con Gianni Morandi
22.30 COLPO GROSSO. Quiz
23.30 UNA FANFALLA CON LE ALI INSANGUINATE. Film con Helmut Berger

OTM
12.15 A TUTTOGGI. Attualità
13.00 LA PIONIERA. Film con Joan-Paule
14.30 FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA. Film con A. Ray
16.15 ZORNO MEZZO E MEZZO. Film con George Hamilton
20.00 TMC. Notiziario
20.30 NATLOCK. Telefilm
21.30 MARCA MUZIALE. Film con Ugo Tognazzi
23.00 BASKET
ODEON
15.30 IN DUE SI LITIGA BENE. Film con Brooke Adams
17.30 ROBIN HOOD. Film
19.30 MIS FITE. Telefilm
20.30 OMICIDIO IN 36MM. Film con Ann Dusenberry
22.30 THE MESSENGER. Film
0.30 UN SALTO NEL SUO.
7
7.30 CORN FLAKES
8.30 VIDEOMATTINA
11.00 NIGHT OF GUITARS
13.00 RAPIDO
14.00 POMERIGGIO IN MUSICA
20.00 GOLDIES AND OLDIES
23.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

SCEGLI IL TUO FILM
11.00 LE PERLE NERE DEL PACIFICO. Regia di Allan Dwan, con Virginia Mayo, Dennis Morgan, David Farrar. Usa (1955). 85 minuti.
13.00 LA PIONIERA. Film con Joan-Paule
14.30 FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA. Film con A. Ray
16.15 ZORNO MEZZO E MEZZO. Film con George Hamilton
20.00 TMC. Notiziario
20.30 NATLOCK. Telefilm
21.30 MARCA MUZIALE. Film con Ugo Tognazzi
23.00 BASKET
14.30 CAMILLA. Regia di Luciano Emmer, con Franco Fabrizi, Luciana Angiolillo. Italia (1954). 108 minuti.
La sceneggiatura di questo garbatissimo film è firmata da Flaiano e Sonego e tratteggia un azzecato ritratto di un ambiente greto ed egoista. Camilla è una domestica una donna semplice e genuina che fa da testimone alla crisi di una famiglia borghese.
RAIUNO
14.30 FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA. Regia di John Guillermin, con Aldo Ray, Peter O'Toole, Hugh Griffith. Inghilterra (1959). 85 minuti.
Un classico film d'avventura costruito a diventare l'azione si svolge nel 1901, quando un gruppo di patrioti irlandesi, per finanziare la causa, decidono di svaligiare la Banca d'Inghilterra. Per farlo ricorrono ad uno «specialista».
TELEMONTECARLO
15.30 DOLLARI CHE SCOTTANO. Regia di Don Siegel, con Ida Lupino, Steve Cochran, Dean Jagger. Usa (1954). 83 minuti.
Due sergenti di polizia aiutati da una ballerina e cantante mettono le mani su un carico di denaro falso e vorrebbero fuggire col malloppo. Ma i contrasti tra i due e la costanza del capitano Michaels impediranno che il progetto vada in porto.
RETEQUATTRO
20.30 UNA PISTOLA PER RINGO. Regia di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, Fernando Sancho, Nieves Navarro. Italia (1965).
Ringo abilissimo pistolero viene ingaggiato dallo sceriffo per sgominare dei banditi che hanno assaltato una banca. Ci riuscirà infiltrandosi tra di loro. Uno dei classici del western all'italiana ironico e parodistico e che rese celebre Giuliano Gemma, qui celato sotto lo pseudonimo di Montgomery Wood. Una chicca da non perdere.
RETEQUATTRO
20.30 IL PROVINCIALE. Regia di Luciano Salce, con Gianni Morandi, Maria Grazia Buccella, Teri Hara. Italia (1971). 107 minuti.
Giovanni è giovane ed ha l'ambizione di fare il giornalista. Viene a Roma deciso a sfondare. Durante le peregrinazioni per farsi assumere incontra Giulia una bella prostituta di cui si innamora e che guarda un po', vorrebbe redimere. Una commedia ora amara, ora satirica ma che non brilla troppo.
ITALIA 7
0.30 IL DETECTIVE CON LA FACCIA DA BOGART. Regia di Robert Day, con Robert Day, Michelle Phillips, Franco Nero. Usa (1975). 105 minuti.
In bilico tra la parodia e l'omaggio nostalgico al mito di Bogart Sam Marlowe, in seguito ad un'operazione di chirurgia plastica prende le sembianze di Bogey ed indaga su tre casi difficili.
RETEQUATTRO

«Out cold» ha aperto il MystFest
Un film ironico che ricorda
Hitchcock: due macellai, le mogli
e un cadavere chiuso in frigo

Delude «Cimitero vivente» tratto
da un libro di Stephen King,
un horror pieno di trucchi
che non spaventa e non avvince

Il thriller è un brivido di freddo

MystFest bagnato, MystFest fortunato. Preceduta da un temporale estivo in piena regola, la decima edizione del festival romagnolo ha aperto le danze all'insegna del macabro. Ma un macabro temperato dall'ironia e dal grottesco, come sarebbe piaciuto al vecchio Hitchcock. Trattasi di *Out cold* di Malcolm Mowbray, di cui si ricorderà lo spassoso *Pranzo reale*. Delude invece *Pet Semetary* di Stephen King.

DAL NOSTRO INVIATO
MIGUELE ANSELMI

CATTOLICA. L'omino di Panebarco, sigaretta da duro e lobbista da blues brother, saluta dai manifesti sui muri con aria rassegnata. È difficile essere santi in città, diceva una vecchia canzone di Bruce Springsteen, ma è difficile anche essere eroi. Ce lo insegna David Goodis, lo scrittore americano «scoperto» in Francia negli anni Cinquanta e adesso «ricoperto» qui a Cattolica, un fessatore di trame noir che, appena poteva, metteva un barbone o un pedone nelle sue storie disperate. Se la parola d'ordine è, «soopravvivere», bene, hanno fatto Giorgio Gosetti e Irene Signat- di (da quest'anno pilotano in-

sieme il MystFest) ad aprire il festival con *Out cold*, un macabro burlesco firmato da Malcolm Mowbray. Mowbray forse lo conoscete: è quel simpatico inglese che firmò nel 1984 *Pranzo reale*, storia di una acrofa appetitosa nella Londra del dopoguerra. Per questo secondo film è andato in America, ma la trasferta non l'ha rovinato (come è successo purtroppo ai colleghi Nell Jordan o Pat O'Connor). Anche *Out cold* parla di carne, per la precisione carne da macello, metatona di una vita che se ne va appesa al gancio. Siamo in un piccolo centro costiero della California, dove

due macellai, amici sin dall'infanzia, gestiscono insieme un avviato negozio. In realtà tanto amici non sono: il brutale Ernie ha sposato un'antica fiamma di Dave, Sunny, che adesso tradisce volentieri il marito, ampiamente ricambiata. Insomma, una classica storia di comicità e tipiche, che Mowbray trasforma in una commedia gialla dai sapori hitchcockiani.

Morto congelato nella cella frigorifera in seguito ad una lite (è stata la moglie a chiudersi in una stanza ma Dave si sente colpevole), Ernie diventa un corpo scomodo: un po' come succedeva in *Cocktail per un cadavere*, il caro estinto viene sbatacchiato di qua e di là dalla coppia di ex amanti, in seguito da un detective imbecille che non ha capito niente. Tra i pedinamenti ridicoli, scambi di persona e gag da cartone animato (un gelato sulla fronte del morto che non si stacca più), *Out cold* applica il humour nero britannico alla frenesia erotica americana, per dimostrare che le apparenze ingannano: Dave, il

tenere macellano innamorato, sembrerebbe il tono della situazione, e invece...

Ne riparlano quando arriverà nei cinema normali, ammesso che qualche distributore decida di acquistarlo. In contemporanea con il MystFest è uscito invece nelle principali città italiane quel *Cimitero vivente* di Mary Lambert tratto dal romanzo di Stephen King *Pet Semetary*. Saggiamente inserito nella sezione «Paura a mezzanotte», il film in questione segnala la crisi di un genere incerto tra truculenze horror e inquietudini esistenziali. Alcuni amici estimatori dello scrittore americano (*Shining*, *Carrie*, *Cujo*, *Brioso*, *Christine*), ci informano che il romanzo è una sconvolgente e non banale riflessione sulla morte, bene, il film diretto da Mary Lambert, quella di Sesto, sulla base di una sceneggiatura approntata dallo stesso King, non spaventa e non avvince. Ci dice semplicemente che bisogna lasciare in pace i morti, altrimenti sono guai per i vivi.

Il «Pet Semetary» (l'orrore di onografia è voluto) è un piccolo composito dove riposano cani, gatti e animali vari investiti dagli enormi Tir che streciano sulla vicina strada. La solita famiglia americana, papà, mamma e due figli, si trasferisce da quelle parti, felice di cambiare aria. Ma la morte, prima del gatto e poi del piccolo Cenzo, accende subito la tragedia. Lasciate che i morti parlino coi morti, avverte un vecchio saggio che ne ha viste di tutti i colori; ovviamente il giovane papà non gli dà retta e seppellisce gatto e figlio in un cimitero indiano poco distante. Ma tornano in vita, e non sono più come prima. Una scritta sui titoli di coda avverte che gli animali non hanno subito maltrattamenti durante le riprese, ma vedendo il film si pensa piuttosto al piccolo Mike Hughes, truccato da zombie, armato di bisturi e costretto a muoversi tra mame impiccate e visi sfigurati. Bene non deve avergli fatto, anche se apprendiamo dalla brochure che debuttò girando uno spot pubblicitario per una facciata da giardino.



Un disegno in stile «Domenica del Corriere» raffigurante un delitto passionale a Cattolica una mostra affianca quest'anno il MystFest. A destra un'immagine di «Cimitero vivente».

N hanno fatti tanti, dagli anni Trenta ad oggi, alcuni anche belli e di successo, ma non c'è niente da fare, è un genere che non ci appartiene, scriveva caustico Bernardino Zapponi, sui primi anni Ottanta, a proposito dei gialli, e infieriva: «C'è odore di cattiva imitazione, un sospetto di banconote false». Ma Luciano Macchiavelli, il primo drammaturgo e poi fecondo giallista bolognese, in un'intervista resa tre anni fa al culmine della crisi, in cui il giallo italiano sembrava essere tornato a precipitare, difendeva i giallisti italiani riconoscendo loro la colpa, gravissima e paradossale, di negare l'esistenza stessa del giallo italiano. «Non è vero che il giallo italiano non esiste», sosteneva Macchiavelli, «ha una solida tradizione che si perde ormai nel tempo, dagli inizi del Novecento». E allora: il giallo italiano è o non è?

Le radici della sua genesi vanno cercate negli ultimi anni dell'Ottocento, quando furono pubblicate le pubblicazioni a dispendio e tutti (o quasi) i giornali concorrevano tra loro a forza di appendici letterarie a puntate, della stessa qualità, televisiva. Dalla Germania, il *Fantasio* importa in appendice l'abbondante. *Racconto criminale* (1872); dalla Francia, a partire dal 1869, il *Purgolo* si appropinquava, in esclusiva per i suoi lettori, di racconti di Emile Gaboriau; dall'America, l'editore milanese Daelli propone come «novelle congetture» nella traduzione di Guido Cinielli (1863) i *Tales of Ratiocination* di Edgar Allan Poe.

Quel giallo italian style

Da venerdì scorso fino al 9 settembre sono in mostra, nella Galleria del Centro culturale polivalente di Cattolica, *Le figure del delitto*: libri, immagini e scenari di una storia della narrativa poliziesca in Italia. L'iniziativa, curata da Renzo Cremante, è organizzata dalla Soprintendenza per i beni librari dell'Emilia Romagna, dall'assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca del Comune di Cattolica.

AURELIO MINONNE

che un critico di fama come Giuseppe Amodia individuò, in quello stesso anno, come «l'iniziatore di un nuovo genere di romanzi, che sembra dover far scuola. È il romanzo giudiziale o, se vuoi, il romanzo per sorpresa». Sono tutti segni di grande successo di pubblico, come, per convenso, testimoniano i detrattori del nuovo costume letterario: Carlo Dossi, che rivendica per il suo *La colonia felice* (1883) l'ascrizione alla categoria del «romanzo giudiziale» e l'opponere «a quella gallica peste del giudiziale romanzo, il quale, dal-

editori popolari (Sonzogno, Nerlini, Lubrano e Ferraro, Perino, ecc.) di una suditanza ai modelli stranieri che ha pesato come una targa originaria e non cancellabile nell'evoluzione del genere in Italia. Si tratta dell'ambientazione esotica delle storie, della gran copia di tradimenti (spesso razziosità e quasi sempre inadeguate), dell'incisione terminologica (e cronologica, rileva Renzo Cremante nel saggio introduttivo al catalogo della mostra) *tra roman giudiziale o polizier, detective story o tale di crime and detection o dime novel, Kriminalroman, a seconda dell'area linguistico-culturale di riferimento.*

Finché nel 1931 non esce il *Senza Belle* di Alessandro Valardi, il primo giallo italiano ospitato nella collana eponima di Mondadori, il primo giallo italiano dichiaratamente nazionale. La breccia aperta da Valardi in una collana, nata due anni prima, che privilegia massicciamente autori di lingua inglese, non fu però de-

stante. Lo seguirono in ordine sparso e con rade apparizioni Lanocita, Spagnoli, Cozzani, De Angelis, D'Emico, Scerbanenco e, in tempi più vicini a noi, Donati e Ciabattini, e ancora, dopo lunga pausa, Macchiavelli e i vincitori del concorso di Cattolica intritolato ad Alberto Tedeschi? Questi, che fu direttore del «Giallo Mondadori» per mezzo secolo, nel 1976 ammetteva di aver inserito, qualche anno prima, per un esperimento, «ben dieci autori italiani nel catalogo dei gialli Mondadori di un solo anno». «L'esperimento», si lamentava, «ha fatto cilecca» e tagliava perciò fuori: «il romanzo giallo italiano può andare in libreria come romanzo, non in edicola, come giallo».

Invece, come documenta pressoché esaurientemente la mostra, in edicola ci andava grazie ad altri editori e ad altre collane, più o meno nobili, più o meno riuscite: dai *Romanzi dell'Enigma* di Sonzogno ai *Rigogoli* di Rizzoli, dai

Gialli Longanesi ai Gialli Garzanti, dai Gialli dell'Italiana del Momento di Milano ai Gialli Italiani Calvino 90 di Campitelli. Ci andava anche solennemente spoglie, per aggirare l'ostacolo d'essere italiano, promuovendo dimenticabili opere di Donald Baron (Frank Cozzani) e Adelphi (Loved (Filadelfo Amato), di Andrew D. Rogers (Dino De Rugeris) e Victor Drug (Ugo Moretti), di Harry Arpet (Arrigo Petacco) e Alfred Grim (Laura Grimaldi), e via americanizzando. Ma soprattutto andava in libreria, disdegnando il ledro solidale delle collane specializzate, in edizioni bruciate e costose, con fortuna altera: notevoli negli anni Settanta, quando gli autori si decidono a tentare ambientazioni metropolitane e preferiscono gli approfondimenti psicologici e i tratti lievi dell'ironia al fu-

rore omicida ed erotico dei modelli d'oltrero. Modestia negli anni Ottanta, con qualche eccezione e qualche recentissimo indizio di risveglio. Erano (e in parte sono ancora) gli anni di Scerbanenco e di Milano, di Fruttero & Lucentini e di Torino, di Macchiavelli e di Bologna, di Felisatti & Pittomè e di Roma, di Olivieri e ancora di Milano, di Verardi e di Napoli e dintorni.

Il giallo italiano, si diceva non è solo il giallo di autore italiano. È anche l'evoluzione della rappresentazione grafica degli sfondi urbani dei delitti, dei caratteri (lombrosiani?) di vittime, carnefici e giustizieri, delle mode, del gusto, dei valori di un'intera società di cui il giallo è in qualche modo specchio deformante. È il per-

sono che conduce da Scarpelli a Chiostri (di cui è possibile, ad esempio, confrontare l'interpretazione di Sherlock Holmes con quella classica di Sidney Paget e con quelle più dozzinali di Luca Fornari, Giove Toppi, Ugo Matania), da Abbey e Tabet (ricco di suggestioni hollywoodiane), da Jacopo a Thole.

È anche la storia di un rapporto spesso complicato con le istituzioni che gli rimproverano l'impovertimento delle lettere nazionali e la corruzione delle menti più labili della società, ricorrendo a tutta via, per ciò stesso, la dirompente potenzialità pedagogica. Ai giallisti italiani, il Miniculpo impone di raccontare storie prive di suicidi, in cui l'assassino fosse straniero e infine assicurato alla giustizia. Gli scrittori più zelanti, come Renato Canestrari, si permettevano invece di avviare i loro romanzi per ragazzi con asserzioni educative del tipo: «L'ebreo Aronne Camerino (...) esercitava il lucroso mestiere di strozzino» (in *Il piccolo poliziotto*). Ciononostante, nel 1941 fu dato l'alt definitivo al giallo e Mondadori, per esempio, poté riprendere i suoi gialli solo nel 1946.

Il giallo italiano, sembra suggerire la mostra di Cattolica, è una galassia popolata di sistemi (e 13 il totale esplorato nella galleria del Centro culturale polivalente) suscettibile di ulteriori scoperte: per rimanere alla sua versione cartacea, pensiamo al sistema del fumetto giallo (ricordate *Diabolik*) o a quello del giallo secondo le donne, da Carolina Invernizio a Emilia Bazzocchi a Silvana La Spina.

A Modena uno spettacolo che fa molto scalpore

Tra cavalli, tacchini, oche e danzatrici

EDUARDO BAMBARTINO

MODENA. Zingaro ha aperto mercoledì sera a Modena la grande kermesse del festival dell'estate con una anteprima assoluta del nuovo spettacolo che debutterà ad Avignone a metà luglio. È sempre Bartabas il padrone di questo bizzarro circo cabaret: lo sconosciuto poeta di un mondo violento ed ironico popolato da cavalli e oche, l'aromastratore al cui comando si agita freneticamente una piccola tribù di ometti buffi che lui chiama non si sa perché *mitos*.

Creazione '89, così si chiama lo spettacolo, diventerà forse il «ciao» teatrale della stagione estiva. Con un finale esplicitamente provocatorio, infatti, Bartabas ha regalato al pubblico una scena di accoppiamento tra cavalli che ha, come ha detto un quotidiano, addirittura «durato mezza città», inescandito così una polemica piuttosto accesa con il Centro Sant'Emiliano e il Centro Teatrale di Fontedera che di Zingaro sono produttori, assieme al Festival di Avignone. C'è stato un tentativo di censura? Nell'articolo in questione si avanza anche questa ipotesi: Turbamento, forse, non c'è stato se non in qualche spettatore ingenuo, ma se l'amore *hard* in scena tra la remissiva puledra e il suo partner (pudicamente svolti nella penombra) può aver imbarazzato qualche spettatore la ragione sta più probabilmente nella scarsa motivazione «teatrale» dell'e-

spicchio. Con una brevissima tournée italiana, nel dicembre scorso, Bartabas aveva fatto balenare una nuova linea di confine del teatro, mostrando uno spettacolo in cui recitazione e acrobazie coabitavano con reciproche interferenze. Forte di quella «simpatia» insintintivamente ricambiata, Zingaro è tornato a Modena per preparare e presentare questa nuova Creazione '89.

Con un bel colpo di teatro Bartabas si è accampato tra le insolite architetture naturali del Parco della Repubblica, all'estrema periferia della città, montando la pista e le tribune all'interno di una radura circondata da un'arena erbosa. Tutt'intorno le tende dei cavalli e le roulotte verdi e rosse coi val di fiori alle finestre; insomma, un bel gioco sul tema: benvenuti nell'accampamento bizantino.

È su questo accampamento un po' naïf, infatti, che comincia lo spettacolo. Su tutto domina la coesistenza, affascinante promiscuità tra uomini e animali: un languido flamenco tra una danzatrice e un'intraprendente tacchino, una giovane cantante, forse, non c'è stato se non in qualche spettatore ingenuo, ma se l'amore *hard* in scena tra la remissiva puledra e il suo partner (pudicamente svolti nella penombra) può aver imbarazzato qualche spettatore la ragione sta più probabilmente nella scarsa motivazione «teatrale» dell'e-

Un nuovo teatro lirico per Genova
Una nuova legge per la musica

Le proposte del Pci per la riforma delle attività musicali e per la conduzione del Carlo Felice

Presiede
Piero Gambolati
capogruppo Pci in Consiglio Comunale

Relazioni introduttive
Renato Carpi
responsabile commiss. cultura Fed. di Genova

Gianni Borgna
responsabile nazionale settore spettacolo

Intervengono
Cesare Campari
Sindaco di Genova
Fabio Morchio
Vice Sindaco di Genova
Giulio Terracini
sovrintendente Teatro Comunale dell'Opera
Sergio Lauricella
direttore del Conservatorio di Musica N. Paganini

Martedì 27 giugno 1989
Palazzo Tursi
Sala Vecchia del Consiglio orario 9.30/18

Sono previsti interventi di operatori e dirigenti di settore, critici musicali, responsabili politici.

INDIVIDUI, POPOLAZIONI
COMUNITÀ
Begon, Harper, Townsend
ECOLOGIA
la scienza più antica
92 000 lire
Zanichelli

Oxa incontra i New Trolls e cambia musica

Anna Oxa, reginetta di Sanremo e principessa del Fantastico ultimo scorso parla di programmi, speranze e trattative per tornare in Rai il sabato sera. Ma presenta anche l'ultimo disco, *Tutti i brividi del mondo*, realizzato in stretta collaborazione con i New Trolls. Quel che ne esce è una Oxa grintosa, capace di imprimere una svolta alla sua musica, che canterà dal vivo per tutto luglio.

ROBERTO GIALLO

Dopo un *Fantastico* che l'ha rivelata al grande pubblico, smentendo finalmente la fiaba della «bella alvida» o della fatatona etera, dopo la vittoria al Festival di Sanremo in coppia con Fausto Leali, sembra che Anna Oxa si guar-

alfrontare vie nuove: sempre canzoni, ma più intimismo, suoni più curati, una decisiva collaborazione con i New Trolls e Fio Zanotti alla produzione.

Anna non sta bene, alla conferenza stampa milanese, sembra addirittura più pallida del solito, ma risponde con cortesia alle domande, tentando ancora una volta di smentire chi la vuole confinata all'oroscopo della leggera soft di casa nostra. Ovvio comunque la prima domanda: rifarà *Fantastico*? «Dipende», risponde la Oxa - da quanto spazio avrei a disposizione. L'anno scorso ho avuto soltanto una piccola parte, che mi è servita comunque a farmi

conoscere meglio, a far capire al pubblico che non sono soltanto un'eterea presenza, ma che so ridere, parlare, che sono una persona come tante. Ma non credo sia il caso di tornare a una trasmissione tanto importante ancora con un ruolo marginale. Comunque aspetto: sono in corso le trattative, vedremo».

La tivù, comunque, e lo confermano anche le 300mila copie degli ultimi due album vendute da Anna, sembra il canale migliore per pubblicizzare canzoni. Non sarà anche una vetrina troppo stretta, tre minuti o via? «In effetti devo dire che il grande successo l'ho trovato proprio quando mi è stato concesso, proprio a

Fantastico, di non limitarmi ai miei tre minuti. Ma devo anche dire che mi sembra un po' ridicolo far musica e non poterla di farla sentire a più gente possibile».

Il disco nuovo, *Tutti i brividi del mondo*, propone una Oxa rinnovata, meno statica nell'uso della voce, e soprattutto mette in evidenza la collaborazione con i New Trolls. «Ci siamo incontrati per caso, abbiamo provato qualche pezzo al piano, lì, in trattoria. Poi ci siamo rivisti in studio. Tutto davvero perfetto».

Nel disco compare anche Fausto Leali, che presta la sua voce a un buon duetto in *Aerei volati*. L'episodio più felice dell'album, comunque, è *Ele-*

na, canzone delicata, con un ottimo testo, che Anna dedica alla madre. Per ora la maggior preoccupazione della Oxa sembra quella di uscire dall'ambiente ristretto della canzone, di non frequentare soltanto quello. «Forse farò teatro, un giorno, chissà, un musical, o una commedia. Quanto al cinema, devo dire che non mi piace».

Il tour estivo, comunque, tutto luglio in giro per la provincia italiana del centro nord (parte il 30 dalle Rotonde di Garlasco, vicino Pavia), prevede 17 date. E le grandi città? «Nel test, in autunno», risponde Anna. E aggiunge sorniona: «Sempre che non mi chiamino per *Fantastico*».



Anna Oxa

ADRIATICO

mare e vacanze



BELLARIA

BELLARIA - Hotel Waga
via Elio Mauro - tel. 0541/44583 - nuovissimo - tranquillo - camere con bagno, balcone, ascensore. Parcheggio - Giugno 27.500/30.000 - Luglio 34.000/36.500 tutto compreso - Bambini sconto 40% - Direzione proprietaria.

CESENATICO

CESENATICO - Albergo Riviera
Tel. 0547/82094 - sul mare - meravigliosa - vista del porto - ampio giardino albergo - ottima cucina con menu a scelta - Giugno-Settembre 24.000/26.000; Luglio 30.000/32.000 tutto compreso - sconto bambini - possibilità week-end.

CESENATICO - Hotel King
via De Amicis 88, vicino mare, tranquillo, camere servizi, bar, soggiorno, ascensore, parcheggio, custodia, conduzione propria, collazione - buffet nella veranda giardino. Bassa stagione dal 20/5 27.500/32.500; Luglio 36.500/39.500; Agosto 46.500/34.500. Forti sconti bimbi, famiglie. Interpellateci tel. 0547/82367.

CESENATICO - Pensione Adria
via Varga 2 - Tel. 0547/80418 - pochi passi mare - tranquilla - familiare - confortevole - camere con bagno - ottima convenienza possibilità. Giugno 27.000; Luglio 30.000; Agosto 37.000 tutto compreso. Forti sconti famiglie.

CESENATICO - Pensione Ferruccio
vicino dal proprietario - Ottima cucina con specialità romagnole - pensione completa. Giugno 28.000; Luglio 32.000 - telefono 0547/80367.

CESENATICO/VALVERDE - Hotel Abarth
Tel. 0547/86492 - vicinissimo mare - tranquillo - ogni confort - ascensore - bar - solarium - ampio parcheggio recintato - giardino - feste animazioni settimanali - Speciale luglio 36.000 - Gratis 1 giorno su 6.

CESENATICO/VALVERDE - Hotel Bellariva
Tel. 0547/86216 - Tutte camere con bagno e balcone - ascensore - parcheggio - Menu a scelta - Maggio, Giugno e dal 26 agosto 30.000 - Luglio 34.000 - Agosto 45.000 - Sconto bambini 40%.

CESENATICO/VALVERDE - Hotel President
Seconda categoria - Tel. 0547/87160 - vicinissimo mare - ascensore - collazione buffet - scatta meri - Giugno 34.000/40.000; Luglio 44.000/48.000 compreso spiaggia, ombrellone e sdrai - Bambini scontati.

GABICCE MARE

GABICCE MARE - Hotel Capri
Tel. 0541/95435 - centrale - familiare - ogni comfort - parcheggio - collazione buffet - cucina tipica romagnola - menu a scelta - Giugno 33.000; Luglio 39.000 sconto bambini - Agosto interpellateci.

GABICCE MARE - Hotel Splazza
Tel. 0541/962756 - Direttamente spiaggia - ogni confort - Sconto bambini.

GATTEO MARE

GATTEO MARE - Hotel Bosco Verde
Tel. 0547/86325 - moderno - tranquillo - vicino mare - grande parcheggio - Menu a scelta - collazione a buffet - Ultima disponibilità luglio-agosto.

GATTEO MARE - Hotel West End
via Forlì - Tel. 0547/87055 - vicinissimo mare - modernissimo - tutte camere bagno, balcone, telefono - ascensore - parcheggio - ampio solarium, TV, giochi bambini - Giugno 28.000/30.000; Luglio 33.000; Agosto 41.000/33.000; Settembre 28.000 - tutto compr.

IGEA MARINA

IGEA MARINA - Albergo Stefano
Sul mare - rinnovato - familiare - camera bagno - balconi - ascensore - soggiorno - Bar - tv - Parcheggio - Cucina molto curata - Maggio-Giugno 26.000/28.000 (bambini fino a 5 anni 50%); Luglio 33.000/35.000; Tel. 0541/631584.

IGEA MARINA - Albergo S. Stefano
via Tibullo, 63 - Tel. 0541/631499 - 30 metri mare - nuovo - tutte camere con servizi privati - balconi - cucina curata - parcheggio - Bassa stag. 28.000; Luglio 31.000/32.000 - offerta speciale fino 20 giugno L. 25.000 tutto compreso - bambini 50% - Direzione propria.

IGEA MARINA - Hotel Levante
via Vignolo, 30 - Tel. 0541/630177 completamente rimodernato - ogni confort - camere servizi - balconi - giardino - parcheggio - Giugno 27.000; Luglio 30.000; Agosto 38.000/30.000 IVA compresa - sconto bambini - direzione proprietaria.

IGEA MARINA - Hotel Piarogata

Tel. 0541/631750 - sul mare - primordine - piscine - spiaggia privata - parcheggio - collazione buffet verdure - giugno 33.000; luglio 39.000 tutto compreso.

LIDO DI SAVIO - Hotel Old Olive

Prima linea - Offerta speciale Giugno 26.000 - 1/15 Luglio 30.000 - Tel. 0544/949105.

MISANO MARE

MISANO MARE - Pensione Dorby
via Rimini - Tel. 0541/615222-610365 - Vicina mare - tranquilla familiare - Parcheggio - cucina curata dalla proprietaria camera servizi - Pensione completa - Giugno-Settembre 32.000 - 1-21/8 L. 40.000/41.000 - sconto bambini.

MONTESILVANO (Pesceara) Hotel Armani
Tel. 053/83213 - 837705 - 2 cat. - camere servizi, balconi - Parcheggio - Spaziatura privata - Menu scelta - Giugno-Settembre 6 giorni L. 210.000 pl. tino gratis - Media 45.000 - Alta 54.000 - sconto bambini.

PESARO - Hotel Promesso
via Trieste, 115 - Tel. 0721/31981 - sul mare - tranquillo - tutte camere doccia, wc, balconi, telefono, ascensore - parcheggio - Giugno 32.000; Luglio 40.000; Agosto 48.000/40.000 tutto compreso - sconto bambini 50% - direzione proprietaria.

RICCIONE

RICCIONE - Albergo Villa Antonia
Tel. 0541/644044 - 200 metri dal mare - camera con servizi - ampio parcheggio privato - grande giardino - cucina casalinga buona e abbondante - Pensione completa - Bassa 30.000/35.000 - Media 40.000 - sconto bambini.

RICCIONE - Hotel Alfasud
via Tasso 53 - Tel. 0541/41535 - vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, balconi, ascensore, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria; Maggio-giugno-settembre 26.000/28.000; luglio - 21-31/8 31.000/33.000; 1-20/8 40.000/41.500 tutto compreso - sconto bambini.

RICCIONE - Hotel Aquila d'oro
viale Occarini - isola pedonale - tel. 0541/41353 - nel centro di Riccione - vicino mare, soggiorno, bar, ascensore, giardino, camera servizi, cucina tipica curata dai proprietari, menu variato, Bassa 28.000/33.000; Luglio 45.000; Alta 58.000 - riduzione mezza pensione 10%.

RICCIONE - Pensione Giavacchi
viale Ferrara 1, tel. 0541/605360 - 601701 - 613228, vicino mare a zona termale, rinnovata, cucina casalinga, camera con servizi, giugno-settembre 23.000/25.000; luglio 28.000/30.000; 1/20-8 34.000/36.000; 21/31-8 28.000/30.000 tutto compreso, camera, gestione propria, sconti bambini.

GEMMANO - Albergo Castopoli
Collina dell'Adriatico - 450 metri livello mare - 16 km. Riccione - una vacanza ricordo - Servizio pullman per mare gratuito - Campo tennis - Luglio 32.000 - Tel. 0541/985422.

RIMINI

RIMINI - Albergo Crimea
via Pietro da Rimini, 6 - Tel. 0541/380515 - Vicino mare - tranquillo - camere servizi - balconi - cucina romagnola - Parcheggio - Giugno-Settembre 23.000/26.000; Luglio 30.000/32.000 complessive - Eccezionale: bambini sino 6 anni gratis!

RIMINI - Pensione Arcangelo

via Praga, 6 - Tel. 0541/381442 - 388557 - tranquillo - ideale per famiglie - parcheggio - cucina romagnola curata dalla proprietaria - pensione completa - Bassa 23.000; Media 28.000/30.000.

RIMINI - Pensione Cioè
via R. Serra - Tel. 0541/381195 - Vicinissimo mare - ambiente familiare - cucina genuina abbondante - camere servizi - Giugno-Settembre 24.000; Luglio 29.000; Agosto interpellateci.

RIMINI - Pensione Ivesa
via Cosca, 3 - Tel. 0541/382016 - 50 m. mare - confortevole - familiare - parcheggio - giardino - Bassa 24.000/28.000; Luglio 30.000/34.000 - tutto compreso - Agosto interpellateci.

RIMINI - Pensione Rosa del Mare
via Serra 30 - Tel. 0541/382206 - Vicino mare - giardino recintato - Parcheggio - cucina casalinga curata abbondante - Giugno-Settembre 22.000/24.000; Luglio 20-31- Agosto 27.000/30.000 complessive - Direzione Ariotti.

RIMINI - Pensione Tania
via Pietro da Rimini - tel. 0541/380234 - vicino mare - familiare - tranquillo - camere servizi - cucina genuina - bassa 27.000; Luglio 30.000; complessive; Agosto interpellateci.

RIMINI - Soggiorno Diva
viale Marmarica, 15 - Tel. 0541/28946 - Abit. 778334 - vicina mare - camere servizi - giugno/settembre 22.000; luglio 27.000; agosto 36.000.

BELLARIVA DI RIMINI

BELLARIVA DI RIMINI - Pensione Maria
Tel. 0541/373403 - Moderno - Familiare - Cucina casalinga abbondante - Offerta speciale Maggio-Giugno 24.000; Luglio 28.000.

BELLARIVA DI RIMINI - Pensione Villa Carlotta

via Lacco - tel. 0541/381136 - tranquilla - familiare - vicinissimo mare - camere servizi - cucina casalinga - Giugno 24.000; Luglio 29.000; Agosto interpellateci.

BELLARIVA DI RIMINI - Pensione Villa S.S.
via Carli - Tel. 0541/373359 - tranquilla - familiare - cucina casalinga curata dai proprietari - Pensione completa - Giugno-Settembre 24.000; Luglio 30.000; Agosto interpellateci.

MAREBELLO DI RIMINI

MAREBELLO DI RIMINI - Hotel Rapallo
Tel. 0541/372531 - Sul mare - camere servizi privati - balconi - cucina curata dai proprietari - specialità pesce - Giugno-Settembre 27.000/30.000; Luglio 34.000; Agosto interpellateci.

MARINA CENTRO DI RIMINI

MARINA CENTRO DI RIMINI - Hotel Lisbon
Tel. 0541/384411 - Via Giusti 6 - 30 metri dal mare - camera con bagno servizi - ascensore - sala fumatori - bar - Pensione completa - Giugno 25/29.000; Luglio e 21-31/8 35.500; dal 20 agosto 46.500 - Camere servizi supplemento lire 3000.

MARINA CENTRO DI RIMINI - Pensione Santucci
via Parteno - tel. 0541/32285 abt. 27271 - vicina mare - tranquilla - familiare - cucina casalinga - gestione proprietaria - Giugno-Settembre 25.000/26.000; Luglio 31.000; Agosto interpellateci.

MIRAMARE DI RIMINI

MIRAMARE DI RIMINI - Albergo due gemelle
via De Prindo 8 - Tel. 0541/375621 - 30 metri mare - tranquillo - familiare - parcheggio - Camere servizi - balcone - Ascensore - Giugno-Settembre 26.000/29.000; Luglio e 20-31 Agosto 29.000/33.000 - Sconto bambini 30%.

MIRAMARE DI RIMINI - Albergo Magnani
Tel. 0541/372529 - Vicinissimo mare - confortevole - familiare - cucina casalinga - bassa 24.000; Luglio 27.000/29.000; Agosto interpellateci.

RIVABELLA DI RIMINI

RIVABELLA DI RIMINI - Hotel Desio
via Coletti, 99 - Tel. 0541/24507 - Nuovo, vicino mare, tutte camere con bagno, ascensore, bar, sala tv, parcheggio, cucina genuina. STRAORDINARI PREZZI: Bassa stag. 23.000/26.000; Luglio 32.000/35.000 pensione completa. Partecipanti condizioni per famiglie con bambini. VANTAGGIOSI WEEK-END.

RIVABELLA DI RIMINI - Hotel Priz
sulla spiaggia - tutte camere con doccia e WC - ascensore - ampio soggiorno - sala tv, bar - parcheggio - Bassa stag. 26.000; Media 30.000; Alta 36.000/44.000 tutto compreso - sconto bambini - Tel. 0541/29407 - 54043.

RIVAZZURRA DI RIMINI

RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Bacco
via Taranto, 29 - Tel. 0541/373391 - vicinissimo mare - camera servizi - ascensore - balcone - aria condizionata - parcheggio - pensione completa - Giugno-Settembre 24.000/27.000; Luglio 32.000 - Direzione proprietaria.

RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Cuba
via Trapani - tel. 0541/372606 - A 30 metri dal mare - moderno - ogni confort - festa - allegria - animazioni - parcheggio - scelta menu - Giugno-Settembre 28.000; Luglio 34.000; Agosto interpellateci.

RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel Nuovo Gianluca
via Biella - Tel. 0541/372359 - Abit. 734162 - a 20 metri dalla spiaggia - Completamente rinnovato - Ogni confort - Ascensore - Parcheggio - Cucina genuina curata dai proprietari - Giugno-Settembre 28.000; Luglio e 26-31 Agosto 32.000; 1-25 Agosto 41.000 complessive.

RIVAZZURRA DI RIMINI - Hotel St. Raphael
via Paga - Tel. 0541/372220 50 metri dal mare - moderno - ogni confort - ascensore - camere servizi - cucina curata dai proprietari - parcheggio - Giugno 27.500; Luglio e 21-31 agosto 32.000; dal 1 al 20 Agosto -1.000, Settembre 27.000.

RIVAZZURRA DI RIMINI - Albergo Turlo
Tel. 0541/372756 - completamente rimodernato tranquillo - vicino mare - giardino - cucina casalinga - ambiente familiare - offerta speciale - Giugno 28.000; Luglio 30.000/32.000 complessive - Agosto interpellateci.

VISERBA DI RIMINI

VISERBA DI RIMINI - Pensione Cicchelli
Tel. 0541/734306 - vicina mare - camere servizi - parcheggio - cucina familiare - Giugno-Settembre 24.000; Luglio 29.000.

VISERBA DI RIMINI - Pensione Salino
Tel. 0541/738662 - Tranquilla familiare - camera bagno - parcheggio - Giugno 26.000; luglio 30.000 tutto compreso.

VISERBA DI RIMINI - Pensione De Luigi
Tel. 0541/738508 - Vicinissimo mare - familiare - ottimo trattamento - camere con/lavabo servizi - Giugno 20.000.

VISERBA DI RIMINI - Pensione Mini
via Tonini 22 - Tel. 0541/738063 - Vicina mare - centrale - familiare - menu a scelta - maggio 18.000; giugno 20.000; luglio 25.000 - sconto bambini.

VISERBA DI RIMINI - Pensione Tre Strane
via Piacenza, 3 Tel. 0541/738063 - vicinissimo mare - tranquilla - grande giardino - ideale per famiglie - trattamento veramente ottimo - prezzi modici.

VISERBA DI RIMINI - Albergo Villa Laura
I nuovi prezzi di Bassano visito la vostra visita di fare la vacanza da noi. Tel. 0541/721050 - Tel. 0541/721050 - sul mare - tranquillo - camera con doccia, wc, balconi, parcheggio - cucina romagnola - Giugno e Settembre L. 26.000; Luglio L. 30.000 compreso IVA camera mare - sconto bambini; Agosto interpellateci.

VISERBA DI RIMINI - Hotel Fargo
Tel. 0541/721705 - Sul mare - tutte camere con bagno, balconi, vicinissimo mare - ascensore - Giugno-Settembre 28.000 bambini 50%; Luglio 33.000 tutto compreso - Direzione proprietaria.

VISERBA DI RIMINI - Pensione Villa Mare
Tel. 0541/721200 - 100 metri mare - familiare - camera servizi - Offerta Giugno 180.000 settimanali; Luglio 32.000 - tutto compreso - sconto bambini - Direzione proprietaria.

SAN MAURO MARE

SAN MAURO MARE - Albergo Beccetti
Tel. 0541/461195 - Vicina mare rinnovata - tranquilla - familiare - camere servizi - Parcheggio - menu a scelta - collazione buffet - Giugno 24.000/26.000; Luglio 30.000 tutto compreso - Sconto bambini.

SAN MAURO MARE - Albergo Villa Montanari
via della Resistenza, 14 - Tel. 0541/46006 - vicino mare - in mezzo al verde - tranquillo - parcheggio recintato - camera con bagno - Giugno-Settembre 27.000; Luglio 35.000; Agosto 40.000/35.000 - Direzione proprietaria.

SAN MAURO MARE - Pensione Patrizia
Tel. 0541/461195 - Offerta (0547) 85335 - aperta dal 21 aprile - vicino Acquafredda - ristrutturata familiare - camera abbondante - menu variato - bassa stagione 22.000/27.500 (week-end 65.000); luglio 25.000/33.000 tutto compreso.

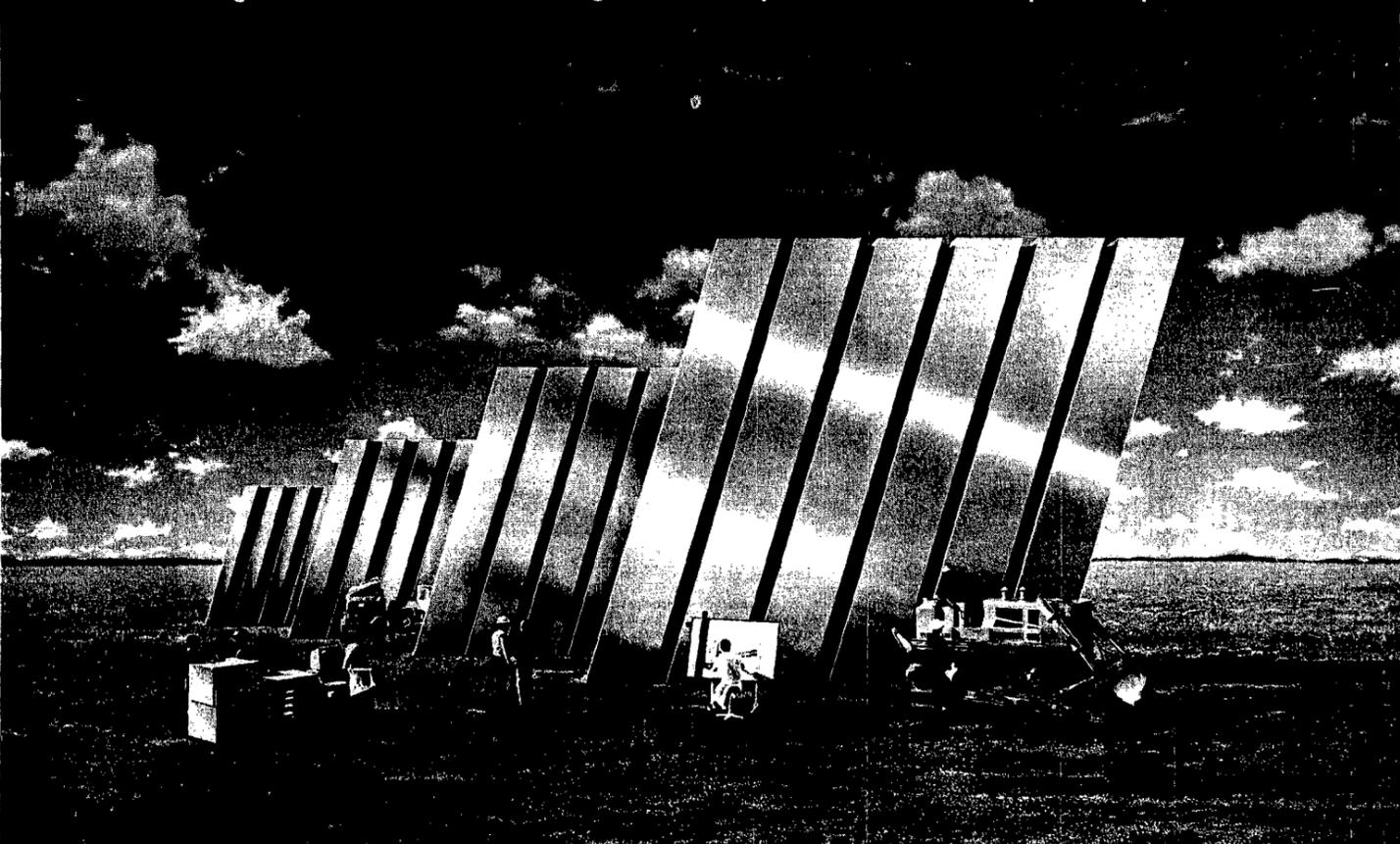
SENIGALLIA

SENIGALLIA - Albergo Basso
via Geloni 22 - tel. 071/652243 abt. 7925211. 50 mt mare, posizione tranquilla, camere servizi, telefono, bar, ascensore, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare, pensione completa: menu a buffet settembre 22.000; 1/15-7 37.000; 16/31-7 21/31-8 42.000; 1/20-8 50.000 tutto compreso - sconto bambini.

APPARTAMENTI

RICCIONE - Rimini:
affittati appartamenti tutti modernamente arredati - vicinanze mare - zona tranquilla - tel. 0541/380562 43556

Progettare, finanziare, realizzare, gestire. Fiatimpresit: un sistema europeo di imprese.



IL SISTEMA FIATIMPRESIT

Un forte know-how e 60 anni di esperienza. Una struttura con risorse tecniche, finanziarie e manageriali capaci di progettare, realizzare e gestire opere ed impianti. Questi gli elementi che pongono Fiatimpresit tra i più importanti generali contractors europei.

SOCIETA' D'INGEGNERIA ED IMPIANTI (Fiat Engineering).

INGEGNERIA E IMPIANTI
Portafoglio ordini: 350 miliardi di lire.
- Stabilimenti industriali - Impianti energetici - Edilizia per il terziario e lo sport - Recupero e restauro conservativo - Progetti ed impianti infrastrutturali.

AMBIENTE
Portafoglio ordini: 230 miliardi di lire.
- Centri di ricerca e servizi ecologici - Informatica per l'ambiente ed il territorio - Castagnelli S.p.A.: impianti ecologici (acque, rifiuti solidi urbani e industriali, aria, rumore) - Segesta S.p.A.: gestione di impianti e servizi.

TERRITORIO
Portafoglio ordini: 110 miliardi di lire.
- Il Nuovo Castoro S.p.A.: ingegneria idraulica, difesa del suolo e sviluppi agricoli - Alimenta S.p.A.: impianti agro-alimentari - Impresit S.p.A.: porti e sviluppi turistici - Transilma S.p.A.: trasporti e sistemi urbani.

IMPRESE GENERALI
COGFAR e IMPRESIT - Milano
Portafoglio ordini: 3400 miliardi di lire, di cui in Italia 60%.

HASA E HUARTE - Madrid
Portafoglio ordini: 1100 miliardi di lire, di cui in Spagna 90%.

ETEL - Lisbona
In partecipazione con Huarite.

IMPRESIT - Atene
Di nuova costituzione: in joint venture con Ektene-poli (Gruppo Mortgage Bank of Greece).

ATTIVITA' DELLA CAPOSETTORE
- Supporti amministrativi, fiscali, societari e legali - Project financing e servizi finanziari - Coordinamento commerciale - Marketing strategico e business development - Personale, organizzazione e sistemi informativi - Relazioni esterne.

SOCIETA' DI STUDI, PROMOZIONE, SVILUPPO E SERVIZI OPERATIVI.
Emmepti, Etepi, Polis, Promos, Adria, Sinport.

FIATIMPRESIT
EUROPEAN GENERAL CONTRACTORS.

rosati LANCIA

Teri ● minima 17°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5.36 e tramonta alle 20.48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

AGI

CONTRATTO
COPERTURA
ASSICURAZIONE
VIA
GARANZIA
CASA

Mense L'assessore si arrende: autorizzata l'autogestione nelle scuole

■ Alla fine hanno ceduto. Smaucherato l'imbroglio, per le mense scolastiche si torna all'autogestione. Il 7 giugno scorso l'assessore alla scuola, Antonio Mazzocchi, con una circolare inviata a tutte le circoscrizioni, ha dato il via all'accoglimento delle mense autogestite. Per adesso il provvedimento riguarda soltanto 48 istituti, mentre per l'accoglimento di nuove e numerose richieste bisognerà aspettare la disponibilità dei fondi in bilancio.

«È un risultato importante», ha dichiarato Silvio Papanò, responsabile scuole del partito comunista - seppure ancora parziale l'opposizione e delle lotte dei comunisti contro l'appalto imbrogliato. E si tratta, in effetti, del primo segnale concreto di cedimento sul fronte mense, dopo tutte le disavventure giudiziarie che hanno coinvolto il sindaco Giubilo ed altri esponenti della giunta.

Mense-story. Una telefonata ricca di colpi di scena che ha tenuto col fiato sospeso, e a dispetto, migliaia di bambini ed altrettanti genitori. Comincia nel settembre scorso, con Giubilo, che appena subentrato a Signorile, assegna a trattative (n. 28.077) passi di cui 12.639 a ditte controllate direttamente da Ci. Ma il «bilancio decisionale» dura poco, le opposizioni obbligano Giubilo a ritirare la delibera. A fare le spese dei cocciuti tentativi del sindaco sono i bambini.

18.712 pasti vengono affidati a quattro aziende legate a Ci. Contemporaneamente entrano in vigore le nuove tabelle dietetiche, che riducono sensibilmente le porzioni rispetto alla gestione precedente. Dopo le denunce dei genitori democratici Giubilo viene raggiunto da due comunicazioni giudiziarie, ma riesce a prorogare l'appalto fino ad aprile. Ma è l'inizio della fine. Cominciano i casi di intossicazione dei bambini. La cooperativa Casimiro di Ci è sul banco degli accusati. Il suo contratto viene revocato, Giubilo e la giunta, travolti da una raffica di comunicazioni giudiziarie, hanno un ultimo colpo di coda. Riescono a prorogare l'appalto fino alla fine dell'anno scolastico, perfino per «La Cascina». Ma questa volta è davvero l'ultimo atto. A settembre si ricomincia con l'autogestione.

La capitale senza governo

Nello studio di Giubilo mentre cerca di arginare l'ultima sconfitta
Ora anche il sindaco l'ammette: «Cantieri aperti durante le partite del '90».

Il Campidoglio alla deriva



Un'immagine significativa dell'aula Giulio Cesare: banchi vuoti, un senatore. La giunta di Giubilo sta concludendo il suo mandato nella maniera più infelice: stritolata perfino dal Tar

Travolti anche dalle macerie dei Mondiali

Con le macerie delle opere dei Mondiali, stritolata una dopo l'altra dal Tar, frana anche l'ultima illusione della giunta Giubilo di portare in porto almeno questa operazione, dopo le ritirate degli ultimi mesi. Lo stesso sindaco ora ammette che alcune opere non saranno terminate in tempo. Una mattinata in Campidoglio, nello studio del primo cittadino, mentre si cerca di arginare l'ultima sconfitta.

Ma le preoccupazioni sono molte. Ci sono un'altra ventina di ricorsi al Tar contro le opere dei Mondiali, che da un giorno all'altro possono bloccare quel poco che è rimasto in piedi. E i mesi passano. Non va la serie presa un po' troppo comoda, il sindaco? «Queste sono opere straordinarie per la città. Se qualche cantiere resta aperto anche durante i Mondiali non è il problema principale. Tre giorni prima, o un mese dopo, le opere ci saranno. Anche per le Olimpiadi del '90 si finì pochi giorni prima dell'inizio... E anche allora qualcuno parlò di speculazioni sulla città». L'acqua passata sotto i ponti ha cancellato in Campidoglio il ricordo dello sventramento della capitale: villa Pamphili

mezzetta per realizzare la Via Olimpica, la colata di cemento che affogò Roma. Chiesa però se si tratta solo di memoria corta. Ma torniamo ai Mondiali del '90. Assessore Palombi, pensa ancora di farcela? «Sono ottimista. Del resto al tempo del primo decreto, l'anno scorso, non c'era la possibilità politica per far approvare le opere. Poi il governo l'ha ripresentato a marzo, ma non c'era il bilancio consuntivo... Comunque occupemmo le aree per i cantieri nei prossimi giorni, anche perché i mutui non ce li daranno prima della prossima settimana. Insomma, che il cielo ce la mandi buona».

Il sindaco sfoglia insoddisfatto la rassegna stampa, gli articoli, non solo quelli a sinistra, che raccontano quanto durante i Mondiali non è il problema principale. Tre giorni prima, o un mese dopo, le opere ci saranno. Anche per le Olimpiadi del '90 si finì pochi giorni prima dell'inizio... E anche allora qualcuno parlò di speculazioni sulla città. L'acqua passata sotto i ponti ha cancellato in Campidoglio il ricordo dello sventramento della capitale: villa Pamphili

Giubilo - Mi sembra che ormai il Tar agisca solo in nome del qualunque. Io comunque vado avanti. E mi assumo per intero tutte le mie responsabilità. Quante volte è stato costretto a ripetere queste parole, il sindaco? Dalle targhe alterne alle mense, da Pompei ai Mondiali, fino alla farsa delle dimissioni mai date. L'opposizione fa il suo mestiere, ma il Tar è un altro mestiere. Le accuse e i sospetti sulle procedure seguite per l'appalto delle opere hanno lasciato il segno. L'assessore parla addirittura di «campagna stalinista». Non sta un po' esagerando? «No. Mi calunniano e lo ripeto. Dimostremo che i prezzi di Roma sono i più bassi di tutti quelli che si praticano nelle città dove si svolgono i Mondiali. Nell'attesa, però, restano solo le accuse del Tar. E intanto il tempo passa. Quali opere pensate ancora di realizzare? Il sindaco e l'assessore si fissano un momento, scapitano e lanciano un sorriso ironico al cronista. «Vediamo un po'... comincia Palombi, facendo i conti - il parcheggio a piazza del Partigiani è abbastanza tranquillo, lo svincolo Rai a Saxe Rubra, beh... anche quello dovrebbe essere tranquillo. Lo svincolo sotto la Crioburo Colombo, quello non dà fastidio a nessuno, a meno che qualcuno non dica: «Non voglio vedere neanche il cantiere». Poi il parcheggio alla stazione Tiburtina e quello al Flaminio... qui c'è qualche problema, no? L'assessore fissa Giubilo, attende solidarietà. Ma il sindaco preferisce seguire il filo del ragionamento di poco prima: «Io andrò avanti. Il rischio, l'ho detto, è quello di finire con un mese di ritardo, i Mondiali terminati, alcune opere, di stare con i cantieri aperti. Qualcuno striderà. Pazienza. Io mi prendo rischi e responsabilità. Poi ci ringrazieranno tutti, anche quelli che oggi fanno il sabotaggio. Sono le tre del pomeriggio, il Campidoglio si svuota, e anche Giubilo va via. Si tiene le responsabilità e si porta via anche il timore che il primo calcio dei Mondiali sia quello che mancherà per aria la costruzione affannosa delle sue spirali «grandi opere». Intanto, mentre qualche squadra mangia la polvere dei campi sportivi, ai romani toccherà quello dei cantieri sponzorizzati dalla giunta. E allora nessuno ringrazierà Giubilo.

Inaugurato «Teverexpo» con un nuovo look

Nuovo look per «Teverexpo», la mostra nazionale delle regioni d'Italia. Con le ristrutturazioni sono infatti stati ricostruiti il Ponte di Bologna e il palazzo granducolo delle Poste di Modena. Questa è la novità più grande per la tredicesima edizione della mostra inaugurata con il classico taglio del nastro, con la benedizione delle acque e con la presenza delle personalità del mondo della politica e dello spettacolo.

Li ha definiti «alarganti» in azione sindacale, un'azione di «cospicua» Per questo motivo il consigliere comunale Piero Salvagni ha querelato il «Sabato». Sotto accusa un articolo del settimanale di Ci nel quale si scrive che negli anni 70, Salvagni, quando era segretario capitolino del Pci, ha promosso la costituzione di un consorzio di costruttori romani, l'Asveur. Di qui - secondo il «Sabato» - l'affidamento della costruzione del quartiere Tor Bella Monaca e, più recentemente, gli appalti per i Mondiali. «Per questa nuova diffamazione - ha dichiarato Salvagni - per le quali chiederò i danni, ci vedremo in tribunale».

La sostanza veridica sta per sfuggire la droga, trovata a Villanova di Guidonia, a casa di tre associati arrestati dal primo commissario di Pci, secondo il laboratorio chimico della Criminologia è «rossica». Questo significa che potrebbe aver causato alcuni dei decessi per eroina dell'ultimo periodo. La sostanza era stata trovata dagli agenti di Gianni Carmelini durante la perquisizione a casa di Antonio e Renata Sigona e di Paul Anonelli. Insieme la polizia aveva sequestrato 80 grammi di eroina.

Sul suo tavolo, nella camera di Nardo, in provincia di Lecce, si sono accumulati esposti e denunce presentate da gente che lamentava ritardi nel pagamento di affitti. Così il pretore Angelo Sodo ha mandato una dozzina di motivi di ritardo. Il giudice ha anche ammesso di aver aperto un procedimento giudiziario per i Nardi di maggio.

diffida al centro elettronico per il Tesoro di Latina, chiedendo di aver aperto un procedimento giudiziario per i Nardi di maggio.

Sul suo tavolo, nella camera di Nardo, in provincia di Lecce, si sono accumulati esposti e denunce presentate da gente che lamentava ritardi nel pagamento di affitti. Così il pretore Angelo Sodo ha mandato una dozzina di motivi di ritardo. Il giudice ha anche ammesso di aver aperto un procedimento giudiziario per i Nardi di maggio.

L'assessore al Demanio Antonio Gerace ha intimato lo sfratto alla cooperativa «Agricoltura nuova» che lavora sui terreni comunali di Decima. Una decisione nella quale è intervenuta la giunta di Nenni, capogruppo del Verdi, capogruppo comunale del Verdi che ha chiesto la sospensione del provvedimento, ricordando che la coop ha compiuto notevoli opere sui manufatti, pertanto lo sfratto sarebbe anche oneroso per le casse comunali.

Arrestati a Foggia 4 trafficanti romani

Avavano deciso di estendere il raggio d'azione. Così i quattro trafficanti di eroina della provincia di Roma sono stati arrestati a Foggia, con 110 grammi di eroina che dovevano collocare sul mercato. Si tratta di Antonio Di Giovanni e di Gaspare D'Arpa, palermitano; entrambi residenti a Guidonia. Poi in un albergo di Cernusco sono stati arrestati i genitori di Di Giovanni, Filippo e Nicoletta Molino: in un borsone nella loro camera nascondevano 600 grammi di cocaina.

Parte oggi dal Colosseo «Lazio in Bus»

Un autobus attrezzato, che sosterrà nei luoghi di turismo più affollati di Roma, partirà oggi dal Colosseo per illustrare le bellezze nascoste del Lazio. L'iniziativa, della Regione, si chiama «Lazio in Bus». Ai visitatori verranno proiettate diapositive, regalate carte turistiche e opuscoli per scoprire il patrimonio di ricchezza della regione.

ANTONIO CIPRIANI

Incendio 7 chiese Rinvio a giudizio

■ L'accusa è di incendio doloso. Ugo Ferrari, l'uomo che secondo il giudice istruttore avrebbe incendiato nel novembre scorso ben sette chiese della capitale, è stato rinviato a giudizio.

Ferrari, fu arrestato nel novembre scorso dalla squadra mobile che spedì sul tavolo del giudice Villalano Calabria un rapporto dettagliato. Tutti gli indizi raccolti a carico del piromane ritenuto responsabile degli incendi divampati in sette chiese a partire dal gennaio 1988. Allora fu la volta della chiesa di San Carlo, in via dei Corso, poi toccò ad altri 5 edifici di culto, fino all'ultimo incendio che provocò gravi danni alla chiesa Immacolata di Lourdes in via di Santa Barnabede. Al momento dell'arresto, Ugo Ferrari negò ogni responsabilità nei sette incendi.



Dossier Mfd
I diritti negati dei cittadini

In vacanza
Tutti i libri da comprare per l'estate

«Donne in lista... separata»

■ «Vogliamo accettare se la nostra esperienza, che corre su mille fili, possa disegnare una coreografia del fare femminista nelle sue varie forme. Vogliamo costruire un progetto politico che si concretizzi anche nella formazione di liste femministe di candidate alle prossime elezioni comunali. Un progetto inedito, lanciato da «Femministe in rivolta», «Donne e poesia» e «Comitato femminista per la trasformazione della giustizia». Per tutta la giornata al Buon Pastore, nell'antico chiosco ombreggiato della parte occupata dell'edificio (quella che senza arosare l'assessore Antonio Gerace vorrebbe sgomberare ad ogni costo), se n'è discusso molto. Con l'obiettivo di voler scompaginare tutti i rif, rivoluzionando le formule, i contenuti del luogo privilegiato dell'egemonia maschile: le istituzioni, il Campidoglio.

«Mi affascina l'idea di una lista delle donne ora il problema è cercare alleanze con le altre, soprattutto tra le donne

Ad alcune l'idea è parsa affascinante. Ne hanno discusso in circolo per tutta la giornata. Le femministe del Buon Pastore guardano al Campidoglio e pensano per la prima volta di preparare una lista di proprie candidate. Liste femministe o delle donne? Rivolte a quale elettorato femminile e con quali programmi? Ragionamenti ad alta voce, desiderii e ansie in vista della campagna elettorale d'autunno.

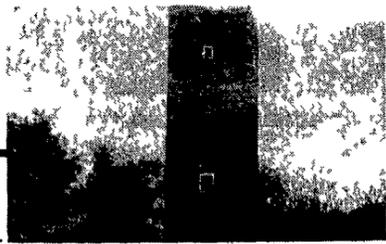
Mille pensieri, riflessioni a voce alta. Che rapporto avere con le donne candidate negli altri partiti, a quale elettorato femminile parlare, come conquistare il consenso. Su che programmi e progetti chiedere un voto e come inventare una rappresentanza che non diventi totale delega alla donna, finalmente «eletta». Caricata per questo delle aspettative di tutte le altre. «Io mi candiderei per fare un'opera di sistematica denuncia, il femminismo è stato continuo svelamento della realtà, possiamo continuare a farlo anche dal Campidoglio». D'accordo ma serve anche la propositività, incalza un'altra. «La città è stata costruita sulla prigione delle donne - dice Elvira - Dobbiamo rompere gli isolamenti, ricreare una comunicazione che non c'è più. Non voglio andare in Campidoglio per entrare in un mondo di care, voglio rompere gli equilibri, far entrare il nostro progetto in quell'aula per dire agli uomini che dovrebbero uscire fuori, dove c'è la vita».

Ascoli-Lazio Perquisite le case degli «ultra»

■ La partita, delicatissima nella lotta per non retrocedere, è una di quelle maggiormente a rischio per i possibili scontri tra filosofie rivali. Leri mattina all'alba, alla vigilia di Ascoli-Lazio, gli agenti della squadra mobile diretti da Rino Monaco hanno compiuto una trentina di perquisizioni in casa di tifosi biancoazzurri, tra quelli già segnalati per precedenti episodi. Due di loro sono stati arrestati.

Durante i controlli nelle abitazioni di alcuni ultra laziali, gli agenti hanno trovato decine di coltelli, una pistola e numerosi simboli nazisti. Paolo Battelli, 23 anni, e Silvio Di Maggi, di 21; sono stati arrestati perché trovati in possesso di mezzo pane di hashish. Per garantire una maggiore sicurezza, la società Lazio aveva richiesto a tutti i tifosi che erano andati alla sede per acquistare il biglietto la fotocopia della carta d'identità. L'elenco

Nel parco di Veio



In «viaggio» nel parco di Veio a fianco la torre Stuzzichina e nella foto piccola il tumulo Vaccareccia. Nel centro gli «incontri» etruschi

Seimila ettari di natura, storia e archeologia, dove si nasconde il segreto della civiltà etrusca, minacciati da speculatori e «tombaroli»

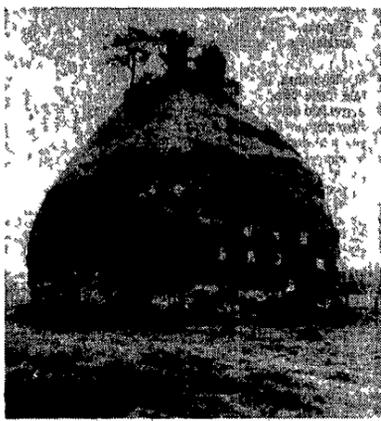
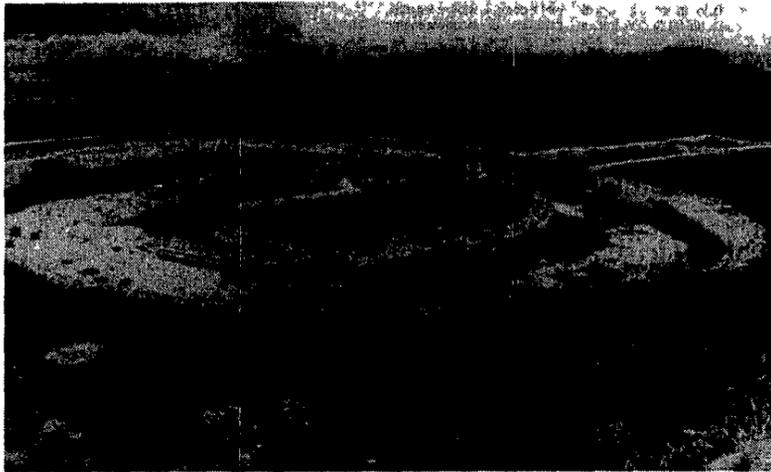
A piedi sulle tracce di Apollo

Un incanto di flora, fauna e archeologia a pochi chilometri da Roma. Si tratta del parco di Veio, 6mila ettari tra la Cassia e la Flaminia, non ancora ufficialmente parco per le lentezze della Regione. Un luogo continuamente attaccato dalla speculazione del «mattoncino» e dalla razza dei «tombaroli». Un «naggo» nella storia e nel mito degli Etruschi organizzato da Ept e sindacato dei cronisti romani

FABIO LUPPINO

Attimi intensi ed interminabili fuori dal tempo. Le urla del traffico cittadino sono alle nostre spalle solo da pochi minuti ma già sembra di essere caduti nel pieno dell'antichità. Circondati da boschi di lecci, oimi, robinie e castagni, senza alcun segno dell'odierna civiltà, stiamo soli davanti all'eternità di tombe millenarie, ruine, scelli incontaminati, casali contadini. Non si tratta né di Yellowstone, né dell'infinita distesa di betulle che accompagna lo sguardo uscendo da Mosca. Que-
 st'incanto di storia e natura è il parco di Veio, a due passi da Roma, una distesa di seimila ettari comprendenti aree del comune di Roma, Formello, Campagnano, Sacrofano, Morlupo e Castelnuovo, grande settantacinque volte villa Borghese, che dato sconcer-
 tante, attende ancora un riconoscimento ufficiale da parte della Regione. Nella vacatio legis gli speculatori cercano di «convertire» i vincoli agricoli e paesaggistici in licenze di costruzione per tranquilli e costosi sirti agglomerati residenziali. L'ultimo di questi tentativi è stato fermato una settimana fa dai vigili urbani che hanno posto i sigilli a sette ville abusive, quasi ultimate costruite su 47 ettari di terreno agricolo al decimo chilometro della via Giusti-

niana. Ma la «mobilitazione» per conquistare il parco ha avuto momenti edificanti anche nel recente passato. Tra il '79 e l'84, secondo il censimento fondiario condotto nell'87, la fascia tra l'Inviolata e Grottarossa fu frazionata e venduta a prezzo agricolo a società e privati che ne hanno ottenuto o stanno tentando di ottenere la trasformazione delle previsioni di Piano regolatore. Esempio tra tutti il tentativo «Volusia», la previsione di un insediamento per 4.200 abitanti a cavallo tra la Tomba di Nerone e l'Agro Veientano, in una zona resa affascinante dalla presenza di una villa romana, inserita nel piano poliennale di attuazione adottato dal Comune nel luglio dell'85. In seguito a quella vicenda prese le mosse il «Comitato promotore per l'ambiente» che raccolse 5.000 firme nel marzo 1986 con la richiesta di vincolare ai sensi della legge Galasso tutta l'area di Veio. Superata l'emergenza un mese dopo nacque ufficialmente il «Comitato promotore del parco di Veio» che in questi giorni si costituirà formalmente in ente legale. «I problemi del parco - ha spiegato Carla Canali dell'Archeoclub durante la visita promossa dal sindacato cronisti romani e-



dall'Ept - sono anche altri a partire dalla difficoltà, a causa della mancanza di segnaletica, di far conoscere ai romani il valore del comprensorio, difficoltà che sono aggravate dal fatto che i terreni tutti di proprietà privata sono coltivati a rotazione e quindi di anno in anno cambiano i punti di riferimento di chi vuole raggiungere lo spettacolare tunnel scavato dagli Etruschi per consentire il deflusso del fiume Cremera. Si tratta del ponte Sodo utilizzato per raggiungere il paesino di Capena che delimitava l'antica città di Veio prima che Roma nel 396 a.c., al termine di una guerra decennale non la conquistasse e la distruggesse per opera di Furio Camillo che riuscì a penetrare nel cuore

della cittadella fortificata. Solo più tardi, in età Augustea i romani cercarono di rivalutare la zona, erigendo un teatro di cui sono scomparse le tracce. Nel secolo scorso il British Council intraprese gli scavi archeologici in tutta l'area riportando alla luce tra l'altro il celebre «Apollo di Veio». Molto è ancora da scoprire. Andando in senso inverso rispetto ai costruttori ma sempre con fini speculativi, truppe di «tombaroli» sono in agguato alla ricerca del pezzo pregiato. In aprile è stato sventato l'ultimo assalto, avvenuto alla luce del sole a pochi metri di distanza dalla «Tomba delle Anatre». L'unica delle numerose sepolture dell'antichissima città etrusca decorata con pitture ancora intatte.

Rinascita

Libreria discoteca

Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita informa che dal 6 GIUGNO e dal martedì al sabato osserverà l'orario

**non stop
ore 9/23**

la domenica ore 10/13,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

DAL 5 GIUGNO AL 9 LUGLIO IN COLLABORAZIONE CON "L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI" FORTI SCONTI SUI TASCABILI DELLE PRINCIPALI CASE EDITRICI



MILANO
viale Fulvio Testi 75 - telef. (02) 64 40.361
ROMA
via dei Taurini 19 - telefono (06) 40 490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio



ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA

Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

PER LE VOSTRE E LE NOSTRE VACANZE

180

NUOVE

AUTOCOLOSSEO

PRONTA CONSEGNA
SU INTERA GAMMA

PREZZI IMBATTIBILI

SENZA ANTICIPO E
CONDIZIONI DI PAGAMENTO
IRRIPETIBILI

TRATTATIVE SOLO PRESSO I NOSTRI 5 CENTRI DI VENDITA

FIAT

SEDE CENTRALE: VIA DELLA MAGLIANA, 224

PUNTI VENDITA: PIAZZA CADUTI DELLA MONTAGNOLA, 44/47
PIAZZA MEUCCI, 7/A - VIA DI DECIMA, 70/A -
VIA GIACOMO TREVIS, 82

ROMA

FIAT

Forum sui diritti negati a palazzo Valentini organizzato dal Movimento federativo democratico

Prenotazioni telefoniche, bagni e servizi accanto agli sportelli e altri rimedi anticoda

«Dateci almeno le sedie...» L'utente delle file si ribella

Linee telefoniche antifila, più sedie per riposarsi durante le code, bagni pubblici per gli utenti dello sportello, più centri anziani e farmacie, più informazione... Ecco le richieste dei cittadini, stanchi di dover lottare all'ultimo sangue per un misero pezzo di carta bollata. Sono state avanzate ieri dalle decine di associazioni presenti al «Forum sui diritti» organizzato ieri dal Movimento federativo democratico.

STEFANO POLACCHI

Vale la pena lottare per ottenere una sedia? Certo, non sarà una «questione fondamentale», ma sicuramente nelle ore e ore di file interminabili agli sportelli degli uffici è più utile una comoda sedia che una querelle sui massimi sistemi. Tra l'altro, ottenere una sedia in queste situazioni, o battersi e fare proteste per aprire un gabinetto al pubblico, è di per sé una grossa battaglia di principio. Questo il senso del Forum sui diritti del cittadino, svoltosi per l'intera giornata di ieri a palazzo Valentini e organizzato dal Movimento federativo democratico.

«I cittadini non sono in alternativa ai monumenti, sono i portatori di punti di vista irrimediabili per affrontare i problemi della città. I cittadini chiedono la tutela concreta dei loro diritti. Un loro diritto è quello di essere ascoltati, di poter avere voce in capitolo sulle situazioni che vivono quotidianamente...». Le parole di Giuliano Trincia, segretario regionale del Movimento federativo democratico, hanno aperto così la quinta sessione

del Forum sui diritti negati. Presenti in sala erano i rappresentanti degli enti locali e delle decine di associazioni di utenti e cittadini che operano nel Lazio e non solo. Tutti stanchi delle quotidiane odisse per riuscire a strappare magari soltanto un pezzo di «carta bollata».

Per cosa lottare come e in quanto cittadini? In dieci punti essenziali sono stati sintetizzati gli obiettivi del Mid. 1) Adozione, da parte degli operatori pubblici, dei cartellini di riconoscimento. «Così... ha sostenuto ogni Usl e ogni circolo sanitario, di un centro di prenotazione, per evitare file, utilizzando apposite linee telefoniche... Potrebbe verificarsi la possibilità di attivare con la Sip una «linea telefonica antifila», a costi ridotti. 3) I 64 centri anziani della capitale affogano nella burocrazia, con un uso irrazionale delle risorse umane e finanziarie. Vanno semplificate le pratiche di

Parla il difensore civico

«Il male peggiore è la mancanza di informazione»

«I più contenti del nostro arrivo erano proprio loro, i nostri «avversari», quegli impiegati che da dietro gli sportelli si sentivano minacciosamente assediati dalle colonne dei cittadini in coda per l'esenticket. Non avevano risposte da dare, non sapevano che fare, come procedere...». Parla Giorgio Chini, uno dei difensori civici che, per circa due mesi, hanno girato col fucile del Mid una quindicina di circoscrizioni, ascoltando i cittadini, incontrando gli impiegati, rompendo il ghiaccio burocratico allo sportello.

Perché questa sensazione di assedio?

La stragrande maggioranza degli impiegati non ha ricevuto alcuna informazione su co-

me fare l'esenzione dal ticket. Su quali documenti chiedere e in che forma. Così come scarsa informazione hanno gli utenti. Ciò porta inevitabilmente a una situazione di totale incomprensione, di atteggiamenti aggressivi-difensivi reciproci. Ad esempio la diffidenza, l'applicazione dell'auto-certificazione, con l'impiegato che vuole la copia del «740», mentre l'utente, giustamente, pretende di poterla sostituire con la sua dichiarazione.

Qual è stato il principale problema che avete incontrato in questa vostra «viaggio nei diritti negati»?

Indubbiamente la carenza di informazione. Ciò comporta spesso la duplicazione e triplicazione di file, attese. Spesso,



Due anziani giocano a carte su una colonna di cemento in un parco cittadino: un altro diritto negato

Arrestato Trafficava con la droga thailandese

Lo hanno trovato con un chilo e mezzo di eroina purissima, nascosta nel sottofondo della sua valigia. Una merce che, al dettaglio, avrebbe reso più di 2 miliardi. Ugo Frugotti, 31 anni, è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo subito dopo essere uscito dal deposito bagagli della stazione Tiburtina. Secondo gli investigatori l'uomo è un corriere internazionale della droga.

Le indagini erano cominciate alcuni mesi fa, con una serie di controlli sui possibili canali di importazione della droga, in particolare dell'eroina thailandese. Le attenzioni degli investigatori si sono concentrate su tre organizzazioni che spesso si servivano di personaggi di secondo piano, piccoli pregiudicati oppure addirittura censurati. Dopo altri controlli è stato individuato Ugo Frugotti, che aveva solo un precedente per essere spaccio, peraltro di alcuni anni prima. L'uomo è stato pedinato per alcuni giorni. È stato seguito anche quando è entrato al deposito bagagli della stazione Tiburtina. È uscito con una valigia. I carabinieri l'hanno subito bloccato. Da una prima perquisizione sembrava che all'interno non ci fosse nulla di particolare. Poi gli investigatori si sono accorti dell'esistenza di un doppio fondo. Lì dentro, rinchiusi in buste di celofane, c'erano due lastre di polvere pressate sotto vuoto: 1 chilo e mezzo di eroina purissima.

Ugo Frugotti ha cercato di giustificarsi. «Su un autobus ho borseggiato un turista - ha detto - nel suo portafoglio c'era uno scontrino del deposito bagagli. Sono venuto alla stazione per vedere cosa c'era dentro la valigia. Una versione che non ha convinto per nulla i carabinieri. Frugotti è stato portato a Regina Coeli. Le indagini proseguono per identificare gli altri organizzatori del traffico di droga dalla Thailandia a Roma.

Ricettatore Distrugge la casa a martellate

In preda ad una crisi isterica è sceso nell'androne del suo palazzo e con un martello si è messo a sfasciare tutto quello che gli capitava a tiro. Dopo si è barricato dentro casa.

Quando i poliziotti sono arrivati per calmarlo e sono entrati nella sua abitazione, si sono accorti che Paris Ferrari, 52 anni, aveva su un tavolo più di 10 milioni in contanti e reitruiva per un valore di circa 80 milioni. È stato arrestato.

L'allarme è stato dato la scorsa notte all'una. Dal palazzo di via Tiburtina 493 hanno chiamato il 113 per segnalare che un inquilino era sceso fino al portone e si era messo a spaccare ogni cosa, porte, cassette della posta, vetrate, con un martello. Sul posto è andata una macchina del commissariato Sant'Ippolito. Quando Paris Ferrari, che da tempo soffre di disturbi psichici che lo portano a delle esplosioni di ira, ha sentito la sirena, è corso nella sua casa e si è barricato dentro.

I poliziotti, fuori, hanno bussato per alcuni minuti. Paris Ferrari non rispondeva. Poi si è messo a insultare gli agenti, pian piano dagli insulti è passato a parlare dei suoi problemi, alla fine, si è lasciato convincere ad aprire la porta. Tranquillo, ha fatto entrare i poliziotti. Ma una volta dentro gli agenti si sono accorti che nell'appartamento c'erano numerosi oggetti «coperti». Un rapido controllo e si è scoperto che era roba rubata e poi ricettata da Paris Ferrari.

A quel punto gli agenti hanno arrestato l'uomo. Adesso Ferrari dovrà rispondere di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e ricettazione.

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI
Delegazione Lazio

Con Sipra - Tennis Card Martini e Rossi-Champ-Bekeros Park's House-Gatorade Fontana Candida - Saura e per l'organizzazione SMG Srl Presentano

«LA NOTTE DEI LEONI»

35° Festival Internazionale del Film Pubblicitario Cannes 1988

Martedì 27 Giugno 1989 ore 18,00

TENNIS CASSIA COUNTRY CLUB
Via della Giustiniana, 957 - Roma
Tel. 37.65.931

L'UNITA' VACANZE

MILANO, viale F. Testi 75, telef. 02/64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40.490.345

Soggiorni Tunisia

Partenze: 17 e 31 luglio, 14 e 28 agosto
Durata: 15 giorni di pensione completa

QUOTA INDIVIDUALE PARTECIPAZIONE

da Roma	GAMMARTH	da 1.060.000
da Bo/Vr	HAMMAMET	da 860.000
da Milano	MONASTIR	da 1.085.000
da Milano	DJERBA	da 1.060.000

Tour delle oasi

Partenze: 28 agosto, 11 settembre da Mi, Bo, Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

aliscafi

ORARIO 1989 SNAV

ANZIO - PONZA

Dal 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliera)

da ANZIO	07,40	08,00	11,30	17,15
da PONZA	08,15	18,30	18,30	18,00

• Escluso martedì e giovedì
• Solo sabato e domenica

Dal 31 Luglio al 30 Agosto (giornaliera)

da ANZIO	07,40	08,00	11,30	17,15
da PONZA	08,15	18,30	18,30	18,00

• Escluso martedì e giovedì

Dal 1 al 18 Settembre (giornaliera)

da ANZIO	07,40	08,00	11,30	18,30
da PONZA	08,15	18,00	17,30	18,10

• Escluso martedì e giovedì
• Solo sabato e domenica

Dal 19 al 26 Settembre (giornaliera)

da ANZIO	07,40	08,00	16,00
da PONZA	08,15	17,00	17,30

• Escluso martedì e giovedì

Dal 28 Settembre al 15 Ottobre (giornaliera)

Escluso MARTEDI e GIOVEDI

da ANZIO	08,30	16,00
da PONZA	08,30	16,00

Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre

Escluso MARTEDI e GIOVEDI

da ANZIO	08,30	16,00
da PONZA	08,30	16,00

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI

Arrivo a NAPOLI in collaborazione con le linee EOLIE

Dal 13 al 30 Maggio

Solo VENERDI, SABATO, DOMENICA, LUNEDI	ANZIO	08,05	NAPOLI	15,30
ANZIO	08,30	09,15	ISCHIA	16,15
PONZA	08,40	09,10	Caserta	16,30
	09,55	10,25	V. TENE	17,25
	10,35	11,15	PONZA	18,05
	10,50	11,30	ANZIO	18,40
	11,30	11,55		

Da 1 al 18 Settembre i voli giornalieri saranno anticipati di 1 ora.
Dal 19 al 25 Settembre i voli giornalieri saranno anticipati di ulteriori 30 minuti.

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società di riserva di monitorare la parte o l'abbandono i percorsi orari per motivi di traffico o di forza maggiore sulla base dei propri sistemi.

INFORMAZIONI BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI

HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.

00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Innocezziano, 18
ANZIO - Tel. 06/9845085 - 9848320 - Te. 813088 - Fax 9848097
PONZA - Tel. 0771/80078
VENTOTENE - Tel. 0771/85078
ISCHIA - Ag. Romano - Tel. 081/898403 - 891215 - Te. 710364
NAPOLI - Snav - Tel. 081/7612348 - Te. 720448
PROCIDA - Snav - Tel. 081/9869976 - Fax 7612141

SISTEMA PRENOTAZIONI ELETTRONICHE

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

GRANDE CONCORSO ESTATE ELDO PHILIPS

dal 5-6-1989 al 29-7-1989

OTTO SETTIMANE - OTTO ESTRAZIONI

Acquista presso uno dei 10 punti vendita ELDO questi prodotti PHILIPS: Televisori a colori, Videocamere, Videoregistratori, HI-FI, Lettori di Compact Disc, Radioregistratori, Autoradio, e concorra all'estrazione settimanale di:

- 1 Orologio Cartier, 1 Windsurf
- 1 Bicicletta Mountain Bike
- 10 Set in spugna Bassetti

e a fine concorso parteciperai all'estrazione del Superpremio finale:

1 Peugeot Cabriolet 205 CTI

Per ogni acquisto sino a 500.000 lire una cartolina concorso ed una ulteriore cartolina per ogni 500.000 lire in più di spesa. (Modalità concorso presso i punti vendita Eldo)

ROMA

- VIA TIBURTINA 479 • V.LE LIBIA 42
- VIA PIAVE 45 • VIA R. MALATESTA 249
- V.LE FURIO CAMILLO 56 • V.LE MARCONI 154
- VIA FABIO NUMERIO 18 • VIA DELLA CROCE 32
- VIA DEL CORSO 263 • CINECITTA' DUE

CUBIA

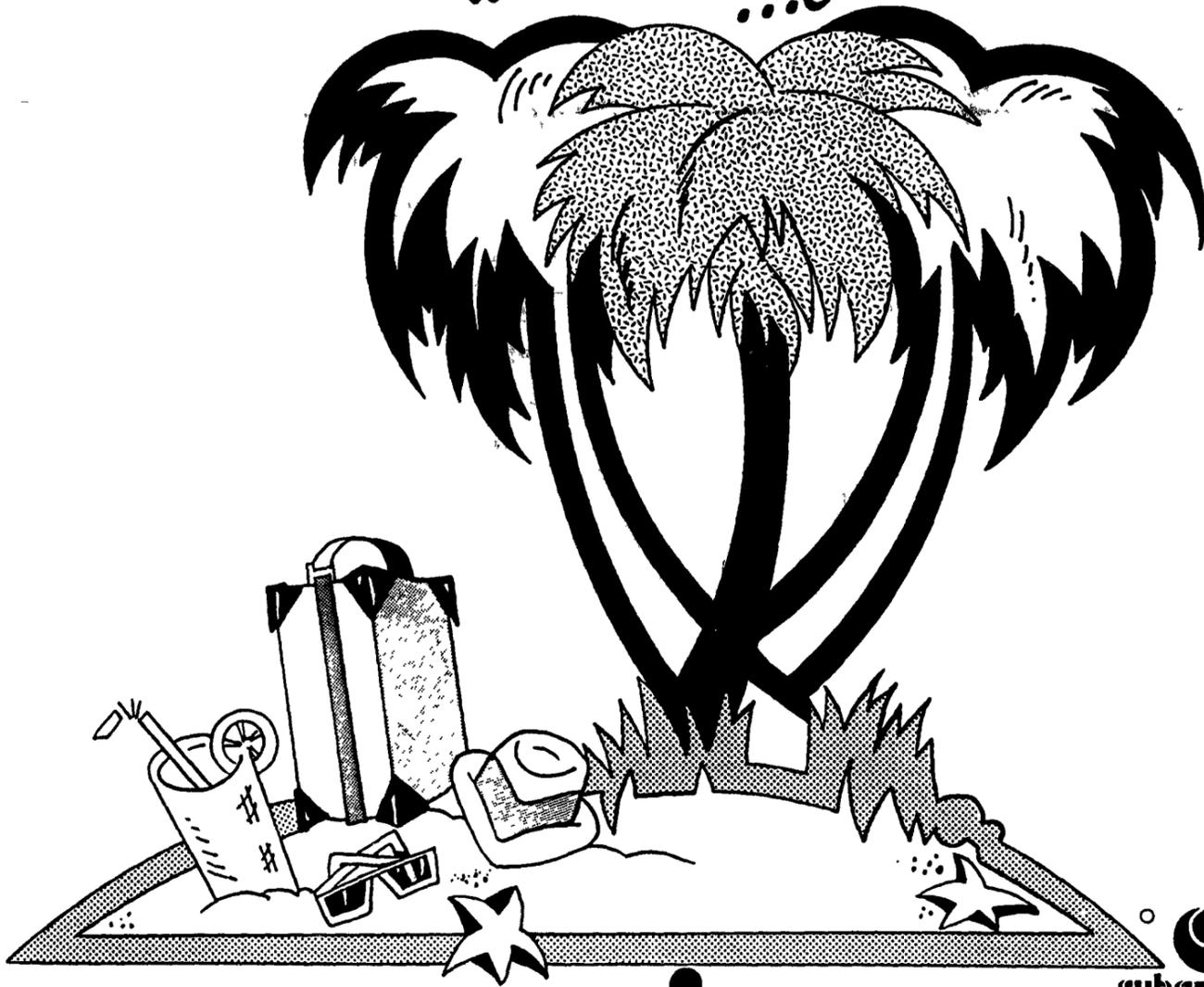
e nulla più

**TOURS SOGGIORNI
ESCURSIONI**

Partenza da Roma tutti i martedì

A PARTIRE DA **£ 1.720.000**

*in un'isola tutta
da scoprire...
...e da amare*



cubanean S.A.
CORPORACION DE TURISMO Y COMERCIO INTERNACIONAL

PUBLIMANIA

VIA MILANO, 58 - 00184 ROMA - TEL. (06) 484683 - 4741215

interpanda

FAX 4741760 - TLX. 623176

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	4756741	4756741	47498	861312
Carabinieri	112	492341	5310066	5800340/5810078	5290476
Questura principale	4666	5310066	77051	5290476	679638
Vigili del fuoco	115	5873299	33054036	5544	
Cri ambulanza	5100	3306207	36590168		
Vigili urbani	67891	5904	5944		
Boccaccio stradale	116	Nuovo Reg. Margherita	5844		
Sangue	498375-757893	S. Giacomo	6793536		
Centro antivenerei	490663	S. Spirito	650901		
(notte)	4957972	Centri veterinari			
Guardia medica	47674-1-2-3-4	Gregorio VII	6221688		
Pronto soccorso cardiologico	630821 (Villa Mafalda) 530972	Trasevere	5896650		
Aids	5311507-6449895	Appia	7992718		
Aid: adolozcenti	860661				
Per cardiopatici	6320649				
Telefono rosa	6791453				
		Coop auto	7594568		
		Pubblici	885264		
		Tessitura	7553476		
		S. Giovanni	7594842		
		La Vittoria	7591535		
		Era Nuova	7550856		
		Sannio	6541846		
		Roma			

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Umoristici, classici, d'amore, per i romani con l'estate esplose la voglia di leggere I consigli di 3 grandi librerie



Una montagna di libri da sfogliare al mare

Un mare di libri da portare in vacanza. Fantasia spaziali e viaggi nella storia, avventura, sentimenti, classici della letteratura e saggi frizzanti. Le scelte dei romani, lettori non troppo accaniti, catturati d'estate dalle piacevolezze della lettura e dalle offerte speciali dei libri. Le classifiche dei preferiti da infilare in valigia e i consigli di tre grandi librerie della capitale.

brellone, magari cimentandosi sui due piedi ad inquadrate la varia umanità balneare nei grafici già pronti in appendice. Perché, sostiene Cipolla, "ogniquando si presenti l'occasione di praticare dell'umorismo" è un dovere sociale farsi da tale occasione non vada perduta.

Libri da vacanza, insomma, umoristici o severi, saggi anodi e curiosi, romanzi d'amore e fantascienza. C'è un po' di tutto, tra i volumi da infilare in valigia. Poco propensi alla lettura, in perfetta sintonia con la media nazionale (siamo i penultimi in Europa quanto a voglia di scartabellare libri), i romani d'estate si lasciano andare più facilmente alle piacevolezze della carta stampata, magari chiedendo aiuto al libraio di turno per orientarsi nella scelta, oppure andando a flutto.

E il fiuto deve portarli su strade molto differenti, se è vero, come sostengono gli esperti del settore, che quest'anno non ci sono mode particolari. Si legge di tutto, con appena una spinta in più verso la letteratura leggera. E se Milan Kundera e Marguerite Yourcenar spariscono in un batter d'occhio dagli scaffali della libreria Rinascita, non

sono pochi quelli che amano spingersi nelle storie fantascientifiche di Asimov, nel suo "Preudio alla fondazione", sul pianeta Trantor e le sue cupole gigantesche, sfidando il potere dell'imperatore Cleon I con una scienza per predire il futuro. Dall'anno 12.020 si passa poi con facilità ad altri imperatori ugualmente temibili e potenti, anche se immersi nel passato lontanissimo dell'Assiria, tra le centinaia di pagine di "Ninive" di Nicholas Guild.

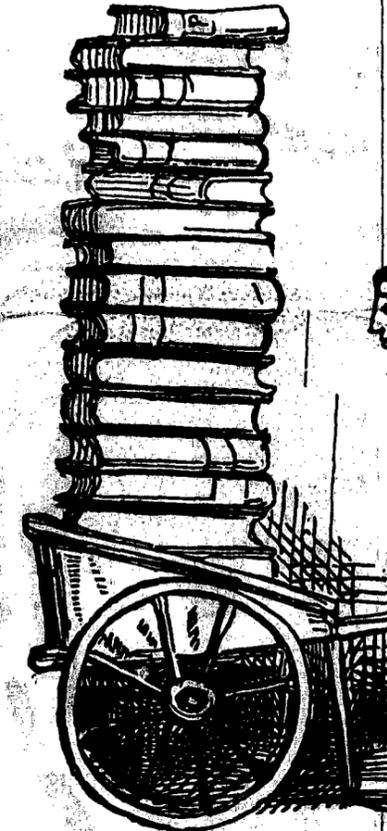
Francis Truffaut a Venezia nel 1966 per la presentazione di Fahrenheit 451 in libreria per il Leone d'oro. Al film, e al libro di Bradbury da cui è stato tratto, si ispira la nuova libreria di Campo de' Fiori.

Consigli in libertà per letture da spiaggia

Gialli, rosa, avventurosi, fantascientifici, impegnati, mandorlini. Difficile orientarsi nella selva di proposte che quotidianamente invadono il mercato, tanto che anche gli addetti ai lavori fanno fatica a stare dietro a tutte le novità. E allora che cosa portare in vacanza? Rinascita indica due chicche, ugualmente piacevoli anche se di generi diversi. Il breve saggio di Carlo M. Cipolla, "Allegro ma non troppo" (il Mulino, lire 15.000), ottanta pagine in cui sono illustrate con il sorriso a fior di labbra le leggi fondamentali della stupidità umana e una rivisitazione divertita delle vere cause delle crociate medioevali. Tra la narrativa, invece, i cinque racconti satirici raccolti nei "Mandarini cinesi" (Feltrinelli, lire 22.000), di Zhang Jie, scrittore della glasnost cinese, come recita arcaicamente la fascetta. Da Feltrinelli consigliano un volume di Paola Capriolo, "La grande Eutalia", una serie di racconti godibilissimi, editi da Feltrinelli. Rizzoli propone, invece, due volumi abbastanza lunghi da durare una vacanza: "Ninive" di Nicholas Guild e "La famiglia Winter" di Len Deighton (Rizzoli), già classificati tra le letture estive della libreria.



grafi, ascisse e ordinate da Carlo M. Cipolla nel suo libro "Allegro ma non troppo". Suddiviso in due parti, una sul ruolo delle spezie e del pepe in particolare nello sviluppo del Medioevo, la seconda sulla stupidità, è tra i saggi superpotenziati da portare in vacanza, per dilettarsi sotto all'om-



Ma al di fuori delle novità letterarie, una campagna promozionale organizzata dall'Associazione librai italiani, il panorama delle letture estive si allarga su centinaia di titoli diversi. In 48 librerie di Roma e provincia, si trovano, infatti, libri in offerta speciale, come al supermercato: ogni mille pagine acquistate 200 in omaggio sui tascabili di diverse edizioni.

L'offerta non è da prendere alla lettera: in realtà molti si limitano a fare uno sconto del 20 per cento ogni mille pagine acquistate, ma ugualmente non è il caso di farsi sfuggire l'occasione. Da segnalare in particolare Feltrinelli, che alla campagna dell'Alì, ha affiancato una propria iniziativa promozionale: sconto del 20 per cento sull'acquisto di due volumi Einaudi e su ogni tre dei tascabili Adelphi, del 30 per cento su ogni tre volumi della Bompiani, più offerte speciali di vecchie edizioni Einaudi, tutte con la copertina rigida e prezzi che variano dalle 2500 lire di "La Bicicletta" di Rosetta Loy alle 12.000 di "La grande vacanza", di Goffredo Parisi.

QUESTA SERA

ROCK POP. Scalinata del Palazzo del Lavoro. Ore 21.00. Dal Senegal: Youssou N'Dour, che tre anni fa comparve al Palaeur accanto a Peter Gabriel, Rimi mbilax, afro-cubani e soul: A. Gouzanou, presso l'Antiteatro Comunale, sono di scena gli amiliani The Rocking Chair (amanti di Springsteen e Chuck Berry). Al Classico, via Libetta 7, i restini Novalla e la loro musica etno elettronica. A San Giovanni, per la chiusura della manifestazione "San Giovanni '88", concerto di Ivan Graziani e Paola Turci.

CLASSICA. A Villa Massimo "Ensemble Modern Francoforte" esegue "Karlheinz Stockhausen" (ore 21). Il Busonopereballet di Genazzano al Ninfteo del Bramante con ninnananne e tarantelle e rievocazioni della Traviata (ore 18.30 e 21.30). Ad Anagni, presso il Palazzo Comunale, il Quartetto Borodin presenta musiche di Debussy, Stravinsky, Ravel. A Viterbo, per il Festival Barocco, il clavicembalista John Gibbons si esibirà nel palazzo papale (ore 21).

APPUNTAMENTI

Festa campestre e musica per bande. A Castel Giuliano di Bracciano (sulla via Braccianese, a sinistra dopo il lago) ogni manifestazione organizzata dall'Acri e Amb "G. Rizzoli": ore 9 seminari sulla difesa della flora, della fauna e dell'ambiente, 10.30 escursioni a cavallo, partenza della passeggiata ciclistica, esultanza, 15.15 con l'arrivo e raduno bandistico regionale, 20 concerto in piazza. Chiuderà la serata un lancio di mongolfiere.

Libero Bigiarelli. Luigi Palocci, sindaco di Vallerano, nel Viterbese, conferirà la cittadinanza onoraria allo scrittore Libero Bigiarelli. La cerimonia è fissata per oggi alle ore 18 nella sala consiliare del Comune. Bigiarelli abita nell'appartamento di Vallerano dove un tempo soggiornò Corrado Alvaro.

Settimana dei popoli. La serie di manifestazioni promossa dalla Regione Lazio e organizzata dalla comunità straniera a Roma, si inaugura oggi ore 10, al Teatro Argentino con un variegato spettacolo ad ingresso gratuito. La "settimana" continuerà, da martedì, all'isola Tiberina con mostre, convegni e spettacoli di musica, teatro e cinema.

Mostra. Presso la Casa della Città, via Francesco Crispi 24, verrà inaugurata domani, alle ore 19.00, la mostra di arte contemporanea-scultura e grafica "40 da Israele", presente l'ambasciatore di Israele S.E. Mordechai Droy.

Biblioteca. È stata riaperta al pubblico la Biblioteca e Raccolta teatrale del Burcardo, in via del Sudario 44. Aperta tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica, dalle 9 alle 13.30.

MOSTRE

Pop Art. La collezione Sonnabend: opere dal 1950 ed oggi di produzione europea e americana. Galleria nazionale d'arte moderna, Viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, lunedì chiuso. Fino al 2 ottobre.

Gianni Dessì. Un piccolo numero di dipinti di uno degli artisti più apprezzati fra le ultime generazioni. Galleria Sparone, via di Pallacorda 15. Orario: 11-13, 17-20. Fino al 30 luglio.

Consagra. Grande momento espositivo per la produzione di Pietro Consagra. Le sue opere sono esposte: Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 9-14, giov. e sab. 9-18, dom. 9-13, lun. chiuso. Fino al 1° ottobre; Galleria il Millennio, via Borgognona 3, 11-13, 16.30-20, chiuso festivi e lunedì mattina; Galleria d'Arco d'Alibert, 18. Orario: 16.30-20, chiuso festivi. Fino alla fine di giugno; Galleria Banchi Nuovi, via dei Banchi Nuovi 37, 10-13, 16-19.30, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 30 luglio.

MUSEI E GALLERIE

Galleria Doria Pamphilj. Piazza del Collegio Romano 1a. Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Velasquez, Filippo Lippi ed altri.

Galleria dell'Accademia di San Luca. Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.

Galleria Borghese. Via Pinciana (Villa Borghese). Orario: tutti i giorni 14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.

Galleria Spada. Piazza Capo di Ferro 3. Orario: feriali 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento: Tiziano, Rubens, Rembrandt ed altri.

Galleria Pallavicini. Casinò dell'Aurora, via XXIV Maggio 43. È visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.

IL PARTITO

COMITATO REGIONALE OGGI

Federazione Latina. Giulianello, ore 11.30, comizio (Di Resta).

Federazione Tivoli. Villaiba, Festa Unità ore 19.30, dibattito sui risultati elettorali (Fredda, De Vincenzi); ore 21, concerto con gli Snoonk, dedicato a Genesis 20 anni dopo. Beltegra, ore 11, assemblee su analisi del voto e rilancio iniziativa del partito.

Federazione Rieti. Poggio Mirto, Festa Unità, ore 10, dibattito su situazione amministrativa; ore 18.30, comizio di chiusura Festa Unità.

DOMANI

Federazione Castellani. Cave, ore 20, riunione su questioni urbanistiche (Cecere); Rocca di Papa, ore 18 Cd e Gruppo. È convocata per martedì ore 17 la riunione della direzione federale. Ogd: "Analisi voto" (Magni). È convocata per giovedì 29 alle 17.30 presso la sez. di Genzano la riunione del Cd allargata alla Ctg e ai segretari di sezione. Discussioni risultato elettorale e iniziative del Pci. Elezioni presidente Cd e tesoriere (Magni).

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia sez. D'Onofrio ore 17, Cd su analisi del voto (De Angelis).

Federazione Latina. Latina in Federazione, ore 17.30, Cf, Ctg e segretari, su analisi voto (Di Resta, Quattrucci).

Federazione Tivoli. Tivoli e/o Sala Doria, ore 18, Cf, Ctg e segretari di sezione su analisi voto (Fredda, Cervi). Cicolano, ore 14, raccolta firme referendum.

Federazione Viterbo. Chia, ore 15.30, riunione di zona donne (Pigliapoco, Sora). Civitavecchia, ore 17.30, attivo su voto (Capaldi). Monterotondo, ore 21, assemblea su analisi voto. Orte, ore 21, CdCd, su analisi voto. in federazione ore 9.30, direzione provinciale (Capaldi).

Federazione Rieti. Milano, ore 20.30, Cd su Festa Unità (Bulacchi).

Federazione Frosinone. Ore 18, comitato direttivo, parteciperà De Angelis, Aivio; ore 21, assemblea sull'analisi del voto, parteciperà Dionisio-Paglia.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Oggi si sposano in Campidoglio Stefania Gigolini e Giuseppe D'Ulisse. Agli sposi, ai loro genitori e ai nonni, i compagni Ernesto e Umberto, gli auguri della sezione Colli Aniene, della federazione e dell'Unità.

I top di Rinascita

"Allegro ma non troppo" e il futuro di Asimov

Libri "arbitrariamente" scelti dai clienti di Rinascita, elencati secondo un ordine casuale: Narrativa. Isaac Asimov, "Preudio alla fondazione", Mondadori, lire 25.000; Pierre Choderlos de Laclos, "Le amicitie pericolose", Einaudi, lire 22.000; Marguerite Yourcenar, "Memorie di Adria-no", Einaudi, lire 28.000; Milan Kundera, "Amori ridicoli", "La vita è altrove", il valzer degli addii, Adelphi; Luciano De Crescenzo, "Vita, Morte e dard", Segni; Carlo Ginzburg, "Storia notturna", Einaudi, lire 25.000; Carlo M. Cipolla, "Allegro ma non troppo", il Mulino, lire 15.000; Piero Camporesi, "I balsami di Venere", Garzanti, lire 15.000; Simon Wiesenthal, "Giustizia, non vendetta", Mondadori lire 28.000.

La classifica di Feltrinelli

"Il nocchiero" veleggia insieme a Forsyth

I preferiti da Feltrinelli, escludendo le innumerevoli offerte speciali: Narrativa. Frederick Forsyth, "Il nocchiero", Mondadori, lire 27.000; Paola Capriolo, "Il Nocchiero", Feltrinelli, lire 17.000; Lara Cardella, "Volevo i pantaloni", Oscar Originals Mondadori, lire 22.000; Saggi. Furio Colombo, "Carriera: vale una vita?", Rizzoli, lire 24.000; Simon Wiesenthal, "Giustizia non vendetta", Mondadori, lire 28.000; Giorgio Boati, "Enciclopedia delle spie da Yalta ad oggi", Rizzoli, lire 30.000; Mario A. Manacorda, "Lettera laica della Bibbia", Editori Riuniti, lire 24.000; Robin Norwood, "Donne che amano troppo", Feltrinelli, lire 10.000; Antonio Spina, "Mussolini, il fascino di un dittatore", Mondadori, lire 28.000.

I titoli di Rizzoli

Tra imperi assiri e storie di spionaggio

Letture da vacanza, scelte dai clienti della libreria Rizzoli: Narrativa. Lara Cardella, "Volevo i pantaloni", Oscar Originals Mondadori, lire 22.000; Romano Battaglia, "Notte infinita", Rizzoli, lire 26.000; J.M. Simmel, "Il codice genetico", Rizzoli, lire 26.000; Nicholas Guild, "Ninive", Rizzoli, lire 30.000; Len Deighton, "La famiglia Winter", Rizzoli, lire 28.000. Saggi. Furio Colombo, "Carriera: vale una vita?", Rizzoli, lire 24.000; Simon Wiesenthal, "Giustizia, non vendetta", Mondadori, lire 28.000; Giorgio Galli, "Hitler e il nazismo magico", Rizzoli, lire 27.000.

Provaci ancora, Giordano Bruno

«Qui a Campo de' Fiori non c'è mai stata una libreria. Questa è la prima». Così racconta, sicuro, Federico Scanni, mentre Catia, la moglie, segue di qua e di là gli ospiti dell'inaugurazione spendendo metà del tempo a chiarire l'origine del nome. «Abbiamo voluto rendere omaggio a Giordano Bruno ricordando il titolo del romanzo di Ray Bradbury e il film, dallo stesso titolo, che ne trasce François Truffaut - prosegue Federico -». Una storia avveniristica in cui si immagina una società futura condannata all'ignoranza dal Potere che impone di bruciare i libri. Lo abbiamo scelto perché i riferimenti aiutino a capire che dar fuoco ai libri (anche solo metaforicamente) vuol dire eliminare la memoria nell'uomo e un uomo senza ricordi è facilmente dominabile. Ma in questa società del soprano, c'è anche chi combatte per la libertà: sono gli uomini-libro che imparano a memoria più testi possibili, conservandoli per il giorno in cui potranno essere

nuovamente stampati. Fahrenheit 451 è la tempera alla quale brucia la carta, un simbolo, dunque, che ricorda anche il rogo di Giordano Bruno, la sua morte, la morte del pensiero e della sua libertà. «Vero è che amo i libri e i giornali e che sono piuttosto affezionato», alla libertà di stampa e all'indipendenza della giustizia. Così com'è vero che ho girato un film intitolato Fahrenheit 451 che descriveva, con l'intento di stigmatizzarla, una società immaginaria in cui il potere brucia sistematicamente tutti i libri;

ra con la nuova attività, è quanto si propongono di fare Catia e Federico. Per questo il locale prevede la zona dibattiti e mostre. Sorto su una vecchia cartoleria, è stato tutto ristrutturato senza concessioni a stili post moderni o iperrealisti. L'impressione è che si voglia badare più alla sostanza che alla forma. «Non è per moda che vorremmo fare di Fahrenheit 451, un punto di incontro culturale. Pensiamo che sia necessario dare il più possibile spazio ai libri e a tutte le espressioni artistiche. Nelle salette potremmo ospitare circa 100 opere (una volta che saranno finiti i lavori di restauro). Si tratterà di fotografia, di pittura». Hanno scelto, per ora, di avere un po' di tutto, anche se con il tempo cercheranno di aumentare i settori dell'arte, dello spettacolo, del cinema, mentre, per la narrativa, saranno privilegiate le edizioni minori e quelle "vecchie", spesso estromesse nel giro di poco tempo dai cataloghi ufficiali.

Ma al di fuori delle novità letterarie, una campagna promozionale organizzata dall'Associazione librai italiani, il panorama delle letture estive si allarga su centinaia di titoli diversi. In 48 librerie di Roma e provincia, si trovano, infatti, libri in offerta speciale, come al supermercato: ogni mille pagine acquistate 200 in omaggio sui tascabili di diverse edizioni.

VIDEOCINO

Ore 12 Non solo calcio 14.30 «Cerco il mio amore» film con Ginger Rogers e Fred Astaire, 18 «World sport special», rubrica sportiva, 16.30 «Videogol» Le radiocronache di Roma e Lazio, 20.30 «Bar Sports» Rubrica sportiva condotta da Claudio Moroni

GBR

Ore 9.30 «Cuore di calcio», sport 12.30 Grandi mostre 13.30 «Icaro 14» You Australia documentario 15.30 «Domenica tutto sport» 20 «Click» a cura di Fiorella Mancini, 20.30 «Baccanti» film 22.30 «Cinquant'anni di amore», telefilm, 23.45 «L'assalto» film

TVA 40

Ore 9.20 Rossetti per bambini 11 Magazine 11.30 «Raddizionale» 13.30 Cappuccetto a pois 14 «Comiche» 16 Special olimpico con Roma e Lazio 18 «Donne disperate» film 20.30 Rossetti per bambini, 24 Non stop

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A Avventuroso BR; Brillante C; Comico D; D.A.; Disegni animati DO; Documentario DR; Drammatico ES; Erotico EA; Fantascienza G; Giallo H; Horror HO; Musicale MA; Satirico S; Sentimentale SM; Storico-Mitologico, ST; Storico, W; Western.

TELEROMA 66

Ore 8.00 «Le avventure dell'ape magica» cartoni, 10 «Mary Tyler Moore» telefilm 10.30 «Mod Squad», telefilm 11.30 Meeting anteprima su Roma e Lazio a cura di Giulio Gelsoso, 15.30 in campo con Roma e Lazio, 16.35 «Tempi supplementari» film 20.30 «Mod Squad» telefilm 21.30 Goal di notte

TELETEVERE

Ore 9.15 «Il colore della pelle» film 11 Telefilm 12 «Primer» 14.15 «Voca della tortora» film di Irving Rapper 16 «Domenica all'Olimpo» telefilm, 19.30 «Il richiamo degli abissi», documentario, 20.30 «Muraglia», film Regia di J. Perrot, 22.15 «Italia 84» S Po «I Cavalieri»

ODEON

Ore 10 Tutto sport 10.30 «Anteprema» film 11.30 Tutto per voi 13 «Quest'Italia» 13.30 «La storia di Maria», film, 17.30 «Robin Hood» cartoni animati, 18.08 «Ritoccalco», film, 19.30 «Mistral» telefilm, 20.30 «Omicidio in 35 mm», film 22.30 «The Messenger» film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, time, and description. Includes titles like 'PRESIDENT', 'PUSCICAT', 'QUADRANTE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, time, and description. Includes titles like 'AMBR JOVINELLI', 'ANIERE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, time, and description. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO', 'TIZIANO', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, time, and description. Includes titles like 'ARCOBALENO', 'CARAVAGGIO', 'FUORI ROMA'.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, time, and description. Includes titles like 'ALBA', 'FLORIDA', 'FIUMICINO', etc.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO: Uscito nuovamente dopo i festi val di Cannes in una versione lievemente accorciata... PICCOLI EQUIVOCI: In edrettas da Cannes ecco arrivare sugli schermi i piccoli equivoci di Ricky Tognazzi... ROMUALD & JULIETTE: Della regista di «Tre uomini e una culla» un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti...

LE RELAZIONI PERICOLOSE: Ovvero come nasce una moda è il primo del due film (il altro è «L'innamorato») di Milos Forman... UN'ALTRA DONNA: Ormai ci siamo abituati: Woody Allen racconta un capolavoro ogni dodici mesi, anche meno... JAZZ-ROCK-FOLK: BOCCACCIO (Piazza Trussardi 41) Domani alle 22 Concerto jazz con Teresa Passerelli...

PROSA: AVAN TEATRO CLUB: Avanti di Porta Labicana 32 Tel. 2872116... DANZA: COLOSSEO: Danza Capoeira... MUSICA: PALAZZO RUSPOLI: Concerto con il Trio Tange...

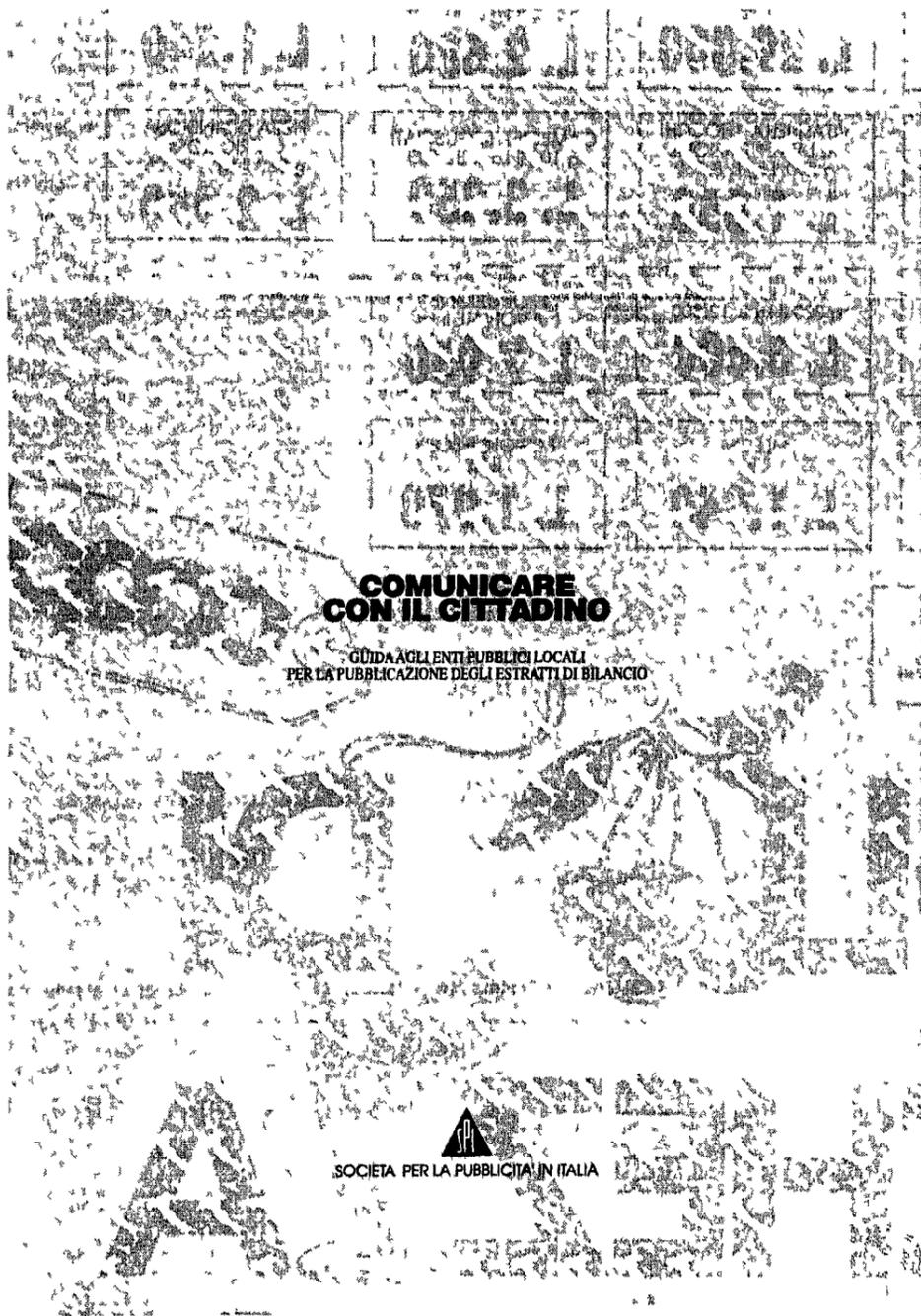
IL COMITATO FEDERALE E LA COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA DI GARANZIA sono convocati Martedì 27 giugno ore 17.30

Cooperativa soci de «l'Unità» SEZIONI ROMANE Mercoledì 28 giugno, alle ore 17.30 nei locali della Federazione del Pci (Via dei Frentani, 4) ASSEMBLEA CITTADINA DEI SOCI

ECCEZIONALE SUCCESSO ADRIANO-ATLANTIC-RITZ EXCELSIOR (EUR MOSTACCINO) DRACULA, FRANKENSTEIN, L'UOMO LUPO E LA MUMMIA NON VI HANNO MAI FATTO RIDERE TANTO

Dovere d'informare. Diritto di sapere.

È l'obbligo che la legge n. 67 del 1987, nell'ambito della legislazione sull'Editoria, impone alle istituzioni pubbliche per quanto riguarda la divulgazione dei dati di bilancio



Questo è il testo dell'art. 6 della legge: "Le regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci".

E questa è la risposta della SPI: "Comunicare con il cittadino". È il volume guida per gli amministratori degli Enti Pubblici interessati su come effettuare la compilazione degli estratti di bilancio. "Comunicare con il cittadino" contiene: i modelli stabiliti con decreto legge, le proposte grafiche di presentazione, una guida alla scelta delle testate.

La SPI concessionaria di questo giornale offre gratuitamente questo strumento di servizio agli operatori interessati che ne facciano richiesta alle nostre sedi.

L'Unità 
**Comunicare
nella
trasparenza**

SPI Sede Centrale Milano - Via Manzoni 37 - Tel. 63131 - Fax 02/6598276
L'Unità - Via del Taurini, 19 Roma - Tel. 06/404901 - Fax 06/40490464



CAFFÈ SAO CLASSICO
g 250 il kg L. 8.640

L. 2.160

RISO PARBOLEID COOP
kg 1

L. 1.990

TONNO NOSTROMO
APERTURA A STRAPPO x
2 pz. g 340 il kg L. 10.529

L. 3.580

FRESCHE FANTASIE
BARILLA VARI FORMATI
g 500 il kg L. 2.200

L. 1.100

OLIO EXTRAVERGINE
OLIVETA I I

L. 5.290

CARNE SIMMENTHAL x
3 pz. g 420 il kg L. 11.143

L. 4.080

PASSATA DI POMODORO
POMI BRIK
g 500 il kg L. 1.440

L. 720

VERMOUTH "MARTINI
BIANCO" I I

L. 4.990

WODKA KEGLEVICH
AL LIMONE
cl 70 il l. L. 10.400

L. 7.280

SUCCHI DEL MONTE
BRIK I I

L. 1.940

BIRRA NASTRO AZZURRO
LATTINA x 2 pz.
cl 66 il l. L. 1.909

L. 1.260

VINO GALESTRO RUFFINO
cl 75 il l. L. 4.600

L. 3.450

VINO CHARDONNAY
TRENTINO "ZONIN"
cl 75 il l. L. 3.547

L. 2.660

SCIROPPI CHECCHI
VARI GUSTI
cl 57 il l. L. 5.614

L. 3.200

OLIVE DENOCCIOLATE
SACIÀ
g 150 il kg L. 9.467

L. 1.420

COCA - FANTA - SPRITE
x 4 SPRITE x 4 pz. lattine
cl 132 il l. L. 1.500

L. 1.980

SHAMPOO NEUTRO
MANTOVANI ml 300

L. 2.840

CREMA FLUIDA CORPO
ml 200

L. 3.500

DEODORANTE NEUTRO
ROBERTS senza gas ml 100

L. 4.950

PROSCIUTTO DI PARMA
il kg

L. 29.500

DOCCIA SCHIUMA
NEUTRA MANTOVANI
ml 200

L. 2.540

BRESAOLA A TAGLIO
il kg

L. 29.800

FORMAGGIO FRESCO
"MAMAN LUISE"
g 250 il kg L. 10.720

L. 2.680

MOZZARELLA MOZZARY
g 125 il kg L. 9.920

L. 1.240

YOGURT COOP
VARI GUSTI x 2 pz
g 250 il kg L. 4.760

L. 1.190

VITASNELLA "FIOCCHI
AL LATTE" DANONE
g 200 il kg L. 8.250

L. 1.650

GAMBERETTI SGUSCIATI
g 100 il kg L. 32.500

L. 3.250

PIZZA GRANDIOSA
CAPRICCIOSA
g 360 il kg L. 8.195

L. 2.950

PATATE FRITTE FINDUS
g 450 il kg L. 3.289

L. 1.480

VASCHETTA CREMERIA
VARI GUSTI
g 500 il kg L. 7.200

L. 3.600

WINNER ALGIDA
g 300 il kg L. 12.000

L. 3.600

CONIGLIO DI
PRODUZIONE
NAZIONALE il kg

L. 7.950

ARISTA IN TRANCI
il kg

L. 6.780

SPIEDINI
il kg

L. 10.650

PESCHE GIALLE TIPO B
il kg

L. 980

MELONI
il kg

L. 1.940

FAGIOLINI BOBY
il kg

L. 1.970

RAVANELLI
il kg

L. 1.790

**DAL 22 GIUGNO ALL'8 LUGLIO
NEI SUPERMERCATI COOP
DELLA TOSCANA, LAZIO E UMBRIA.**

coop

**VOGLI DI
FRESCHENZA**

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Gli azzurri battuti a Zagabria agli Europei di pallacanestro oggi si battono con l'Urss per una medaglia di bronzo

In finale i padroni di casa giocano con la sorpresa-Grecia che ha eliminato i sovietici in una partita tumultuosa

Schiacciati dal macigno jugoslavo

L'oro non ucciderà in casa italiana. E neppure l'argento. Con la sconfitta al termine dell'incontro che ci opponeva ai padroni di casa jugoslavi agli Europei di basket, infatti, la nazionale azzurra esce dal grande giro e dovrà consolarsi con la disputa della «finalina» per la medaglia di bronzo. L'incontro è finito 97 a 80. Un divario netto, come da pronostico, anche se ci si attendeva qualcosa di più.

LEONARDO IANNACCI

ZAGABRIA. Ci voleva un miracolo e un miracolo non c'è stato. La Jugoslavia del professor Petrovic si rivela un'orchestra intonata e tiene lezioni di basket alla «DomSportova» di Zagabria agli azzurri di Sandro Gamba grazie a un collettivo straordinario e a una prestazione pressoché perfetta al tiro. È mancato nel momento decisivo Antonello Riva (8 punti), il braccio dell'Italia nato da una marcatura molto efficace del grezzo Ščvov. È stata, in pratica, la battaglia dell'impotenza con «Azzurra» che ha regnato sempre faticosamente dietro il veloce e sofisticatissimo fuorbordo slavo.

La partita: in avvio Gamba si aspetta un quintetto slavo composto da Petrovic (che mercoledì prossimo partirà per Portland dove prenderà i primi contatti con l'Nba), Radja, Divac, Pašalić e Zđovic. L'intento di Ivkovic, chiaramente, è quello di fermare Riva, l'attaccante nel clan slavo, con Zđovic, uno dei giocatori meno jugoslavi e quindi utilissimo in difesa. L'Italia risponde con Riva, Brunamonti, Morandotti, Magnifico e Costantini. Gli azzurri sono tesi come corde di violino ma anche gli slavi non sono da meno. Subito svelato il mistero della marcatura di Petrovic: su «Mozart» si piazza Brunamonti, inizio molto nervoso con Morandotti che mostra di soffrire contro Paspalić mentre Brunamonti si sacrifica su Petrovic e segna

anche 3 canestri importanti. Allunga la Jugoslavia al 5 (16-6) con Zđovic fabbro ferroso su Antonello Riva, l'Italia è così costretta a giocare molto la palla sotto dove Costa capisce che non è proprio il caso di tocchettare di fioretto e piazza tre canestri d'oro. Entra D'Antoni al 10' (22-13) e la partita si frena, grazie anche ad un ottimo Dell'Agnello che guadagna liberi importanti. Arriviamo a 4 punti (32-28) quando Riva ritrova un po' la mira (3 su 10 alla sirena per lui) e gli jugoslavi cominciano a caricarsi di falli. Il primo tempo si chiude sul 52-43. Tremendi primi minuti nella ripresa con gli slavi che mettono a segno un parziale terrificante di 15-4 che mette definitivamente Ko gli azzurri. Sotto di una ventina di punti (67-47). Gamba prova a schiacciare un po' le carte e getta sul parquet Gracis e Carera. Invano, però. Alla DomSportova si assiste alla splendida lezione di basket del professor Petrovic e dei suoi allievi. Divac e Kukoc il «ragno» di Spalato che sul trionfo d'Europa quest'anno è già salito con la sua Jugoplastika. Qualche canestro di Bosa e la decisione di Gracis ci portano nel finale

a meno 12 (83-71) ma è solo un'illusione. La Jugoslavia, come un pugile esperto tiene con una mano a distanza gli azzurri e con l'altra colpisce, qualificandosi così meritatamente per la finalissima di stasera. La spedizione azzurra non si è comunque conclusa. Oggi, forse privi di Antonello Riva (diplomazia al ginocchio), ci giocheremo il terzo posto e la medaglia di bronzo contro l'Urss (che ci ha già sconfitti martedì scorso 87-84). I sovietici sono stati clamorosamente battuti ieri sera dalla sorprendente Grecia. Gli ellenici hanno avuto un Galis strepitoso (45 punti, 18 su 33), ma hanno beneficiato anche di alcuni errori arbitrali. La partita è conclusa 81-80 in favore della Grecia (45-44 alla fine del primo tempo) ma ha avuto un svolgimento tumultuoso. A due minuti e 58 secondi dalla fine, sul 76-76 a favore dei sovietici, si è verificato un «giallo». Una monetina ha colpito al capo il sovietico Sokk: il giocatore è uscito dal parquet sanguinante ed è stato curato proprio rispetto in campo a 39' dalla fine. La sua rentrée ha forse salvato la Fiba da un difficile «caso».

Una fabbrica di campioni tra misteri, sogni e campetti di periferia

ZAGABRIA. Sotto la pioggia della Croazia per esplorare a Dubrova e Trestinika gli alambicchi e i misteri di un miracolo. I prodigi del basket jugoslavo nascono qui, in questi campetti di periferia delle grandi città così simili ai play-ground di New York, dove i ragazzetti imitano Petrovic e sognano di diventare campioni, magari per emigrare all'estero e fuggire da una realtà che a 18 anni vorrebbero più sorridente e meno svalutata. Così sono nati cestisticamente a Sebenico i fratelli Petrovic, così ha mosso i primi passi Vladi Divac. Nella stessa maniera la grande generazione del Cosic, Soliman, Kicanovic, Dalipagic, scimmiettando il modello americano, così lontano e irraggiungibile, è poi diventata la grande Jugoslavia da Mosca, del '68 e dei campioni europei vinti dal 1973.



Brunamonti, il play-maker dell'Italia sconfitta in semifinale

97-80

JUGOSLAVIA	ITALIA
24 Petrovic	Gracis 8
Radujovic	D'Antoni 7
8 Cutura	Magnifico 7
18 Kukoc	Dell'Agnello 13
18 Pašalić	Brunamonti 7
2 Zđovic	Brunamonti 7
8 Vrankovic	Iscopini 4
11 Divac	Binelli 8
7 Danilovic	Riva 8
10 Radja	Morandotti 4
Primorac	Costa 11
Carera	Carera 2
Al. Jelicic	Al. S. Gamba

ARBITRI: Sarchis (Spagna); Crocchi (Urss)
NOTE: Spentatori 12mila circa.

Il punto

GIRONE A
Olanda-Spagna 76-78; Italia-Urss 84-87; Urss-Olanda 108-56; Italia-Spagna 87-78; Italia-Olanda 80-86; Urss-Spagna 108-86.
GIRONE B
Francia-Bulgaria 109-78; Jugoslavia-Grecia 103-88; Grecia-Francia 80-74; Jugoslavia-Bulgaria 98-78; Grecia-Bulgaria 103-73; Jugoslavia-Francia 106-89.
SEMIFINALI
Francia-Olanda 107-100 (84-80 post); Spagna-Bulgaria 108-85 (54-51 post); Jugoslavia-Italia 97-80 (11-4 post); Urss-Grecia 80-81.
FINALI
Ore 19 Italia-Urss (8° post); Ore 21 Jugoslavia-Grecia (1° post).

Moto In Olanda vola Rainey

ASSEN. Wayne Rainey, l'asso americano del motociclismo, ha messo a segno un'altra vittoria, conquistando la prova della classe 500 nel Gran premio d'Olanda, e allargando il suo distacco dal connazionale Lawson nella classifica mondiale. Dopo nove delle 15 prove valide per il titolo di campione, Rainey guida la classifica mondiale con 143 punti contro i 127 di Lawson e i 97 di Sarron. Nella classe 250 si è imposto Reinhold Roth su Honda in una prova che ha visto la sfortunata accanirsi contro gli italiani Luca Cadalora è stato costretto a ritirarsi a due giri dalla fine per guasti al motore della sua Yamaha, mentre era impegnato in un duello con Roth. Per Loris Reggiani la gara si è interrotta al secondo giro quando è caduto con la sua Honda per una scollinazione con il belgiano Alexander Barson su Yamaha. Gli italiani meglio piazzati sono Marco Lucchinelli su Aprilia al nono posto, Alberto Rota, pure su Aprilia, al 15°.

Ciclismo. Si corre il Giro dell'Appennino, valido per l'assegnazione della maglia tricolore

I favori del pronostico sono per Giupponi, Bugno, Argentin e Fondriest

Sulla Bocchetta c'è la lotteria Italia



Gianni Bugno fra i favoriti nella corsa tricolore

Una corsa lunga 256 chilometri e a cavallo di un tracciato che ha sempre fatto selezione deciderà oggi la sfida tricolore. Quattro i favoriti: Giupponi, Bugno, Argentin e Fondriest. E intanto il trentanovenne Pierino Gavazzi, campione uscente, annuncia di voler difendere con tutte le forze la maglia di campione d'Italia. «Ma, in ogni caso, sarò in sella anche l'anno prossimo».

GINO BALÀ

PONTEDECIMO. Quattro nomi nel pronostico del Giro dell'Appennino, prova unica per il campionato italiano professionisti in programma oggi sulla distanza di 256 chilometri, una corsa a cavallo di un tracciato che ha sempre fatto selezione nel finale, quando si arriva al dunque del gioco potrebbe essere fatto poiché anche i successivi

dislivelli della Castagnola e dei Giovi dovrebbero sostenere la mia azione», confida Flavio Giupponi, che si appropria di un po' di luce al maggior bilanciamento. Bugno ha dalla sua la tradizione o meglio ancora un percorso che gli si addice (visto che per tre edizioni consecutive '86, '87, '88) l'Appennino è stato suo a conclusione di volate con pochi contendenti. «Penso di tener sotto tiro Giupponi e di togliermi Argentin dalla ruota della Chateau d'Ax. E Argentin risponde: «Percorso severo, ma trovandomi in buone condizioni credo di avere qualche probabilità di successo. Chiaro anche Fondriest, convinto di battersi

coi migliori. Il campione del mondo vede in Bugno l'uomo da battere e fra i possibili guardatesta indica Giannettini, Conari, Valpi, Cocchioli, Fona, Giuliani, Lelli, Cassani e Ponzana. Campione uscente il trentanovenne Pierino Gavazzi che ricorda il terzo posto ottenuto nell'Appennino '87 e aggiunge: «Sto bene e conto di ben figurare nonostante le difficoltà altimetriche. Per me la Bocchetta è un dislivello troppo severo. Non escludo di potermi agganciare col gruppetto di testa; ma temo di trovarmi con le gambe in croce nelle fasi culminanti. Per questo motivo due anni fa sono stato battuto da Bugno e Volpi. Chiaro che vincerò la pelle a caro prezzo e intanto annuncio che sarò in campo anche nella prossima stagione. La bici è ancora la mia passione e la mia salute...».

Pallavolo. Elezioni in Lega Un consiglio di esperti farà da tutore all'intoccabile Fracanzani

Questa mattina la Lega delle società maschili di serie A riconfermerà al proprio vertice Von Fracanzani. Una scelta che, seppure in linea con altre discipline sportive, ha assunto una veste nuova. Il volley non si accontenterà di un «presidente-vevina», espressione diretta e autorevole del mondo politico, ma gli affiancherà un consiglio direttivo «forte» composto da presidenti di società.

GIORGIO BOTTARO

ABANO TERME. Nella mappa che si sta disegnando in questi giorni della distribuzione politica delle poltrone sportive, quella della pallavolo è rimasta fedele al passato. L'onorevole democristiano Carlo Fracanzani, ministro delle Partecipazioni statali, sarà riconfermato questa mattina dall'assemblea della Lega alla presidenza delle società maschili di serie A. Apparentemente senza opposizione. I giochi sono stati come al solito sapientemente preparati dietro le quinte. La realtà, invece, è diversa. La pallavolo italiana, riunita ad Abano Terme da tre giorni (c'era la prima Convention della Lega, aperta a giornalisti e sponsor, oltre alla riunione del Consiglio della Fipav), non è molto soddisfatta della scarsa crescita e si sta interrogando sul proprio futuro. Anche per questo, vista la necessità di un grande dispiegamento (ma anche la penuria) di idee e di uomini, le società hanno rimesso in discussione un rapporto che in altre discipline è supinamente accettato. La strada che ormai tutti percorrono freneticamente è quella di un consiglio direttivo rappresentativo assegnato ad un politico di grido (da De

La salita delle streghe che «scoprì» Coppi

PONTEDECIMO. Cinquantesima edizione del Giro dell'Appennino, mezzo secolo di ciclismo nel panorama dell'entroterra ligure dove c'è una stradina lunga nove chilometri che i comitori definiscono la salita delle streghe per i suoi tornanti così cattivi da diventare gradini per molti inaccessibili e se tanti rifiutano il passaggio imboccando una scosciolata per l'albergo, altri si salvano con una progressione sofferta di metro in metro e tutto sembra un crudele valzer sui pedali scandito dall'incantamento di una folla sempre numerosa e sempre solidale con la fatica degli at-

letti. Sto parlando della famosa Bocchetta, punto cruciale della corsa che oggi assegnerà la maglia tricolore, un'arrampicata inaugurata nel 1934 e che cinque anni dopo scoprì un certo Fausto Coppi, ragazzo ventenne tesserato come indipendente per il dopolavoro comunale di Tortona. «Era uno sconosciuto cui nessuno badava nel mattino del raduno. L'ho visto tutto solo in un angolo mentre addentava una mela, visto terzo all'arrivo nella scia di Mazzarelli e De Stefanis», ricorda un vecchio tifoso. Era il 16 luglio del 1939 e nell'estate successiva (2 luglio 1940) il giovanotto col-

laudato dalla Bocchetta vincente il suo primo Giro d'Italia. Mezzo secolo di ciclismo, dicevo, e una gara con profonde radici popolari. Non per niente la vigilia è sotto una vecchia quercia della società operaia di mutuo soccorso. La Fratellanza, anno di nascita 1872, una storia di lotte per la democrazia e il progresso, ieri quando Pontedecimo era qualcosa di più di un grosso distaccamento di Genova, ma anche oggi con nuovi programmi e nuove idee. Gente che con una stretta di mano ti fa sentire il vigore dei sentimenti, applausi, che coinvol-

gono Alfredo Martini, qui in veste di commissario tecnico che cerca lumi per la nazionale azzurra a distanza di due mesi dal mondiale di Chambéry, ma non dimenticato vincitore del Giro dell'Appennino 1947. E su quell'onda di un ciclismo battagliero e appassionante, il buon Alfredo racconta: «Mancavano duecento chilometri alla conclusione quando mi trovavo in fuga con la collaborazione di Barisoni e Ferruglio. Il primo molava sulla Scofera, il secondo si staccava sulle prime rampe della Bocchetta che a quei tempi si presentava con un fondo strato. Polvere, sassi e

bucche, per intenderci, e un sole bestia nella prima giornata del mese d'agosto. Non conoscevo la salita e mi accorsi presto di avere sbagliato rapporto. Andavo su con la forza della disperazione. Una arrampicata interminabile, curve che non finivano più, ancora tre chilometri quando la vettura sembrava a portata di mano, tratti con penne del diciotto per cento e un senso di liberazione sulla cima, nel momento in cui mi trovavo in discesa. Al traguardo 2'10" su Ferruglio e 3'25" su Michele Motta...».

Il Giro dell'Appennino è stato teatro di molte imprese. Qui il vecchio Coppi realizzava nel '55 l'ultimo colpo d'all'uscio Montà a 2'03" e Aldo Moser a 2'29", poi i successi di Dancelli, di Gianni Motta, di Gimondi, di Zilioli, Battaglin e Francesco Moser, i sei trionfi consecutivi di Barisoni, che nella scalata della Bocchetta è primatista col tempo di 2'24", e continuando si arriva alle vittorie conquistate in volata da Gianini Bugno nelle edizioni '86, '87, '88, come a dire che molto è cambiato, che anche la tremenda Bocchetta non è più fonte di cavalcate solitarie. □ G.S.

Atala

Sulle strade d'Italia e del mondo
Alta fedeltà su due ruote

Campagnolo

ALPINA RAGGI
CASTELLI SPORT
CLÉMENT
ITALMANUBRI

REGINA EXTRA
SELLE SAN MARCO
M.D.S.
TUBAZIONI ORIA

SUPERLUX
CERCHI NISI
CASIRAGHI

Cesare Rizzato & C. S.p.A. via Venezia, 29 - 35131 Padova - Tel. 049/8071722

L'intervista della domenica

Un colloquio immaginario - ma non troppo - con il Tifoso
che guarda la realtà senza falsi sentimentalismi e senza barare
«Affari? Incultura? Non chiudo gli occhi, ma l'utopia la lascio agli altri»

In gol con pessimismo

Dopo tanti personaggi famosi l'intervista al Tifoso Anonimo ma non troppo. Folco Portinari, che con questa puntata conclude il suo giro, interroga se stesso. Tracce di malinconia, segnali di illuministica sfiducia ma anche un'impronta di preoccupata speranza al termine di questo intimo, personalissimo viaggio dentro il fenomeno calcio con tutte le sue implicazioni e complicazioni.

FOLCO PORTINARI

Dopo aver incontrato calciatori e cestisti, allenatori e nuotatori, ciclisti e giornalisti per quattro mesi, manca, tra le altre assenze, un protagonista ineliminabile del racconto: il tifoso. Che sia uno di quelli che si chiamano «tifoso», quello da me trovato, non ci sono dubbi. Almeno questa è la fama che si porta appresso da anni, dalla giovinezza, in un ambiente abbastanza impermeabile (Fruttero, allora senza Lucentini, gli dedicò una novellina in chiave sfottente, a questo proposito, sull'*Avanti!* nel '50) come quello degli intellettuali letterari, specie 40 e più anni fa. Tifoso grattare la domenica lo vedeva, sole o pioggia (e qualche volta neve) che fosse, accanto a Giorgio Barberi Squarotti e a Cesare Dapino, in ciò separato da altri carissimi amici bianconeri, Gorlier, Pautasso, Trincherio.

Divisi nel calcio poteva accadere che si trovasse unifi nel ciclismo. Accadeva allora che assieme al Claudio Gorlier parlasse per salire in cima a qualche valico alpino per vedere (la tv non c'era) Coppi nei Giri d'Italia e di Francia. Presenti a tutti i grandi appuntamenti oggi, malinconicamente incantati, possono dire «Ceravamo, queste cose le abbiamo viste». Per non parlare dell'atletica, forse la passione più vera, coltivata con la metafisica sapienza che pretende, e fin dall'adolescenza, con quello Stefano Jacomuzzi che sarebbe diventato il più fascinoso stonco italiano dello sport. Può darsi che non abbiano mai visto, ma lo ricordano, nel '40 o nel '41 sugli ostacoli a Tonno, in un'Italia-Germania, con Harbig e Lanzi. Che fosse invece Gina Lagono a introdurre alla pallacanestro non l'avrebbe mai immaginato, così come non avrebbe mai immaginato di trovarsi un giorno, a raccontarle come è fatto il mondo, sotto la superficie, ad alleviarsi celebri e celebrati, a Coverciano.

Visto che il mestiere gli aveva messo la penna anziché la zappa, in mano, accadeva che il tifoso si trovasse a volte a cercar di esprimere concetti, incominciando dal *Quercia sportiva* di Brera. Per gioco (benché Geno Pampaloni avesse commissionato a lui e a Claudio Gorlier, nei primi anni '50, il volume dedicato allo sport dell'Enciclopedia A-Z Zanichelli, con denaro). Ecco nonostante un rispettabile *pe digree* il Nostro è rimasto fondamentalmente tifoso. A diffe-

renza di quanto è accaduto ad altri (il Barberi è diventato un tecnico competentissimo, il Gorlier vorrebbe esserlo) continua a godere dell'irrazionalità della passione, del tifo, senza provarsi a razionalizzarlo. Se non dopo aver machiavellicamente cambiato d'abito.

Però anche tu leggi i giornali e ti rendi conto che l'esser tifoso sta, nell'immaginario, sempre più identificandosi con l'essere violento. O quanto meno intollerante. Credi sia ancora possibile essere tifosi senza essere violenti?

«Il discorso sulla violenza è complesso né si può esaurire, se non superficialmente, in poche battute. Che poi è il discorso sulla morte, il massimo della violenza cioè, il destino, la condizione della morte. Mi tocca dire cose banali, ma il problema se l'erano già posto i greci, con tanto di teorizzazioni, mica solo estetiche (tant'è che Aristotele se ne occupa e preoccupa nella *Poetica*). Anche loro avevano ben chiaro che il messaggio dell'agonismo sta in una sublimata metafora di morte, di violenza quindi. Si recita una scena alla fine della quale c'è un soccombente. Sia essa una tragedia di Sofocle o una gara di pugilato. Si tratta allora di vedere come si assume il messaggio, qual è insomma il grado di cultura e di educazione di chi lo riceve, individuo o società che sia. È il discrimine dei "politici" greci: ne fanno un uso sociale, di purificazione e di esorcismo della violenza e della morte come fatto romano nel circo non fungono la morte nei duelli ma la danno realmente».

Va bene, ma son belle elucubrazioni. Ho capito che c'è un modo diverso di partecipazione a un fenomeno, modi diversi di usare l'immaginazione. Gli uni si identificano, si immedesimano nella rappresentazione di una lotta antagonista e mortale, liberandosi così della loro angoscia (e della loro violenza), mentre gli altri han bisogno di vederli, i morti. Ma non sono sicuro che faccia molta differenza sostanzialmente.

«Certo che fa differenza. Altrimenti non saremmo qui a parlare. La morte, reale, fa parte del gioco, ne è ormai un elemento, così come la violenza oggi limitatamente al calcio. È il prezzo inevitabile di un prodotto "naturale", logico».



Sei clinico...

«Sono clinico io o è clinica la finta indignazione che puntualmente comando di chi produce o partecipa in vana misura alle cause del fenomeno? Certa di ragionare. Le proposte di norme repressive o di polizia mi sembrano inattuabili oltre che demenziali che senso ha trasformare un gioco libero e gratuito, in un sistema coatto e protetto, se non confessare che il gioco non è più tale ma è diventato un'attività altra? Che so? Indovina per la quale i suoi industriali pretendono gustamenti di garanzia e protezione dei profitti. Tutti si scandalizzano per i morti da stadio rifiutan-

dosi davvero di entrare in merito, mentre nessuno si scandalizza più per i morti d'autostrada, perché sono accettati come il prezzo fatale e inevitabile del progresso. O vorresti chiudere la Fiat? Sciocco baro sentimentale, che credi di cavare e di metterci a pace con la coscienza col solo peccaggio di una periodica indagine, spremendo le tue cipolle per rendere più verosimile il pianto gridando anatemi e lasciando al loro posto tutte le altre cose».

Finita l'arringa? E le cause, quelle non me le dici?

«Te l'ho già detto che l'accidente è complesso. Ma qual-

che segno macroscopico te lo voglio pur indicare. O meglio, tirartelo fuori da dove l'hai nascosto, inconsciamente per corna viltà. Del primo abbiamo appena parlato. E la trasformazione dello sport in qualcosa che sport non è più, ne ha messi tutti i connotati qualificanti di gioco, di autonomia di divertimento di non necessario».

È diventato spettacolo, vuoi dire? Ma lo spettacolo è fenomeno deglissimo da millenni.

«Certo, però lo sport non si è trasformato in spettacolo bensì in industria dello spettacolo. Le sue regole e le sue leggi, la sua complicata organizzazione rispondono ormai alle leggi di mercato a quella morale, e non a quella del gioco. La società sono diventate società per azioni, la "Forza e coraggio" si è trasformata in Ford o Ibm, c'è una scuola per manager sportivi, l'indotto è quantitativamente paragonabile all'attività societaria specifica, il bilancio complessivo della sola voce calcio indotto è compreso e totonero e va discusso. È di migliaia di miliardi. Provati a fermare la macchina e a tornare indietro. Provati a recuperare le leggi sportive ad annullare quei bilanci economici e morali. Sei tu l'utopista, caro mio».

Non c'è speranza?

«Non c'è ragione d'avere. Può anche darsi che il pallone si spogli, ma per mancanza d'aria. Fuor di metafora, per cessazione di interessi trasferiti altrove. Però segnali, per ora, non ne vedo. Anzi. I decaloghi esasperati dello sport, che ne ha sostituito la gratuità di gioco, mi sembra vespiti incrementata. Aggiungici una imponente struttura di sostegno come quella dei giornali e della televisione e avrai il quadro completo di una situazione che ripeto è assolutamente "normale" se risponde con fermezza logica al principio di causalità. La legge i giornalisti sportivi? Fatte poche eccezioni si trovano costretti per sopravvivere (che è ragione rispettabilissima) a tenere in moto una macchina perversa la quale produce i virus della sua stessa malattia. Salvo piangere sugli effetti. È una recita macabra in cui c'è uno che butta giù dalla finestra un altro e si meraviglia che ciò comporti la sua morte. Perciò impreca. Invoca provvedimenti si indigna piange e nel frattempo piglia un altro lo butta giù dalla finestra si meraviglia che muoia impreca. Invoca e così via. Un trattato di ipocrisia. Il proverbiale coccodrillo è uno scherzo al confronto».

Il fatto in nome delle leggi di mercato, degli interessi semplici e composti, del profitto? Non sei tu, per caso, colui che ideologizza?

«Non credo. Non ideologizzo perché non mi meraviglio non mi indigno non mi scan-

dalizzo. So che è il frutto naturale di una pianta, la contraddizione della società del benessere. Proprio su questo giornale ho già scritto, un paio di mesi, che il benessere ha un costo il maledere. Questa mi sembra essere la più inquietante contraddizione della nostra civiltà».

Non vorrai mica fare la rivoluzione, adesso, solo perché lo sport...

«No, tanto più che uno, da solo, può fare al massimo un rullo, non la rivoluzione. Il punto semmai è di verificare se esiste ancora uno spazio una breccia un margine di manovra, attraverso il quale poter intervenire. Buona volontà e persistenza. Mai cattivi maestri hanno più potere reale, dei volentieri. Ecco i ritornati al tema iniziale della cultura. I cattivi maestri non sanno di esserlo. Sono gli ignoranti che gestiscono gli strumenti e un potere di persuasione o di incitamento, magari convinti della propria onestà».

Cultura, cultura... Riempi bene la bocca che tu ci gongoli.

«Eppure sono convinto che sia proprio la chiave del problema la spiegazione di molte cose. Se non ti va "cultura" scegli un'altra parola. Che so? educazione, intelligenza applicata. Anche "politica", se non ti va la paura. Io continuo a chiamarla cultura perché il suo richiamo, esplicito, è stato un poco la costante delle interviste domenicali. Non ero comunque io ad avviare il discorso a evocare il fantasma, ma erano gli intervistati a parlare. Da Giulio a Trapattoni, dalla Bocchi a D'Antoni. Nella sostanza tutti lamentavano la pericolosità di una diffusa monocultura che ingabba e assida. I intero universo sportivo, atleti tifosi giornalisti. Monocultura come perdita di punti di riferimento esterni, di comprensione delle cose del mondo in cui si vive di senso delle proporzioni. Una chiusura, all'interno della quale lo sport diventa un assoluto, addirittura una ragione di vita. La conseguenza prima è un alto grado di immaturità che diventa il segno qualificante dello sportivo. Ma pure questo è il risultato non casuale dell'industria dello spettacolo, l'allevamento in stia».

Dio mio, come sei pessimista. E col pessimismo non si avvanzi di un passo.

«Non sono pessimista. Sono preoccupato, sì, e mi preme per i miei nipoti che per me, per il piacere del gioco gratuito e ilare che gli viene sottratto per l'incultura che li sommerge per l'indifferenza che i nostri politici, tutti sembrano coltivarlo in proposito. Vedi, non puoi caricarmi dei risultati di un sistema solo perché cerco di capirne i meccanismi. Non sono un cinico solo perché leggo il listino dei prezzi. E poi io non ho la stoffa del moralista. Adesso ti saluto, anch'io vado in vacanza».

BREVISSIME

Maradona. Il fuoriclasse del Napoli è tra i convocati della nazionale argentina del dt. Bilardo per la Coppa America che si svolgerà in Brasile dall'1 al 16 luglio. Con lui anche l'altro «italiano» Caniggia.

Diaz. Il centravanti dell'Inter farà quasi sicuramente parte dell'Argentina ai Mondiali '90. Lo ha scritto ieri il quotidiano «Sur» di Buenos Aires aggiungendo che Bilardo ha pregato Diaz «di far pace con Maradona».

Soza e Gutierrez. I due giocatori della Lazio figurano nella lista dei 20 convocati della nazionale uruguayana per la Coppa America.

Lendi. Il numero uno del tennis mondiale è stato sconfitto nel torneo esibizione di Wentworth in Inghilterra battuto 7/6 6/4 dallo svedese Jonas Svensson.

Samp-Napoli. La finale di Coppa Italia che si giocherà a Cremona il 28 giugno alle 20.30 sarà trasmessa in diretta da Raidue (con esclusione della Liguria).

Real Madrid. Le «fune bianche» hanno suggerito con l'ennesima vittoria (2-1 a Valencia) lo scudetto virtualmente conquistato tre settimane fa.

Formula 1. Gianni Morbidelli (Dallara Alfa Romeo) ha conquistato la pole-position del Gp Lotteria di Monza (oggi diretta 16.45 Raidue).

Reggi. Raffaella Reggi è stata sconfitta 7/6 6/2 da Martina Navratilova nella finale del torneo femminile su erba di Eastbourne (Inghilterra).

Pallavolo. Effettuati a Stoccarda i sorteggi per la fase finale degli Europei: la nazionale maschile italiana è in grono con Bulgaria, Francia, Rdt, Rlg e Svezia, quella femminile, con Cecoslovacchia, Bulgaria, Rdt, Francia e Polonia.

Atletica. Il sovietico Vitaly Savin ha corso ieri 100 metri in 9"9 durante i campionati di atletica del Kazakhstan.

Becker. Boris Becker si è imposto nel torneo su erba di Wrral battendo Lundgren 7/5 6/4.

Ciclismo. Eric Cloutier si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo il titolo di campione di Francia.

Werder ko. Il Borussia Dortmund ha conquistato la Coppa di Germania superando il Werder Bremen 4-1.

Quadrangolare. Sfidata atletica in tono minore a Birmingham fra Usa, Ungh, Rlg e Gran Bretagna: come previsto, vintono Usa fra gli uomini e Ungh fra le donne.

Pallanuoto. A Napoli, nella prima finale play-off del Socofim Postilpo ha battuto 7/6 la Sisley Pescara.

Amalcora. La squadra cagliaritano di hockey su prato ha vinto lo scudetto 88-89 battendo l'He Roma 3-1.

ASSOCIAZIONE AMBIENTE LAVORO

Associazioni di Protezione Ambientale di interesse nazionale (D.M. 1/3/88, G.U. 19/5/88)

MILANO, 26 GIUGNO 1989 ORE 9-13

Dibattito sul documento della CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

«LA QUESTIONE AMBIENTALE»

Fast. P.le Morandi, 2 (P.le Cavour - MM1 Palestro)

Partecipano

prof.ssa MERCEDES BRESSO
pres. Ambiente e Lavoro
dott. LORENZO CANTÙ
pres. Acil Milano

sen. GIORGIO RUFFOLO
ministro dell'Ambiente
don ANGELO BALA
pastorale del Lavoro
mons. GIOVANNI VOLTA
vescovo di Pavia
preside dott. FLORIANO VILLA
pres. ass. Ital. geologi

PRIMULA Confezioni

GRANDE VENDITA

PROMOZIONALE
comunicata al Comune il 15 giugno 1989

SCONTI dal 20% al 50%

Negozi a

BOLOGNA: via Indipendenza, 8 e 55
PESARO: via Branca, 45 - 96 - 99
PADOVA - PESCARA - FANO - ANCONA - JESI
CIVITANOVA M. - MACERATA - FORLÌ
RIMINI: piazza Tre Martiri, 12 **RIMINI:** corso D'Augusto, 83

10° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

1-9 luglio 1989

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)

Siamo giunti alla decima edizione di questa particolare e apprezzata Festa dell'«Unità» in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) a prezzi assai vantaggiosi.

L'offerta varia dalle 145.000 alle 175.000 alle 190.000 lire (10% sconto 3° e 4° letto) e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione e prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati;
- fruizione sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa.

Sono inoltre organizzate escursioni varie e dibattiti giochi momenti di socializzazione.

Possibilità di alloggiamento in appartamento.

Prenotazioni e informazioni telefonando alla **Federazione Pci di Aosta tel. (0165) 36.25.14/36.41.26.**

LA DOMENICA DEL PALLONE
ORE 17

Fiorentina e Roma per l'Uefa

In questi ultimi 90 interesse è concentrato sulla lotta tra Roma e Fiorentina per la conquista del posto che resta per le Coppe europee del prossimo anno. Ai viola basta un punto mentre i giallorossi debbono battere l'Atalanta per poter sperare nella spregiata della squadra di Eriksson, a patto però che quest'ultima incappi in una sconfitta. Per i toscani non sarà facile considerato che i nerazzurri già campioni d'Italia debbono riscattare la battuta d'arresto di domenica scorsa col Torino. Rientrano i due tedeschi Brehme e Matheus che hanno scontato la squalifica nella Roma formazione top secret anche se è certa l'ulteriore l'uscita di Manfredonia a centrocampo mentre Renato e Ruzzellati verranno relegati in panchina.

ASCOLI-LAZIO	COMO-NAPOLI	JUVENTUS-VERONA	PISA-PESCARA	SAMPDORIA-CESENA					
Pazzagli Destro Roda Del'Orto Fontolan Aralanovic Civianovic Giovannelli Cassagnani	Fiori Monti Beruatto Fin Marino Paccedda Bazzotti Muro Di Canio Sclusa Sosa	Savorani Colantuono Gentili Maccoppi Cimmino Simone Invernizzi Cornelissen Milton Lorenzini	Guilani Corradini Francini Fucini Alaimo Renica Crippa De Napoli Neri Romano Carannante	Tacconi De Agostini Briò Tricella Macroschi Barros Altobelli Magrin Laudrup	Cervone Berthold Farris Bonetti Solida Marangon Troglia Gaiderski Bortoluzzi Caniggia	Grudna Cavallari Lucarelli Barnazzani Dianda Allegri Fiorini Cugchi Innocenti Beon Piovarelli	Getta Dicara Bergodi Marcheggiani Junior Faretto Caffarini Gasperini Lalli Tita Berlinghieri	Bistazzoni S. Pelloni Carloni Pai Verchowid L. Pelloni Victor Cerezo Viali Mancini Salsano	Rossi Gelam Scriguglia Del Bianco Catti Jozic Agalli Pracconi Agostini Domini Trani
Arbitro D. ELIA di Salerno	Arbitro STAFFOGGIA di Pesaro	Arbitro LANESE di Messina	Arbitro BALDAS di Trieste	Arbitro QUARTUCCIO di T. Ann.					
Bocchino Carillo Agostini Benetti Bongiorno	Adami Gurta Notaristefano Didoni	Bodini Del Piano Giampaolo Mauro	Bolognesi Zinetti Bridani Tonini Gazzanone Martini	Pajulosa Biondi Pradella Breda Dossena					
BOLOGNA-MILAN	INTER-FIORENTINA	LECCE-TORINO	ROMA-ATALANTA	CLASSIFICA					
Sorrentino Luppi Villa Peco De Marchi Bonetti Siringari Boni Manonero Alessio Rubio	G. Gelli Tassotti Musa Colombo F. Galli Barosi Mannari Rikhard Van Basten Ancelotti Evani	Melgioglio Bergomi Brambilla Matteoli Barosi Mandorini Bionchi Berti Diaz Matthaeus Serena	Terraneo Garzya Vandri Enzo Baroni Nobile Moro Barbas Pasquelli Benadetti Paciocco	* Inter Napoli Milan Juventus Sampdoria Atalanta Forsevina Roma Lecce Verona Bologna Cesena As. ol. Lazio Torino Pescara * Camp. * Pisa					
Arbitro CECCARINI di Livorno	Arbitro CORNIETI di Forlì	Arbitro MAGNI di Bergamo	Arbitro AMFINDOLIA di Messina						
Bolognesi L. Villa Giannelli Poi Campioni	Mondini Galvani Fanna Morello Rocco	Negretti Lorri Miggiaro Levano Vincze Monaco	Aldoni Andrada Polcaro Renato Ruzzellati	Potti Barcella Prandelli Bracaloni Serio					

Dallo stadio un segno di pace La madre del tifoso ustionato ha registrato in ospedale il messaggio anti-violenza che sarà diffuso oggi a Bologna

«Non ho voluto parlare con il padre di uno dei ragazzi fiorentini, quando Ivan l'ha saputo mi ha rimproverata»

«Mamma, non odiare quelli laggiù...»

Pecci: «Non possiamo restare a guardare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Tutti attorno a Eraldo Pecci, il capitano rossoblu, in un momento del game. Che parli lui, con la sua semplice saggezza, col suo peso di consolidato campione, col suo piglio di uomo che fugge schiami e modelli pre-confezionati.

No - dice all'inizio - non sono il tipo adatto per affrontare certi problemi. Ho espresso il mio parere a caldo nello spogliatoio fiorentino. Forse ho parlato sotto la spinta emozionale, ma resto convinto che dovremo fermarci subito alle prime avvisaglie di violenza. O forse sarebbe addirittura meglio mettere le cose in chiaro prima di partire dal nuovo campionato. Non so, perché io non sono un sociologo, ho sempre studiato il calcio.

Una cosa, però, è certa - afferma Eraldo concludendo il suo discorso - non c'è partita di calcio che valga una vita umana. Quindi qualsiasi decisione venga presa, e me sta bene. Blocciamo pure tutto se e quando si reputa necessario. Mi è dispiaciuto, comunque, che qualcuno abbia scritto di noi cose inesatte. Senza approfondire l'indagine. A Firenze abbiamo giocato al buio, nel senso che non sapevamo niente di ciò che era accaduto fuori. Ho abbiamo saputo dopo e potete immaginare come siamo rimasti.

Pecci, il capitano del Bologna, ha inviato un messaggio contro la violenza nel calcio.



Dobbiamo muoverci tutti per essere vicini ai ragazzi colpiti e alle loro famiglie. Questa partecipazione all'accaduto non deve spegnersi in pochi giorni. Di comune accordo occorre impegnarsi per migliorare i rapporti tra tifosi, battere ad esempio la strada dei gemellaggi. Mi sembra una buona idea. Da mettere in pratica. Per cominciare basti pensare a quello che è successo con Bologna-Pescara. Era una partita assai delicata per la classifica, noi eravamo pure tutto il filato. Con i tifosi ad incitare correttamente le proprie squadre e, in fondo, persino disposti a consolarsi a vicenda. Se si potesse arrivare ad un gemellaggio completo in campo nazionale, per intero voglio dire, si risolverebbe secondo me il grave problema della violenza. Perché, omettendo gli sportivi gentili, quelli più pacifici, vogliamo dire, sarebbero i primi garofani di una complessa regolarità del fatto sportivo. Portiamo i giovani a ragionare il più possibile, aiutiamoli noi che siamo più avanti con gli anni, senza emarginare nessuno. Io credo che il buon esempio serva, a partire dallo stesso nostro comportamento in campo che deve essere il più corretto possibile. Er. Ben.

Siamo andati a Genova a trovare Maria Dall'Olio, la mamma del quattordicenne colpito da una molotov lanciata contro il treno dei tifosi rossoblu domenica scorsa a Rifredi. «Ha telefonato il padre di uno dei quattro fiorentini della bomba, voleva parlarmi - dice la signora Maria - Non ne ho avuto la forza. Ma Ivan mi ha sgridato: "Non farlo più mamma, se richiami digli qualcosa, che colpa ne ha lui?"».

ERMANNO BENEDETTI

GENOVA. Ivan Dall'Olio è ancora lì, nel suo letto d'ospedale, che lotta per sopravvivere. E la sua mamma gli è vicino, solo per due ore al giorno al capezzale, ma di continuo, nello stanzone del Pronto soccorso del San Martino. Invano la caposala, le infermiere, gli agenti del Posto di Polizia cercano di convincerla ad andare in albergo. Non si muove Maria Dall'Olio che ieri abbiamo trovato insieme a due figli e un paio di cognati.

Mi ha telefonato il padre di uno di quei ragazzi di Firenze, di quelli della bomba intendo. Voleva parlare con me, ma io non ne ho avuto

la forza. Ho detto all'uomo di guardia: risponda che non ci sono, non ce la faccio proprio».

Eppoi? Cosa ha raccontato a Ivan, quando è andata su per la visita consueta? «Mi ha quasi rimproverato. "Mamma - mi ha detto con un filo di voce - non dovevi farlo. Poveretto, che colpa ha quell'uomo? Forse soffre più di noi. Se richiami, per favore, fatti sentire. Ved? Io non odio nessuno, nemmeno quelli laggiù...».

Signora, c'è Bologna-Milan tra poche ore, Ivan ne parla? «No, non ha più accennato al calcio. È rimasto allo scoppio del treno. Lo tengono su coi sedativi, cre-

do. La sofferenza adesso dovrebbe essere minore. L'ho visto mangiare finalmente una minestrina e un frullato di frutta. Mi sembra già salvo. E invece la prognosi non la sciogliono, ci vorrà del tempo. Ma tanto io a casa non vado, il mio posto è qui. Spero solo che Piero, un altro dei miei figli, non vada a vedere il Milan. Dovrebbe capitare qualche incidente, anche piccolo, credo che ne morirei».

Siamo appena arrivati, in auto da Bologna; le mostriamo i giornali, le ripetiamo che la città è con Ivan. Lei risponde che deve ringraziare tanta gente. Il sindaco Imbeni è stato così sensibile, andrò a trovarlo quando tornerò indietro. Anche il sindaco di Genova mi è stato vicino, trovandomi pure un alloggio».

E i telegrammi? E le telefonate? «Non si contano più. Per il mio Ivan e anche per Massimo Accorsi. Sta meglio, molto meglio Massimo. Gli hanno cambiato anche camera, poverino...».

I ragazzi della Scuola Media, anche loro il a telefonare e chiamarmi al telefono. Ivan deve finire gli esami di terza, ha già fatto gli scritti. Per l'orale verrà qui a Genova una commissione di professori. Ma non ora, quando lui starà meglio. Dovrà pur finire quest'inverno, le pare?».

Altroché se ci pare, lo speriamo. È difficile anche per Maria Dall'Olio parlare di tutto questo. Le diciamo che insieme al suo messaggio di pace che verrà diffuso allo stadio ci saranno i pulcini che sfileranno per Ivan e per la pace. Che ci saranno altre cose.

Vicino a lei c'è suo cognato Alberto, una stretta di mano, quasi un abbraccio. È uno degli habitués di Castedebole, ci troviamo là quasi tutti i giorni.

Non è possibile - dice con le lacrime agli occhi - che lo sport trovi posto nella tragedia. Bisogna far qualcosa perché cessi l'ondata di follia. I giovani devono ragionare con noi e noi con loro...».

Ultima giornata ricca di suspense: chi farà compagnia a Como e Pisa? Si punta alla roulette salvezza aggrappati con le unghie alla A

ROMA. Quattro squadre oggi a scontro diretto: quelle che lottano per non retrocedere in serie B: Ascoli-Lazio e Lecce-Torino. Bassellini potrà disporre di Cvetkovich che ha scontato la squalifica, confortato dalla media. Uefa tenuta dalla sua squadra nel girone di ritorno: 17 punti, 16 partite anche se la difesa è una delle più preferite (44 reti). Vantaggio: un Giordano che ha segnato 10 gol. Nella Lazio l'allenatore Materazzi ha tirato un sospiro di sollievo. Di Canio andrà in campo sin dal primo minuto. Nel ritorno i

biancazzurri hanno centrato soltanto 5 vittorie e in trasferta non hanno mai vinto: ci vorrà un miracolo.

A Mazzone non piace la roulette... ma sa per cui il suo Lecce punta deciso alla vittoria, anche se l'attaccatore è del più prolifico, ma con Pasculli che ha segnato sette reti. Dal canto loro i granata hanno vinto soltanto due partite in trasferta. Di fesa delle più perforate: 46 reti al passivo, ma con Muller che ha siglato 11 gol. Il Verona a Torino contro la Juve potrebbe

apprezzare delle difficoltà di Zoff che non potrà disporre di ben cinque giocatori: Bruno (squalificato), Zavarov, Favero, Buso e Napoli informata. La squadra di Bagnoli non ha però mai vinto in trasferta. Il Pescara di Galante che nella prossima stagione sarà rilevato da Castagner, è ospite di un Pisa retrocesso. In trasferta ha vinto solo due volte, e ai rientri Dicara e Gasparini fa da contraltare l'assenza di Miano, Campione, Pagano e Bruno.

Non può salvarsi subito, al massimo può arrivare ad uno spareggio.

VERONA p. 29 In serie A 1) Se vince o pareggia. 2) Se perde ma perdono anche Lazio e Torino. 3) Se perde ma perde anche Lazio e c'è un pareggio a Lecce. In serie B In nessun caso. Solo dopo eventuale spareggio. Spareggio 1) Se perde, ad Ascoli finisce in parità e il Verona perde. Spareggio col Verona. 2) Se perde, ad Ascoli finisce in parità ed il Verona fa punti. Spareggio con la Lazio.

LECCE p. 29 In serie A 1) Se vince o pareggia. 2) Se perde ma perdono anche Lazio. 3) Se perde ma perde anche Ascoli. In serie B In nessun caso. Solo dopo eventuale spareggio. Spareggio 1) Se perde, ad Ascoli finisce in parità e il Verona perde. Spareggio col Verona. 2) Se perde, ad Ascoli finisce in parità ed il Verona fa punti. Spareggio con la Lazio.

LAZIO p. 28 In serie A 1) Se fa punti ad Ascoli. 2) Se perde ad Ascoli, ma perde anche il Torino, e il Pescara non vince a Pisa. In serie B 1) Se perde ad Ascoli e il Torino vince. 2) Se perde ad Ascoli, il Torino pareggia ed il Pescara vince. In questo caso il spareggio Torino-Pescara (classifica avulsa). Pescara p. 5, Torino 4, Lazio 3, in B la Lazio. Spareggio 1) Se perde ad Ascoli; se perde il Torino; se vince il Pescara. Spareggio con il Pescara. 2) Se perde ad Ascoli ed il Torino pareggia. Spareggio con il Pescara. 3) Se pareggia ad Ascoli, ma il Torino vince a Lecce. Spareggio con il Lecce.

ASCOLI p. 28 In serie A 1) Se conquista almeno un punto. In serie B 1) Se perde ed il Torino vince. Spareggio 1) Se perde, se il Torino non fa punti; se il Pescara vince. Spareggio con il Pescara. 2) Se perde, se il Torino pareggia e il Pescara non vince. Spareggio con il Torino.

TORINO p. 27 In serie A 1) Se vince e ad Ascoli non finisce pari. 2) Se vince; ad Ascoli finisce in parità e si creano classifiche avulse a quota 29 sia a 7 squadre sia a 6 che a cinque. In serie B 1) Se pareggia e finisce in parità ad Ascoli. 2) Se pareggia e finisce in parità ad Ascoli. 3) Se pareggia; se vincono Lazio e Pescara. A quota 28 la classifica avulsa sfavorirebbe Pescara p. 5, Ascoli 4, Torino 2. Spareggio 1) Se pareggia, se vincono Ascoli e Pescara. Spareggio col Pescara. 2) Se pareggia, se l'Ascoli vince e il Pescara pareggia. Spareggio con il Torino. 3) La stessa situazione ma con la Lazio vincente. Spareggio con l'Ascoli.

PESCARA p. 26 In serie A Non può salvarsi subito, al massimo può arrivare ad uno spareggio. In serie B 1) Se non vince a Pisa. Spareggio 1) Se vince e perdono Torino e Lazio. Spareggio con la Lazio. 2) Se vince, il Lecce pareggia e l'Ascoli vince. Spareggio con il Torino per la classifica avulsa (Pescara p. 5, Torino 4, Lazio 3. Retrocede la Lazio). 3) Se vince, il Torino pareggia e la Lazio vince. Spareggio con l'Ascoli per la classifica avulsa a 28 (Ascoli p. 6, Pescara 4, Torino 2).

Spareggio 1. Brescia resta in B grazie al portiere paragrifi. Partita e supplementari erano finiti 0-0 L'ascensore della C si ferma ad Empoli

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Empoli (0) and Brescia (3). Below the table, text mentions Empoli's performance against Monaco, Parma, and other teams.

WASHINGTON ALTINI CESENA. Alla fine di una partita infinita, finita 3 a 0 per il Brescia, i lombardi hanno condannato l'Empoli alla retrocessione in serie C. La squadra di Donati precipita in due stagioni in caduta verticale dalla A alla C. Non sono bastati 120 minuti di coda al campionato cadetto per decretare chi, fra le due contendenti avrebbe dovuto accompagnare nell'inferno della C. Sambenedettese, Taranto e Piacenza. Si è così dovuto ricorrere ai calci di rigore per spezzare gli equilibri in campo, resistenti a 120' nervosi, che hanno partorito un gioco

frammentario, che zipponeva l'immagine di due compagni, più vicine alla C che alla B. C'è stata tuttavia battaglia e la gara ha vissuto momenti di intensa emozione, come allo scoccare dell'ora di gioco, quando Trevisan, nel contrastare una palla a Gritti, in un duello aereo, si infortunava. Nessuna resa. Un cerotto e via. L'intrepido difensore centrale empoiese, tornava poi in campo, invitato, comunque, dall'arbitro Longhi a tamponare la ferita, poiché il sangue gli scendeva sull'occhio. Una vistosa laceratura lo ha poi accompagnato fino al-

l'ultimo, quando si è preso il capo fra le mani in segno di scontro dopo che Zoratto aveva fissato il risultato sul 3 a 0. Sull'alt, i tifosi bresciani potevano sfogare la loro gioia. Per gli empoiesi era il momento della disperazione. Eppure la squadra di Donati aveva fatto vedere in campo le cose migliori. I bresciani non erano sorretti adeguatamente dalla vena dell'astuzia Corini, mentre il mestiere di Vignola alla lunga produceva i suoi effetti. I toscani possono recriminare su una traversa colpita da Cristiani al 50', sull'atterramento di Baiano all'87' da parte di Chiodini non rilevato dall'arbitro Longhi. Nei supplementari, da un episodio dubbio, verificatosi al 117' quando Savino ha calcato la palla in rete, ma dopo il fischio di Longhi. L'Empoli ha meritato di più sul campo, ma nemmeno dopo i supplementari è riuscito a spezzare a suo favore la sfida e così si è passati alla lotteria dei rigori, che ha premiato il Brescia. Per le rondinelle, dagli 11 metri sono andati a segno Turchetti, Conni e Zoratto. Tre gol che sono valse la serie B, perché l'Empoli con Baiano, Cipriani e Sobla non è riuscito a superare Zaninelli, in vena di prodezza. Ci riusciva Soda. Troppo poco; Ma il calcio è così.

Cesena Scala al posto di Bigon?

CESENA. Venerdì tutti a Reggio Emilia ad occhiare la rappresentativa di B. Ieri hanno traslocato tutti a Cesena in attesa di trasferirsi stamane a Pescara. Il Manuzzi è in pomeriggio brulicava di presidenti, direttori sportivi, allenatori, giocatori e tanti procuratori. Chi al posto di Bigon al Cesena? In lizza, Bolchi, Buffoni, Frosio, Mascialito e Scala. Gomito a gomito si sono visti. Cera l'ex allenatore Buffoni, mentre un altro ex, Frosio, era stretto nella morsa Lucchi-Lugaresi. Forse solo coincidenza di posto poiché gli orientamenti della società romagnola sono per Nevio Scala.

Vela, miliardi Montedison per la Coppa America 1992



La Montedison sponsor della barca del suo presidente Raul Gardini (nella foto), investirà 25-30 milioni di dollari (35-42 miliardi di lire) per la sfida in Coppa America. Nella conferenza stampa di ieri Gardini ha sottolineato come la Montedison, entrando per la prima volta nell'agonia internazionale con la barca di Moro di Venezia III, promuova una importante operazione d'immagine. Gli scafi della edizione del 1992, saranno realizzati in materiali compositi con alberi di carbonio. «Un settore», ha detto Gardini, «quello dei compositi nel quale tutti gli anni succede qualcosa di nuovo, e noi ci auguriamo di essere davanti e tutti anche in questo campo». Quindi ha concluso: «Nel campo della chimica c'è stata sempre una certa separazione tra fabbricanti e utilizzatori, ma in questo caso il fatto che io sia presidente della Montedison aiuta una maggiore comunicazione tra i miei velisti e i miei ricercatori».

Football Usa Si ribellano le ragazze-tifo dei Cowboys

Quattordici cheerleaders le ragazze che guidano il tifo (scele quasi sempre tra le più belle), dei Dallas Cowboys, hanno rivolto delle accuse al nuovo proprietario della mitica squadra di football americano, Jerry Jones - hanno detto - vuole cambiarli le uniformi, e soprattutto vuole organizzare feste in cui noi dovremmo fraternizzare con i giocatori. Jones si era comunque reso invisio a tutto l'ambiente avendo cacciato il tecnico Tom Landry, un'autentica leggenda sventata, dato che alienava la squadra da ben 29 anni, cioè dal giorno della sua fondazione. Da notare che i Dallas Cowboys sono soliti stipendiare le loro ragazze-tifo. Le 14 cheerleaders, ribelli, sembravano decise a dimettersi, ma dopo una riunione durata più di quattro ore, alla quale hanno partecipato tutte e 38 le cheerleaders, hanno accettato di rientrare nei ranghi.

Calcio Mondiale Under 16: vince a sorpresa l'Arabia Saudita

Supplementari, Arabia in dieci uomini per l'espulsione di un giocatore, penalty sbagliato dagli scozzesi. Alla roulette conclusiva dei rigori gli arabi hanno prevalso 5-4. Al trionfo saudita, oltre a 51 mila spettatori, hanno assistito anche il ministro degli Esteri, principe Saud e il figlio di re Fahd.

Libro-denuncia contro l'abbraccio doping-sport

Una raffica di rivelazioni e di accuse, soprattutto contro l'ambiente dell'atletica leggera, sono il tema conduttore di un libro-denuncia dal titolo «Campioni senza valore» scritto da Sandro Donati, ex allenatore del mezzofondista azzurro, uno dei grandi accusatori dell'ex presidente della Fidal, Primo Nebiolo. Nel libro, che verrà presentato ufficialmente martedì mattina a Roma, Donati sostiene per esempio che fu la Fidal stessa a commissionare al professor Conconi di praticare l'emostrafusione agli azzurri dell'atletica. Rivelazioni clamorose anche su Francesco Moser, che avrebbe fatto ricorso alla reintossicazione di globuli rossi per battere il record dell'ora.

Calcio-sorpresa Ai Mondiali Under 16 vince l'Arabia Saudita

Supplementari, Arabia in dieci uomini per l'espulsione di un giocatore, penalty sbagliato dagli scozzesi. Alla roulette conclusiva dei rigori gli arabi hanno prevalso 5-4. Al trionfo saudita, oltre a 51 mila spettatori, hanno assistito anche il ministro degli Esteri, principe Saud e il figlio di re Fahd.

ENRICO CONTI

Table titled 'Lo sport in Tv e alla radio' listing various sports events, times, and channels. Includes events like 'Raidue', 'Raidre', 'Canale 5', 'Italia 1', 'Tmc', 'Telecapodistria', 'Raidue', and 'Raidione'.

Spareggio 2. A Pescara Per Reggina e Cremonese ultimo tram per salire

PESCARA. L'ultimo tram per la serie A. Passerà oggi sul «neutro» - secondo il vocabolario calcistico - di Pescara. Tenteranno di prenderlo in due, Reggina e Cremonese, ma una delle due dovrà per forza restare a terra, a calcipiede per un'altra stagione i terreni di serie B. Trentotto giornate non sono state sufficienti a definire i conti della promozione. Si è dovuto ricorrere alla formula dello spareggio, dal quale è stato escluso il Cremonese, arrivato anche lui insieme alle altre due, per i sottili giochi della classifica avulsa. E oggi, una volta per tutte verranno definiti i conti, affidando il verdetto finale all'ultimo rigore, nel caso i tempi regolamentari e quelli supplementari non dovessero bastare.

Intanto le due tifoserie hanno a punto il loro piano di sostegno morale. Da Reggio Calabria partiranno quasi in ventimila, cento addirittura da New York. Usati tutti i mezzi di locomozione, dalle moto (un centinaio sono partiti ieri mattina, con pernottamento in sacco a pelo) al charter. Più contenuta l'invasione lombarda. La società grigiosana ha, comunque, inventato una formula viaggio molto allettante per sollecitare i propri tifosi: viaggio in pulman, biglietto ed anche un cestino con panini e bevande per sole 2.000 lire. Quindici finora i pulman messi in cantiere. Si spera di arrivare a venti. La partita si inizierà alle 17, arbitrerà Pairetto.

HAPPYDENT 4 VANTAGGI



1 non si attacca ai denti

**IL PRIMO
E L'UNICO**

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent
il chewing gum
intelligente.

**CHIEDI AL TUO
DENTISTA**